



MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

TERZO RAPPORTO SULLO SVILUPPO TERRITORIALE 1999-2000

Relazione di sintesi sugli Interventi
realizzati nelle Aree Depresse
e sui Risultati conseguiti

*Presentata al Parlamento
dal Ministro del Tesoro,
del Bilancio e della Programmazione Economica*

TERZO RAPPORTO SULLO SVILUPPO TERRITORIALE 1999-2000

Relazione di sintesi sugli Interventi
realizzati nelle Aree Depresse
e sui Risultati conseguiti

Presentata al Parlamento dal Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica

VINCENZO VISCO

come allegato alla Relazione previsionale e programmatica per il 2001

INDICE

SINTESI

I. I. TENDENZE ECONOMICHE TERRITORIALI

I.1	Crescita, investimenti e occupazione: tendenze strutturali	1
	<i>Riquadro A - Conti economici territoriali</i>	1
	<i>Riquadro B - L'economia sommersa: statistiche e necessità di policy</i>	8
I.2	Congiuntura	11
I.2.1	Nord Ovest	12
I.1.2	Nord Est	15
I.2.3	Centro	19
I.2.4	Mezzogiorno	22
I.3	Situazione socio-economica	25
I.3.1	Distribuzione del reddito	26
I.3.2	Istruzione e dispersione scolastica	29
I.3.3	Criminalità e garanzia di sicurezza	30

II. RISORSE FINANZIARIE: EROGAZIONE E ALLOCAZIONI PROGRAMMATICHE

II.1	Investimenti del settore pubblico allargato 1996-98	37
	<i>Riquadro C - Metodologia del progetto "Conti pubblici territoriali"</i>	38
II.2	Investimenti pubblici nelle aree depresse: la congiuntura	42
II.3	Programmazione finanziaria di medio-lungo termine 2000-2006	46
	<i>Riquadro D - Allocazione del "Fondo per le aree depresse"</i>	49

III. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

III.1	Nuova programmazione e riqualificazione degli investimenti pubblici	53
III.1.1	Approvazione del QCS 2000-2006 per il Mezzogiorno	53
	<i>Riquadro E - Il disegno della "nuova programmazione" attraverso i documenti ufficiali</i>	54
	<i>Riquadro F - La riserva di premialità: uno strumento per migliorare la qualità della spesa pubblica</i>	58
III.1.2	Approvazione delle nuove mappe per il Centro Nord	62
	<i>Riquadro G - Negoziato per la definizione delle aree per le politiche di sviluppo del Centro-Nord</i>	63
III.1.2.1	Popolazione in obiettivo 2	69
III.1.2.2	Popolazione ammessa a deroghe aiuti di Stato	69
III.1.2.3	Popolazione in "aree depresse"	73
	<i>Riquadro H - Definizione della popolazione in aree depresse</i>	76

III.1.3	Criteri per la ripartizione delle risorse fra Regioni	78
III.1.4	Intese Istituzionali di Programma: analisi economico-finanziaria degli Accordi di Programma Quadro	82
III.1.5	I "completamenti"	87
III.1.6	Gli studi di fattibilità	91
	<i>Riquadro I - Gli studi di fattibilità di maggiore importo nel Mezzogiorno</i>	94
	<i>Riquadro L - Caratteristiche degli studi di fattibilità</i>	96
III.2	Promozione dello sviluppo locale	97
III.2.1	La programmazione negoziata	99
III.2.1.1	I patti territoriali	102
	<i>Riquadro M - Le aree dei patti territoriali</i>	107
III.2.1.2	Contratti di programma	111
III.2.1.3	Contratti d'area	114
III.2.2	Incentivi	115
III.2.2.1	Incentivi alle imprese: le leggi 488/92 e 341/95	115
III.2.2.2	Credito di imposta	118
III.2.3	Attività di Sviluppo Italia	119
III.3	Politiche per il mercato del lavoro: cenni	128

FIGURE

Fig. I.1	Crescita del PIL per ripartizione geografica	4
Fig. I.2	Pil pro capite quota delle singole ripartizioni sulla media italiana	5
Fig. I.3	Investimenti fissi lordi nel Mezzogiorno	6
Fig. I.4	Tassi di occupazione	7
Fig. I.5	Tassi di disoccupazione	8
Fig. I.6	Nord-Ovest: tassi di natalità, mortalità e turnover delle imprese	12
Fig. I.7	Nord-Ovest: occupazione e disoccupazione	13
Fig. I.8	Nord-Ovest: esportazioni	14
Fig. I.9	Nord-Ovest: indicatori produttivi delle imprese manifatturiere	15
Fig. I.10	Nord-Est: tassi di natalità, mortalità e turnover delle imprese	16
Fig. I.11	Nord-Est: occupazione e disoccupazione	16
Fig. I.12	Nord-Est: esportazioni	17
Fig. I.13	Nord-Est: indicatori produttivi delle imprese manifatturiere	18
Fig. I.14	Centro: tassi di natalità, mortalità e turnover delle imprese	19
Fig. I.15	Centro: occupazione e disoccupazione	20
Fig. I.16	Centro: esportazioni	21
Fig. I.17	Centro: indicatori produttivi delle imprese manifatturiere	21
Fig. I.18	Mezzogiorno: tassi di natalità, mortalità e turnover delle imprese	22
Fig. I.19	Mezzogiorno: occupazione e disoccupazione	23
Fig. I.20	Mezzogiorno: esportazioni	24
Fig. I.21	Mezzogiorno: indicatori produttivi delle imprese manifatturiere	25
Fig. I.22	Tassi di dispersione scolastica nelle scuole medie statali	29
Fig. I.23	Distribuzione territoriale dei principali delitti	31
Fig. I.24	Andamento della delittuosità in Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna	35

Fig. II.1	Suddivisione della spesa connessa allo sviluppo tra P.A. e extra P.A. per l'Italia	41
Fig. II.2	Spesa connessa allo sviluppo sul totale della spesa consolidata	42
Fig. II.3	Erogazioni in conto capitale	43
Fig. II.4	Avanzamento finanziario del QCS 1994-1999 – Obiettivo 1	45
Fig. II.5	Programma finanziario di cassa 2000-08 per il QCS 2000-06 nel Mezzogiorno	49
Fig. III.1	Aiuti di Stato a finalità regionale: deroghe art. 87.3 Mappa delle aree depresse	72
Fig. III.2	Aree depresse di Centro Nord, Abruzzo e Molise	75
Fig. III.3	Popolazione in aree depresse e popolazione regionale	79
Fig. III.4	Intensità dei divari tra le regioni del Centro Nord	81
Fig. III.5	Intensità dei divari tra le regioni del Mezzogiorno	81
Fig. III.6	Assegnazioni CIPE	84
Fig. III.7	Situazione impegni e trasferimenti risorse delibere CIPE 70/98 e 4/99	84
Fig. III.8	Fonti di finanziamento APQ	85
Fig. III.9	Risorse APQ: composizione percentuale per priorità	87
Fig. III.10	Fonte delle risorse per le opere di completamento	89
Fig. III.11	Avanzamento finanziario dei patti territoriali per generazione	104
Fig. III.12	Erogazioni cumulate nei 61 patti attivi: 1998/2000	105
Fig. III.13	Percezione dei cambiamenti indotti dal patto	110
Fig. III.14	Valutazioni sull'adesione ai patti	110
Fig. III.15	Erogazioni per contratti di programma dalla fine dell'intervento straordinario ad oggi	111
Fig. III.16	Beneficiari di alcune politiche del lavoro nel 1999	129

TAVOLE

Tav. I.1	Pil pro capite e reddito disponibile per ripartizione	26
Tav. I.2	Struttura del reddito disponibile per ripartizione	27
Tav. I.3	Povertà tra le famiglie per ripartizione geografica	28
Tav. I.4	Tipologia di delitti e quoziente di criminalità per ripartizione territoriale	32
Tav. I.5	Azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine	34
Tav. I.6	Andamento per ripartizione delle principali categorie di delitti	34
Tav. II.1	Spese di investimento e per lo sviluppo	40
Tav. II.2	Conto risorse e impieghi nelle aree depresse	44
Tav. II.3	PSM-QCS 2000-2008: ripartizione di risorse finanziarie pubbliche e private fra obiettivi e fra Centro e Regioni	46
Tav. II.4	Programmazione finanziaria di cassa QCS 2000-08 per il Mezzogiorno	48
Tav. III.1	Intensità di aiuto alle imprese 2000-2006	71
Tav. III.2	Popolazione in aree depresse– ciclo di programmazione 2000-2006	74
Tav. III.3	Accordi di Programma Quadro sottoscritti	83
Tav. III.4	Accordi di Programma Quadro sottoscritti per priorità e settori di sviluppo	86
Tav. III.5	Pianificazione temporale dei completamenti	90
Tav. III.6	Stato di attuazione dei completamenti	91
Tav. III.7	Stato di attuazione degli studi di fattibilità	93
Tav. III.8	Sostegno agli investimenti: strumenti di programmazione negoziata e regimi di aiuto derivanti da leggi nazionali	98
Tav. III.9	Destinazione delle risorse fra strumenti della programmazione negoziata	99
Tav. III.10	Impegni assunti (concessione) per tipologia di intervento	100
Tav. III.11	Erogazioni e somme erogabili a ottobre 2000	102

Tav. III.12	Frequenza delle iniziative nuove e di quelle già esistenti per aggregati territoriali e per dimensione di impresa	106
Tav. III.13	Contratti di programma 2000	113

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE TERRITORIALI

CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Tav. I.1 - I.20	- Conti economici territoriali Sec95 anni 1995-97 - Regioni	135
Tav. I.21-I.25	- Conti economici territoriali Sec95 anni 1995-97 - Ripartizioni	155

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Tav. II.1 - II.20	- Popolazione per condizione socio-economica - Regioni	163
Tav. II.21 - II.24	- Popolazione per condizione socio-economica - Ripartizioni	183

CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

Tav. III.1 - III.6	- Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari - Anni 1996-1998 - Ripartizioni - Regioni	189
--------------------	--	-----

POLITICHE DEL LAVORO E PATTI TERRITORIALI

Tav. IV.1	Beneficiari di Politiche del lavoro per Regione - 1999 (maschi e femmine)	209
Tav. IV.2	Beneficiari di Politiche del lavoro per Regione - 1999 (femmine)	210
Tav. IV.3	Patti di prima generazione	210
Tav. IV.4	Patti di seconda generazione	211
Tav. IV.5	Patti territoriali per l'occupazione	212
Tav. IV.6	Contratti d'area	212

ALLEGATI (*)

RELAZIONI DEL NUCLEO TECNICO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

RELAZIONE DELL'UNITÀ DI VALUTAZIONE INVESTIMENTI PUBBLICI
 RELAZIONE DELL'UNITÀ DI VERIFICA INVESTIMENTI PUBBLICI

RELAZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

1. Ministero dei Lavori Pubblici
2. Ministero dei Trasporti e della Navigazione
3. Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato
4. Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica
5. Ministero per i Beni e le Attività Culturali
6. Ministero dell'Ambiente
7. Ministero per le Politiche Agricole
8. Ministero del Lavoro

(*) Cfr. volumi a parte.

SINTESI

Il terzo Rapporto sullo sviluppo territoriale predisposto dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione (DPS) del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica, mira a fornire, ai sensi della legge 144/99 art. 20, c.2 e 94/97 art. 1 c. 5, un quadro di sintesi sugli interventi realizzati nelle “aree depresse del paese”¹ e sui risultati conseguiti. In particolare: si dà conto delle tendenze economiche territoriali; delle risorse finanziarie erogate e programmate nel corso del 1999 e del primo semestre 2000; dello stato di attuazione delle politiche di sviluppo.

Per le 8 Regioni del Mezzogiorno, inserite per intero nella definizione di aree depresse, l’analisi si avvale di informazioni relativamente complete. Per le aree depresse del Centro Nord non sono in genere disponibili informazioni di dettaglio e l’analisi deve riferirsi all’intero territorio regionale o alla macro-area di riferimento².

Uno Stato che si mette al passo della società e del mercato

Il Rapporto conferma che nell’area di maggiore arretratezza, il Mezzogiorno, prevale un quadro di dinamismo, che dai profili economici si estende a quelli della sicurezza e dell’istruzione. Il Rapporto mostra che, per la prima volta, attraverso il rafforzamento dei livelli decentrati di governo e un nuovo ruolo di assistenza tecnica e di verifica del centro, l’azione dello Stato per lo sviluppo si sta mettendo al passo della società e del mercato.

Quest’ultima conclusione emerge dalla verifica in itinere della politica di “nuova programmazione” avviata nel 1998, con la quale si è inteso spostare l’intervento pubblico per lo sviluppo dalla compensazione degli svantaggi territoriali di contesto, attraverso incentivi alle imprese di varia natura, alla rimozione di quegli svantaggi, attraverso investimenti pubblici radicalmente riqualificati. La verifica riguarda in particolare i seguenti passi: chiusura del negoziato a livello europeo sul Programma di Sviluppo del Mezzogiorno 2000-06, che ridisegna regole premiali per l’attuazione degli investimenti pubblici; svolta positiva e conclusio-

1. Le “aree depresse” a cui il Rapporto si riferisce comprendono, ai sensi della L. 488/99 art. 27, comma 16: a) 6 regioni del Mezzogiorno destinatarie dei fondi comunitari per le aree in cui il PIL pro-capite regionale è inferiore al 75 per cento della media comunitaria, denominate *obiettivo 1* (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna); b) le regioni Abruzzo e Molise assimilate alle prime dalla suddetta legislazione; c) le aree del Centro Nord destinatarie dei fondi comunitari nel ciclo di programmazione 2000-06, per zone in fase di mutazione economica nei settori dell’industria e servizi, zone rurali in declino, zone urbane (o dipendenti dalla pesca) in difficoltà, denominate *obiettivo 2*; d) aree comunque incluse nelle zone di intervento comunitario nel ciclo di programmazione 1994-99 (o aree in *phasing-out*); e) zone beneficiarie degli aiuti di Stato nel periodo 2000-06 (ex art. 87.3c). Per un esame dettagliato e una rappresentazione geografica di tutte le “aree depresse” e della causale di appartenenza, si veda il Riquadro H in questo rapporto e la fig. III.2. Per la precedente definizione di aree depresse nell’ambito del QCS 1994-99, cfr. *Relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree depresse e sui risultati conseguiti 1998-99*, Appendice, figura IV.1.

2. Fanno parziale eccezione quelle parti delle aree depresse del Centro Nord che corrispondono all’unità geografica funzionale dei “Sistemi locali del lavoro” per le quali è disponibile un volume crescente di informazione. Per un riferimento cfr. il paragrafo III.1.2.2 di questa relazione e il Rapporto Istat “*I sistemi locali del lavoro - 1991*” Istat Argomenti n.° 10, 1997.

ne del negoziato per la mappa delle aree del Centro Nord che possono usufruire dei fondi strutturali dell'obiettivo 2 e destinatarie degli aiuti di Stato; avvio del completamento di un pacchetto di opere pubbliche incompiute e di un blocco di studi di fattibilità complessi per la progettazione di nuovi, estesi interventi; ulteriore accelerazione nell'attuazione dei patti territoriali e ripresa dei contratti di programma; realizzazione di 47 Accordi di programma quadro per avviare l'attuazione delle Intese istituzionali fra Stato e Regioni.

La verifica mostra anche una forte ripresa degli investimenti pubblici, nel complesso delle aree depresse, rispetto alla flessione della metà degli anni novanta. In considerazione del breve lasso di tempo intercorso dall'avvio della nuova politica, la verifica non riguarda invece la sua efficacia in termini di qualità della spesa e di effettivo impatto sul contesto economico. Ciò sarà possibile man mano che la nuova generazione di investimenti verrà attuata, sfruttando gli indicatori quantitativi che il sistema di monitoraggio costruito renderà disponibili.

Di seguito viene riportata una sintesi dei principali risultati illustrati nel Rapporto.

* * * * *

Uno scenario economico a due facce

L'analisi delle tendenze economiche territoriali si concentra sul Mezzogiorno. Trova qui conferma lo scenario bifronte di questi ultimi anni: da un lato, la permanenza di un grave ritardo, specie in termini di lavoro sommerso, di tassi di occupazione e disoccupazione - pure in miglioramento - e di efficienza dello Stato; dall'altro, la prosecuzione di una forte ripresa di capacità imprenditoriale e di dinamismo sociale.

Ancora poco lavoro, un'Amministrazione pubblica inadeguata e ...

Circa il primo aspetto, pure in un contesto segnato nel 1997 da una lieve riduzione del divario Mezzogiorno-Centro Nord in termini di reddito pro-capite, si confermano: un tasso di occupazione assai più modesto che nel resto del paese (a luglio 2000, 28,6 per cento nel Mezzogiorno, contro 42,2 nel Centro Nord), un tasso di disoccupazione quadruplo (sempre luglio 2000, 20,8 per cento nel Mezzogiorno, contro 5,2 nel Centro Nord), una quota di occupazione sommersa decisamente più elevata. Permangono una minore efficienza ed efficacia dell'Amministrazione pubblica, a tutti i livelli di governo, e una minore capacità dello Stato di garantire la sicurezza, con un'incidenza della criminalità organizzata tripla che nel resto del paese.

... un pesante lascito del passato, ma ...

Anni di minore crescita lasciano nel Mezzogiorno un reddito pro-capite di circa 33,5 punti (nel 1998) inferiore alla media italiana, anche se la maggiore dimensione familiare (3,07 membri medi per famiglia contro 2,77 in Italia) e il minore costo della vita (di difficile quantificazione) riducono l'impatto di questo di-

vario sul benessere dei cittadini. La minore ricchezza si manifesta anche sotto forma di un flusso assai minore di redditi da capitale (interessi, dividendi, ecc.): questa componente concorre assai meno che nell'insieme del paese al reddito disponibile totale (19,1 contro 23,7 per cento nel 1998). Il maggiore flusso di trasferimenti pubblici (pensioni *più* sussidi alle imprese e al lavoro *meno* imposte) - che costituisce il 28,4 per cento del reddito familiare contro il 23,5 in Italia - appare dunque come la compensazione del minore risparmio che il Mezzogiorno ha potuto accumulare in passato.

... *un dinamismo assai maggiore che nel centro nord, e ...*

Dopo la fase congiunturale di rallentamento a cavallo fra 1998 e 1999, dalla metà del 1999 sono tornati a consolidarsi i segnali di forte dinamismo economico rilevati a partire da metà anni novanta: consistente *offerta imprenditoriale*, con una crescita media annua del numero di imprese, al netto del settore agricolo, pari a circa il 2 per cento dal 1995 (2,1 per cento nei primi tre trimestri del 2000); aumento dell'*occupazione nei settori extra-agricoli* di circa 100 mila unità l'anno dal 1997 (a luglio 2000, 106 mila unità in più rispetto a luglio 1999); nuova forte crescita delle esportazioni (29,6 per cento in più nel primo semestre 2000 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, circa il 21,1 per cento al netto della componente petrolifera, contro il 15,5 per cento nel Centro Nord); nuovo rilevante aumento delle *presenze turistiche* (il primo semestre del 2000 registra un incremento tendenziale dell'8,9 per cento a fronte di una variazione del 5,6 per cento per l'anno 1999); ripresa del tasso di crescita degli *investimenti privati* (sulla base dei nuovi dati Istat Sec95 limitati al 1997, 12,2 per cento in più rispetto al 1996) e pubblici.

... *segnali di una società più giusta e più sicura*

A questi profili si aggiungono quelli relativi a un'azione più efficace dello Stato in due campi essenziali per il miglioramento del contesto sociale: l'istruzione e la sicurezza. Nel primo caso si osserva la forte riduzione del divario con il Centro Nord in termini di abbandono scolastico: nella scuola media il divario è sceso allo 0,29 per cento, nelle elementari è nullo. Nel secondo caso, alla riduzione del numero complessivo dei delitti (-1,2 per cento fra il 1996 e il 1999) si accompagna un nuovo rafforzamento dell'azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine, con un forte aumento del numero di persone denunciate per associazione mafiosa (17 per cento fra il 1997 e il 1999) e per associazione a delinquere (9 per cento).

L'azione dello Stato diviene più efficace anche negli investimenti pubblici

Anche l'azione di investimento pubblico dello Stato è soggetta a rinnovamento. Già apprezzabili sono gli effetti quantitativi: fra il 1998 e la metà del 2000, l'incremento della spesa pubblica in conto capitale per infrastrutture e incentivi nel complesso delle aree depresse è stato pari a circa il 25 per cento; rispetto al 1996, anno minimo di tale spesa, l'aumento è pari al 70 per cento.

Per quanto riguarda specificamente il Mezzogiorno, nonostante l'inversione di tendenza iniziata nel 1997 - con la fissazione e il conseguimento di un

target di spesa per l'utilizzo dei fondi comunitari (38 per cento allora, si mira a 80 per cento per fine 2000) – la riallocazione della spesa in conto capitale era, a fine 1998, ancora inferiore a quella approvata per i prossimi anni dal Parlamento. I documenti di programmazione economica e finanziaria 2000-03 e 2001-04 mirano a concentrare nel Mezzogiorno circa il 45 per cento della spesa in conto capitale; tale quota era pari a 37,5 per cento nel 1998 (in crescita dal 36,4 del 1997), grazie tuttavia a una forte presenza di incentivi (al netto di questi la quota di spesa in conto capitale del Mezzogiorno, costituita da investimenti pubblici veri e propri, scende al 32 per cento).

Investimenti pubblici: più responsabilità, più meritocrazia ...

A migliorare questo stato di cose, a riallocare e riqualificare – meno incentivi e più investimenti pubblici di qualità – la spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, è stato rivolto il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno approvato come Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-06 nel luglio 2000. Il QCS 2000-06 ha introdotto una modalità radicalmente nuova di programmazione e allocazione delle risorse finanziarie. Per i 97 mila miliardi - di cui 86 mila pubblici, pari a circa il 30 per cento delle risorse pubbliche in conto capitale per il Mezzogiorno nel periodo 2000-06 - sono stati compiuti i seguenti passi:

- a) alla *autonoma responsabilità di spesa delle Regioni* è stato affidato, entro indirizzi e regole generali concordati con lo Stato centrale, il 71,4 per cento delle risorse;
- b) da quattro livelli di governo (UE, Stato centrale, Regioni e Autonomie locali), è stata concordemente stabilita l'*allocazione* delle risorse fra sei obiettivi generali;
- c) è stata garantita l'*effettiva addizionalità* delle risorse allocate, con l'appropriato finanziamento di un fondo ad hoc;

ma soprattutto:

- d) è stata prevista una *riserva di premialità* pari al 10 per cento delle risorse totali che verrà ripartita fra le Amministrazioni centrali e regionali sulla base della loro performance quantitativa e qualitativa valutata in base a 20 indicatori già stabiliti (che misurano la concentrazione delle risorse, l'integrazione, e soprattutto l'efficacia della modernizzazione amministrativa).

... e modernizzazione dell'Amministrazione pubblica.

L'azione di modernizzazione e rafforzamento tecnico delle Amministrazioni pubbliche, attuata attraverso l'incentivo della riserva di premialità e in altre forme, prevede fra l'altro: la creazione (in corso di attuazione) di una rete di Nuclei tecnici per la valutazione, in ogni Amministrazione centrale e regionale, dei programmi e dei progetti, per il monitoraggio e per l'integrazione orizzontale delle azioni settoriali; la fissazione di *target quantitativi* e la costruzione di un sistema di monitoraggio che li verifichi; la costruzione di una *corsia preferenziale per progetti dotati di adeguati studi di fattibilità*; l'attuazione di un *partenariato istituzionale e sociale di tipo tecnico* che attraverso i Comitati di sorveglianza garantisca il monitoraggio

diagnostico e la comunicazione al pubblico dei suddetti target e in genere dei risultati del Programma.

Come era negli obiettivi originari, la qualità e l'efficacia di questo sistema di regole potranno essere testate progressivamente a partire dal dicembre 2000, mese dal quale, con l'approvazione dei cosiddetti "Complementi di programmazione", Regioni e Amministrazioni centrali inizieranno ad attuare gli investimenti del programma. Si noti che, grazie alla celerità con cui il QCS e i programmi operativi sono stati presentati e approvati, sono rendicontabili, ove congruenti con i suddetti complementi, anche investimenti effettuati a partire dalla fine del 1999.

La riqualificazione degli investimenti mira anche alle risorse ordinarie

L'azione di riqualificazione non può limitarsi alle risorse comunitarie. Perché esse riguardano solo in misura limitata il Centro Nord; e perché la grande massa delle risorse (circa due terzi anche nel Mezzogiorno) viene, appunto, dal bilancio ordinario. Lo strumento per estendere i principi di responsabilità, meritocrazia e ammodernamento amministrativo a tali risorse sono l'Intesa istituzionale di programma e gli Accordi di programma quadro (APQ) con cui Stato centrale e Regioni valutano e concordano l'utilizzo congiunto delle proprie risorse.

In due anni sono state stipulate 16 Intese istituzionali di programma fra Stato e Regioni e 47 APQ. Questi strumenti devono anche assicurare la destinazione al Mezzogiorno del 30 per cento delle risorse ordinarie fino al 2006, come stabilito nel DPEF 2000-2003. Le risorse finanziarie coinvolte dagli Accordi sono pari a circa 62.000 miliardi. Per monitorare l'attuazione dei programmi di investimento degli APQ è stata messa a punto una procedura informatica innovativa attualmente in fase sperimentale per le regioni che hanno da più tempo sottoscritto intese e accordi. Essa consentirà di esercitare la verifica e l'eventuale riprogrammazione degli interventi sulla base di un quadro conoscitivo esaustivo, e di valutare l'impatto economico-finanziario delle iniziative.

... e intanto sul piano operativo:...

Nel mentre si ridisegnavano la cornice finanziaria e le regole di assegnazione, di valutazione e di monitoraggio degli investimenti pubblici, si sono intraprese due iniziative operative nelle aree depresse (per l'85 per cento nel Mezzogiorno) tese a completare opere pubbliche incompiute e a realizzare studi di fattibilità per la progettazione di interventi complessi.

... si riavviano opere incompiute ...

Per quanto riguarda i completamenti, sono state riavviate 14 delle 18 opere del cosiddetto decreto "sblocca cantieri", mentre dei 302 ulteriori interventi identificati come prioritari nel 1999 l'avvio ha riguardato il 62 per cento delle risorse assegnate nel Mezzogiorno (con 124 opere), con un impegno particolare di Calabria, Campania e Sicilia, e circa il 35 per cento nel Centro Nord (con 23 opere). E' in corso a opera dell'Unità di verifica del DPS l'accertamento delle cause dei ritardi al fine di rimuoverle.

... e si bandiscono studi per progettare nuovi interventi.

Quanto agli studi di fattibilità, ne sono stati banditi circa 150 nel Mezzogiorno (23 nel Centro Nord) con un impegno particolare delle Regioni Molise, Basilicata e Calabria. Il bando e l'attuazione degli studi si avvalgono dell'assistenza tecnica dell'Unità di valutazione del DPS. E' stato inoltre bandito ed è in corso di conclusione al momento di chiudere questo Rapporto lo studio di fattibilità su un sistema integrato di trasporto incentrato sul ponte sullo Stretto di Messina.

Patti territoriali e contratti di programma: una svolta

Nello stesso periodo, dopo una lunga fase di stallo e una fase dedicata alla revisione di procedure formalistiche, è stato sbloccato il sistema di pagamento dei patti territoriali (e dei contratti d'area), con 1.350 miliardi di erogazioni, a partire dal gennaio 1999, a cui se ne aggiungono 360 per i patti comunitari, e sono stati avviati 7 nuovi contratti di programma. Sono oggi assegnati a singoli patti e contratti 7.900 miliardi, a cui si aggiungono circa 1.000 miliardi per i patti comunitari, per un totale di 61 patti; altre risorse saranno assegnate o riprogrammate in queste settimane a 35 nuovi patti, a contratti di programma e ai cosiddetti "patti agricoli". Il tiraggio di cassa sui suddetti 7.900 miliardi che si sarebbe avuto nell'ipotesi ottimale che l'Amministrazione centrale competente, le Autorità locali e le imprese attuatrici non avessero avuto alcun ritardo è valutabile in 4.200 miliardi; il tiraggio effettivo è pari a circa 2.000 miliardi, attorno al 50 per cento.

Patti territoriali: apprendimento amministrativo, qualità della progettazione e capacità locale

L'analisi condotta mostra che:

- a) attraverso un processo difficile di apprendimento della logica e dei meccanismi del nuovo strumento, l'Amministrazione centrale ha drasticamente ridotto i tempi di avvio di ogni nuovo blocco di iniziative selezionate (per i patti, da oltre due anni a circa sei mesi dalla data di chiusura dei bandi, tre dalla data di concessione);
- b) la rapidità di convergenza è cresciuta nell'ultima generazione di patti;
- c) il risultato medio è frutto di una forte polarizzazione fra casi di forte successo e di forte insuccesso (anche nello stesso patto), a riprova che i risultati dipendono non più dalle procedure, ma, come in ogni impresa, dalla qualità dei progetti originari, dalla capacità dei "proprietari del patto" (Autorità locali, imprese e comunità locale) di gestirli, dall'efficienza delle aziende coinvolte.

Si conferma che il patto è uno strumento che mette in competizione trasparente fra loro i territori e le amministrazioni che li governano. Questa caratteristica potrà accentuarsi con il trasferimento dal Centro alle Regioni della loro gestione e quindi dell'azione di selezione ex ante e di sanzione ex post dei risultati.

Prime indicazioni sull'efficacia dei patti

L'erogazione degli incentivi costituisce l'obiettivo strumentale dei patti, quello finale essendo costituito dalla loro capacità di attivare accordi economici e progetti fra i soggetti locali, privati e pubblici. Alcuni primi risultati empirici indi-

cano che, nonostante i ritardi che hanno caratterizzato l'avvio dello strumento fra il 1996 e il 1998, il giudizio sull'efficacia dei patti è positivo da parte sia dei loro membri sia dei soggetti esterni. In particolare, l'81 per cento degli imprenditori interni e il 41 per cento di quelli esterni ritiene che il patto abbia avviato miglioramenti delle convenienze localizzative. Solo il 19 per cento degli esterni dà un giudizio negativo.

Intanto si rafforza la compensazione degli svantaggi

La politica di sviluppo è stata completata, proseguendo e rendendo più efficace l'azione, affinché gli svantaggi localizzativi delle aree depresse del paese, mentre vengono ridotti strutturalmente, siano anche compensati.

E' proseguita l'azione della legge 488/92 per l'incentivazione degli investimenti imprenditoriali: sono stati effettuati nel 1999 3.000 miliardi di pagamenti alle imprese beneficiarie, di cui l'80 per cento nel Mezzogiorno. L'efficacia dello strumento nel selezionare imprese con buone prospettive di crescita e di occupazione è stata confermata da una approfondita analisi quantitativa diffusa come allegato al DPEF 2001-04 .

Al fine di accelerare ulteriormente i tempi per l'erogazione degli incentivi e di dare loro certezza, è stato introdotto nella legge finanziaria 2001 un nuovo strumento di incentivazione, sotto forma di credito di imposta agli investimenti netti delle imprese che operano nelle aree con deroga agli aiuti di Stato in obiettivo 1 (art. 87.3a del Trattato) e nel Centro Nord (art. 87.3c). Questa misura consentirà fra l'altro di concentrare l'azione pubblica a favore dei patti nel sostegno dei soggetti responsabili, per l'esercizio di funzioni di promozione e animazione locale, e nel finanziamento delle infrastrutture materiali e immateriali progettate dai patti stessi.

* * * * *

La relazione è corredata in appendice da un'ampia documentazione statistica a livello di ripartizione e regione, e dalla relazione sull'attività delle Unità di valutazione e verifica del Nucleo che opera nel DPS. In allegato è riportato lo stato di attuazione degli interventi per le aree depresse delle singole Amministrazioni centrali. A partire dal prossimo anno la ricognizione potrà estendersi alle singole Regioni.

CAPITOLO I - TENDENZE ECONOMICHE TERRITORIALI

L'analisi delle tendenze strutturali delle grandi ripartizioni territoriali del paese può beneficiare da alcuni anni di un forte arricchimento delle informazioni raccolte e fornite dall'Istat (su esportazioni, dati per sistemi locali di lavoro, ecc.) e da altri enti (segnatamente l'Unioncamere con riguardo alla analisi sulla nati-mortalità delle imprese). Permane invece uno sfasamento temporale sulla disponibilità dei dati macroeconomici ufficiali, in particolare di quelli sul tasso di crescita del PIL.

In quanto segue, vengono prima descritte le principali tendenze strutturali relative a crescita, investimenti e occupazione; quindi vengono analizzati i principali tratti della congiuntura con riguardo alla natalità imprenditoriale, alle esportazioni, al turismo, all'occupazione, alla produzione; infine vengono esaminate le tendenze del quadro socio-economico relative alla distribuzione del reddito, all'istruzione e alla sicurezza.

1.1 *Crescita, investimenti e occupazione: tendenze strutturali*

Il rilascio recente di dati ufficiali ISTAT sul periodo 1995-1997 ha fortemente modificato lo scenario macroeconomico territoriale sinora noto.

Le stime annuali ISTAT fino al 1996 e quelle Svimez per gli anni successivi (elaborate secondo il sistema Sec79) tracciavano anche per la seconda metà degli anni novanta un profilo di crescita decisamente più modesto nel Mezzogiorno (attorno a 0,8 per cento fra il 1993 e il 1996 e 1,1 per cento fra il 1996 e il 1999), rispetto alla crescita registrata nella media delle aree centro-settentrionali (2,5 per cento nel periodo 1993-96 e 1,7 per cento nel triennio 1996-99).

La revisione dei dati da parte dell'Istat in base al nuovo sistema Sec95 (cfr. *Riquadro A*), seppure solo a prezzi correnti, e l'estensione della misurazione Istat al 1997, mostrano ora scostamenti significativi da questo quadro (si vedano anche i dati regionali nella sezione I dell'Appendice).

Crescita
del Pil per area

Riquadro A: CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

L'applicazione del nuovo schema contabile, disciplinata da un regolamento comunitario (regolamento del Consiglio n. 2223/CE del 25 giugno 1996), ha coinciso con una revisione generale dei dati; alla base di tale revisione vi è una nuova stima di benchmark per tutti gli aggregati riferita al 1992, elaborata nel quadro della costruzione di una tavola input-output, ed una ricostruzione delle serie storiche.

Nelle nuove stime l'uso di fonti statistiche dirette estese a livello territoriale è assai maggiore rispetto al passato. In particolare, le nuove elaborazioni sull'input di lavoro re-

gionale si sono potute basare, oltre che sui dati dei censimenti generali del 1991, sui risultati del censimento intermedio sulle imprese e le unità locali del 1996 e quelli provenienti dalla revisione dell'indagine sulle forze di lavoro. La stessa nuova serie delle forze di lavoro, unitamente agli aggiornamenti annuali del nuovo archivio statistico delle imprese attive (Asia), costituisce il riferimento per la stima dell'input di lavoro in anni diversi da quello di benchmark. Sono state inoltre utilizzate altre fonti statistiche arricchite per quanto riguarda il livello di dettaglio territoriale: le indagini annuali sui conti delle imprese, l'indagine sui consumi delle famiglie, le nuove indagini sociali (multiscopo) e altre informazioni dirette sul settore dei servizi.

L'anno base per le valutazioni a prezzi costanti è stato portato al 1995. Le principali novità nella presentazione dei dati secondo il Sec95 sono:

Classificazioni: La classificazione delle attività economiche adottata per le elaborazioni e la pubblicazione dei dati è la Nace Rev.1 (ATECO91 per l'Italia) che sostituisce la Nace-Clio. La principale caratteristica di questa nuova classificazione è quella di riferirsi esclusivamente alla natura delle attività, indipendentemente dai soggetti che le esercitano e dal fatto che i prodotti di tali attività siano "market" o "non market". Le singole Unità di Attività Economica (UAE) sono pertanto classificate nelle pertinenti branche di attività economica, indipendentemente dalle Unità Istituzionali (Produttori) cui appartengono. In particolare ciò comporta che, a differenza di quanto avveniva in precedenza, le attività della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni Sociali private senza fini di lucro possono essere distribuite in tutti i settori di attività economica. Nel SEC 95, poi, la classificazione delle unità produttive è basata sul confronto tra ricavi e costi di produzione: se i ricavi delle vendite superano la metà dei costi di produzione l'unità è classificata market altrimenti è non market (il cosiddetto criterio del 50%). Abbandonando la convenzione che definiva a priori alcune branche di attività economica come market ed altre come non market, tale criterio viene applicato nel settore pubblico a tutte le unità, nel settore privato limitatamente alle istituzioni senza fine di lucro. Ovviamente tutto ciò ha comportato una discontinuità con le vecchie serie. Al fine di rendere confrontabili le serie di dati, notevole è stato il lavoro di analisi delle fonti disponibili per distribuire per branca le attività (market e non) delle Amministrazioni Pubbliche e alle Istituzioni Private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Definizione e valutazione della produzione: La nuova definizione di produzione non presenta particolari differenze con quella adottata in precedenza. Punto di novità è l'ampliamento di tale definizione, proposto dal SEC 95, alla economia criminale; a causa però di stime ancora poco attendibili o confrontabili a livello internazionale, né l'Italia né alcun altro Paese membro per il momento considereranno nei conti economici una valutazione di questa "particolare" porzione del sistema economico. Rilevante, infine, segnalare che le stime della produzione e del valore aggiunto non sono più presentate secondo la valutazione al costo dei fattori; per le attività non market, infatti, la stima avviene considerando il costo di produzione, mentre per le attività market si utilizza un nuovo sistema che si richiama al concetto di "prezzo base" economicamente rilevante per il pro-

duttore che comprende l'ammontare dei contributi calibrati sul valore dei beni prodotti escludendo nel contempo le imposte specifiche sugli stessi; si ha così che nel prezzo base sono incluse le imposte sulla produzione ed esclusi gli altri contributi alla produzione.

Allargamento del concetto di formazione del capitale: *Rispetto al precedente sistema, il SEC95 definisce un concetto più ampio di investimenti fissi lordi: sono infatti inclusi i cosiddetti beni immateriali prodotti, i quali comprendono, oltre agli originali di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento (considerati ora come il risultato di una attività di produzione), anche il software e le prospezioni minerarie (prima classificati come consumi intermedi). Viene poi introdotta una ulteriore categoria, quella delle acquisizioni nette di oggetti di valore (acquisizioni meno le cessioni di quei beni - materiali - che vengono acquistati per costituire una riserva di valore, in precedenza inclusi nella spesa per consumi finali).*

Definizione dei consumi: *riguardo il consumo finale delle famiglie vengono introdotti due distinti concetti: spesa per consumo (esborso monetario a carico delle famiglie) e consumo effettivo (valore dei beni e servizi dei quali la famiglia può effettivamente disporre, valore che pertanto comprende la spesa per quei beni e servizi per i quali può essere individuato il destinatario ma il cui onere è sostenuto dalle Amministrazioni Pubbliche o dalle Istituzioni Sociali Private).*

Momento di registrazione: *il nuovo sistema dei conti registra tutti i flussi in base al "principio della competenza economica" quando cioè il valore economico viene creato, trasformato o distrutto, l'acquisto (o la vendita) di una attività, ad esempio, verrà registrata al momento del passaggio di proprietà e non più all'atto di registrazione del pagamento; tale principio viene utilizzato anche per la produzione agricola (la registrazione avverrà, pertanto, al momento in cui si compie il processo di maturazione e crescita e non più all'atto del raccolto), per gli interessi che vengono registrati quando maturano e non nel momento in cui sono corrisposti, per i flussi di produzione e consumo finale delle Amministrazioni Pubbliche e per le imposte indirette e contributi alla produzione.*

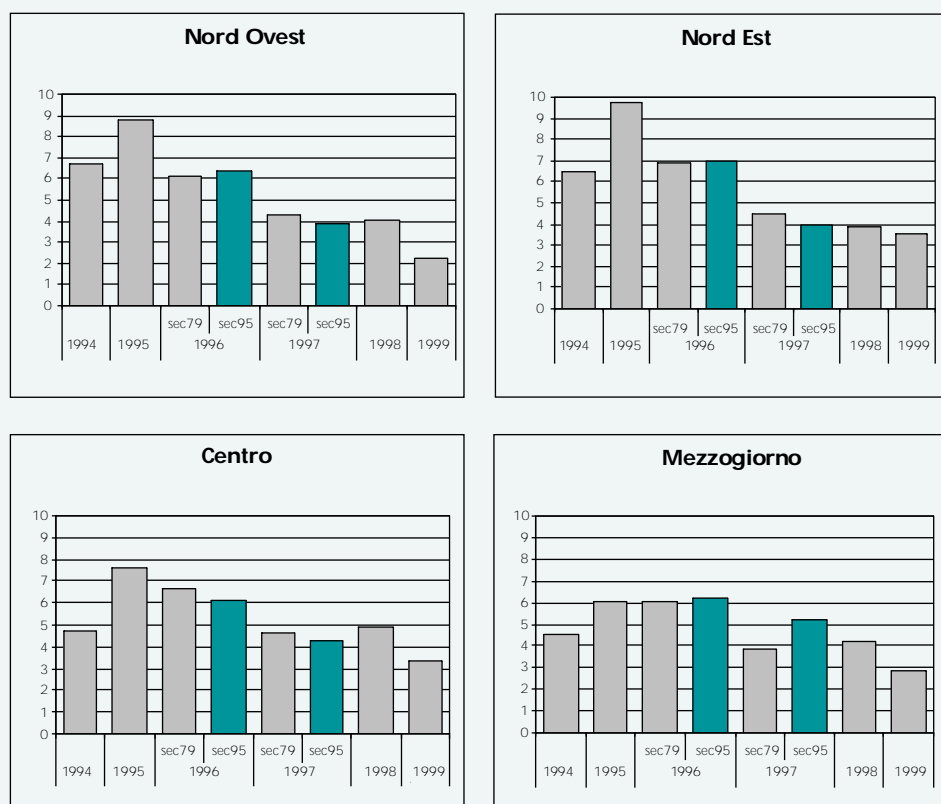
L'applicazione del nuovo sistema, l'integrazione operata dall'Istat di nuove fonti, nonché l'utilizzo di metodologie più affinate hanno fatto emergere, in termini assoluti, un più elevato livello di prodotto nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno e, in termini dinamici, un andamento dello sviluppo sostanzialmente invariato nelle tre ripartizioni del Centro-Nord ma fortemente modificato nel Mezzogiorno per il 1997.

Nel Mezzogiorno il nuovo profilo di crescita appare ora maggiormente in linea con i "micro-indicatori" sinora disponibili e con i segnali provenienti dall'analisi della congiuntura territoriale¹. Nonostante le informazioni siano note so-

1. Cfr. oltre nel testo e *Tendenze economiche nel Mezzogiorno* – Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica - Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione (anni 1999 e 2000).

lo a prezzi correnti, è ragionevole desumere che la crescita a prezzi costanti si collochi su un tasso significativamente superiore a quello finora ritenuto. A fronte di una dinamica differenziata dei deflatori del Pil a livello territoriale, che nel Mezzogiorno è stata generalmente superiore alla media nazionale, nel 1997 l'incremento a prezzi costanti del Pil delle regioni meridionali sarebbe dell'ordine del 2 per cento, contro lo 0,9 previsto in precedenza.

Figura I.1 – CRESCITA DEL PIL PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(variazioni percentuali annue su valori prezzi correnti)

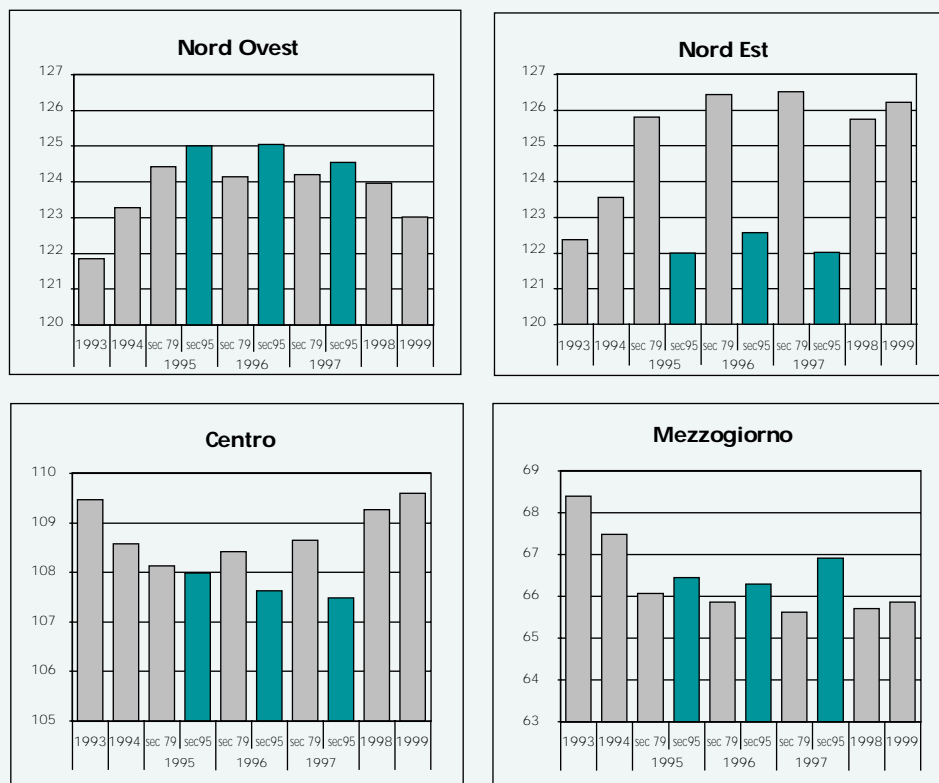


Fonte: Sec79: elaborazioni su dati Istat (1993-1995) e Svimez (1996-1999); Sec95: Istat

A seguito di questo andamento si è determinata nel 1997, per la prima volta dal 1991, una chiusura (di circa 1 punto) del divario di reddito pro capite fra Mezzogiorno e il complesso del paese. (cfr. figura I.2)

Le informazioni che l'Istat rilascerà presto sul 1998 diranno se il rallentamento dell'economia meridionale, che ha avuto luogo a partire dalla seconda metà del 1998 fino a metà 1999, si rifletterà già sul dato medio del 1998.

Figura I.2 – PIL PRO CAPITE: QUOTA DELLE SINGOLE RIPARTIZIONI SULLA MEDIA ITALIANA (prezzi correnti)



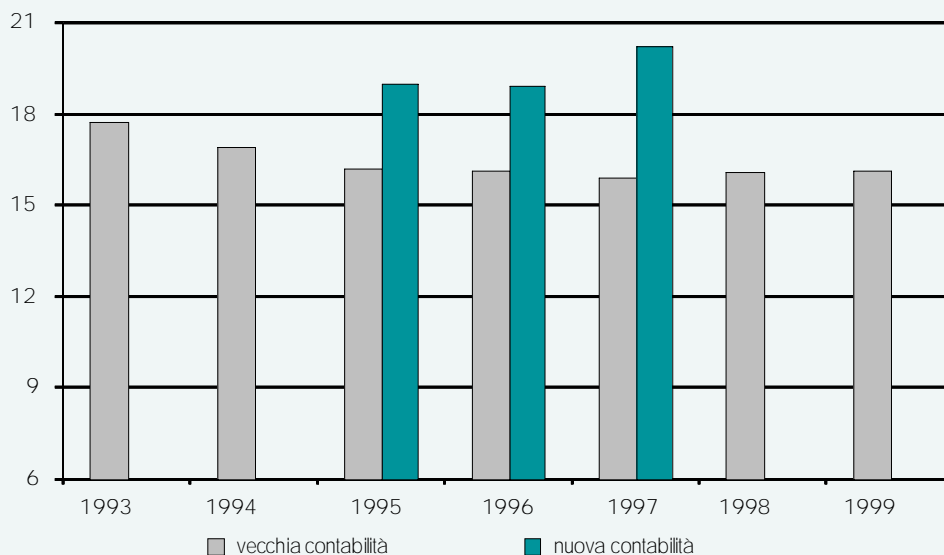
Fonte: Sec79: elaborazioni su dati Istat (1993-1995) e Svimez (1996-1999); Sec95: Istat

Secondo il nuovo scenario ricostruito dall'Istat, la variabile che più ha concorso alla ripresa dell'economia meridionale nel 1997 sono gli investimenti fissi lordi totali. Mentre nelle ripartizioni centro-settentrionali gli investimenti segnano una battuta d'arresto e la crescita è trainata dai consumi, nel Mezzogiorno la dotazione di capitale tende ad aumentare. Secondo i nuovi dati Istat la dinamica degli investimenti fissi lordi, il principale indicatore del grado di fiducia dell'imprenditoria privata e della capacità di spesa in conto capitale del settore pubblico, registra una notevole accelerazione, passando da un tasso del 5,4 per cento nel 1996 al 12,2 per cento nel 1997, in particolare il comparto macchine e attrezzature è aumentato negli stessi anni rispettivamente dell'11 e del 22,2 per cento.²

Investimenti

2. Risultati di tal segno erano stati evidenziati dall'Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere svolta dalla Banca d'Italia nel 1997 su un campione di imprese con più di 50 addetti.

Figura I.3 – INVESTIMENTI FISSI LORDI NEL MEZZOGIORNO A PREZZI CORRENTI
(in percentuale del Pil)



Fonte: Sec79: elaborazioni su dati Istat (1993-1995) e Svimez (1996-1999); Sec95: Istat

Assai significativa è la revisione del rapporto investimenti/Pil. Secondo il nuovo sistema di conti, questo rapporto è rivisto verso l'alto: dal 16,2 al 19 per cento nel 1995, anno base della ricostruzione. Assai diversa è la situazione nel 1997, quando, secondo la nuova ricostruzione, si interrompe la flessione iniziata sin dai primi anni novanta, con un aumento della quota investimenti/Pil dal 15,9 al 20,2 per cento. Anche in termini di confronto con il resto del paese il quadro mostra ora segnali di forte novità nel Mezzogiorno, l'incidenza degli investimenti nel Mezzogiorno sul totale nazionale passa dal 25,1 per cento del 1995 al 27,1 del 1997.

Occupazione

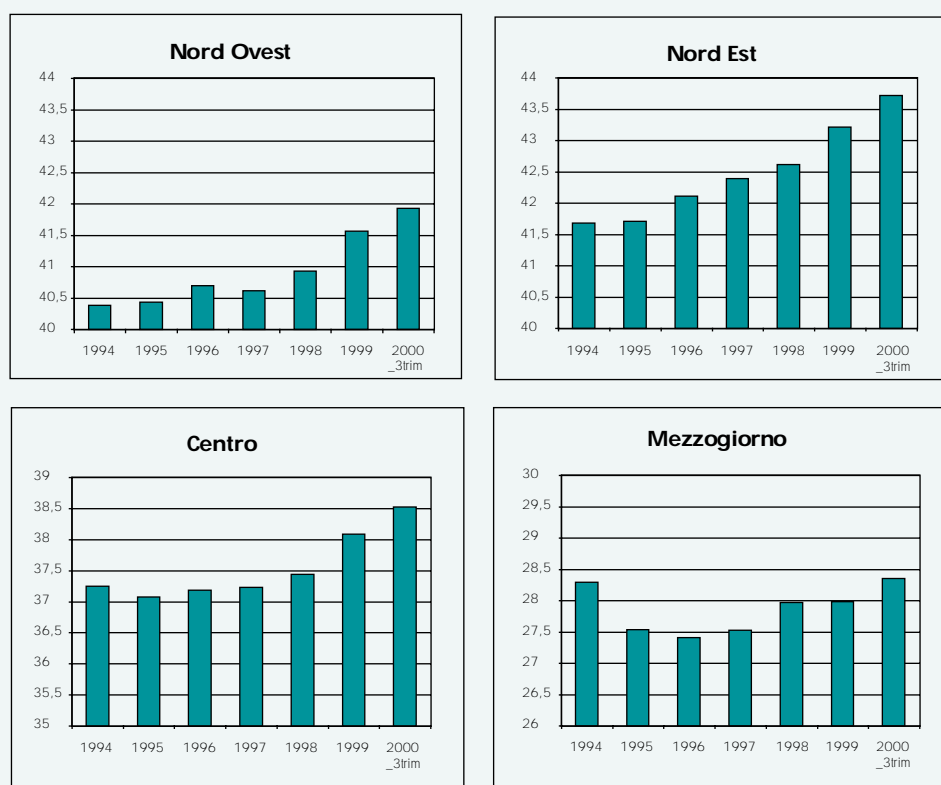
Per quanto riguarda il lavoro, non vi sono modifiche sostanziali del quadro relativo a occupazione e disoccupazione (la cui fonte principale è l'indagine sulle forze di lavoro che era già stata oggetto di revisione nell'estate del 1999), mentre è stato rivisto il quadro informativo relativo all'occupazione sommersa. La dinamica della domanda di lavoro nei due anni disponibili risulta lievemente modificata: mentre si conferma la flessione nel 1996 (-0,3 per cento rispetto al 1995), nel 1997 la tendenza si inverte con il ritorno a una variazione di segno positivo (0,3 per cento rispetto al 1996).

Il livello assoluto dell'occupazione (evidenziato dall'Indagine sulle forze di lavoro) nel Mezzogiorno, malgrado la recente decisa ripresa, rimane ancora basso. La crescita registrata nell'ultimo biennio ha consentito solo parzialmente di recuperare la perdita della prima metà del decennio. Rispetto al minimo raggiunto nel 1995 l'occupazione appare nel terzo trimestre del 2000 superiore del 4 per cento

(180 mila persone in più), ma è ancora di quasi il 6 per cento inferiore al precedente picco del 1991.

I tassi di occupazione quindi, pur se recentemente in crescita, risultano nel Mezzogiorno di circa 12 punti inferiori al resto del paese. (Si veda la sezione II dell'Appendice per la disaggregazione regionale dei dati).

Figura I. 4 - TASSI DI OCCUPAZIONE



Fonte: ISTAT Indagine sulle forze di lavoro

I tassi di disoccupazione esplicita risultano parallelamente ancora tra i più elevati d'Europa. La recente flessione ha solo marginalmente mutato il quadro: il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno appare nella media dei primi sette mesi del 2000 ancora superiore al 21 per cento, oltre 5 volte il tasso del Nord Est.

Disoccupazione

La bassa occupazione e l'alta disoccupazione convivono con un'alta quota di occupazione non regolare, parzialmente sovrapposta a entrambe.

Figura I. 5 - TASSI DI DISOCCUPAZIONE



Fonte: ISTAT Indagine sulle forze di lavoro

Seppure le statistiche ufficiali non fossero in grado di cogliere pienamente l'occupazione complessiva a causa delle difficoltà insite in economie con una larga quota di attività economica sommersa, esse indicano univocamente la carenza di occupazione regolare nell'area. (cfr. *Riquadro B*)

Riquadro B - L'ECONOMIA SOMMERSA: STATISTICHE E NECESSITÀ DI POLICY

L'economia sommersa è definita dall'Istat come l'insieme della produzione di beni e servizi non illegali di cui la pubblica amministrazione non ha conoscenza e che quindi è assente da molte fonti statistiche ufficiali. La sua valutazione è parzialmente possibile solo attraverso elaborate procedure di stima. Tali attività economiche possono risultare nascoste per diverse ragioni: (i) evasione fiscale; (ii) evasione di contributi sociali; (iii) non osservanza dei minimi retributivi contrattuali e di altre regole che disciplinano l'orga-

nizzazione o la sicurezza sul lavoro, ecc.; (iv) mancato rispetto di regolamentazione amministrativa per finalità statistiche; (v) frammentazione dell'attività tale da non essere rilevabile dalla strumentazione statistica disponibile. Ciò che non è visibile alla pubblica amministrazione può pertanto sia essere caratterizzato dalla deliberata volontà di evadere le regole al fine di ridurre costi di produzione o nascondere guadagni (cd. sommerso economico), sia derivare dall'impossibilità o inadeguatezza del sistema delle rilevazioni statistiche nel misurarlo (cd. sommerso statistico).

Nel definire la dimensione complessiva delle attività produttive ai fini della più corretta rappresentazione del PIL, e per ridurre l'errore di valutazione derivante dall'esistenza del sommerso economico e dalle difficoltà del sistema statistico, l'Istat ha elaborato in occasione della revisione dei conti nazionali del 1987 un metodo di stima dell'input di lavoro complessivamente impiegato nella produzione del valore aggiunto. Tale metodo, basato sul confronto e l'integrazione tra fonti demografiche (dal lato delle famiglie) e fonti della domanda di lavoro (dal lato delle imprese), continua, seppure con notevoli affinamenti, a essere il metodo di base per la stima dell'input di lavoro anche per la nuova contabilità nazionale che adotta il sistema dei conti approvato in sede europea (Sec95). Il confronto fra fonti diverse consente, in primo luogo, di pervenire a una stima complessiva dell'input di lavoro più esaustiva, poiché utilizza tutte le informazioni relative all'esistenza di posizioni lavorative in ogni partizione rilevante dell'universo di riferimento e, in secondo luogo, di classificare le diverse posizioni tra "regolari" e "non regolari" sulla base delle discrepanze fra le informazioni dal lato delle famiglie e quelle dal lato delle imprese.

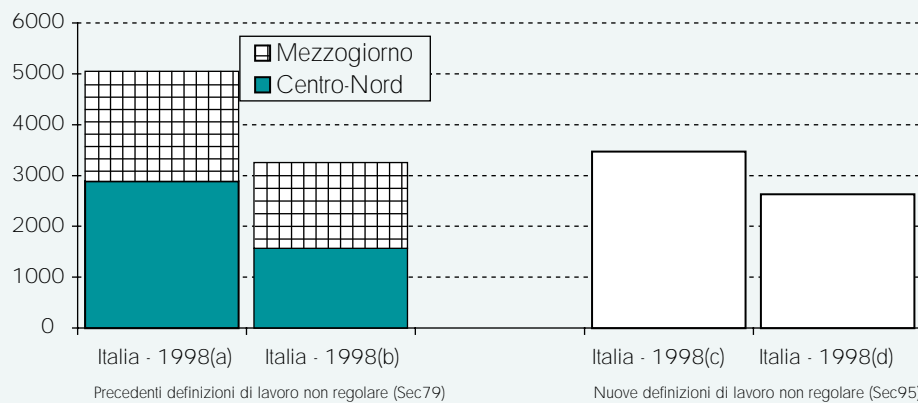
L'affinamento della metodologia ha peraltro consentito di avere una definizione statistica di lavoro non regolare più precisa. Nei nuovi conti non vengono più automaticamente definite come non regolari tutte le posizioni lavorative plurime e le posizioni di lavoro occasionale; più accurato è il trattamento dei dati relativi ai lavoratori stranieri.

Questo affinamento ha comportato, da un lato, una riduzione della valutazione dell'incidenza dell'occupazione non regolare complessiva; per l'anno 1998, ad esempio, il Sec95 stima oggi in circa il 15% le unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro, contro oltre il 22% derivante dalle applicazioni delle precedenti definizioni del Sec79 (che ripartiva le unità di lavoro non regolari tra irregolari in senso stretto, occupati non dichiarati, stranieri non residenti e lavori aggiuntivi).

Dall'altro è stata meglio chiarita l'effettiva dimensione del contributo al valore aggiunto dell'occupazione propriamente sommersa. Infatti, nella precedente misurazione la consapevolezza della problematicità del classificare tutte le posizioni lavorative plurime (i lavori aggiuntivi); quelle occasionali (occupati non dichiarati) e i lavoratori stranieri non residenti come non regolari aveva spesso condotto gli analisti a utilizzare come proxy del sommerso non il complesso delle unità non regolari bensì le sole unità di lavoro classificate dall'Istat come irregolari in senso stretto (nelle precedenti serie storiche pari a circa il 10% del totale delle unità di lavoro). Con le nuove classificazioni il sommerso economico acquista perciò maggior rilievo, poiché esso coincide con il complesso delle unità non regolari ora più accuratamente stimate (appaiono riconosciute come non regolari circa la metà delle unità di lavoro derivanti da doppio lavoro e circa l'80 per cento di quelle at-

tribuibili al lavoro degli stranieri non residenti). La figura che segue, pur combinando fonti piuttosto diverse (e la cui diversità discende anche da altri fattori sottostanti i complessivi metodi di stima oltretché dal mutamento delle definizioni) offre alcuni primi elementi sulla portata delle innovazioni metodologiche introdotte: il complesso delle unità di lavoro non regolare è di circa 3 milioni quattrocentomila, contro gli oltre 5 milioni stimati dal metodo precedente; larga parte della flessione è dovuta al ridimensionamento della stima del secondo lavoro non regolare (ragione per cui l'aggregato del lavoro non regolare al netto del secondo lavoro non regolare si contrae solo di circa 800.000 unità, fino a circa 2 milioni seicentomila). Le nuove stime dell'Istat, disponibili sino al 1998, indicano inoltre che nel corso del decennio '90 l'incidenza dell'occupazione non regolare (nelle nuove definizioni) si è accresciuta, in particolare in concomitanza con il calo dell'occupazione complessiva della prima metà del decennio.

UNITÀ DI LAVORO NON REGOLARI NEL 1998: DIVERSE DEFINIZIONI E METODI DI STIMA
(migliaia di unità)



(a) Fonte: Svimez. Sec79; totale unità di lavoro non regolari nell'aggiornamento delle serie del Sec79 secondo le precedenti definizioni (irregolari in senso stretto; occupati non dichiarati; stranieri non residenti; secondo lavoro) e con ripartizione tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

(b) Fonte: Svimez. Sec79; totale unità di lavoro non regolari nell'aggiornamento delle serie del Sec79 secondo le precedenti definizioni al netto del secondo lavoro e con ripartizione tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

(c) Fonte: Istat. Sec95; totale unità di lavoro non regolari nelle nuove definizioni applicate alle serie Sec95; totale Italia.

(d) Fonte: Istat. Sec95; totale unità di lavoro non regolari nelle nuove definizioni applicate alle serie Sec95 al netto delle unità di secondo lavoro non regolare; totale Italia

Nuove stime delle unità di lavoro non regolari per disaggregazione territoriale non sono ancora disponibili. Nelle vecchie serie Istat di contabilità nazionale (Sec79) e con le precedenti definizioni gli ordini di grandezza delle unità di lavoro non regolari complessive risultavano (per il 1995, ultimo anno per cui è disponibile una stima diretta dell'Istat) attorno al 18 per cento nel Centro-Nord (circa 6 per cento per le sole unità di lavoro irregolari in senso stretto) e oltre il 33 per cento nel Mezzogiorno (circa 21 per cento per le sole unità di lavoro irregolari in senso stretto). L'aggiornamento di quelle stime da parte della Svimez, disponibile fino al 1999, presenta un quadro sostanzialmente immutato. E' plausibile che la disponibilità di nuovi dati territoriali elaborati dall'Istat sull'articolazione tra unità regolari e non regolari possa in parte modificare la lettura ter-

ritoriale dell'economia sommersa. Stante il maggior peso che nel Centro-Nord ricoprono le posizioni lavorative plurime (circa il 70 per cento dei quasi due milioni di unità di lavoro riconducibili al doppio lavoro nelle vecchie serie Sec79 è attribuibile al Centro-Nord) è plausibile attendersi che le unità non regolari complessive del Centro-Nord possano risultare nelle nuove definizioni avere una incidenza minore e che quindi la caratterizzazione del Mezzogiorno come area ad incidenza relativa più elevata di lavoro sommerso ne risulti accentuata.

La questione dell'attività economica sommersa si conferma quindi come una questione centrale per lo sviluppo del Mezzogiorno. Indipendentemente dall'eshaustività del quadro statistico complessivo, il fenomeno è di rilievo tale da giustificare interventi generali e mirati. Le attività sommerse e semisommerse rivelate dai dati non appartengono infatti solo a settori marginali; imprese in quasi tutti i settori, anche in quelli dinamici, nascondono la propria attività in tutto o in parte. La dimensione del fenomeno segnala la persistenza nell'area di una forte distanza tra le istituzioni pubbliche e i cittadini e la diffidenza nei confronti di tutte le regole, che incoraggia il ricorso a meccanismi informali di soddisfacimento dei bisogni ed è essa stessa fonte del ritardo di sviluppo. Le politiche per l'emersione hanno allora il compito sia di offrire opportunità adeguate al lavoro e alle capacità imprenditoriali, sia di attivare più ampi circoli virtuosi, attraverso il miglioramento delle condizioni di legalità. Accanto alla riorganizzazione progressiva del modello fiscale, alla eliminazione delle disposizioni regolamentari disincentivanti e all'opportuna predisposizione di schemi legali per l'emersione, vi è spazio per altri strumenti che favoriscano l'accesso delle imprese a servizi reali e sensibilizzino gli imprenditori sommersi e semi-sommeresi ai vantaggi di operare nel mercato regolare. Il permanere sommersi ostacola infatti la stessa percezione delle proprie capacità da parte degli imprenditori e dei lavoratori. La potenzialità di molte medie, piccole e piccolissime imprese del Mezzogiorno resta così incompresa e inespressa. Alle politiche di emersione il QCS 2000-2006 prevede che siano destinate quote significative degli interventi che le Regioni del Mezzogiorno possono attuare autonomamente con le risorse disponibili.

1.2 Congiuntura

L'analisi della congiuntura che segue fa riferimento ai dati della nati-mortalità delle imprese, dell'occupazione, delle esportazioni, del turismo e alle indagini condotte sugli ordinativi e sul clima di fiducia delle imprese³.

L'insieme di questi indicatori relativi al 1999 e ai primi 6 mesi del 2000 delinea uno scenario economico territoriale contrassegnato da:

- dinamismo della creazione di imprese diffuso su tutto il territorio, più debole al Centro, più accentuato al Sud;

3. Nel valutare queste ultime informazioni occorre tenere presente che nel Mezzogiorno, in presenza di un fortissimo dinamismo imprenditoriale, la tipologia delle imprese presenti nel campione dell'Indagine ISAE sulle industrie manifatturiere ed estrattive (il cui criterio di aggiornamento nel 1998 e nel 1999 ha privilegiato la continuità della permanenza delle imprese nella rilevazione) potrebbe non cogliere pienamente un possibile maggiore dinamismo delle imprese nuove.

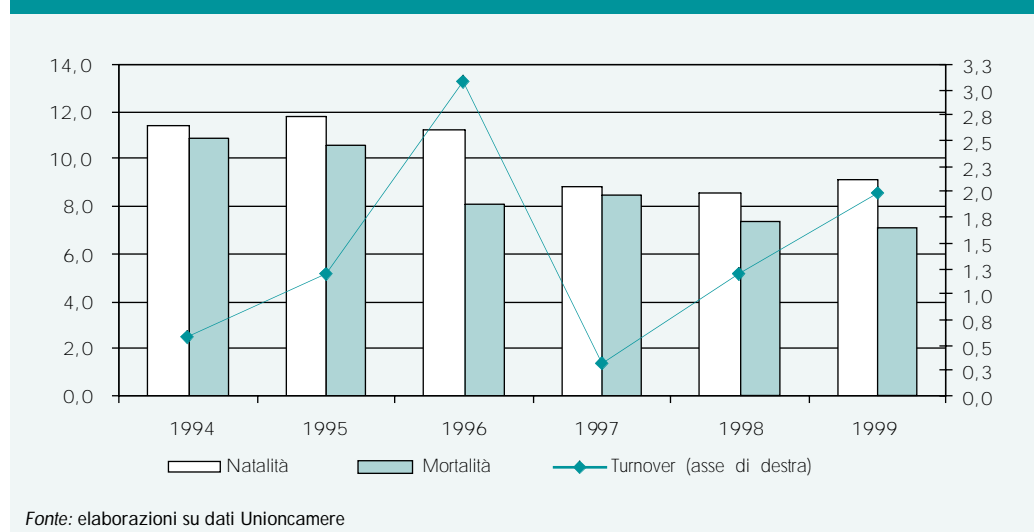
- vivacità della domanda di lavoro con la crescita dell'occupazione, soprattutto nelle regioni centro-settentrionali, ma con evidenti segni di ripresa anche nel Mezzogiorno;
- andamento positivo delle esportazioni, dopo l'inversione della tendenza negativa verificatasi a metà del 1999, con tassi di crescita molto elevati nel Nord Est e nel Mezzogiorno;
- buoni risultati nell'ambito del turismo, in tutte le ripartizioni, a eccezione del Nord Ovest dove si sono registrati segni negativi; particolarmente favorevoli gli afflussi turistici nel Mezzogiorno;
- miglioramento dell'attività produttiva delle industrie a partire dalla metà del 1999, più sensibile nelle aree centro settentrionali, ma estesa anche al Mezzogiorno, seppure con maggiore variabilità mensile (cfr. nota 3).

1.2.1 Nord Ovest

Imprenditorialità

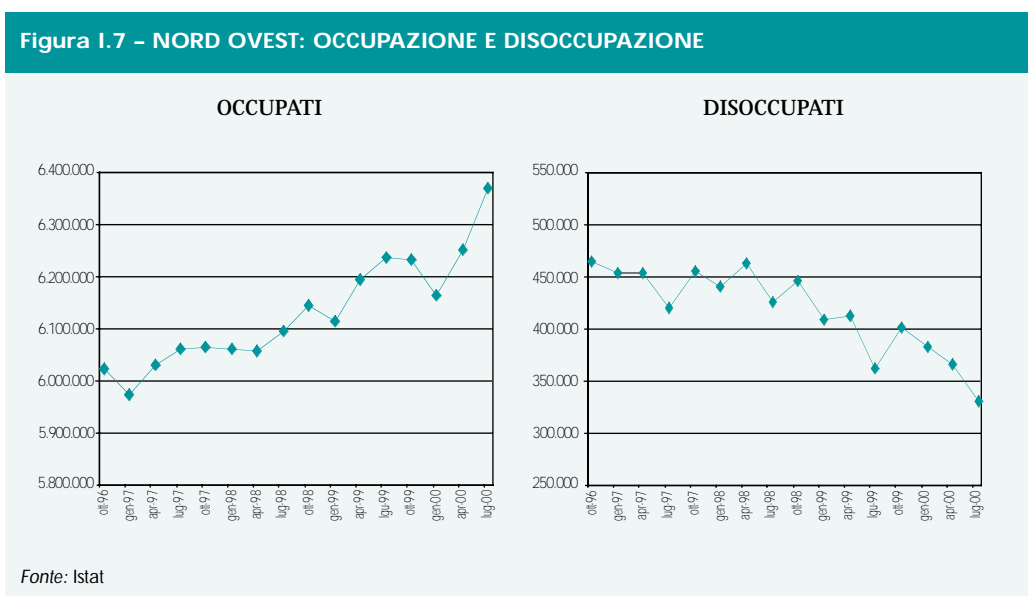
Nel corso del 1999 il tessuto produttivo dell'area, al netto del settore agricolo, è cresciuto di 21.500 unità (indagine Movimprese dell'Unioncamere). Il tasso di crescita relativo (2 per cento), inferiore a quello medio nazionale (2,4 per cento), è il risultato della differenza tra un tasso di natalità del 9,1 per cento (dato dal rapporto tra il numero di nuove iscrizioni al registro delle imprese avvenuto nel corso dell'anno e il numero di imprese attive al 31 dicembre dell'anno precedente) e un tasso di mortalità del 7,1 per cento (dato dal rapporto tra il numero di imprese cessate nel corso dell'anno e il numero di imprese attive al 31 dicembre dell'anno precedente). A livello settoriale si osserva un turnover positivo nel comparto industriale (comprensivo delle costruzioni) e uno leggermente negativo in quello dei servizi. Nei primi nove mesi del 2000 lo stock delle imprese attive extra-agricole si accresce di un ulteriore 1,4 per cento.

Figura I.6 - NORD OVEST: TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E TURNOVER DELLE IMPRESE



Occupazione e disoccupazione

Sulla base dei dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, nella media del 1999 le persone occupate hanno registrato un incremento di 104.000 unità rispetto all'anno precedente (pari all'1,7 per cento contro un incremento medio nazionale dell'1,3 per cento). Un'accelerazione del ritmo di crescita si registra nei primi tre trimestri dell'anno in corso. Il tasso di disoccupazione è diminuito di un punto percentuale (scendendo al 6 per cento) a sintesi della consistente riduzione di tutte le componenti delle persone in cerca di occupazione. Tale tendenza si è rafforzata ulteriormente nei primi tre trimestri del 2000, portando il tasso di disoccupazione al 4,9 per cento.



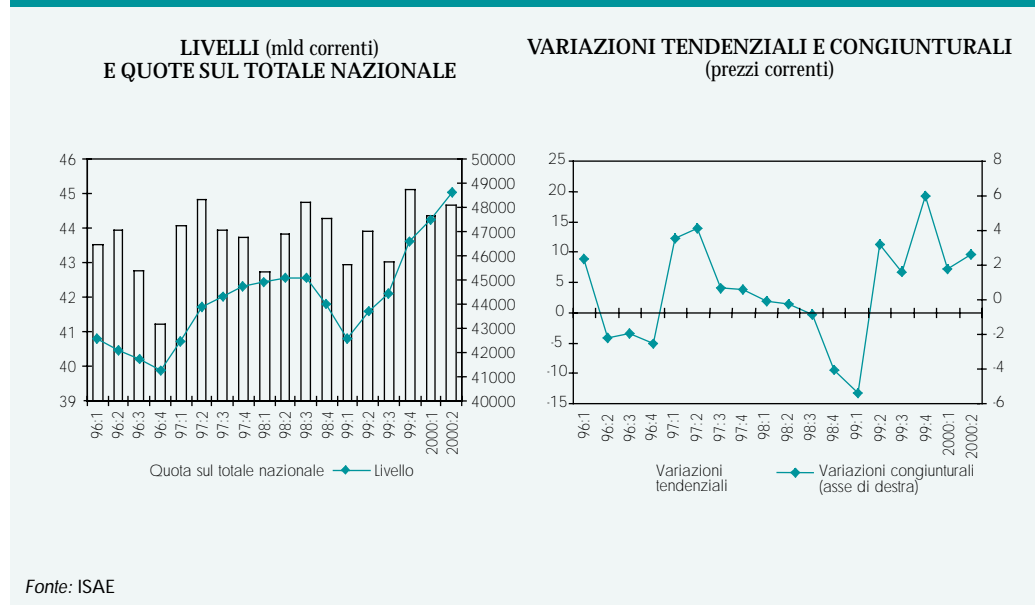
La domanda di lavoro ha continuato a crescere velocemente nei servizi (3 per cento) a ritmo più sostenuto rispetto agli anni passati; le informazioni relative ai primi tre trimestri dell'anno in corso confermano tale tendenza. Nell'industria in senso stretto l'occupazione si è ridotta ad un tasso superiore a quello medio nazionale (-0,9 contro -0,1 per cento). Il calo è poi proseguito in maniera più accentuata nel primo semestre del 2000. Nel trimestre successivo la tendenza si è invertita e l'occupazione, sia pure in misura ridotta, è aumentata. Il numero degli addetti nel settore delle costruzioni è risultato in forte accelerazione nel 1999 (6,5 per cento contro il 2,2 per cento a livello nazionale). Nella prima parte dell'anno in corso il ritmo di crescita si è attenuato, mentre nelle successive due rilevazioni gli occupati del settore sono risultati in diminuzione. Il ridimensionamento del settore agricolo è proseguito nel 1999 su ritmi meno accentuati che nel resto del paese e nel primo semestre del 2000, nonché nel successivo trimestre, sono emersi segnali di recupero.

Nel corso del 1999 le esportazioni dell'area hanno subito una flessione in valore rispetto all'anno precedente (-2,9 per cento) superiore a quella registrata

Esportazioni

dall'Italia nel suo complesso (-1,7 per cento). Gli effetti delle crisi finanziarie che avevano colpito le aree emergenti (Sud Est asiatico, America Latina e Russia) nel corso del precedente biennio hanno continuato a riflettersi sulla dinamica dell'export nella prima parte dell'anno.

Figura I.8 – NORD OVEST: ESPORTAZIONI



Fonte: ISAE

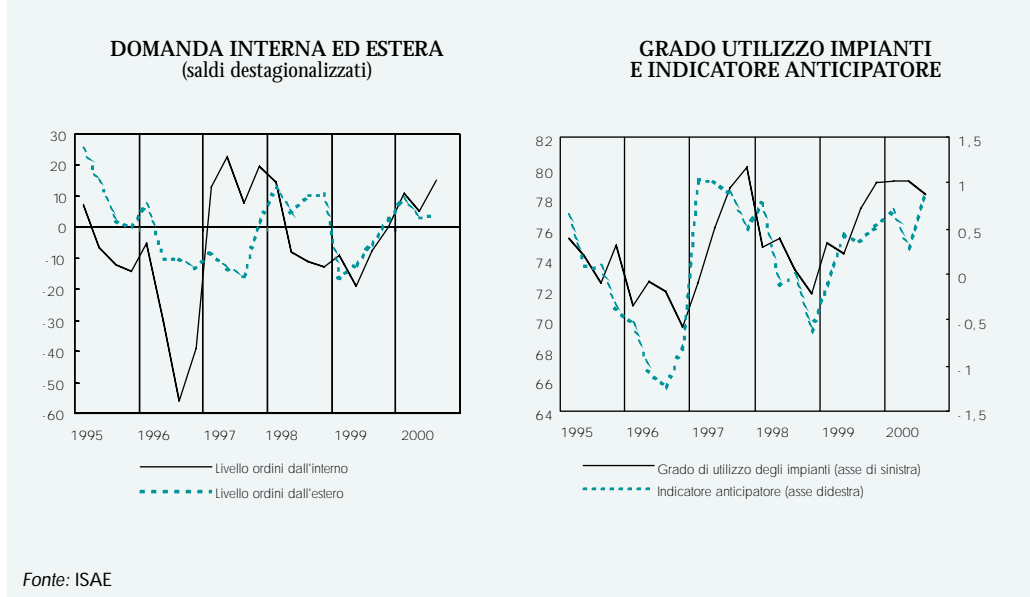
Depurato della componente stagionale, il profilo congiunturale delle esportazioni in valore, tuttavia, mostra che, a partire dal secondo trimestre del 1999, ed in linea con quanto rilevato a livello nazionale, le esportazioni dell'area hanno registrato una netta inversione di tendenza. Nel primo semestre del 2000 le esportazioni del Nord Ovest sono cresciute in termini tendenziali, cioè a distanza di un anno, del 16,5 per cento, grazie ad una maggiore competitività di costo sui mercati extra UE e ad un aumento della domanda dei paesi dell'Unione Europea.

Turismo

Nel 1999 l'andamento turistico ha evidenziato un lieve calo sia degli arrivi (-1,1 per cento) sia delle presenze (-0,4), da attribuire esclusivamente al minore afflusso dei clienti italiani. La tendenza negativa si è accentuata nel primo semestre del 2000, con una diminuzione complessiva delle presenze del 2,9 per cento, determinata soprattutto dalla flessione della componente straniera.

Produzione

La situazione delle imprese industriali, che si ricava dai risultati delle inchieste ISAE, è apparsa in progressivo miglioramento a partire dal secondo trimestre del 1999, quando il livello della produzione ha segnato un recupero, dopo la flessione che si protraeva fin dai primi mesi del 1998.

Figura I.9 – NORD OVEST: INDICATORI PRODUTTIVI DELLE IMPRESE MANIFATTIERE


Il portafoglio ordini ha invertito la sua dinamica negativa solamente nel trimestre successivo, presumibilmente a causa di una ripresa della domanda interna piuttosto incerta. Nel contempo, anche il grado di utilizzo degli impianti ha recuperato la flessione precedente, riportandosi, nel primo trimestre del 2000, vicino al precedente massimo ciclico.

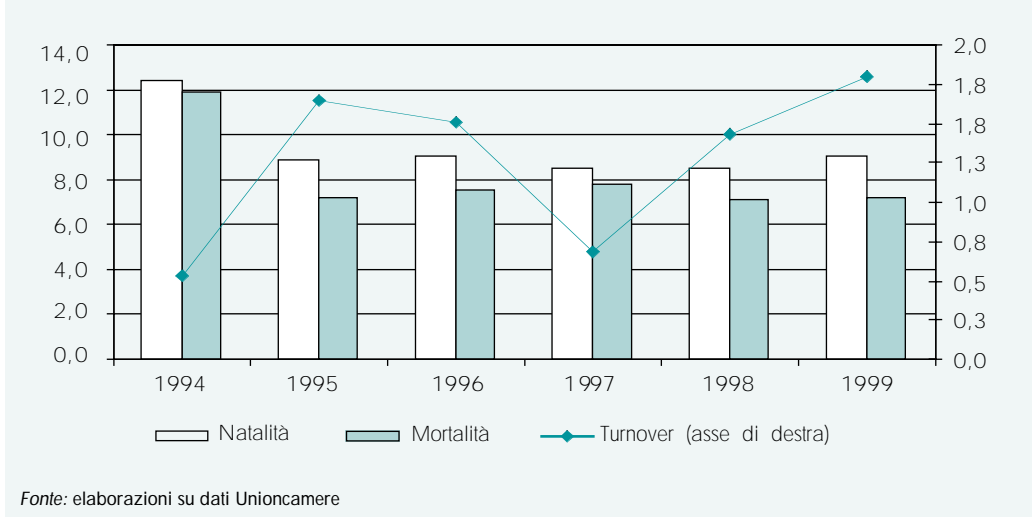
Nel secondo trimestre dell'anno in corso tutti gli indicatori hanno registrato un rallentamento della tendenza espansiva. Tale decelerazione è risultata, tuttavia, solo transitoria, dal momento che nel terzo trimestre gli indicatori della produzione e della domanda si sono riportati su livelli considerati elevati. Nessuna variazione di rilievo ha interessato invece il grado di utilizzo degli impianti. Per la parte finale dell'anno in corso gli imprenditori prevedono una ulteriore ripresa dell'attività produttiva e della domanda. L'indicatore sintetico anticipatore del ciclo industriale conferma tale previsione.

I.1.2 Nord est

Nel 1999 il sistema di imprese attive nell'area è cresciuto dell'1,8 per cento (al netto dell'agricoltura), con un ritmo lievemente inferiore a quello medio nazionale. In termini assoluti l'aumento è stato di oltre 14.000 unità. Il tasso di natalità medio è stato pari al 9 per cento, contro un tasso di mortalità del 7,2 per cento. L'aumento netto del numero di imprese attive si è concentrato nel comparto industriale. I dati sul 2000, aggiornati sino al terzo trimestre, segnalano una ulteriore espansione delle imprese attive, che al netto del settore agricolo, crescono nei primi nove mesi dell'anno dell'1,7 per cento.

Imprenditorialità

Figura I.10 – NORD EST: TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E TURNOVER DELLE IMPRESE



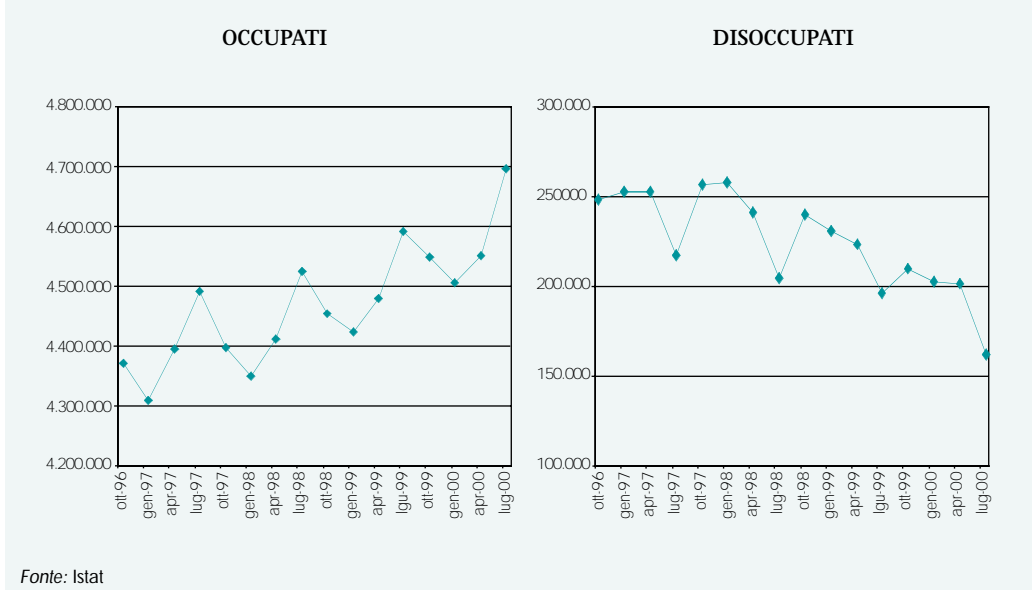
Occupazione e disoccupazione

L'occupazione totale del Nord Est è aumentata lo scorso anno dell'1,7 per cento, con una crescita superiore a quella media nazionale.

I risultati relativi ai primi tre trimestri del 2000 confermano tale dinamica. Lo sviluppo dell'occupazione ha riguardato sia la componente femminile, sia quella maschile.

La disoccupazione ha subito un ulteriore calo grazie alla massiccia riduzione dei disoccupati in senso stretto e, in misura più marcata, delle persone in cerca di prima occupazione. Pertanto, il tasso di disoccupazione è sceso nella media del-

Figura I.11 – NORD EST: OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE



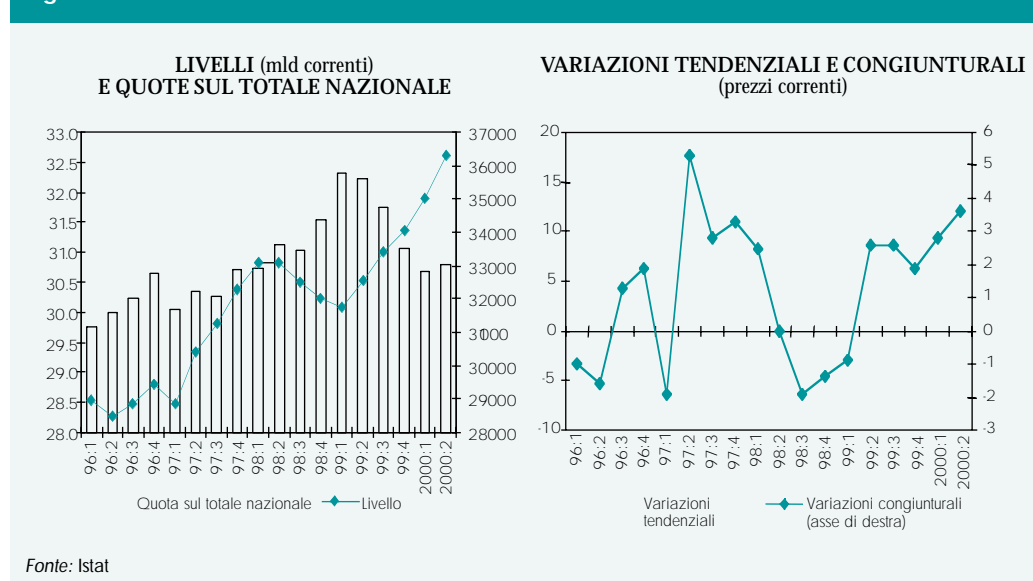
l'anno al 4,6 per cento (6 punti al di sotto della media nazionale). L'ulteriore calo registrato nei primi tre trimestri del 2000 (rispetto al periodo corrispondente) è attribuibile soprattutto alla riduzione delle persone in cerca di prima occupazione nei primi due trimestri, a quella dei disoccupati in senso stretto nel trimestre successivo.

Dopo la forte crescita registrata nel 1998, lo scorso anno la domanda di lavoro nell'industria in senso stretto ha segnato un modesto incremento (0,8 per cento). Nei primi due trimestri del 2000 si è invece osservato un forte calo della base occupazionale, in parte compensato da una crescita nel periodo successivo. Per contro, i servizi hanno registrato un marcato incremento degli occupati ad un ritmo superiore alla media nazionale che poi ha subito un'ulteriore accelerazione nelle prime tre rilevazioni del 2000. In linea con il resto del paese, ma con ritmi nettamente inferiori, è proseguito il processo di espulsione di occupati dal settore agricolo. Infine, per quel che riguarda le costruzioni nel 1999 si è registrato un forte recupero consolidatosi nel corso dei primi sette mesi del 2000.

La persistente vitalità delle industrie esportatrici del Nord Est si è confermata anche nel corso del 1999. Contrariamente a quanto registrato dalle altre ripartizioni, le regioni nord-orientali sono riuscite, infatti, a mantenere i livelli di export dell'anno precedente (con un incremento dello 0,5 per cento). Solo il primo trimestre ha segnato una variazione congiunturale negativa. A partire dal secondo trimestre, coerentemente con quanto registrato a livello medio nazionale, la dinamica dell'export ha mostrato una netta inversione di tendenza. Nel primo semestre del 2000, le esportazioni hanno segnato una variazione (+12,4 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente inferiore a quella media nazionale, determinando un leggero ripiegamento della quota dell'area sull'export totale del paese (30,8 per cento).

Esportazioni

Figura I.12 - NORD EST: ESPORTAZIONI



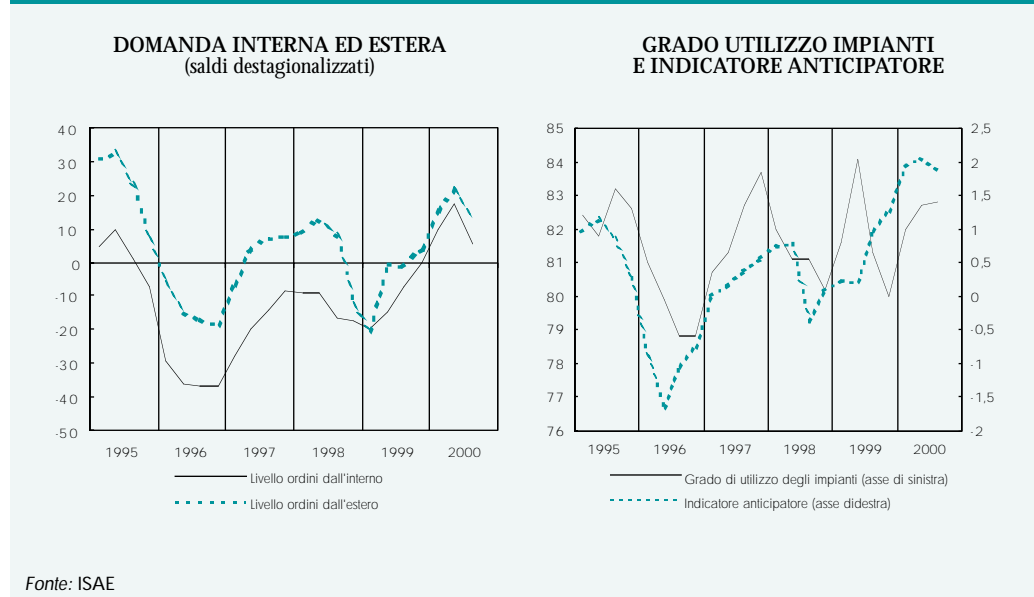
Turismo L'area nord-orientale, che costituisce la ripartizione del territorio italiano con il più alto numero di visitatori, ha registrato un afflusso positivo nel 1999 in termini sia di arrivi (2,5 per cento) sia di presenze (3,2).

Nel corso del primo semestre del 2000 le presenze degli esercizi ricettivi hanno conosciuto una ulteriore accelerazione (4,6 per cento), sulla spinta di flussi molto positivi della componente nazionale.

Produzione Il profilo congiunturale dell'attività nell'industria in senso stretto rivela una situazione particolarmente favorevole per le imprese operanti in quest'area. L'espansione registrata durante la seconda metà del 1999 ha annullato gli effetti della breve crisi del 1998, il saldo dei giudizi su ordini e produzione, tratto dall'inchiesta ISAE, ha raggiunto il livello più alto dell'ultimo quinquennio. La ripresa è stata sostenuta tanto dalla componente della domanda interna quanto da quella estera che, tuttavia, ha manifestato un andamento meno regolare, registrando una leggera flessione durante il terzo trimestre del 1999.

Il grado di utilizzo degli impianti, dopo un marcato aumento nel primo semestre del 1999, è ridisceso nella seconda metà dell'anno. Infine, all'inizio del 2000 ha segnato un nuovo recupero, senza giungere tuttavia ai massimi precedenti. Gli andamenti ciclici più recenti evidenziano una leggera caduta nel livello degli ordini e della produzione nel trimestre luglio-settembre. Secondo l'indicatore sintetico anticipatore, nell'ultima parte dell'anno in corso si dovrebbe assistere ad una fase di stabilizzazione della dinamica espansiva.

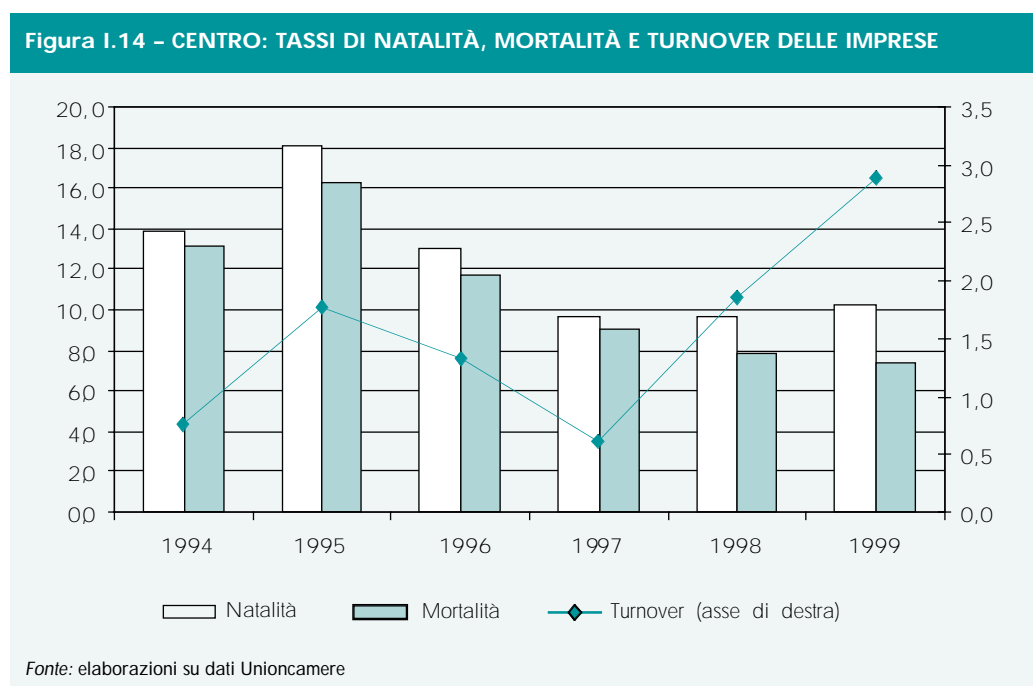
Figura I.13 – NORD EST: INDICATORI PRODUTTIVI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE



I.2.3 Centro

Nel corso del 1999 si è assistito ad un deciso sviluppo del tessuto produttivo dell'area. Il numero di imprese attive operanti nel Centro Italia è aumentato, infatti, ad un tasso (2,9 per cento) superiore a quello medio nazionale, a sintesi di un tasso di natalità del 10,2 per cento e uno di mortalità del 7,3 per cento. L'aumento complessivo è stato di circa 20.000 imprese. I primi tre trimestri del 2000 confermano il dinamismo dell'area, con un incremento del 2,1 per cento dello stock delle imprese attive rispetto alla fine del 1999.

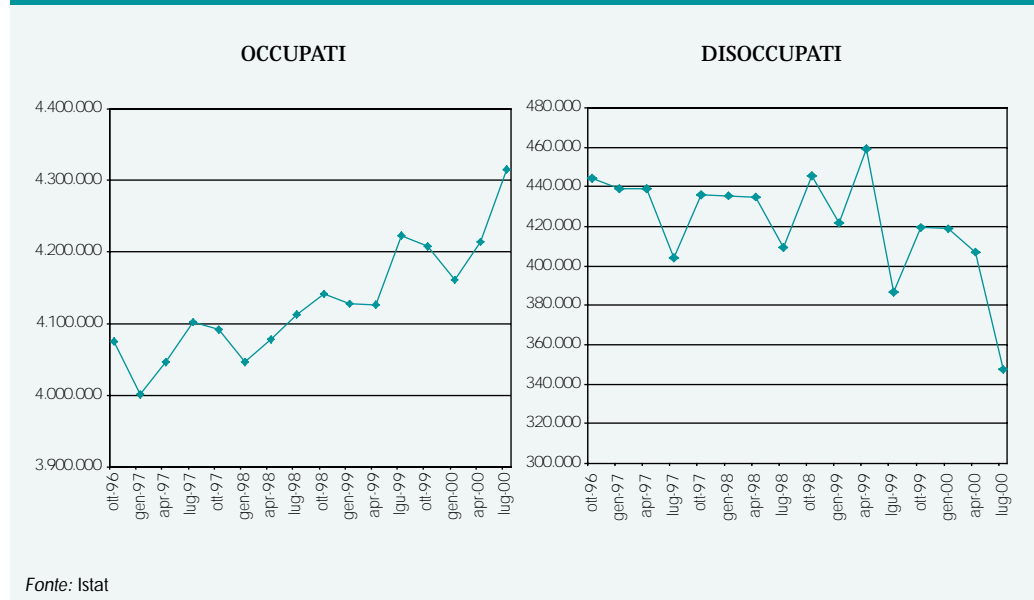
Imprenditorialità



Le persone occupate nelle regioni del Centro sono aumentate nella media del 1999 di 77.000 unità (pari all'1,9 per cento); nella prima parte di quest'anno la tendenza positiva è proseguita. A trainare la crescita è stata la componente femminile (3,9 per cento) il cui tasso di occupazione nei primi nove mesi del 2000 è ulteriormente aumentato. La riduzione dei disoccupati in senso stretto e, soprattutto, delle persone in cerca di prima occupazione è stata compensata dall'incremento, particolarmente rilevante per la componente femminile, delle altre persone in cerca di occupazione. L'azione congiunta di queste due opposte dinamiche si è tradotta in una sostanziale stabilità del tasso di disoccupazione che permane inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto a quello medio nazionale. Nei primi tre trimestri del 2000 si è osservato un calo significativo dei disoccupati in senso stretto e quello, di poco inferiore, delle persone in cerca di prima occupazione.

Occupazione e disoccupazione

Figura I.15 – CENTRO: OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

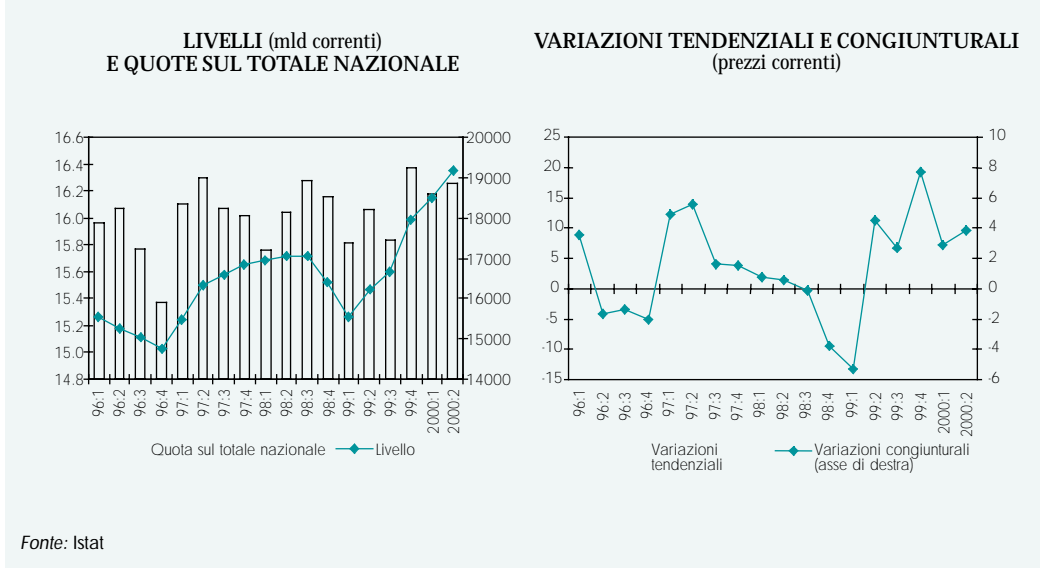


Nell'industria in senso stretto, dopo la forte caduta del 1998, la domanda di lavoro lo scorso anno è rimasta sostanzialmente stabile in linea con la tendenza registrata a livello nazionale. Tuttavia, i dati relativi ai primi mesi del 2000 segnalano un recupero che sulla rilevazione di luglio sembra essersi arrestato. Peraltro, è continuata la fase di crescita dell'occupazione nei servizi avviatasi nel 1996, che si era andata affievolendo nei primi trimestri dell'anno in corso e ha ripreso nuovamente vigore nel terzo trimestre. Sostanzialmente in linea con il resto del paese si è rivelato l'incremento della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni e le informazioni relative alla prima parte del 2000 indicano un'ulteriore accelerazione della dinamica (5 per cento la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) che però rallenta sulla rilevazione dell'estate. Infine, nel settore agricolo la riduzione degli occupati è stata più intensa che nel resto del paese ma le informazioni relative ai primi sette mesi del 2000 indicano una netta inversione di tendenza.

Esportazioni

Nel corso del 1999, la flessione delle esportazioni delle regioni del Centro (-2,1 per cento) è stata leggermente superiore a quella media nazionale. In linea con il resto del paese, le esportazioni hanno segnato una ripresa a partire dal secondo trimestre del 1999. Il primo semestre del 2000 ha fatto registrare un incremento di circa il 19 per cento delle esportazioni dell'area rispetto allo stesso periodo del 1999. Il peso dell'area sull'export totale del paese è rimasto quasi stabile, oscillando intorno al 16 per cento.

Figura I.16 - CENTRO: ESPORTAZIONI



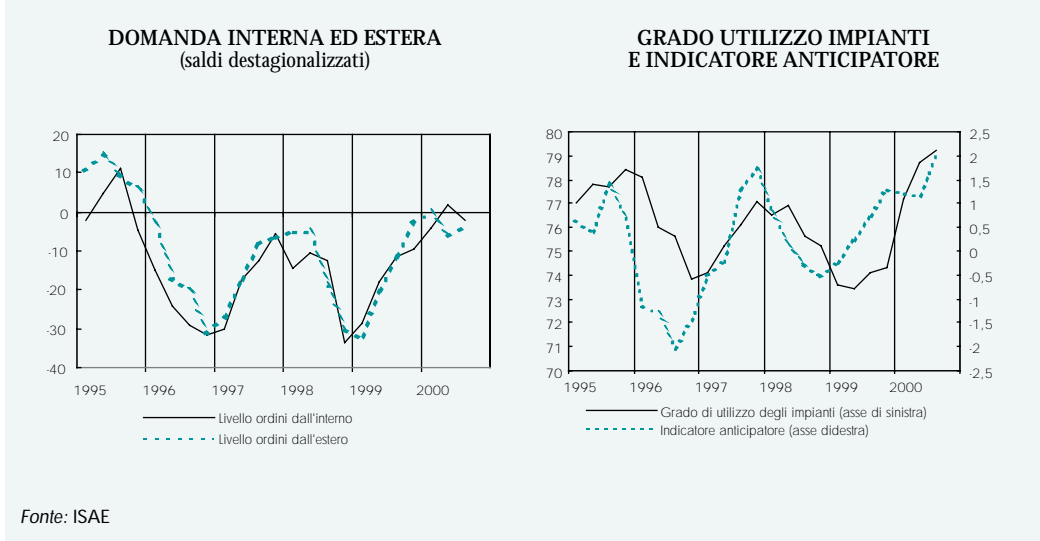
Il comparto turistico nel corso del 1999 ha evidenziato un incremento, in termini di presenze di visitatori italiani e soprattutto stranieri, che ha determinato un aumento complessivo pari al 4,5 per cento. Tendenza che è risultata ancor più accentuata nel primo semestre del 2000, periodo nel quale l'incremento delle presenze è stato dell'8,5 per cento, con prevalenza ancora della componente straniera.

Turismo

Dalle indagini ISAE emerge come i giudizi degli imprenditori sul livello della domanda sono migliorati sensibilmente a partire dal secondo semestre del 1999. La ripresa degli ordini dall'interno si è avviata con un trimestre di anticipo rispetto a quella relativa alla componente estera ed è proseguita fino alla primavera del 2000.

Produzione

Figura I.17 - CENTRO: INDICATORI PRODUTTIVI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

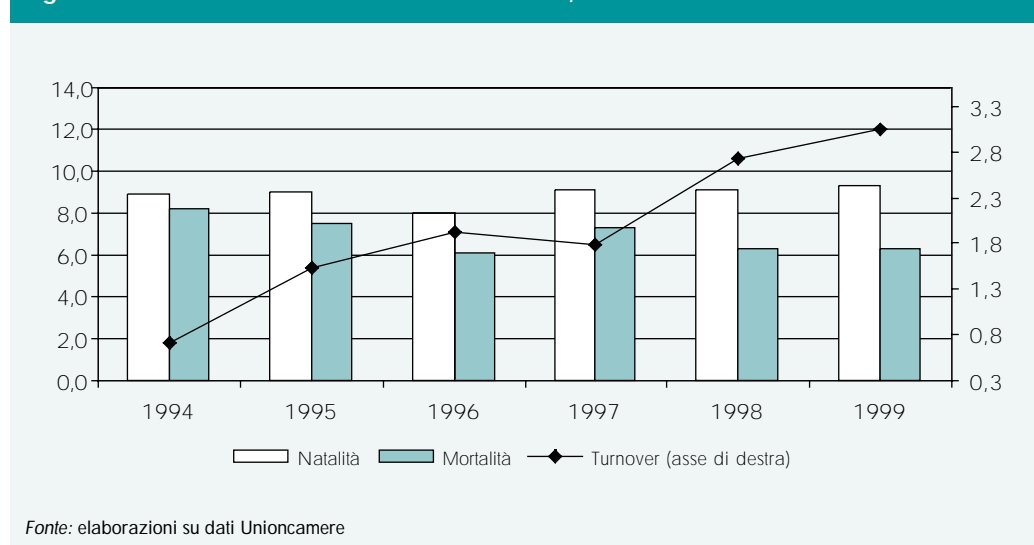


I.2.4 Mezzogiorno

Imprenditorialità

Un quadro fortemente positivo circa i processi di creazione di imprese nel Mezzogiorno proviene dai dati sullo stock di imprese. Con esclusione del settore agricolo, nel 1999 il tasso di crescita del numero di imprese nell'area meridionale (3 per cento) è stato notevolmente superiore a quello registrato dalle altre ripartizioni, proseguendo nella tendenza in atto dal 1996. Tale risultato deriva dal differenziale tra un tasso di natalità del 9,3 per cento, in linea con quello medio nazionale, e un tasso di mortalità del 6,3 per cento, inferiore a quello delle altre ripartizioni. In termini assoluti, il tessuto produttivo dell'area si è accresciuto di oltre 33 mila unità. Il maggiore dinamismo imprenditoriale delle regioni del Sud è confermato dalle rilevazioni sui primi nove mesi dell'anno in corso. Alla fine del terzo trimestre 2000, lo stock delle imprese attive extra-agricole si accresce di un ulteriore 2,1 per cento.

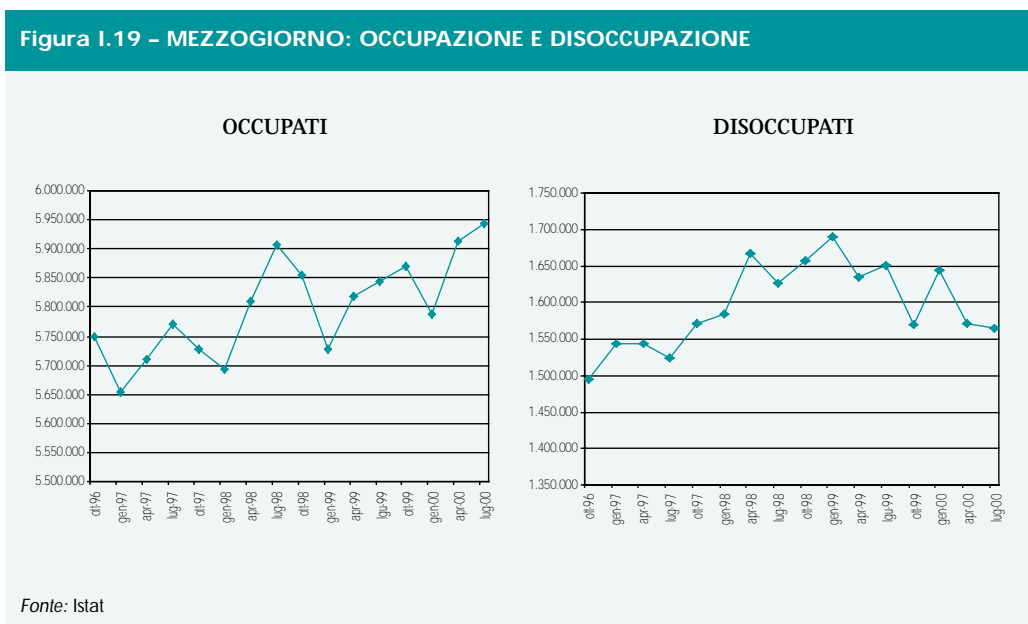
Figura I.18 - MEZZOGIORNO: TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E TURNOVER DELLE IMPRESE



Occupazione e disoccupazione

Secondo i dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, nel corso del 2000 è proseguita più decisamente la crescita dell'occupazione iniziata nel 1997 dopo l'interruzione di metà 1999. Con gli incrementi registrati in aprile e luglio il numero delle persone occupate si è portato su un valore superiore di 100.000 unità rispetto a un anno prima. Al recente incremento ha contribuito in maniera determinante l'espansione dell'occupazione femminile. Come osservato, nonostante tale tendenza positiva, i tassi di occupazione e di attività restano notevolmente inferiori a quelli che caratterizzano il resto del paese (10 e 7 punti percentuali in meno). L'insieme delle persone in cerca di occupazione si è ulteriormente ampliato all'inizio dell'anno fino a costituire oltre il 60 per cento del totale nazionale ma ha presentato un calo di dimensioni sufficientemente rilevante nel corso dei successi-

vi due trimestri. Il tasso di disoccupazione, pari a circa il doppio della media nazionale, è rimasto sostanzialmente stabile nel corso del 1999 per poi segnare una riduzione nel 2000 che ha portato l'indicatore al livello del 20,8 per cento a luglio, dal 22 dello stesso mese dell'anno precedente.



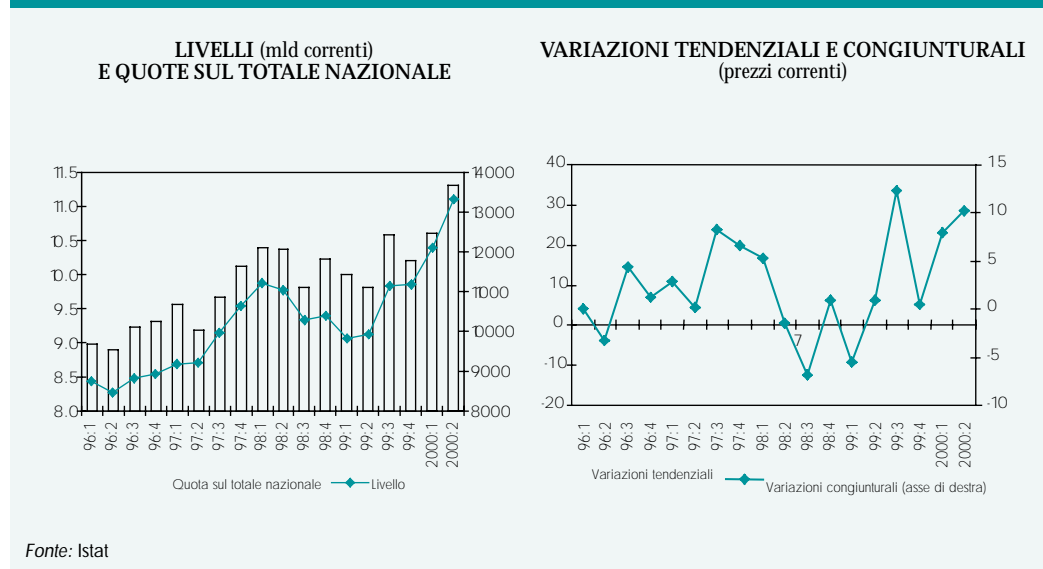
Dopo il forte incremento registrato nella media del 1998 (3,1 per cento), nel 1999 la crescita della domanda di lavoro nei servizi si è ridimensionata (1,3 per cento), soprattutto per il forte calo delle posizioni lavorative indipendenti intervenuto a metà del 1998. La tendenza positiva del settore si è rafforzata durante i primi nove mesi dell'anno in corso (1,6 per cento a luglio 2000 rispetto a luglio 1999), interessando maggiormente proprio la componente autonoma. Nell'industria in senso stretto la crescita a distanza di dodici mesi è stata pari a luglio 2000 allo 0,6 per cento. Nel settore delle costruzioni, in tendenziale ridimensionamento strutturale, si è manifestata però una riduzione del ritmo di espulsione della manodopera. Complessivamente, nei settori dei beni e servizi l'occupazione risulta a luglio 2000 di circa 270 mila unità (5,2 per cento) superiore rispetto al luglio 1997. Prosegue la contrazione degli organici del settore agricolo che mantiene nelle regioni meridionali un peso doppio rispetto alla media nazionale (9,4 per cento rispetto al 5,3 nazionale, a luglio 2000).

Nonostante la flessione complessiva registrata nell'anno, le esportazioni meridionali hanno evidenziato a partire dal primo trimestre del 1999 una ripresa assai robusta. Sembra quindi essere stato ripreso il sentiero di forte crescita, avviatosi nel 1993. Anche grazie al contributo dei prezzi dei prodotti petroliferi raffinati, la cui

Esportazioni

produzione è largamente localizzata nel Mezzogiorno, nel primo semestre del 2000 il valore delle esportazioni meridionali è aumentato in termini tendenziali del 30 per cento e il peso dell'area sull'export totale del paese ha raggiunto l'11,3 per cento. Se si esclude il settore della raffinazione del greggio, il Mezzogiorno registra comunque un incremento molto significativo pari al 21 per cento.

Figura I.20 – MEZZOGIORNO: ESPORTAZIONI



Turismo Il Mezzogiorno è stata la ripartizione territoriale che ha registrato, nel 1999, il più forte incremento percentuale dell'afflusso turistico sia per gli arrivi (5,2 per cento) sia per le presenze (5,6), con una netta prevalenza della componente straniera.

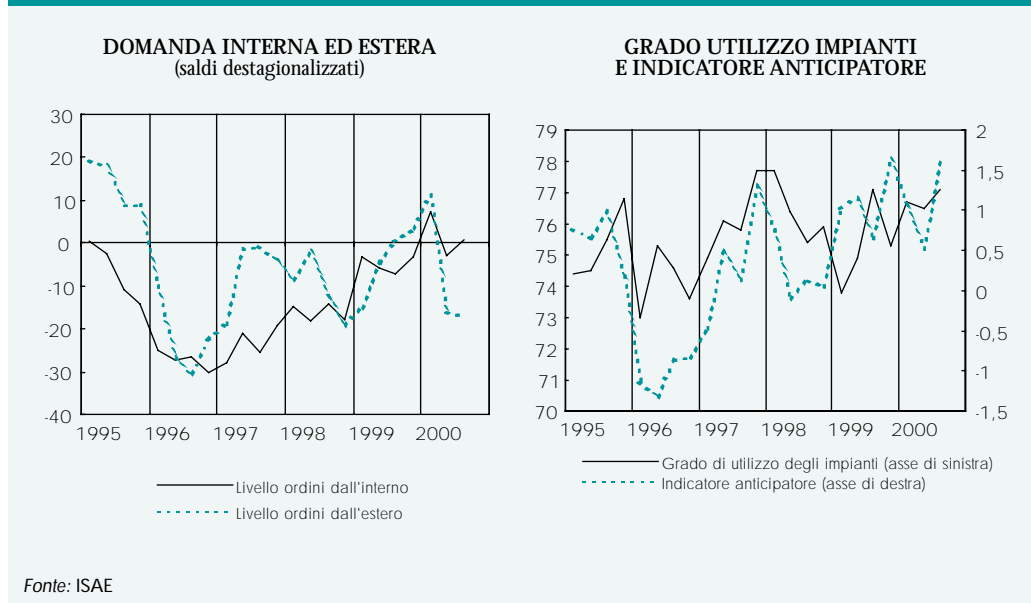
Questa tendenza è stata confermata nel primo semestre di quest'anno, con il maggior aumento in termini di presenze (8,9 per cento), determinato questa volta da afflussi più alti di clienti italiani.

Produzione Le indicazioni qualitative su produzione e ordini delle imprese industriali seguono quelle del ciclo nazionale. La flessione dell'attività produttiva registrata su tutto il territorio nazionale nel corso del 1998, si è manifestata, seppure in misura più lieve, anche nell'area meridionale. A partire dal primo semestre del 1999, gli indicatori di domanda e di produzione hanno ripreso a crescere, raggiungendo a fine anno livelli superiori a quelli registrati nell'ultimo quinquennio.

Nell'arco del 1999, gli ordini dall'estero sono cresciuti ininterrottamente, mentre quelli dall'interno hanno manifestato una maggiore incertezza, che si è riflessa in un brusco calo produttivo nel secondo semestre, ampiamente recuperato nel periodo successivo. Anche il grado di utilizzo degli impianti ha evidenziato un andamento oscillante, con un recupero solo parziale della flessione subita nel corso del 1998. Alcuni segnali di debolezza della dinamica congiunturale si sono av-

vertiti nel secondo trimestre del 2000, tanto nei livelli della produzione quanto in quelli della domanda. Il terzo trimestre ha, tuttavia, evidenziato un nuovo recupero delle dinamiche cicliche.

Figura I.21 – MEZZOGIORNO: INDICATORI PRODUTTIVI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE



Una svolta positiva sembra interessare anche le previsioni a breve termine degli imprenditori sulle condizioni di domanda e di produzione mentre l'indicatore anticipatore ha segnalato la possibilità di un recupero della crescita nella parte finale dell'anno. Anche il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia presso le imprese industriali con più di 50 addetti, condotto a settembre, conferma l'espansione dei piani di investimento delle imprese: rispetto al livello già elevato dei programmi di fine 1999, gli operatori hanno segnalato una revisione al rialzo.

1.3 Situazione socio-economica

Fra situazione economica e sociale esiste evidentemente una stretta connessione: le aree in ritardo di sviluppo sono caratterizzate da elevata disoccupazione, da una maggiore diffusione e intensità della povertà, da un livello di infrastrutturazione economica e sociale che offre meno servizi e di minore qualità a persone e imprese, da più elevati tassi di abbandono scolastico, da scarsa legalità. D'altro canto è proprio la mancanza di opportunità di lavoro, il permanere in condizioni di povertà, di scarsa istruzione, la mancanza di condizioni generali di sicurezza a rendere più difficile il pieno svilupparsi delle potenzialità delle risorse umane e materiali dell'area.

In quest'ottica, è opportuno esaminare l'andamento delle variabili che caratterizzano il contesto socio-economico dei territori per una migliore comprensione sia

del disagio sociale esistente e della sua intensità; sia per mettere in luce gli effetti della crescita in atto; per cogliere quegli elementi, che, come l'accumulazione di capitale umano o la garanzia di sicurezza, costituiscono il necessario fondamento delle opportunità di sviluppo.

1.3.1 Distribuzione del reddito

La distribuzione del reddito

La distribuzione del reddito delle famiglie tra le aree del Paese conferma il ritardo di sviluppo delle aree del Mezzogiorno: il reddito disponibile pro capite, stimato dalle indagini della Banca d'Italia, è pari nel 1998 a 21,4 milioni nel Nord, a 19,2 nel Centro e 11,6 milioni delle regioni del Sud⁴. Deriva da ciò un divario del Mezzogiorno rispetto alla media italiana simile a quello rilevato dai conti nazionali elaborati dall'Istat: il reddito pro capite è infatti pari al 66,5 per cento di quello medio italiano, mentre la quota è di 66,9 in termini di Pil pro capite.

Con il crescere dell'ampiezza familiare cresce però l'efficienza di spesa di ogni lira di reddito. Ciò suggerisce, data la sostanziale differenza territoriale dell'ampiezza media delle famiglie (3,07 membri nel Mezzogiorno, contro 2,57 e 2,79 nel Nord e nel Centro), l'utilizzo di una misura di *reddito equivalente* che tenga conto delle possibili economie di scala nella gestione delle risorse all'interno delle famiglie⁵. A una media per l'Italia di circa 26,2 milioni, corrisponde allora un valore per il Mezzogiorno pari a circa 18 milioni. L'utilizzo di questa misura più accurata riduce in maniera non forte ma apprezzabile il divario tra Mezzogiorno e Italia: il rapporto tra i redditi passa dal 66,5 al 68,9 per cento. Non risulta comunque alterata la portata dello squilibrio (cfr. tavola I.1)⁶.

Tavola I.1 - PIL PRO CAPITE E REDDITO DISPONIBILE PER RIPARTIZIONE

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
	<i>valori in migliaia di lire</i>			
Pil pro-capite (1997) ^a	42.691	37.068	23.070	34.494
Reddito pro-capite (1998) ^b	21.397	19.180	11.578	17.399
Reddito equivalente (1998) ^{b,c}	31.874	28.711	18.079	26.248
Reddito familiare (1998) ^b	54.891	53.559	35.536	48.271
Dimensione familiare media ^b	2,57	2,79	3,07	2,77
	<i>numeri indici, Italia=100</i>			
Pil pro-capite (1997) ^a	123,8	107,5	66,9	100
Reddito pro-capite (1998) ^b	123,0	110,2	66,5	100
Reddito equivalente (1998) ^{b,c}	121,4	109,4	68,9	100
Reddito familiare (1998) ^b	113,7	110,9	73,6	100

Fonte: a) Istat, Sec95; b) Banca d'Italia redditi disponibili c) elaborazioni con scala di equivalenza dell'OCSE

4. Cfr. Banca d'Italia (2000): "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1998" – Supplementi al Bollettino Statistico, nuova versione, anno X, n.22.

5. Si tratta di una metodologia consolidata a livello internazionale che fa riferimento all'utilizzo di scale di equivalenza in base alle quali con opportuni pesi si rendono equivalenti i redditi di famiglie di diversa composizione. Le elaborazioni qui presentate fanno riferimento alla scala di equivalenza elaborata dall'OCSE che assegna un peso pari ad 1 al primo componente, 0,5 ad ogni altro componente sopra i 13 anni e 0,3 ad ogni altro minore.

6. L'utilizzo della variabile reddito familiare riduce ulteriormente il divario tra le aree di circa 5 punti percentuali (cfr. Tav. I.1). Tale effetto dipende dalla citata maggiore dimensione media delle famiglie nel Mezzogiorno.

La somiglianza fra il divario del Mezzogiorno col resto del Paese espresso in termini di prodotto (redditi da lavoro dipendente e da impresa) e quello in termini di reddito disponibile (che include i trasferimenti netti ricevuti – pensioni meno imposte, ecc. - e i redditi da capitale – interessi e dividendi attivi meno interessi passivi) è interessante. Indica che nel Mezzogiorno il flusso più favorevole di trasferimenti è simile al flusso meno favorevole di redditi da capitale, ossia dei redditi che derivano dalla ricchezza finanziaria accumulata, dalla “ricchezza passata”. Questo risultato emerge chiaramente dalla tavola I.2, dove si osserva per il Mezzogiorno un concorso percentuale al reddito disponibile simile per redditi da lavoro e da impresa, assai più modesto per i redditi da capitale (19,1 per cento contro 24,8 nel Nord e 26 nel Centro) e assai più elevato per i trasferimenti (28,4 contro 22,8 e 20,8).

Tavola I.2 - STRUTTURA DEL REDDITO DISPONIBILE PER RIPARTIZIONE (1998)

Voci	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Reddito medio dell'area: di cui:	100	100	100	100
- redditi da lavoro dipendente e impresa	52,4	54,2	52,5	52,8
- trasferimenti	22,8	19,8	28,4	23,5
- redditi da capitale*	24,8	26,0	19,1	23,7

Fonte: dati Banca d'Italia (* redditi da fabbricati e da capitale finanziario)

Al divario in termini di reddito corrisponde, come noto, la particolare concentrazione nel Mezzogiorno di famiglie e individui in condizioni di povertà. Secondo le ultime elaborazioni dell'Istat⁷, nel 1999 in Italia sono circa 2 milioni e 600 mila le famiglie povere⁸ - pari a circa 7 milioni e 508 mila persone - di cui il 65,8 per cento risiede nel Mezzogiorno. L'incidenza della povertà sulla popolazione totale è nel Mezzogiorno pari al 24 per cento rispetto alla media italiana che si attesta intorno al 12 per cento. Alla maggiore diffusione della povertà nel Mezzogiorno si accompagna anche una sua maggiore intensità, misurata dalla distanza media del livello dei consumi delle famiglie povere dalla linea di povertà adottata a livello nazionale. In particolare tale divario è nel 1999 di 19,2 punti percentuali nel Nord, di 19,5 nel Centro e di 24,7 nel Mezzogiorno.

La povertà

L'analisi del triennio 1997-99⁹ evidenzia una sostanziale stabilità nel complesso del Paese risultante da fenomeni di segno opposto: il sensibile migliora-

7. L'Istat diffonde ogni anno a luglio le elaborazioni dell'*Indagine sui consumi delle famiglie* relative alla diffusione e all'intensità della povertà in Italia. Queste informazioni si differenziano da quelle fornite dall'indagine biennale compiuta dalla Banca d'Italia sia in termini di campione utilizzato, sia in termini di variabile scelta per l'analisi, rispettivamente il consumo e il reddito. Tuttavia, le indicazioni derivabili dalle due fonti pur se non confrontabili direttamente danno indicazioni sufficientemente coerenti.

8. Si definisce povera, in termini relativi, una famiglia di due persone la cui spesa mensile per consumi risulta inferiore o uguale a quella media nazionale pro-capite. La soglia di povertà per una famiglia di due persone è nel 1999 pari a 1.492.315 lire correnti (per una persona è di 895.389 lire), in linea con i principali paesi europei.

9. Nel 1997 l'Istat ha modificato la struttura dell'indagine sui consumi delle famiglie, su cui si basa la misura di povertà; ciò rende difficilmente confrontabili questi dati con la serie precedente.

mento delle regioni del Nord dove la quota di famiglie povere diminuisce di circa 4 punti percentuali, cui si contrappone un significativo peggioramento nel Centro (4,5 per cento) e un lieve miglioramento nel Mezzogiorno (cfr. tavola I.3).

Tavola I.3 - POVERTÀ TRA LE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (1997 e 1999)

Voci	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	1997	1999	1997	1999	1997	1999	1997	1999
<i>Composizione percentuale</i>	23,7	19,9	9,7	14,2	66,6	65,8	100	100
<i>Incidenza della povertà (1)</i>	6,0	5,0	6,0	8,8	24,2	23,9	12,0	11,9
<i>Intensità della povertà (2)</i>	18,6	19,2	18,5	19,5	22,9	24,7	21,5	22,9

Fonte: Istat e Commissione d'Indagine sull'esclusione sociale

(1) Quota della popolazione in situazione di povertà sulla popolazione totale dell'area.

(2) Distanza media del livello dei consumi delle famiglie "povere" dalla soglia di povertà (valori percentuali).

Stabile nel triennio è anche il profilo delle famiglie povere: i soggetti più colpiti sono le famiglie numerose, gli anziani, le famiglie con persona di riferimento non occupata.

Il fenomeno mostra inoltre una forte persistenza: circa il 70 per cento delle famiglie povere resta di anno in anno nello stato di disagio e la probabilità di restare poveri aumenta all'aumentare del numero di anni di permanenza nello stato¹⁰. In aggiunta si accresce nel triennio la distanza media delle famiglie povere dalla linea di povertà (passando nel complesso del paese dal 21,5 per cento nel '97 al 22,9 per cento nel '99), in modo piuttosto omogeneo su tutto il territorio, lievemente più accentuato nel Mezzogiorno dove passa dal 22,9 al 24,7.

L'indicazione che ne deriva, di peggioramento *relativo* della situazione delle famiglie povere, se interpretata congiuntamente con i segnali positivi di crescita, suggerisce che nel Mezzogiorno possa essere in atto un allargamento della dispersione dei redditi. Non se ne ha ancora conferma. Certo è che a livello nazionale l'indice di Gini di concentrazione del reddito familiare, che misura appunto tale dispersione, aumenta tra il 1995 e il 1998 da 0,362 a 0,374¹¹.

Tale fenomeno spesso accompagna le fasi iniziali dei processi di sviluppo economico. Si tratta di analizzare con attenzione l'evolversi di tale fenomeno in relazione all'attuazione del QCS 2000-2006.

10. cfr. Istat (2000): "Rapporto annuale - La situazione del paese nel 1999", Roma

11. Si dice che un carattere (ad esempio il reddito) è concentrato quando una frazione rilevante della sua intensità totale compete ad una piccola frazione di casi (es. di famiglie). L'indice di concentrazione di Gini, che assume valori fra 0 e 1, costituisce una misura statistica della concentrazione, tanto più elevato è il suo valore tanto più il reddito risulta detenuto da poche famiglie. I valori per ripartizione nel 1998 sono 0,33 al Nord; 0,31 al Centro e 0,37 nel Mezzogiorno.

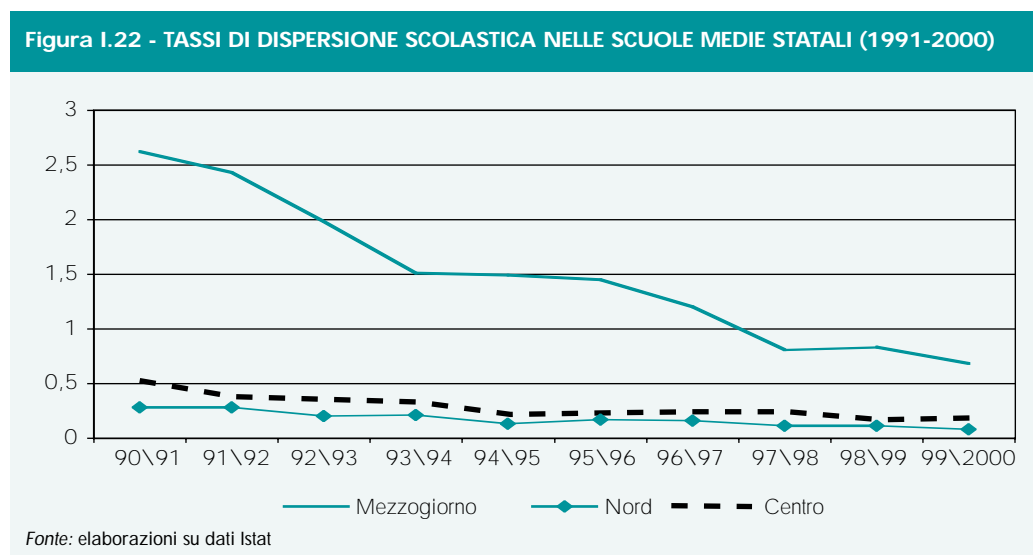
I.3.2 Istruzione e dispersione scolastica

Fra i fattori che influenzano nel medio-lungo termine, ma in modo non facilmente reversibile, lo sviluppo economico e le condizioni sociali un ruolo centrale ha l'istruzione. Le indicazioni sono positive.

Pur nell'ambito di un quadro differenziato sul territorio e per livello di istruzione, le dinamiche degli ultimi anni indicano una riduzione costante della dispersione scolastica, definita dalla quota sugli iscritti degli abbandoni scolastici immotivati e dei non frequentanti, e la progressiva eliminazione della più elevata dispersione registrata nel Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese. Si tratta di un'indicazione importante data l'elevata correlazione esistente tra livello di istruzione e probabilità di trovare un lavoro stabile.

Mentre per le scuole elementari tutte le aree del paese si collocano ormai agli stessi livelli (a eccezione delle regioni del Centro che manifestano un lieve incremento nel decennio portandosi nell'anno 1999/00 intorno allo 0,11 per cento), per la scuola media e nell'anno scolastico 1999/00, il Mezzogiorno ha ancora un tasso di dispersione nel complesso superiore a quello medio nazionale (0,68 contro lo 0,39 nel paese), con forti differenziazioni all'interno dell'area (0,62 nel Sud e 0,81 nelle Isole). Il fenomeno resta fortemente localizzato: le regioni maggiormente interessate sono Sicilia, Sardegna, Lazio e Marche. Nell'ultimo decennio questo indicatore ha, tuttavia, manifestato nel Mezzogiorno una consistente contrazione (-74 per cento tra gli anni 90/91 e 99/2000) convergendo in misura significativa sui valori delle altre aree.

Dispersione scolastica



Aumenta nel complesso del Paese il numero di alunni che decide di proseguire gli studi oltre l'istruzione dell'obbligo, portandosi da 88,7 alunni ogni 100 alunni licenziati dalla scuola media inferiore nell'anno scolastico 92/93 ai 94,2 nell'anno scolastico 97/98. Si stima inoltre che la riforma del sistema formativo, con la legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico in vigore dall'anno 1999/2000,

abbia recuperato alla dispersione registrata nell'anno precedente oltre 28.000 ragazzi, di cui il 68 per cento si sono riversati sull'istruzione professionale¹². Un segnale positivo è rappresentato inoltre da un aumento della quota di studenti che giungono alla fine del percorso formativo: nel Mezzogiorno erano meno della metà ad inizio del decennio e sono il 68,2 per cento nell'anno scolastico 1998/99.

Istruzione superiore

Il tasso di passaggio dall'istruzione secondaria a quella universitaria vede nel 1998 circa 63 nuove immatricolazioni ogni 100 maturi delle scuole secondarie superiori. Tuttavia meno di 40 studenti ogni 100 immatricolati riesce a conseguire il diploma di laurea. Le immatricolazioni alle università sono in aumento anche nel Mezzogiorno dove, pur in un contesto di minore dotazione di strutture formative, si registra rispetto all'inizio del decennio un incremento del 28,4 per cento¹³. Nel 1998 i laureati delle regioni del Mezzogiorno costituiscono quasi il 28 per cento dell'ammontare nazionale. Rimane generalmente considerevole in Italia il tempo di attesa tra il conseguimento del titolo di studio e la prima occupazione: in media più di quattro anni, anche se con periodo decrescente all'aumentare del titolo di studio, con punte più elevate per le donne e i giovani meridionali.

1.3.3 Criminalità e garanzia di sicurezza

La garanzia di sicurezza

Condizione indispensabile per lo sviluppo socio-economico è costituita dalla garanzia pubblica circa la sicurezza personale e della propria attività. Tale garanzia assicura un contesto favorevole per la fruibilità da parte dei cittadini delle proprie opportunità di vita, per il rafforzamento delle relazioni di fiducia interpersonali e per iniziative di investimento delle imprese. Consumi, investimenti e dunque sviluppo sostenibile richiedono garanzia di sicurezza.

Lo sviluppo economico, a sua volta, attraverso la introiezione e la diffusione della cultura della legalità, concorre a creare gli incentivi per comportamenti individuali che favoriscano un contesto di maggiore sicurezza, instaurando un circolo virtuoso con un ritorno in termini di sicurezza per la collettività e per il sistema produttivo.

La misurazione della garanzia

La misurazione dei fenomeni che ledono la sicurezza dei cittadini e delle imprese non è agevole. I dati sui delitti commessi risentono, oltre che della effettiva fenomenologia criminale, anche della propensione dei cittadini e delle imprese a riportare all'autorità la notizia di tali delitti e/o della capacità dell'autorità di identificarli e perseguirli. Ai fini poi dell'incidenza sui comportamenti dei soggetti privati non rileva solo l'entità del fenomeno criminale ma il modo in cui esso viene percepito.

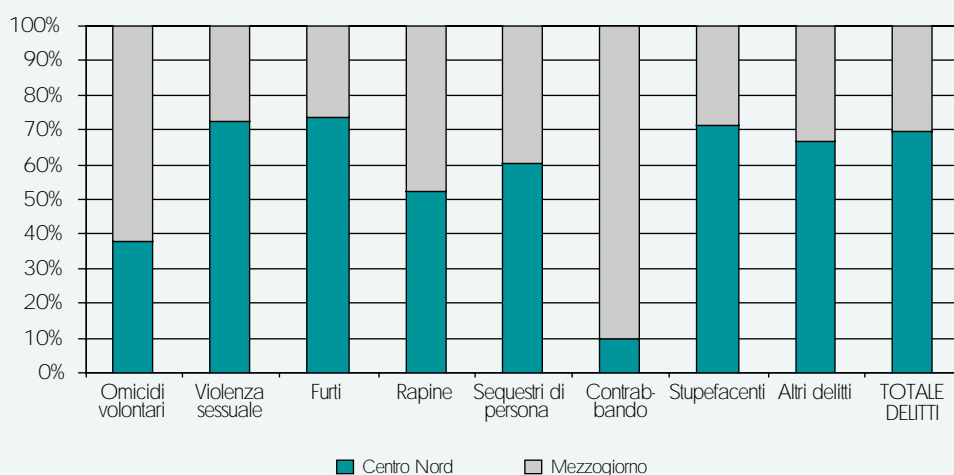
12. cfr. Ministero della Pubblica Istruzione (2000): *“La dispersione scolastica: una lente sulla scuola”* – giugno 2000

13. I dati su immatricolati, iscritti e laureati sono aggregati sulla base della localizzazione degli atenei, e riflettono dunque solo in parte l'effettiva partecipazione alla formazione superiore dei giovani presenti sul territorio. I flussi di pendolarismo degli studenti universitari (specialmente orientati dal Mezzogiorno verso le grandi università del centro-Nord) costituiscono infatti un fenomeno numericamente significativo. I dati possono essere quindi più correttamente interpretati come “capacità formativa” della regione, più che come proxy della dotazione di capitale umano della stessa.

La necessità di dare, comunque, una base quantitativa di riferimento al monitoraggio dell'entità del fenomeno e dei risultati dell'azione di contrasto suggerisce comunque di analizzare, con le dovute cautele, i dati rilevati dall'Istat¹⁴.

Secondo tali dati nel corso del 1999 sono stati denunciati in Italia alle autorità giudiziarie circa 2,4 milioni di delitti di cui circa il 70 per cento commessi nel Centro Nord. L'incidenza della criminalità in termini pro capite, dunque, risulta più accentuata nel Centro Nord (dove risiede il 63 per cento della popolazione italiana) con una media di circa 4-5 delitti ogni 100 abitanti contro 3-4 nel Mezzogiorno. Gli omicidi e l'individuazione di attività di contrabbando sono concentrati nel Mezzogiorno. I reati di furto (che costituiscono da soli oltre il 60 per cento di tutti i delitti commessi) e di violenza sessuale¹⁵, oltre che gli episodi scoperti di produzione e commercio degli stupefacenti sono relativamente più diffusi nel Centro Nord (cfr. figura I.23 e tavola I.4)

Figura I.23- DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI PRINCIPALI DELITTI (Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La tavola I.4 riporta il quadro generale della delittuosità rilevata e una classificazione dei delitti in alcune categorie di analisi. Va sottolineato come tali classificazioni basate sul titolo del reato assumano inevitabilmente valore convenzionale e meramente indicativo, data la complessità del fenomeno rilevato. E' difficile cristallizzare linee di demarcazione precise tra le diverse categorie di delitti: non è infrequente, ad esempio, che furti o rapine ascrivibili in linea di principio a feno-

14. Nel corso di tutta questa sezione si fa riferimento ai dati Istat: "Indagine sui delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza" (vari anni). I dati si riferiscono ai delitti rilevati nel momento della segnalazione all'Autorità Giudiziaria da parte della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza e non comprendono quelli denunciati direttamente all'Autorità giudiziaria da altri Organi (altri pubblici ufficiali, ecc.) o da privati.

15. Si noti che sui dati riferiti a tali tipologie di reato può incidere anche significativamente una diversa propensione alla denuncia.

meni di criminalità comune o diffusa siano perpetrati con modalità violente spesso sproporzionate rispetto allo scopo da conseguire ovvero siano poste in essere dal crimine organizzato la cui entità potrebbe di conseguenza, per questo profilo, risultare sottostimata. Va, altresì, considerata la continua osmosi tra fenomeni di criminalità maggiore e di criminalità comune che richiederebbe la ricostruzione dell'indotto e di possibili assetti di *holding* e gruppo piramidale criminale.

Richiedono particolare attenzione quei delitti la cui entità rilevata rispecchia la capacità e efficacia delle Forze dell'ordine e della giustizia e la cui dimensione è significativamente superiore, ancorché in misura non nota, a quella rilevata: reati inerenti contrabbando, stupefacenti, prostituzione e reati di associazione a delinquere (art. 416 C.P.) o di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.). Tali delitti sono riportati in corsivo nella Tavola. Infine, i dati relativi alle denunce di alcuni reati, come l'estorsione, lungi dal voler fornire una quantificazione del fenomeno sono fortemente condizionati dalla disponibilità alla collaborazione delle vittime, quasi sempre indispensabile per l'avvio dell'indagine.

Tavola I.4 - TIPOLOGIA DI DELITTI E QUOZIENTE DI CRIMINALITÀ PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE NEL 1999 (1)

Tipologia di delitto	Centro Nord		Mezzogiorno		Italia	
	Numero delitti	per 10.000 abitanti	Numero delitti	per 10.000 abitanti	Numero delitti	per 10.000 abitanti
Criminalità diffusa	1.102.654	300,77	412.407	197,07	1.515.061	263,09
- Furti	1.085.556	296,11	395.219	188,85	1.480.775	257,13
- Rapine meno gravi(2)	17.098	4,66	17.188	8,21	34.286	5,95
Criminalità violenta	29.485	8,04	16.020	7,66	45.505	7,90
- Omicidi volontari non riconducibili al crimine organizzato	302	0,08	360	0,17	662	0,11
- Tentati omicidi	678	0,18	961	0,46	1.639	0,28
- Lesioni dolose	20.246	5,52	9.696	4,63	29.942	5,20
- Altri omicidi e violenze	2.473	0,67	952	0,45	3.425	0,59
- Rapine gravi	3.446	0,94	1.669	0,80	5.115	0,89
- Sequestri di persona	614	0,17	403	0,19	1.017	0,18
- Estorsioni	1.726	0,47	1.979	0,95	3.705	0,64
Criminalità organizzata (3)	43.664	11,91	64.128	30,64	107.792	18,72
- Omicidi per motivi di mafia camorra 'ndrangheta	3	0,00	140	0,07	143	0,02
- Incendi dolosi	4.293	1,17	5.526	2,64	9.819	1,71
- Attentati dinamitardi e/o incendiari	130	0,04	1.154	0,55	1.284	0,22
- <i>Contrabbando</i>	4.724	1,29	43.190	20,64	47.914	8,32
- <i>Produzione e commercio di stupefacenti</i>	32.151	8,77	12.887	6,16	45.038	7,82
- <i>Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione</i>	1.950	0,53	569	0,27	2.519	0,44
- <i>Associazione per delinquere (art. 416 C.P.)</i>	387	0,11	459	0,22	846	0,15
- <i>Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.)</i>	26	0,01	203	0,10	229	0,04
Altri delitti	475.000	129,57	251.577	120,22	705.608	122,53
TOTALE DELITTI	1.650.803	450,29	723.163	345,56	2.373.966	412,23

Fonte: elaborazioni su dati Istat

(1) Il quoziente di criminalità è misurato come il numero di delitti ogni 10.000 abitanti. Cfr. Istat, Rapporto Annuale 1998

(2) Si intendono come rapine meno gravi quelle che risultano tali per l'obiettivo e la modalità. In particolare si tratta di rapine perpetrate a danno di negozi, abitazioni, coppie o prostitute. Tra le più gravi si individuano invece quelle a danno di banche, uffici postali, gioiellieri o rappresentanti di preziosi, trasportatori di valori bancari e postali.

(3) Nell'ambito dei delitti ascrivibili alla criminalità organizzata sono identificati in corsivo quelli la cui rilevazione non è tanto una quantificazione del fenomeno, ma è per lo più significativa dell'attività di indagine e accertamento messa in atto dalle Forze dell'ordine.

Nell'ambito dei delitti più gravi (ottenuti escludendo dal totale dei delitti quelli attribuiti alla "criminalità diffusa"), i delitti riconducibili, con i caveat prima indicati, al *crimine organizzato* (omicidi per motivi di mafia, camorra e 'ndrangheta, attentati dinamitardi e/o incendiari, incendi dolosi, contrabbando, produzione e commercio di stupefacenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione) rivestono un ruolo di particolare rilievo quale discriminante tra le regioni meridionali ed il resto del paese.

Nel Mezzogiorno, infatti, sono massimamente concentrati gli omicidi per motivi di mafia, camorra, 'ndrangheta e la quota complessiva dei delitti ascrivibili alla criminalità organizzata sfiora il 9 per cento del totale dei delitti a fronte del 2,6 per cento nel Centro Nord. Diversa è anche la composizione di tale criminalità organizzata: nel Sud incidono in gran parte le attività di contrabbando che rappresentano il 6 per cento dei delitti dell'area, mentre nel Centro Nord hanno largo riscontro le attività legate a produzione e commercio degli stupefacenti e alla prostituzione.

Le informazioni disponibili sull'arco temporale recente consentono di cogliere alcune tendenze in atto. Nel valutarle deve accrescersi la cautela.

La difficile linea di demarcazione fra le tipologie di delitto può infatti spostarsi nel tempo. Può inoltre accrescersi la precisione della stessa rilevazione: è il caso della tipologia "altri delitti" che si è andata restringendo con una simmetrica distorsione verso l'alto della dinamica di tutte le altre categorie. Infine la dinamica di quelle voci che riflettono l'impegno delle Forze dell'ordine e della giustizia per reprimere fenomeni che eccedono dimensionalmente in modo significativo l'attività criminale rilevata (reati inerenti stupefacenti, contrabbando, prostituzione) può rivelare tanto una modifica del fenomeno che una diversa capacità e intensità di quelle forze nel reprimerlo.

A tale ultimo riguardo, la tavola I.5 sintetizza l'azione di contrasto messa in atto da parte delle Forze dell'ordine nel corso dell'ultimo triennio¹⁶. A fronte di una complessiva stabilità del complesso dei delitti (cfr. tavola I.6) si nota un significativo incremento nel numero di persone denunciate e arrestate che includono anche numerosi latitanti di elevata pericolosità. Particolarmente importante è l'incremento nel triennio del numero complessivo di denunce per associazione di stampo mafioso che è una buona *proxy* del livello di attenzione nei confronti del fenomeno. Nel solo 1999 sono state perseguite 229 associazioni di stampo mafioso per un totale di 3596 individui con un incremento del 16,5 per cento rispetto al 1997. In aggiunta, si registra un incremento tra 1997 e 1999 delle denunce per il reato di estorsione (che aumentano nel complesso di più del 10 per cento) che potrebbe essere interpretato come segnale di un migliorato contesto di legalità.

16. Cfr. Ministero dell'Interno, "Rapporto annuale sul fenomeno della criminalità organizzata, anno 1999", novembre 2000

Tavola I.5 - AZIONE DI CONTRASTO DA PARTE DELLE FORZE DELL'ORDINE

	1997	1998	1999	Variazione nel triennio (%)
Totale persone denunciate	658.887	691.571	700.199	6,3
- di cui arrestate	114.558	116.938	123.252	7,6
Persone denunciate per associazione a delinquere Art.416 C.P.	7.638	6.950	8.344	9,2
Persone denunciate per associazione mafiosa Art.416bis C.P.	3.086	2.810	3.596	16,5

Fonte: Ministero dell'Interno, Rapporto annuale sul fenomeno della criminalità organizzata, anno 1999.

Per quanto riguarda la dinamica dei delitti commessi, nel periodo 1996-1999 il totale dei delitti diminuisce anche se leggermente (-2%) nel complesso del paese, più nel Centro Nord che nel Mezzogiorno (cfr. tavola I.6). La già indicata maggiore precisione nella rilevazione spiega, con ogni probabilità, il calo del 18 per cento nella voce residuale e spinge verso l'alto tutte le altre categorie: in presenza di tale distorsione l'osservazione di un aumento di singole tipologie non garantisce circa l'effettivo incremento del fenomeno, un calo coglie invece il segno della tendenza in atto (anche se può sottostimarla).

Con queste cautele si può esaminare con più dettaglio l'andamento della criminalità organizzata che risulta in crescita di circa il 5 per cento. A tale scopo è utile analizzare le quattro regioni - Campania, Puglia, Calabria, Sicilia - dove tali delitti sono particolarmente concentrati rispetto al totale nazionale: il 55,6 per cento dei delitti a fronte del 29,6 per cento di popolazione.

Nel periodo 1996-1999 si osserva una sostanziale stabilità delle rilevazioni legate al contrabbando e un significativo incremento delle denunce per produzione e commercio di stupefacenti - più spiccato in Campania e Sicilia (cfr. figura I.22). Può essere questo il riflesso del già osservato maggiore impegno delle Forze dell'ordine nell'area.

L'andamento degli omicidi volontari mostra invece lungo il periodo considerato una significativa riduzione che riguarda anche gli omicidi riconducibili al-

Tavola I.6 - ANDAMENTO PER RIPARTIZIONE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI DELITTI, PERIODI 1996-1999

Categorie di delitti (1)	Centro Nord			Mezzogiorno			Italia		
	1996	1999	Varia- zione %	1996	1999	Varia- zione %	1996	1999	Varia- zione %
Criminalità diffusa	1.005.198	1.102.654	9,7	414.605	412.407	-0,5	1.419.803	1.515.061	6,7
Criminalità violenta	24.516	29.485	20,3	14.755	16020	8,6	39.271	45505	15,9
Criminalità organizzata	41.280	43.664	5,8	61.490	64.128	4,3	102.770	107.792	4,9
Altri delitti	619.921	475.000	-23,4	241226	230.608	-4,4	861.147	705.608	-18,1
Totale delitti	1.690.915	1.650.803	-2,4	732.076	723.163	-1,2	2.422.991	2.373.966	-2,0

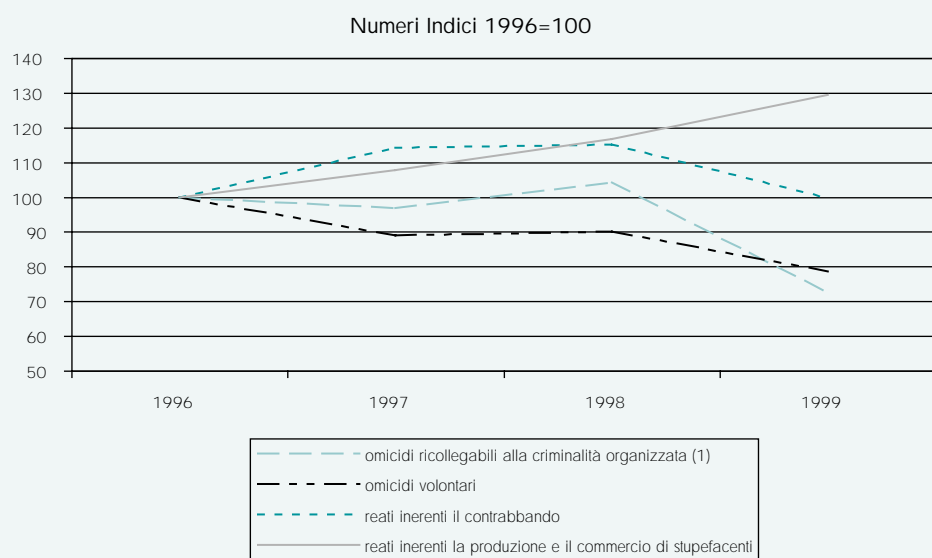
Fonte: elaborazioni su dati Istat

(1) Per il dettaglio delle categorie si veda la tavola I.4

l'attività della criminalità organizzata. Particolarmente sensibile è la riduzione riscontrata tra il 1998 e il 1999: in Campania gli omicidi legati al crimine organizzato si riducono da 107 a 65; in Sicilia da 35 a 28; anche in Puglia, dopo un incremento da 18 a 31 fra il 1997 e il 1998, si osserva poi una riduzione a 21 nel 1999.

In prima analisi questi elementi identificano una riduzione della conflittualità interna alle organizzazioni criminali che è in atto nelle quattro regioni, anche se meno consolidata in Campania¹⁷; d'altro canto la contestuale diminuzione del complesso del numero di omicidi volontari può essere interpretata anche come una ripercussione positiva derivante dal clima di minore violenza che la riduzione degli omicidi legati al crimine organizzato comporta.

Figura I.24 - ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN CAMPANIA, PUGLIA, SICILIA E SARDEGNA (1996-1999)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

(1) Gli omicidi ricollegabili alla criminalità organizzata costituiscono circa il 30 per cento degli omicidi volontari.

17. Cfr. Ministero dell'Interno (2000), rapporto citato.

CAPITOLO II - RISORSE FINANZIARIE: EROGAZIONI E ALLOCAZIONI PROGRAMMATICHE

La programmazione finanziaria di medio-lungo termine, impostata attraverso la costruzione nel DPEF 2000-2003 di un quadro complessivo di tutte le risorse destinate alle aree depresse per il periodo 2000-2008 (cfr. tav. II.4 di quel documento), aveva trovato una prima attuazione nel 1999 con l'approvazione del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno e la predisposizione dei Programmi operativi nazionali e regionali relativamente alle Regioni che rientrano nell'obiettivo 1. Nel 2000 tale programmazione finanziaria degli interventi nelle aree depresse è divenuta pienamente operativa attraverso i seguenti atti: approvazione del Quadro Comunitario di sostegno e della maggioranza dei programmi operativi da parte della Commissione europea e dotazione di risorse nazionali aggiuntive per il suo cofinanziamento; conclusione dei negoziati relativi all'obiettivo 2 e ai criteri per la concessione degli aiuti di Stato nel Centro Nord; definizione dei piani finanziari per 47 Accordi di programma quadro.

In questa sezione del rapporto si espongono le informazioni disponibili sulle erogazioni finanziarie pubbliche per spese in conto capitale nelle diverse aree del paese e sulla allocazione finanziaria pluriennale attuata nel QCS per obiettivi e per livello di governo responsabile. La ricognizione prende le mosse dal quadro informativo ricostruito per il 1996-98 e arriva poi alle erogazioni 1999-2000 e alle assegnazioni programmatiche 2000-2006.

II.1 Investimenti del settore pubblico allargato 1996-98

Negli ultimi anni si è imposta la necessità di conoscere i risultati delle politiche di investimento pubblico su base regionale a partire dai flussi di cassa a esse destinati. Oltre a consentire un'adeguata valutazione dell'efficacia e dell'impatto delle risorse finanziarie impiegate, tale conoscenza è indispensabile per ottemperare al principio della "addizionalità" delle risorse nazionali destinate alla coesione economica e sociale rispetto a quelle stanziata dalla Comunità europea e di verificare l'impegno programmatico approvato dal Parlamento con il DPEF 2000-2003: allocare al Mezzogiorno, non solo i fondi addizionali comunitari e il loro cofinanziamento nazionale e l'85 per cento dei fondi addizionali nazionali denominati "per le aree depresse", ma anche il 30 per cento dei fondi ordinari per spese in conto capitale.

Proprio al fine di dotarsi di uno strumento per la misurazione dei flussi finanziari sul territorio è stato avviato ed è in corso presso il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione il Progetto "Conti Pubblici Territoriali" (cfr. *Riquadro C*).

Progetto "Conti pubblici territoriali"

Riquadro C- METODOLOGIA DEL PROGETTO "CONTI PUBBLICI TERRITORIALI"

Fini del Progetto avviato presso il DPS sono:

- *rilevare, direttamente, in assenza di informazioni ufficiali, o indirettamente, qualora si disponga di fonti statistiche pubbliche, i flussi finanziari che le amministrazioni pubbliche nel loro complesso sostengono nei singoli territori regionali;*
- *pervenire alla ricostruzione di conti consolidati del complesso della spesa (corrente e in conto capitale) del settore pubblico allargato nelle venti regioni italiane;*
- *ricostruire i flussi di entrata ai fini di una analisi dei saldi finanziari territoriali;*
- *rispondere tempestivamente alle richieste della U.E. relative alla verifica del principio di addizionalità di cui all'art. 11 del Regolamento 1260/99;*
- *consentire l'utilizzabilità della banca dati a fini programmatici.*

L'universo di riferimento è costituito da un settore pubblico notevolmente più ampio di quello normalmente utilizzato negli aggregati di contabilità pubblica e che risulta mutuato dalla definizione di "area pubblica" utilizzato dalla U.E.

Si tratta di un settore pubblico allargato che può essere fondamentalmente articolato nelle due grandi componenti usualmente utilizzate per la verifica dell'addizionalità: la componente definita come "Bilancio" e quella definita come "Extra-bilancio".

La prima coincide fondamentalmente con la definizione di Pubblica Amministrazione della contabilità pubblica italiana costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, anche se in molti casi si perviene ad un livello di dettaglio molto spinto, come nel caso degli Enti dipendenti dalle Regioni, le ex Opere universitarie, ecc. . . ., componenti che raramente vengono individuate in modo distinto da quelle principali.

Gli organismi appartenenti all'aggregato "Extra-bilancio" (Extra P.A.) sono individuati in base ai seguenti criteri: l'appartenenza sostanziale al settore che produce servizi di pubblica utilità; l'appartenenza formale al Settore pubblico, nel senso che è ancora riscontrabile un controllo (diretto o indiretto) nella gestione e/o un intervento nel finanziamento degli organismi in questione da parte degli Enti pubblici. In tal modo la componente allargata del settore pubblico viene ad essere costituita dai seguenti enti: Aziende speciali; Ente Nazionale di Assistenza al Volo (ENAV), ENEL, ENI, IRI, Monopoli di Stato, FS, Poste Italiane.

Ad esempio, nel caso della rilevazione dei dati relativi all'Amministrazione dello Stato e di alcuni Enti dell'Amministrazione Centrale si fa riferimento alle pubblicazioni dell'IGEPA (IGEPA, "La regionalizzazione della spesa dello Stato", anni vari); per i dati di parte delle Amministrazioni Locali, invece, si fa riferimento all'ISTAT o, per

ragioni di tempestività, alla RGS, le cui elaborazioni vengono utilizzate come base delle stime per gli anni più recenti, successivamente aggiornate con i dati definitivi.

Il “conto” generale, riferito cioè all’aggregato sopra riportato, è articolabile per sub aggregati; è possibile, quindi, pervenire ad un conto consolidato relativo ad aggregati più vicini a quelli della nostra contabilità pubblica o a conti relativi a singoli livelli di governo (settore regionale, settore locale, ...).

La ricostruzione dei flussi di spesa è effettuata nella maggior parte dei casi sulla base dei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo conto cioè dei dati definitivi delle spese effettivamente realizzate. Nei casi in cui esiste già una elaborazione finalizzata alla regionalizzazione, come già detto, la ricostruzione è derivata.

Ciascun ente viene considerato, attraverso l’eliminazione dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo, quindi attraverso un processo di consolidamento degli stessi, quale erogatore di spesa finale.

L’area geografica di riferimento è rappresentata da tutte le regioni italiane.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato sia per il passato periodo di programmazione che per la predisposizione dell’attuale Quadro Comunitario di Sostegno, la costruzione dei conti regionali viene effettuata, oltre che per categorie economiche, sia secondo la tradizionale classificazione economico-funzionale propria della contabilità pubblica nazionale che secondo una articolazione per sei assi prioritari: Risorse Naturali, Risorse Culturali, Risorse Umane, Sviluppo Locale, Città, Reti e Nodi di Servizio..

Il modello di rilevazione adottato riconosce un ruolo rilevante alle amministrazioni regionali, attribuendo ad esse la responsabilità dell’elaborazione dei conti regionali, con il coordinamento teorico e metodologico del gruppo di lavoro centrale.

Presso ciascuna regione italiana sono stati costituiti appositi nuclei, che collaborano alla predisposizione delle metodologie ed alla costruzione dei conti regionali. Essi si fanno carico anche di rilevare direttamente le informazioni finanziarie relative agli enti sub-regionali, soprattutto quelli che rivestono un ruolo importante a livello regionale, ma che nel panorama statistico italiano mancano persino di una semplice mappatura.

L’esistenza di una rete ormai consolidata costituisce un rilevante punto di forza.

La funzione svolta dai Nuclei del Progetto si integra con quella dei costituenti “Nuclei di monitoraggio e valutazione” regionali previsti dalla L. 144/99. Tenendo conto della raccomandazione contenuta nell’art. 1 della legge circa la necessità di evitare duplicazioni tra strutture similari, nelle “Linee guida del protocollo atto ad integrare gli strumenti di programmazione degli investimenti pubblici in attuazione della Direttiva PCM 10.9.99”, approvate dalla Conferenza Stato-Regioni del 21.10.1999 le Amministrazioni regionali hanno concordato di integrare le funzioni svolte dai Nuclei del progetto “Conti pubblici” con quelle svolte dai Nuclei di cui all’art. 1 della L.144/99.

**Spesa
per investimenti
1996-98**

La banca dati ricostruita consente un'articolazione per sub-aggregati, sia a livello territoriale che settoriale che per categorie economiche. All'interno del complesso delle spese in conto corrente e in conto capitale, è possibile individuare almeno due aggregati: uno riconducibile alla tradizionale definizione contabile di *spese di investimento* e riferito alla spesa diretta delle amministrazioni per beni mobili e beni immobili; una seconda, mutuata dalla definizione comunitaria di *spese connesse allo sviluppo* e comprensiva, oltre che della spesa diretta per investimenti, della spesa indiretta per trasferimenti di capitali (alle imprese e alle famiglie), con l'aggiunta delle spese correnti relative alla formazione professionale in quanto spesa in capitale umano¹. È soprattutto a quest'ultima dizione ampia di spesa di investimento che si fa riferimento nella lettura dei dati, in quanto maggiormente rappresentativa delle politiche di spesa finalizzate allo sviluppo.

La tavola che segue² evidenzia che nel Mezzogiorno la quota delle spese per investimenti e per lo sviluppo è maggiore che nel Centro Nord. Rispettivamente, nel 1998, 6,3 e 10,7 per cento, contro, rispettivamente, 5,5 e 7,9 per il totale italiano (si veda la sezione III dell'Appendice per il dettaglio regionale dei dati).

È da sottolineare che, pur non essendo componenti elevate in termini di peso quelle in conto capitale rappresentano la componente più discrezionale del bilancio pubblico. Essendo più direttamente finalizzate a un obiettivo di riequilibrio territoriale, hanno il ruolo di contrastare il comportamento in qualche modo iner-

Tavola II.1. - SPESE DI INVESTIMENTO E PER LO SVILUPPO: VALORI E RAPPORTI CARATTERISTICI
(valori percentuali) (1)

Voci	Spese d'investimento		Spese connesse allo sviluppo		Spesa in conto capitale e corrente totale	
	1996	1998	1996	1998	1996	1998
Italia						
valori assoluti (mld)	69.712	66.277	96.434	96.262	1.214.819	1.213.137
quota su spesa totale (%)	5,74	5,46	7,94	7,94	100,00	100,00
quota su PIL (%)	3,67	3,21	5,07	4,66	63,90	58,72
Mezzogiorno						
valori assoluti (mld)	22.103	21.200	35.077	36.053	339.033	337.266
quota su spesa totale (%)	6,52	6,29	10,35	10,69	100,00	100,00
quota su PIL (%)	4,81	4,22	7,64	7,17	73,84	67,03
Quota Mezz./Italia	31,71	31,99	36,37	37,45	27,91	27,80

(1) Valori consolidati.

Fonte: Banca dati Conti pubblici territoriali.

1. Su un totale medio nel triennio di circa 94.000 miliardi per spese connesse allo sviluppo il 70% è costituita da investimenti diretti, il 27,5% da trasferimenti in conto capitale e il 2,5% è costituito dalla spesa corrente per formazione. In realtà, il flusso di spesa delle Amministrazioni pubbliche relativo alla Formazione è sottostimato, in quanto fa riferimento alla spesa delle sole Amministrazioni regionali e delle Comunità Montane. Infatti, all'interno degli enti istituzionalmente preposti a tale funzione solo queste due amministrazioni consentono, attraverso le sottovoci dei loro bilanci, un'articolazione adeguata ad evidenziare la spesa di formazione; al contrario i bilanci dello Stato, delle Amministrazioni Comunali e Provinciali, accorpano l'intera spesa nella classe funzionale Istruzione.

2. Si segnala che un confronto puntuale con i dati riportati sul DPEF 2001-2004 non sarebbe corretto, a causa della diversità degli aggregati di riferimento (i dati qui riportati si riferiscono al Settore Pubblico Allargato così come prima definito, quelli contenuti nel DPEF alla Pubblica Amministrazione) e della diversa natura delle informazioni considerate (dati di bilancio consuntivo in questo caso, conto economico tendenziale nel DPEF).

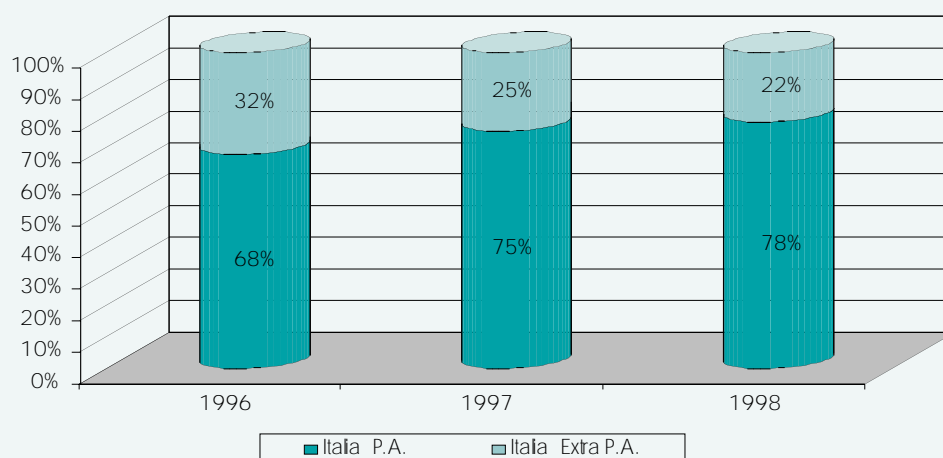
ziale delle altre componenti di spesa. I rapporti sul PIL confermano la maggiore attenzione riconosciuta, sia in termini di spese pubbliche d'investimento che di spese connesse allo sviluppo, alle aree del Mezzogiorno.

Lo sforzo di investimenti nel Mezzogiorno appare peraltro nel 1998 inferiore a quello programmato dal Governo a partire dal 2000 nel DPEF 2000-2003: anche facendo riferimento all'aggregato alle spese connesse allo sviluppo si osserva una quota del Mezzogiorno pari al 37,5 per cento, contro un valore programmatico del citato DPEF pari a 45,8 per cento nel 2001, pure riferito a un aggregato lievemente diverso (che fra l'altro non include tutte le spese di formazione). Questo confronto dà conto della dimensione dello sforzo riallocativo intrapreso col QCS 2000-2006 e con le Intese istituzionali.

Anche sul piano della qualità lo sforzo intrapreso con la "nuova programmazione" è cospicuo. È significativo infatti che la quota di "spese di investimento" destinata al Mezzogiorno sia così più modesta (32 per cento) della quota delle spese complessive "per lo sviluppo", rivelando quanta parte dell'impegno per il Mezzogiorno fosse ancora profuso nel 1998 in incentivi compensativi e non in misure volte a modificare strutturalmente il contesto attraverso investimenti pubblici.

Il mantenimento di una forte attenzione alle politiche di sviluppo è garantita più dal settore pubblico in senso stretto che dalla sua componente allargata. Nel triennio 1996-98³ si coglie la tendenza di un graduale e rilevante aumento dell'incidenza delle spese di sviluppo della P.A. (dal 68 per cento al 78 per cento), attribuibile sia ad una crescita dei volumi assoluti di spesa ma anche al processo di privatizzazione e di dismissioni che durante gli anni '90 ha interessato quasi tutti gli Enti Economici e le Aziende Autonome considerate (fig. II.1). Tali enti, pur avendo vissuto negli ultimi anni situazioni alquanto diverse, hanno avuto come

Figura II.1 – SUDDIVISIONE DELLA SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO CONSOLIDATO TRA P.A. E EXTRA P.A. PER L'ITALIA (valori percentuali)



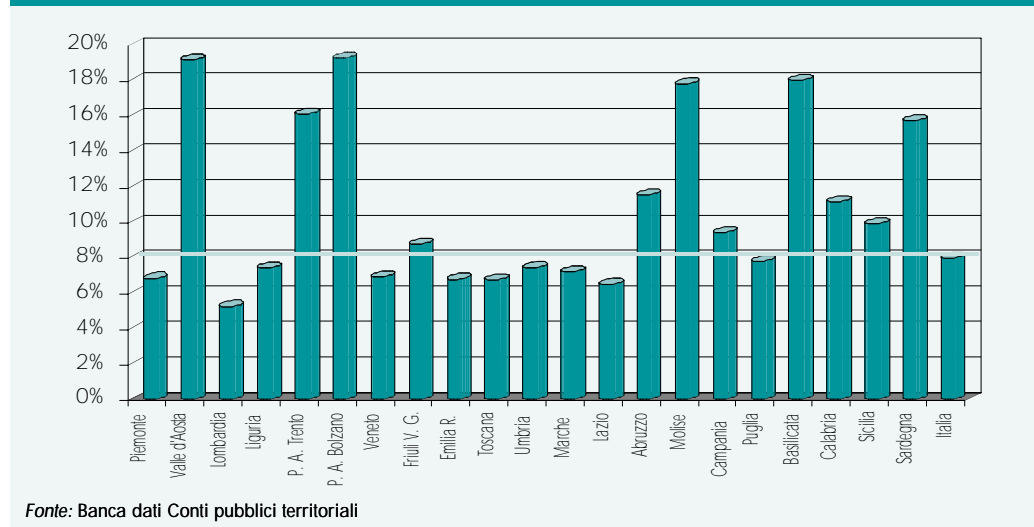
Fonte: Banca dati Conti pubblici territoriali

3. I dati relativi al 1998 sono da considerarsi provvisori.

elemento comune il rallentamento o il rinvio dei programmi di investimento rispetto a quanto inizialmente previsto.

L'analisi della distribuzione regionale della spesa connessa allo sviluppo, pesata sul complesso della spesa consolidata (figura II.2), evidenzia una "sovradotazione" delle regioni di ridotta dimensione e, con eccezione della Sicilia, delle regioni a statuto speciale.

Figura II.2 – SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO SUL TOTALE DELLA SPESA CONSOLIDATA
(valori percentuali sulla media degli anni '96-'98)



II.2 Investimenti pubblici nelle aree depresse: la congiuntura

L'analisi quantitativa delle risorse finanziarie finalizzate allo sviluppo, relativa all'ultimo biennio, si avvale del Conto risorse e impieghi elaborato dal Tesoro, e, per i fondi comunitari, dei risultati del monitoraggio del QCS 1994-99.

Spesa in conto capitale della P.A.

Informazioni assai aggiornate sui flussi di cassa in conto capitale sono disponibili per un aggregato diverso da quello esaminato nel paragrafo II.1. Si tratta sempre di dati di cassa, di effettive erogazioni, ma: l'aggregato di riferimento è quello della spesa in conto capitale della P.A. (che comprende investimenti e trasferimenti in conto capitale ma non spese per formazione) specificamente destinata alle "aree depresse" comprensive degli obiettivi 1 e 2. Sono pertanto escluse da questa misurazione le spese rinvenienti dal bilancio ordinario pure effettuato nelle stesse aree.

La ricostruzione, denominata "conto risorse impieghi delle aree depresse", è effettuata dal Gruppo di monitoraggio dei flussi di cassa del Ministero del Tesoro⁴

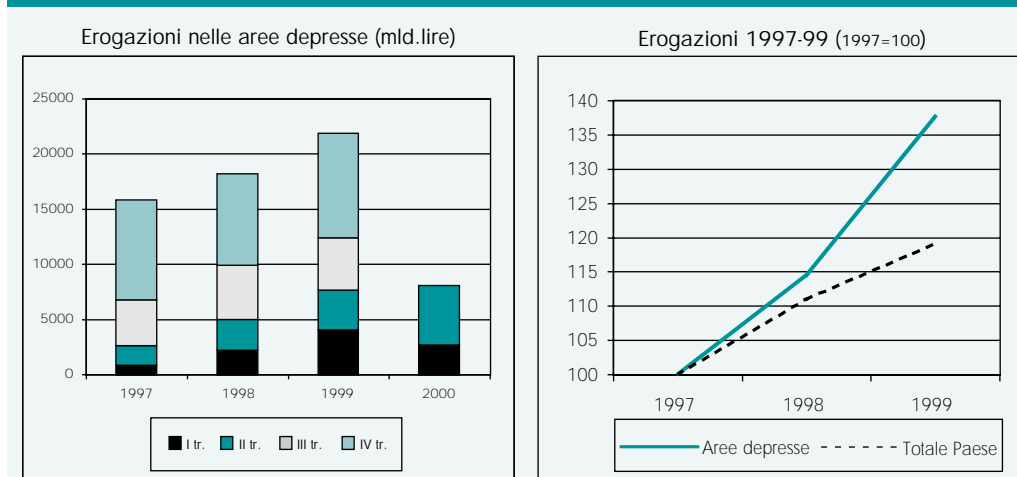
4. Tale conto che considera prevalentemente i flussi di spesa originati dal fondo per le aree depresse (ex capitolo 9012 del Ministero del Tesoro), come in parte accennato, si basa su alcune ipotesi tra le quali: non tiene conto degli sgravi contributivi per il mezzogiorno (circa 5.700 nel 1998, capitoli 3668, 3678 e 3679 del Ministero del Lavoro); include i flussi comunitari (quantificati come somma degli impieghi destinati dal bilancio della Comunità europea ai fondi strutturali ed ai PIC); esclude i capitoli per le rate di ammortamento dei mutui e al pagamento di interessi, e le spese di funzionamento delle amministrazioni responsabili delle politiche per lo sviluppo; infine per i capitoli a destinazione mista non è stato possibile procedere ad una spaccatura delle quote da ripartire.

tenendo conto dei pagamenti dal bilancio dello Stato, dell'effetto dei tiraggi dei soggetti intestatari dei conti correnti di Tesoreria e dei flussi di cassa provenienti dai conti comunitari che integrano le risorse nazionali. Questa elaborazione, già utilizzata e descritta nelle precedenti Relazioni annuali, integra la gestione del bilancio statale con la gestione della tesoreria e permette dunque di monitorare le erogazioni dopo la prima fase del trasferimento da bilancio, quando le risorse specificamente destinate alle aree depresse arrivano effettivamente sui conti di tesoreria e di qui all'economia o verso altri enti.

Dalle elaborazioni sui flussi di cassa effettuate con questa metodologia risulta che nel 1999 le erogazioni sulle risorse destinate specificamente alle aree depresse (comprendenti anche degli accrediti su conti correnti di tesoreria), dopo essere cresciute già nel 1998 del 14,6 per cento, sono in forte crescita rispetto all'anno precedente (del 20,1 per cento). Nonostante i livelli così raggiunti e una ciclicità di spesa minore nella prima parte di ogni anno, nel primo semestre del 2000, si evidenzia un ulteriore lieve aumento (4,9 per cento rispetto a 12 mesi prima).

**Tendenze
1999 e 2000**

Figura II.3 - EROGAZIONI IN CONTO CAPITALE



Fonte: Conto risorse e impieghi, monitoraggio dei flussi di cassa, Ministero del Tesoro

Un'analisi più dettagliata consente di evidenziare le tendenze dei flussi di cassa distinti tra risorse e impieghi (cfr. tavola II.2).

Sul fronte delle risorse quelle originate dai trasferimenti dai capitoli del bilancio nel 1999 crescono rispetto all'anno precedente (circa 12.400 mld., contro i 9.660 mld del 1998); vanno infatti a regime i finanziamenti autorizzati annualmente dalle ultime leggi Finanziarie come "fondi per le aree depresse" (circa 12.000 mld. l'anno), grazie anche all'accelerazione delle assegnazioni da parte del CIPE. Per quanto riguarda il primo semestre del 2000, si evidenzia per questa fonte di finanziamento, una forte decelerazione rispetto al 1999 che viene controbilanciata da un maggior tiraggio dalle giacenze sui conti correnti di tesoreria che si riducono di circa 800 mld., mentre nel primo semestre del 1999 le giacenze erano cresciute di oltre 1.300 mld.

Sul fronte degli impieghi per l'anno 1999 e nei primi sei mesi del 2000 si delineano alcune tendenze per le principali componenti del conto:

- l'assestamento dei pagamenti intorno ai 4.800 mld da parte del Ministero dell'Industria per l'attuazione del piano di incentivazione delle imprese del Mezzogiorno con la Legge 488/92; dal 1999 peraltro sono garantiti l'immediata disponibilità e l'utilizzo dei fondi trasferiti senza la giacenza sui conti delle banche concessionarie (art. 30, co. 1, L. 448/98); nei primi sei mesi del 2000, rispetto all'anno precedente, i pagamenti si sono ridotti (1.060 mld. contro i 2.770 mld.) poiché non sono state ancora erogate le risorse per il nuovo bando;
- un aumento nel 1999 dei tiraggi delle regioni sui conti correnti relativi ai programmi comunitari (circa 4.000 mld. contro i 3.300 mld. del 1998), confermando l'accelerazione nell'utilizzo delle risorse cofinanziate nel periodo di chiusura di programmazione; questa tendenza sembra confermata anche per i primi sei mesi del 2000 (i pagamenti passano da 550 mld. del 1999 a circa 1.200 mld);

Tavola II.2. - CONTO RISORSE E IMPIEGHI NELLE AREE DEPRESSE (CON FLUSSI COMUNITARI E AL NETTO DEGLI SGRAVI FISCALI MEZZOGIORNO (1))
(flussi di cassa, miliardi di lire)

VOCI	1997	1998	1999 Anno	2000 I sem.	2000 I sem.	Variazioni I sem. '98-'99 '99-'00	
RISORSE							
Bilancio dello Stato	6.484	9.663	12.391	5.283	3.868	28,2	-26,8
Fondo Tesoro (IGRUE) e Lavoro (FSE)	8.093	7.630	9.394	3.655	3.289	23,1	-10,0
Altro (2)	1.124	1.389	117	60	70	-	16,7
Totale risorse	15.701	18.683	21.903	8.998	7.227	17,2	-19,7
Utilizzo(+) Accumulo(-) disponibilità							
tesoreria	178	-484	-40	-1.335	810	-	-
Totale	15.879	18.199	21.863	7.663	8.037	20,1	4,9
IMPIEGHI							
- Bilancio Stato	2.802	2.094	1.861	353	1.042	-11,1	195,2
- Min. Industria conti tesoreria (3)	5.858	4.725	4.767	2.767	1.061	0,9	-61,7
- Società imprenditorialità giovanile	290	320	531	169	174	65,9	3,0
- Regioni conti UE (obiettivo 1)	2.472	3.265	4.063	554	1.186	24,4	114,1
- Min. Tesoro (IGFOR) e Min. Lavoro	1.376	1.244	1.897	830	1.076	52,5	29,6
- Programmazione negoziata (da CC.DD.PP.)	-	-	569	5	381	-	-
- Altri conti tesoreria Stato e enti pubblici	183	222	267	120	111	20,3	-7,5
Pagamenti al sistema economico	12.981	11.870	13.955	4.798	5.030	17,6	4,9
- INPS - fondo occupazione	-	1.328	1.175	275	277	-11,5	0,7
- Altri enti con conti in tesoreria	1.932	3.080	5.189	1.595	2.189	68,5	37,2
- Accrediti su conti ordinari regioni	570	1.743	1.321	868	354	-24,2	-59,2
Accrediti ad enti su conti di tesoreria	2.502	6.150	7.684	2.739	2.820	25,0	3,0
Capitoli bilancio	396	180	224	126	187	24,7	48,4
Totale Impieghi	15.879	18.199	21.863	7.663	8.037	20,1	4,9

Note: (1) Include le risorse di parte nazionale e comunitarie specificatamente destinate alle aree depresse, al netto degli sgravi fiscali. Le risorse si aggiungono alle ordinarie erogate nell'area.

(2) Per il 1997 e il 1998 sono inclusi rispettivamente un giro conto di 896 mld. e di 1200 mld., entrambi provenienti dal Conto "Fondo innovazione tecnologica".

(3) Dal 1999 l'importo è immediatamente utilizzabile dalle imprese senza giacere sui conti delle banche concessionarie L. n. 448/98, art. 30, co.1.

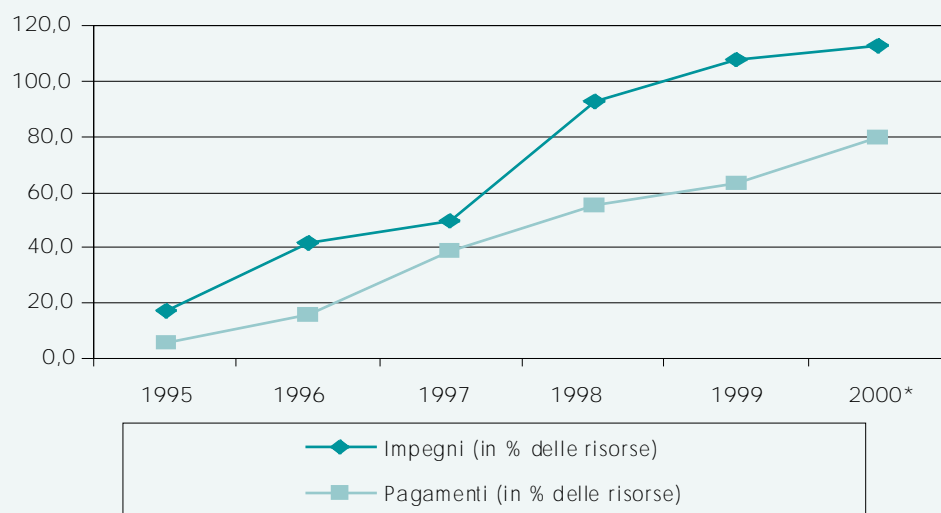
Fonte: Conto risorse e impieghi, gruppo monitoraggio dei flussi di cassa, Ministero del Tesoro

- i pagamenti dal bilancio dello Stato direttamente sull'economia che nel 1999 sembrano in diminuzione, sono compensati dai finanziamenti per la programmazione negoziata (circa 570 mld.) transitati per la Cassa Depositi e Prestiti mentre nel 1998 non erano ancora decollati; anche i primi sei mesi confermano tale tendenza;
- un incremento dei fondi erogati dal Ministero del Tesoro (IGFOR) e del Lavoro per i programmi relativi alla formazione (circa 1.900 mld. nel 1999 contro i 1.240 del 1998), che si verifica anche per la prima metà del 2000;
- un incremento degli accrediti sui conti correnti di tesoreria (circa 7.680 mld. nel 1999 contro i 6.150 mld. del 1998) e, in misura meno accentuata, nella prima parte del 2000; per questa componente del conto non è possibile definire in modo certo la destinazione finale e quindi l'effettiva uscita verso il sistema economico in quanto si tratta di flussi finanziari destinati a conti correnti ordinari delle regioni e a conti di altri enti (Comuni, Province, ANAS, Min. Industria, Provveditorati ecc.)

QCS 1994-99

Il monitoraggio dei fondi comunitari relativi al QCS 1994-99 nelle aree del Mezzogiorno conferma una decisa ripresa della capacità di spesa delle Amministrazioni centrali e regionali a partire dal 1997. Essa ha permesso di conseguire a giugno 2000 un volume di impegni nelle aree meridionali pari a circa il 112 per cento degli stanziamenti comunitari previsti, assicurando che non si verificasse alcuna perdita dei fondi europei, e un volume di pagamenti pari a circa il 67 per cento. Tale ultimo valore è previsto pari all'80 per cento per la fine del 2000.

Figura II.4 - AVANZAMENTO FINANZIARIO DEL QCS 1994-99 - OBIETTIVO 1



* Valore programmato.
Fonte: Ministero del Tesoro Ragioneria Generale dello Stato

Sono stati sostanzialmente raggiunti gli obiettivi programmatici previsti. La piena realizzazione da parte degli enti titolari dei programmi di investimento e delle opere previste potrà consentire il pieno utilizzo al 31.12.2001 della totalità delle risorse comunitarie disponibili.

II.3 Programmazione finanziaria di medio-lungo termine 2000-2006

Condizione indispensabile per una qualità elevata degli investimenti pubblici è che essi scaturiscano da un percorso progettuale ordinato e trasparente che parta con una valutazione di fattibilità e proceda quindi, quando tale valutazione sia positiva e con le modifiche da essa suggerite, attraverso stadi operativi di progettazione.

Programmazione finanziaria

Di tale processo è parte essenziale una programmazione finanziaria aggregata di medio-lungo termine che dia alle Amministrazioni responsabili, alle Amministrazioni centrali e sempre di più alle Regioni, certezza circa le risorse di cui esse possono autonomamente disporre.

Passi in questa direzione sono stati compiuti nell'ambito della assegnazione del "fondo per le aree depresse" allocato dal CIPE (cfr. *Riquadro D*).

Risultati assai significativi sono stati conseguiti, per il Mezzogiorno, con l'approvazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 e con la parallela pro-

Tavola II.3. - PSM-QCS 2000-2008 PER IL MEZZOGIORNO: RIPARTIZIONE DI RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE E PRIVATE FRA OBIETTIVI E FRA CENTRO E REGIONI

Obiettivi	Fondi pubblici (1)		Totale	Fondi Privati (2)
	Responsabilità Centrale	Responsabilità Regionale		
<i>Risorse naturali e amb. (ris. idriche, parchi, ecc.)</i>	0	14.527	14.527	4.327
<i>Risorse culturali</i>	-	4.636	4.636	695
<i>Risorse umane:</i>				
- formazione e politiche attive del lavoro	-	8.268	8.268	695
- istruzione (abbandono, marginalità)	1.391	0	1.391	0
- ricerca	3.245	-	3.245	628
<i>Sviluppo locale</i>	7.881 (3)	17.540	25.422	-
<i>Città</i>	-	3.400	3.400	548
<i>Comunicazioni e reti:</i>				
- reti immat. e materiali	6.413	6.491 (4)	12.904	3.632
- sicurezza	2.164	-	2.164	-
<i>Assistenza tecnica</i>	1.004	309	1.314	-
Totale ripartito	22.099	55.170	77.269	10.526
(composizione %)	28,6	71,4	100,0	-
<i>Per memoria</i>				
Riserva premiale (10%)	-	-	8.985	-
Totale fondi	22.099	55.170	86.254 (5)	10.526

(1) Ripartizione stabilita dal QCS.

(2) Valori previsti dal QCS. Non include la componente privata non sovvenzionata dagli investimenti imprenditoriali in capitale fisso oggetto di incentivazione.

(3) Comprende in larghissima misura i fondi gestiti dal Ministero dell'Industria su mandato delle Regioni per graduatorie regionali della L. n. 488/92 e quelle per l'attuazione di pacchetti integrati di incentivazione dell'innovazione, nonché un piccolo ammontare di fondi affidati per il settore pesca al Ministero delle Politiche Agricole.

(4) Include anche alcune misure regionali per la sicurezza.

(5) Si tratta per circa 46.000 miliardi di fondi comunitari e per i restanti 40.000 miliardi di fonti nazionali (risorse aggiuntive dello Stato centrale provenienti dall'apposito fondo, per circa l'80 per cento, e risorse regionali).

grammazione finanziaria unica varata dal DPEF 2000-2003 e confermata nel DPEF 2001-2004.

Il primo dato innovativo del QCS 2000-2006 è, sul piano finanziario, l'assegnazione alle Regioni del Mezzogiorno di una autonoma responsabilità di spesa per il 71,4 per cento delle risorse comunitarie e nazionali ripartite, circa 55 mila miliardi (tav. II.3).

**Autonomia
di spesa**

Con l'accordo raggiunto sin dal marzo 1999 in Conferenza Stato Regioni, le Regioni del Mezzogiorno hanno ripartito fra loro tali risorse in base a un criterio che combina obiettivi di perequazione e di efficacia (cfr. paragrafo III.1.3): in tale modo ogni Regione obiettivo 1 ha piena certezza e responsabilità su un volume di risorse che si aggira attorno a un quarto di tutte quelle disponibili nel periodo di riferimento.

L'autonomia di spesa consiste nella facoltà di fissare gli obiettivi specifici, di allocare i fondi fra tali obiettivi e di selezionare i progetti presentati dalle Autonomie locali, dai privati o dal terzo settore. Tale autonomia si attua entro gli indirizzi generali fissati nel QCS e sottostando al sistema pressante di monitoraggio che esso prevede.

Si tratta di certezza e autonomia di spesa che non hanno paragoni, anche in termini delle risorse finanziarie a cui si riferiscono, in altre aree del paese, dove – con esclusione delle risorse comunitarie ex Obiettivo 2 e di alcuni pure importanti flussi – la maggioranza delle risorse viene allocata di anno in anno attraverso riparti concordati, con leggi ad hoc o attraverso le Intese Stato-Regioni.

Tale autonomia di spesa delle Regioni del Mezzogiorno rappresenta un segno tangibile del cambio di politica nell'area e costituisce un esperimento di federalismo di spesa per l'intero paese.

Sia per le suddette risorse, sia per quelle la cui responsabilità di spesa è affidata ad Amministrazioni centrali (circa 22 mila miliardi), i quattro livelli di governo coinvolti – Unione europea, Stato centrale, Regioni e Autonomie locali – hanno concordato una ripartizione fra sei obiettivi di politica economica - risorse naturali, culturali e umane, città, sistemi locali di sviluppo e comunicazioni e reti - secondo quanto illustrato nella tavola II.3. Si è concretizzato qui un indirizzo nazionale che, evitando vecchie e rigide ripartizioni settoriali, ha compiuto una scelta orientata a valorizzare le risorse immobili presenti nel Mezzogiorno e i luoghi in cui l'attività economica si manifesta. Una volta stabilita questa ripartizione aggregata è stata la concertazione fra Regioni a stabilire quale ripartizione dovesse essere attuata in ogni singola Regione.

Priorità

Il terzo tratto che caratterizza la programmazione finanziaria del QCS 2000-2006 e che introduce una fortissima innovazione nella programmazione degli investimenti pubblici è la previsione che il 10 per cento delle risorse, circa 9.000 miliardi, non venga ripartito ex ante fra Amministrazioni ma sia ripartito ex post in relazione alla performance che quelle Amministrazioni, Regioni e Amministrazioni centrali, avranno mostrato dopo due anni di lavoro.

Premialità

La performance verrà misurata a metà 2003 in base a un gruppo di 19 indicatori già stabiliti che saranno soggetti a monitoraggio continuo. Scopo del meccanismo, descritto nel *Riquadro* del para. III.1.1, è quello di creare un forte incentivo per le Amministrazioni: poiché larga parte degli indicatori riguarda molteplici

profili operativi della modernizzazione amministrativa che le Amministrazioni devono compiere per innalzare rapidità e soprattutto qualità di spesa, il meccanismo premiale introduce un forte incentivo per realizzare tale modernizzazione.

Addizionalità

Il quarto tratto del nuovo disegno finanziario è rappresentato dalla garanzia che le risorse comunitarie 2000-2006 e il relativo cofinanziamento nazionale siano effettivamente addizionali. Tale addizionalità, che nel passato è spesso mancata quando il cofinanziamento nazionale è stato alimentato da risorse ordinarie, è garantito sul piano programmatico dal piano finanziario unico – risorse comunitarie e cofinanziamento nazionale, risorse “aree depresse” e risorse ordinarie – previsto dal DPEF 2000-2003 e dall’adeguato rifinanziamento con le Finanziarie 2000 e 2001 del fondo di rotazione per il cofinanziamento nazionale.

Riparto risorse ordinarie

Il quinto e ultimo tratto, stabilito solo in via programmatica, riguarda la previsione che il 30 per cento medio delle risorse ordinarie sia allocato, sempre nel periodo 2000-2006, al Mezzogiorno. Solo il rispetto di tale quota, intermedia fra la quota di prodotto e di popolazione del Sud, può garantire il conseguimento nel 2000-2006 di quello sforzo primario, qualitativo e quantitativo, di intervento nel Mezzogiorno che è necessario, assieme alla radicale modernizzazione delle Amministrazioni regionali, per raggiungere l’obiettivo di crescita del QCS: circa 4 per cento di crescita del PIL a partire dal 2004. Solo l’esercizio effettivo di monitoraggio e la capacità politica e amministrativa delle Regioni del Mezzogiorno possono garantire che, attraverso l’attuazione delle Intese Stato-Regioni, anche questo tratto del Programma sia rispettato.

Profilo temporale di cassa 2000-2008

La trasparenza e la certezza programmatica dei fondi comunitari si traducono in un profilo programmatico annuo delle erogazioni, adottato dal I Comitato di Sorveglianza del QCS tenutosi il 7 novembre 2000 e riportato nella tavola II.4.

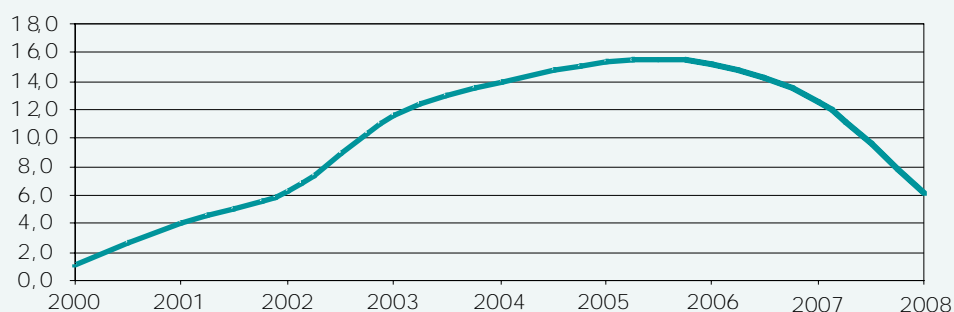
Tavola II.4. - PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DI CASSA QCS 2000-2008 PER IL MEZZOGIORNO (1) (erogazioni in migliaia di miliardi di lire)

Periodi di programmazione		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
QCS 1994-1999	Fondi strutturali	5,8	4,7	-	-	-	-	-	-	-	10,5
	Cofinanz. nazionale	3,7	3,2	-	-	-	-	-	-	-	6,9
QCS 2000-2006	Fondi strutturali	0,6	2,2	3,4	6,3	7,5	8,3	8,1	6,7	3,3	46,4
	Cofinanz. nazionale	0,5	1,8	2,9	5,3	6,4	7,0	7,1	5,9	2,9	39,8
Totale	Fondi strutturali	6,4	6,9	3,4	6,3	7,5	8,3	8,1	6,7	3,3	56,9
	Cofinanz. nazionale	4,2	5,0	2,9	5,3	6,4	7,0	7,1	5,9	2,9	46,7

(1) Per il QCS 2000-06 include le erogazioni relative alla premialità del 10 per cento. Il Mezzogiorno include qui il Molise ed esclude l’Abruzzo.

Il profilo programmatico è frutto di due scelte volte a soddisfare altrettanti obiettivi: avviare il nuovo programma in modo assai graduale, così da assicurare che l’intensità di spesa sia modesta nel primo triennio e raggiunga il massimo so-

Figura II.5 – PROGRAMMA FINANZIARIO DI CASSA 2000-2008 PER IL QCS 2000-2006 NEL MEZZOGIORNO (1) (erogazioni in migliaia di miliardi di lire)



(1) Somma di fondi strutturali e cofinanziamenti nazionali; include la riserva di premialità che sarà assegnata nel 2004.

lo nel quarto e quinto anno del programma quando arriverà a maturazione operativa la nuova generazione di progetti avviata, dopo una lunga fase di incertezza, solo nel periodo più recente grazie al rinnovamento amministrativo in atto; assicurare una riduzione graduale delle erogazioni, che eviti una caduta troppo brusca nel 2009 quando cesseranno le erogazioni del Programma comunitario.

Come mostra il grafico (fig. II.5) si prevedono allora nel 2000 e 2001 erogazioni per soli 1.100 e 4.000 miliardi, rispettivamente, in linea con i requisiti minimi della UE per evitare il disimpegno automatico, per poi salire fino ai 13.900 e 15.300 miliardi del 2004 e 2005. Anziché terminare con un'accelerazione affrettata, come nel QCS 1994-99 che si sta chiudendo, si mira a scendere gradualmente fino ai 6.200 miliardi del 2008. La coincidenza di questo profilo finanziario con la forte accelerazione finale del programma 1994-99 – rispettivamente, 9.500 e 7.900 miliardi di erogazioni previste nel 2000 e 2001 – determina l'effetto temporaneo, indesiderato ma non evitabile (se non a costo di sacrificare la qualità degli investimenti del nuovo programma), di una flessione nel 2002 del totale degli investimenti a finanziamento comunitario: essa potrà evidentemente essere compensata da una concentrazione di spesa ordinaria o per le "aree depresse" (cfr. per il passato *Riquadro D*).

Riquadro D: ALLOCAZIONE DEL "FONDO PER LE AREE DEPRESSE"

Una parte rilevante delle risorse nazionali specificatamente destinate alle aree depresse, in particolare a favore del Mezzogiorno, viene fissata annualmente dalla legge finanziaria e confluisce in un capitolo "fondo unificato" che viene successivamente ripartito dal CIPE tra le diverse tipologie di intervento e trasferito sugli specifici capitoli di bilancio dei Ministeri e delle Regioni competenti. Tale fondo raccoglie anche finanziamenti allocati in passato e non utilizzati. Le recenti innovazioni contenute nella legge 144/99 hanno consentito di avviare un processo di semplificazione dei complessi adempimenti procedurali per l'effettiva utilizzabilità delle risorse.

Una prima parte di risorse è rivolta al finanziamento della prosecuzione e del completamento di iniziative programmate in passato per il Mezzogiorno ex lege 64/1986. Il CIPE ha assegnato complessivamente - nel corso degli anni 1998, 1999 e 2000 - a tali scopi 9.481 miliardi, per il finanziamento di tali iniziative (4.613 nel 1998, 2.084 nel 1999 e 2.784 quali assegnazioni 2000).

Tavola A - COMPLETAMENTO INIZIATIVE LEGGE 64/1986 (MEZZOGIORNO) - ASSEGNAZIONI CIPE (miliardi lire)

Tipologie di intervento	1998	1999	2000	TOTALE
Incentivi industriali	664	486	1.100	2.250
Contratti di programma (compresi mutui art.10)	293	239	287	819
Ricerca e Università	357	195	416	968
Form./Occup./Prev. (Formez, Scau)	559	330	630	1.519
Infrastrutture (Prog. spec.-P.R.S.-op. irr.)	2.690	761	300	3.751
Altro (Svimez, IPI, Insud, CED, Centro Ric. Agr., RGS-Iged, Telaer, Terrasud)	50	73	51 (1)	174
Totale complessivo	4.613	2.084	2.784	9.481

(1) Una quota di lire 29 mld è stato assegnato all'IPI per l'anno 2000 con delibera CIPE n.208 del 21/12/99.

Il resto del fondo per le aree depresse raccoglie finanziamenti per “nuove iniziative”; le risorse riguardano assegnazioni disposte fino al 1997 e non ancora completamente utilizzate e le nuove risorse assegnate con la legge 208/1998 e con i suoi rifinanziamenti, pari annualmente a 12.000 miliardi nelle leggi finanziarie 1998, 1999 e 2000. Si tratta complessivamente di circa 65.000 miliardi. Essi sono stati assegnati dal CIPE e riprogrammati in successive delibere (9 luglio 1998, 22 gennaio 1999, 15 febbraio e 4 agosto 2000) configurando a oggi la ripartizione fra obiettivi della tavola B. Oltre il 50 per cento delle risorse appare ancora destinata a incentivi alle imprese, vuoi individuali vuoi attraverso la forma dei patti territoriali (cfr. para. III.2.1.1). Per quanto riguarda gli investimenti pubblici, circa la metà è assegnata alle Intese istituzionali di programma (cfr. para. III.1.4), ovvero a uno strumento che offre alle Regioni la possibilità di indirizzare l'utilizzo delle risorse.

Le specifiche assegnazioni disposte nel febbraio 2000 a valere sui 12.000 miliardi della Finanziaria 2000 (6.000 miliardi agli incentivi, 1.500 a progetti di ricerca e formazione gestiti da enti centrali e 4.500 a infrastrutture) confermano una propensione di questo fondo nazionale, a differenza del fondo comunitario e nazionale relativo al QCS 2000-2006 (cfr. tav. II.3 nel testo), a essere orientato agli incentivi diretti alle imprese; mostrano anche il crescente ruolo delle Intese a cui sono rivolti tre quarti degli altri interventi.

Tavola B - NUOVE INIZIATIVE - ASSEGNAZIONI CIPE ⁽¹⁾
 (miliardi lire)

Tipologie di intervento	1998	1999	2000	2001	2002	TOTALE
1. Incentivi a capitale e lavoro						
Incentivi industriali (L. 488/92)	1.574	3.415	3.665	4.507	1.207	14.368
Incentivi commercio e turismo	100	40	-	-	-	140
Incentivi automatici (L. 341/95; L. 449/97)	-	890	200	150	-	1.240
Incentivi alla ricerca	338	650	830	875	250	2.943
Lavori socialmente utili	200	20	45	25	-	290
Totale	2.212	5.015	4.740	5.557	1.457	18.981
2. Promozione sviluppo imprenditoriale						
Programmazione negoziata	1.082	2.539	3.639	5.293	1.043	13.596
Promozione impresa e politiche del lavoro	50	150	250	450	-	900
Totale	1.132	2.689	3.889	5.743	1.043	14.496
3. Infrastrutture e altri investimenti pubblici						
<i>A singole amministrazioni centrali</i>						
Metanizzazione	122	199	162	517	-	1.000
Autostrada Salerno-Reggio Calabria	147	804	1.125	1.221	-	3.297
Infrastrutture Lavori Pubblici	224	110	111	162	-	607
Metropolitane	30	112	153	366	-	661
Formazione e racc. istruz. mondo prod.	106	192	339	473	-	1.110
Edilizia universitaria	68	70	96	72	-	306
Infrastrutture ambiente	240	592	352	655	-	1.839
Infrastrutture politiche agricole	80	210	230	253	-	773
Società miste e infrastrutture beni culturali	50	74	50	71	-	245
Infrastrutture turismo e aree urbane	15	10	9	16	-	50
Totale (A)	1.082	2.373	2.627	3.806	0	9.888
<i>A singole amministrazioni regionali</i>						
Regioni	400	300	400	400	-	1.500
Totale (B)	400	300	400	400	0	1.500
<i>Alle Intese istituzionali di programma</i>						
Intese istituzionali di programma	30	1.143	2.377	5.450	2.500	11.500
di cui: per opere di completamento nel Mezzogiorno	-	539	673	1.702	-	2.914
Totale (C)	30	1.143	2.377	5.450	2.500	11.500
Totale 3 (A+B+C)	1.512	3.816	5.404	9.656	2.500	22.888
4. Altri interventi						
di cui per cofinanziamenti comunitari	400	650	1.050	1.200	-	3.300
Totale complessivo	6.769	13.537	16.271	23.116	5.000	64.693

(1) Risorse previste dalle leggi 488/92; 85/95; 341/95; 641/96; 135/97; 208/98 e suo rifinanziamento. Assegnazioni CIPE 17/3/98 e 22/1/99 come rimodulate dalla legge finanziaria '99 (tab. F) e dal D.M. Industria 23/2/99.

CAPITOLO III - GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

III.1 Nuova programmazione e riqualificazione degli investimenti pubblici

Nel corso degli anni 1999 e 2000 con la definizione del QCS 2000-2006 e la scelta da parte delle Regioni del Mezzogiorno degli obiettivi locali prioritari del QCS, con l'approvazione delle mappe per gli aiuti e gli interventi nelle regioni del Centro Nord, con la stipula delle Intese Istituzionali di Programma e dei relativi strumenti operativi -gli Accordi di Programma Quadro (APQ)- con l'avvio dei completamenti delle opere incompiute e con il bando e l'avvio di un largo paniere di studi di fattibilità necessari per l'attuazione degli obiettivi prioritari delle regioni, si è ricostruito, dopo i fallimenti degli anni ottanta e il vuoto strategico dei precedenti anni novanta, il quadro di azione pubblica necessario per una radicale riqualificazione degli investimenti pubblici.

A queste azioni si aggiunge l'intervento diretto a favorire lo sviluppo locale, in particolare attraverso i patti territoriali e il ridisegno del sistema di incentivazione con il ricorso alla leva fiscale, di cui la relazione riporta nel paragrafo III.2.

Nel caso del Mezzogiorno, l'area dove massime sono sia l'arretratezza sia le opportunità di crescita, il lavoro svolto per l'impostazione strategica della nuova programmazione - analisi dei fabbisogni regionali, concertazione, snellimento delle procedure burocratiche, selezione, merito e premialità - e per definire e rendere operativi gli strumenti di intervento, dopo un necessario periodo di transizione, potrà fornire a medio termine una forte spinta al decollo dell'area lungo le linee emerse negli anni recenti in modo spontaneo dal mercato e dalla società meridionali.

III.1.1 Approvazione del QCS 2000-06 per il Mezzogiorno

Il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le Regioni dell'Obiettivo 1, che prevede, come si è detto, investimenti complessivi pari a circa 100 mila miliardi di lire è stato definitivamente approvato dalla Commissione europea il 1° agosto 2000.

Le tappe del percorso che hanno portato a questa approvazione sono state evidenziate nei documenti di programmazione presentati dal DPS di questo Ministero (cfr. *Riquadro E*).

**QCS 2000-06
POR e PON**

Riquadro E – IL DISEGNO DELLA “NUOVA PROGRAMMAZIONE” ATTRAVERSO I DOCUMENTI UFFICIALI

*Nel contesto dell'informazione periodica al Parlamento sulla politica economica, il Governo presenta, nel corso dell'anno con cadenza trimestrale, i documenti programmatici: Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno successivo (settembre)
Relazione di aggiornamento della Relazione Previsionale e programmatica (marzo)
Relazione Generale sulla situazione economica del paese nell'anno precedente (marzo)
Documento di Programmazione Economico-finanziaria per il triennio successivo (giugno)
I documenti sintetizzano le tendenze economiche in atto e le previsioni sull'economia italiana, necessari per la formulazione della politica economica del Governo. Questi documenti contengono dal 1998 una sezione sul Mezzogiorno. Ai suddetti documenti sono poi allegate relazioni settoriali e sul Mezzogiorno. In particolare la “Relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree depresse e sui risultati conseguiti” (legge 144/99 art. 20 comma 2), allegata alla Relazione Previsionale e Programmatica.*

Attraverso questi documenti e un gruppo di altri testi che a partire dal documento “100 idee” discusso a Catania nel dicembre 1998 hanno condotto al Quadro Comunitario di sostegno 2000-2006 (cfr: testo bibliografico in fondo al riquadro), il disegno della “nuova programmazione” è stato reso trasparente e ha potuto ottenere il vanto e l'approvazione del Parlamento. Riassumiamo in sintesi questo itinerario.

L'attenzione ai problemi economici del Mezzogiorno e delle altre aree depresse del paese si è imposta nel corso del 1998, con il disegno di una politica ordinaria di interventi denominata “nuova programmazione”. Dopo l'approvazione del DPEF 1999-2001, con la pubblicazione del capitolo della Relazione previsionale e programmatica per il 1999 nella veste di Primo Rapporto Mezzogiorno, il Ministro del Tesoro delineava i contorni e le funzioni di questo tipo di documenti: “tracciare le linee di indirizzo lungo le quali si articola l'attività produttiva di competenza istituzionale del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, in particolare: le infrastrutture e la diffusione dell'imprenditorialità”. Da quella data – settembre 1998 – la sequenza dei documenti inviati al Parlamento ha presentato il quadro delle tendenze economiche, delle risorse finanziarie e degli strumenti di politica di sviluppo territoriale, utilizzando informazioni di consuntivo e delineando le linee programmatiche del Governo.

Con la RPP 1999 l'analisi congiunturale sulla situazione economica delle aree meridionali acquista sistematicità, mentre prendono forma le nuove linee di intervento e si delinea la nuova politica di programmazione, incentrata sulla drastica riqualificazione degli investimenti pubblici e sullo strumento del Programma comunitario dei fondi strutturali 2000-2006.

A distanza di due mesi, alla fine del 1998, l'elaborazione, con l'apporto delle Amministrazioni centrali e locali e degli operatori sul territorio, del documento “Cento idee dello sviluppo” consente di verificare in modo trasparente le principali opzioni relative al Programma 2000-2006: accelerazione del decentramento di responsabilità alle Regioni, abbandono della vecchia logica settoriale, centralità del patrimonio naturale e culturale e delle città, costruzione di rigorosi sistemi di incentivazione delle

Amministrazioni pubbliche. Per la definizione dei programmi e la successiva scelta dei progetti da realizzare diventa indispensabile disporre di un continuo monitoraggio sulle tendenze economiche a livello territoriale; nel maggio 1999 esce il primo documento "Mezzogiorno: tendenze e politica economica" appena aggiornato (ottobre 2000), mentre con cadenza trimestrale è disponibile il "Quaderno congiunturale".

L'impegno per la riqualificazione degli investimenti pubblici si concretizza nel Programma di Sviluppo del Mezzogiorno ancorato a espliciti obiettivi di sviluppo; sottoposto a un sistema di valutazione e monitoraggio con il ricorso a sistemi premiali per l'assegnazione di risorse; con un'allocazione finanziaria, certa, settennale, indicata nel DPEF 2000-2003; con il rafforzamento tecnico delle Amministrazioni centrali e locali, attraverso la creazione di una rete di Unità di valutazione e monitoraggio e l'avvio operativo di un'Unità tecnica di finanza di progetto.

Nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2000-2003 l'obiettivo di una crescita del Mezzogiorno a partire dal 2004 a tassi significativamente superiori a quelli europei (contenuto nel Programma di sviluppo per il Mezzogiorno) assume valenza nazionale: lo spostamento di investimenti pubblici nel Mezzogiorno risponde all'interesse generale di investire dove più alto può essere il rendimento. L'impatto di questo programma - ora approvato nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-06 - vuole contribuire a determinare una discontinuità positiva rispetto al passato sia nelle tendenze delle principali variabili economiche, sia nei comportamenti degli operatori. Concorreranno a questo risultato le politiche già messe in atto dal Governo e gli interventi in infrastrutture finanziati su un volume di risorse comunitarie e nazionali.

La Relazione Previsionale e Programmatica per il 2000, presentata a settembre 1999, riprende e aggiorna le previsioni di sviluppo tracciate nel DPEF 2000-03 alla luce delle tendenze economiche espresse dalla congiuntura territoriale e consente un monitoraggio dei risultati conseguiti dalle politiche di sviluppo attuate dal DPS.

Nella Relazione sulle Aree Depresse, allegata alla RPP 2000, viene riportata una sintesi degli interventi realizzati nel periodo 1998-99. Essa si articola in tre parti: la prima fornisce un'analisi delle tendenze economiche; la seconda dà conto del volume di risorse disponibili e dei pagamenti effettuati; la terza si concentra sull'attività svolta dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e sullo stato d'attuazione delle linee d'intervento contenute nell'ultimo DPEF. Ulteriori informazioni sulle attività connesse con la "nuova programmazione" sono contenute nella prima relazione annuale del nuovo Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Dipartimento (settembre 1999).

Il medesimo intento di informare il Parlamento sullo stato di attuazione delle politiche per il Mezzogiorno e sul monitoraggio delle tendenze economiche ispira la successiva Relazione di aggiornamento della RPP, predisposta all'inizio del 2000.

A giugno 2000 nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2001-04 viene ribadito l'impegno, convalidato dall'approvazione da parte della Commissione del QCS per le regioni dell'obiettivo 1, di assicurare un volume di investimenti pubblici nel Mezzogiorno tendenzialmente pari al 46 per cento del totale della spesa in conto capitale.

Con la Relazione Previsionale e Programmatica per il 2001 si evidenziano importanti risultati conseguiti nel corso dell'anno sia sul piano economico che in quello delle po-

litiche quali: l'accelerazione delle erogazioni a favore degli strumenti della programmazione negoziata; la sottoscrizione all'interno delle Intese istituzionali fra Stato e Regioni di numerosi Accordi di Programma Quadro per la realizzazione di infrastrutture.

Riferimenti bibliografici:

1. *Relazione Previsionale e Programmatica per il 1999 (capitolo IV sul Mezzogiorno e Politiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno - Primo rapporto) - settembre 1998;*
2. *Relazione sull'andamento e sui risultati dell'intervento ordinario nelle aree depresse nel 1997(primo rapporto sullo sviluppo territoriale) - ottobre 1998;*
3. *"Cento idee per lo sviluppo" - Dicembre 1998;*
4. *Relazione sull'andamento dell'economia nel 1998 e aggiornamento delle previsioni per il 1999 (Riquadro tendenze economiche nel Mezzogiorno) - febbraio 1999;*
5. *Relazione generale sulla situazione economica del paese nel 1998 (capitolo sulle aree depresse) - marzo 1999;*
6. *"Il Mezzogiorno: tendenze e politica economica" - maggio 1999;*
7. *Programma di Sviluppo del Mezzogiorno: orientamenti - aprile 1999;*
8. *Documento di programmazione economico finanziaria 2000-2003 (capitolo V sul Mezzogiorno) - giugno 1999;*
9. *Relazione previsionale e programmatica per il 2000 (capitolo III sul Mezzogiorno) - settembre 1999;*
10. *Relazione di sintesi sugli interventi nelle aree depresse 1998/99 (secondo rapporto sullo sviluppo territoriale) - ottobre 1999;*
11. *Relazione sull'attività svolta nel 1998 dal Nucleo tecnico di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici - settembre 1999;*
12. *Programma di Sviluppo del Mezzogiorno: testo approvato e inviato alla Commissione Europea settembre 1999;*
13. *Relazione sull'andamento dell'economia nel 1999 e aggiornamento delle previsioni per il 2000 (Capitolo VII sul Mezzogiorno) - febbraio 2000;*
14. *Relazione generale sulla situazione economica del paese nel 1999 (capitolo sulle aree depresse) - marzo 2000;*
15. *Documento di programmazione economico finanziaria 2001-2004 (capitolo V sul Mezzogiorno) - giugno 2000;*
16. *Quadro Comunitario di Sostegno - 31 luglio 2000;*
17. *Relazione previsionale e programmatica per il 2001 (capitolo IV sul Mezzogiorno) - settembre 2000;*
18. *"Il Mezzogiorno: tendenze"; Aggiornamento autunno 2000.*

Nello stesso periodo, nel mese di agosto 2000, sono stati approvati anche tutti i Programmi operativi regionali (Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna e Molise) che assorbono il 71,4 per cento delle risorse complessive e quattro dei sette programmi operativi nazionali (Sviluppo locale, Ricerca, Scuola, Sicurezza). L'iter di approvazione del Programma Pesca è pressochè terminato; entro il mese di dicembre dovrebbe concludersi anche l'iter di approvazione per il programma Assistenza tecnica, mentre per il PON Trasporti è stato di recente avviato formalmente il negoziato con la Commissione europea.

L'approvazione della maggior parte dei programmi operativi (11 su 14) ha consentito di accelerare il processo di definizione dei documenti operativi che, secondo l'iter comunitario, possono dare il via alla spesa: i cosiddetti complementi di programmazione. La loro approvazione da parte di Regioni e Amministrazioni centrali sarà completata nel mese di novembre.

Le risorse così programmate sono destinate al finanziamento di sei priorità di intervento, secondo le allocazioni finanziarie prima indicate:

Priorità

1. valorizzare le risorse naturali, dalla creazione di reti e di servizi efficienti nell'acqua, nei rifiuti e nell'energia alla creazione di nuove opportunità di crescita nella gestione delle aree naturali assicurando un patrimonio ambientale conservato e fruibile;
2. creare nuove opportunità imprenditoriali e migliorare il contesto sociale attraverso attività di tutela e di valorizzazione delle risorse culturali;
3. sviluppare la dotazione, la disponibilità e le competenze delle risorse umane per contrastare la disoccupazione, aumentare e migliorare la qualità della partecipazione al mercato del lavoro e accrescere il contenuto scientifico-tecnologico delle produzioni meridionali;
4. promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, la crescita produttiva, l'innovazione tecnologica; aumentare la competitività e la produttività dei sistemi locali; irrobustire le filiere produttive, favorire l'emersione di imprese;
5. creare condizioni economiche, amministrative e sociali adatte alla localizzazione di nuove iniziative e servizi nelle aree urbane rafforzando il ruolo delle città nel contesto regionale;
6. aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali agendo sul sistema dei trasporti, sulla sicurezza e sulla diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

A queste si aggiunge la priorità trasversale di modernizzazione amministrativa, indispensabile per conseguire gli obiettivi del Programma. A tale finalità è rivolto il Programma di Assistenza tecnica, che mira a fornire a tutte le Amministrazioni coinvolte le capacità tecniche, i metodi, le valutazioni ex ante ed ex post necessari ad assicurare la qualità del Programma.

Nei complementi di programmazione vengono individuate le azioni specifiche con cui quelle sei finalità sono perseguite, l'allocazione finanziaria a tali obiettivi e le procedure e i tempi con cui si procederà alla selezione e all'attuazione dei progetti. Con tale passaggio e grazie all'anticipazione autorizzata dal CIPE con la delibera del 22 giugno u.s. di una quota pari al 7 per cento delle risorse assegnate a titolo di cofinanziamento nazionale, le autorità responsabili dei singoli programmi possono mirare a conseguire gli obiettivi finanziari di spesa indicati nel paragrafo II.3 e a conseguire l'obiettivo ultimo di riqualificazione degli investimenti.

**Avvio anticipato
dei programmi**

Le Regioni e le Amministrazioni centrali più efficienti che, confidando nell'approvazione delle proprie linee programmatiche, hanno già avviato gli investi-

menti, possono rendicontare le spese effettuate a partire dall'ottobre del 1999 (a eccezione del PON Trasporti le cui spese saranno ammissibili a partire dal 1° gennaio 2000). Questo risultato è stato reso possibile dai tempi particolarmente rapidi, fra i più rapidi d'Europa, con cui il QCS italiano è stato approvato.

Nel complesso, sulla base della rigida tempistica di spesa fissata dai regolamenti comunitari, le Amministrazioni centrali e regionali sono tenute ad assicurare una capacità di realizzazione vincolata al rispetto di obiettivi molto impegnativi, sia nei volumi di spesa che nella qualità progettuale.

Modernizzazione amministrativa

Tali obiettivi impongono un forte salto di qualità sul piano dell'efficienza gestionale. Al fine di incentivare il processo di modernizzazione amministrativa necessario per tale salto il QCS fissa uno stringente calendario di adempimenti finalizzati ad accelerare e sostenere il processo di riforma della Pubblica amministrazione, centrale, regionale e locale.

Monitoraggio

Al 31 dicembre 2000 il nuovo sistema di monitoraggio, fondato sulla rilevazione trimestrale dei dati finanziari, procedurali e fisici sarà operativo così da assicurare, con la dovuta tempestività, gli elementi conoscitivi indispensabili per una efficace attività di sorveglianza su tutti i programmi, tale da consentire anche la adozione di tutte le iniziative necessarie per garantire il rispetto delle performance prefissate.

Riserva premiale

Nella sua prima riunione del 7 novembre 2000 il Comitato di sorveglianza del QCS ha approvato il documento che fissa i criteri e la metodologia che tutti i titolari di programmi dovranno seguire per concorrere all'aggiudicazione della riserva di premialità comunitaria del 4 per cento. I criteri per la riserva nazionale del 6 per cento sono già definiti nel QCS.

Come si è detto, la riserva verrà assegnata alla fine del primo triennio sulla base di una puntuale verifica della performance dei singoli programmi, subordinata al rispetto di parametri quantificabili e verificabili inerenti all'efficienza, all'efficacia della gestione e all'attuazione delle riforme amministrative più rilevanti ai fini del conseguimento degli obiettivi di sviluppo individuati. Il *Riquadro F* presenta in dettaglio il meccanismo introdotto.

Riquadro F - LA RISERVA DI PREMIALITÀ: UNO STRUMENTO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA SPESA PUBBLICA

Le accresciute responsabilità riconosciute alle amministrazioni regionali dalla programmazione dei Fondi Strutturali nel periodo 2000-2006 e le difficoltà delle amministrazioni, sia centrali sia regionali, nel garantire un'elevata qualità dei progetti e la loro reale attuazione hanno richiesto da un lato, la fissazione di condizioni per l'uso delle risorse, dall'altro la messa a punto di adeguati incentivi per stimolare Regioni e Amministrazioni Centrali a dare rapida attuazione al processo di modernizzazione e a puntare su progetti di elevata qualità, sull'integrazione e sulla concentrazione delle risorse.

La riserva comunitaria del 4% e quella nazionale del 6% rappresentano un forte incentivo per migliorare l'efficacia della pubblica amministrazione e la qualità della spesa pubblica.

Le due riserve sono basate sugli stessi principi e sono complementari. Gli indicatori in base ai quali le due riserve verranno assegnate sono già fissati e vengono descritti di seguito.

La riserva del 4% è più strettamente legata all'attuazione del Programma Operativo ed è allocata secondo criteri di efficacia, gestione e attuazione finanziaria, misurati attraverso otto indicatori individuati in accordo con la Commissione Europea, che sono schematicamente presentati nella tavola A. Un'amministrazione che alla fine del 2003 abbia raggiunto le soglie, fissate esogenamente e generalmente uguali per tutti i programmi, per 6 degli 8 indicatori previsti ha diritto al 4% delle risorse complessive allocate inizialmente al suo Programma Operativo.

Tavola A - DESCRIZIONE DEI CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE DELLA RISERVA DEL 4%

CRITERI	DESCRIZIONE
A1. EFFICACIA	
A.1.1. Realizzazione fisica	Raggiungimento di target prefissati di realizzazione fisica per un insieme di misure di valore complessivo pari almeno al 50% del costo totale del P.O.
A.2 GESTIONE	
A.2.1 Qualità del sistema di indicatori e delle procedure di monitoraggio	Adozione di un sistema di indicatori e di procedure di monitoraggio rispondenti agli standard stabiliti e che assicuri fin dal primo anno di attuazione la disponibilità di dati finanziari, procedurali e fisici per tutte le misure.
A.2.2 Qualità del sistema di controllo	Adeguamento del sistema di controllo al modello organizzativo indicato nel QCS. Si premia la capacità dell'autorità di gestione di recepire tempestivamente un modello organizzativo di gestione e controllo efficace e affidabile e il mantenimento all'interno dell'amministrazione della funzione di verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo .
A.2.3 Qualità dei criteri di selezione	Adozione di procedure di selezione basate su analisi di fattibilità tecnico-economica, criteri di sostenibilità ambientale e di sostegno alle pari opportunità per quote di progetti prefissate (in termini di impegni, per la fattibilità tecnico-economica il 60% per progetti al di sopra dei 10 miliardi, per la sostenibilità ambientale il 50% negli Assi più sensibili, per le pari opportunità il 30% del totale degli impegni).
A.2.4 Qualità del sistema di valutazione in itinere	Affidamento dell'incarico di valutazione intermedia entro il 31-10-2001 e rispetto dei requisiti minimi previsti per il sistema di monitoraggio e valutazione.
A.2.5 Qualità del sistema di valutazione degli effetti occupazionali	Definizione entro il 30-06-2001 di un programma di monitoraggio e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi e diffusione annuale dei risultati delle attività.
A.3 ATTUAZIONE FINANZIARIA	
A.3.1 Piano finanziario	Raggiungimento di un livello di pagamenti per un ammontare corrispondente al 100% degli impegni relativi alle annualità 2000 e 2001 (come previsto per evitare il disimpegno automatico delle risorse).
A.3.2 Finanza di progetto	Almeno 4 progetti selezionati entro il 2002 con meccanismi di Public Private Partnership (applicazione delle procedure previste ai sensi degli artt.19 e 37bis e seguenti della L109/94 ovvero costituzione di società miste pubblico-private ai sensi dell'art.22 della L142/90 e dell'art.12 della L498/92).

La riserva del 6% è concepita invece in primo luogo per creare adeguati incentivi per l'avanzamento istituzionale, misurato attraverso indicatori riferiti all'attuazione delle riforme amministrative ritenute necessarie per raggiungere gli obiettivi finali di miglioramento della qualità della Pubblica Amministrazione. Gli altri criteri in base ai quali è attribuita la riserva del 6% sono l'integrazione degli investimenti e la concentrazione su pochi obiettivi, ritenute condizioni necessarie per assicurare la qualità dei progetti. Gli indicatori attraverso cui sarà misurata la soddisfazione dei criteri della riserva del 6% contenuti nell'allegato D del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 del QCS, sono indici e sono schematicamente riportati nella tavola B.

Tavola B - DESCRIZIONE DEI CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE DELLA RISERVA DEL 6% (1)

CRITERI	DESCRIZIONE
B.1 AVANZAMENTO ISTITUZIONALE Attuazione delle leggi nazionali di riforma e semplificazione della P.A.	<i>Per le Amministrazioni regionali e centrali</i> B.1.1 Conferimento degli incarichi dirigenziali (dlgs n.29/93) B.1.2 Attivazione dell'unità di controllo interno di gestione (art. 4 dlgs 286/99) <i>Per le Amministrazioni regionali</i> B.1.3 Sportello unico per le imprese B.1.4 Servizi per l'impiego Si premia la capacità delle amministrazioni titolari di programmi di attuare alcuni degli aspetti più importanti del processo di riforma e semplificazione della P.A. e di fare in modo che tali aspetti siano recepiti anche a livello locale.
Predisposizione di procedure amministrative e organizzative di accelerazione ed efficacia della spesa	Si premia la tempestiva attivazione di strutture e procedure amministrative e organizzative che permettono di elevare la qualità delle scelte programmatiche e progettuali e di rendere più efficace l'attuazione dei programmi. <i>Per le Amministrazioni regionali e centrali</i> B.1.5 Creazione e attivazione dei Nuclei di valutazione (art. 1, L144/99) B.1.6 Società dell'informazione nella PA
Predisposizione delle normative di attuazione di leggi di riforma settoriale	<i>Solo per le Amministrazioni regionali</i> B.1.7 Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica B.1.8 Attuazione del servizio idrico integrato B.1.9 Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali B.1.10 Istituzione e operatività delle ARPA Si premia la capacità delle Regioni di attuare processi di riforma settoriali che permetteranno di introdurre elementi di competizione nei servizi pubblici e di creare le condizioni conoscitive e programmatiche per indirizzare le scelte di investimento.
B.2. INTEGRAZIONE <i>Per le Amministrazioni Regionali</i> B.2.1a Attuazione dei Progetti Integrati Territoriali	Incidenza degli impegni assunti e delle spese sostenute per i progetti integrati territoriali (PIT) in corso di attuazione sul totale dei progetti integrati previsti nel programma. Si premia la capacità delle Regioni di mettere in atto le condizioni affinché i PIT siano attuati con tempestività, secondo linee guida omogenee per tutte le Regioni.
<i>Per le Amministrazioni centrali</i> B.2.1b Integrazione delle scelte contenute nei PON con la programmazione regionale	Quota di impegni relativi a interventi oggetto di un Accordo di Programma Quadro, di Accordi di Programma o di altro strumento di programmazione negoziata sul totale degli impegni assunti. Si premia la capacità delle amministrazioni centrali di assicurare la coerenza fra le strategie contenute nei PON e la programmazione a livello regionale, attraverso strumenti di coordinamento degli interventi di interesse comune.
B.3. CONCENTRAZIONE B.3.1 Concentrazione delle misure	Concentrazione delle risorse finanziarie in un numero limitato di misure. Si premia il programma operativo che concentra, rispetto agli altri programmi, più risorse su un numero limitato di obiettivi (si ipotizza che la dimensione finanziaria delle misure riveli la gerarchia degli obiettivi).

(1) Gli indicatori qui presentati sono quelli previsti nel QCS e seguono la stessa numerazione dell'allegato D del QCS. E' in corso di svolgimento una verifica di fattibilità di tali indicatori che sta determinando alcune modifiche nelle soglie previste dal QCS. La struttura definitiva degli indicatori sarà contenuta in un documento che sarà approvato entro breve dal Comitato di Sorveglianza del QCS.

La riserva del 6% è regolata da un meccanismo più flessibile rispetto a quello del 4%. Per il criterio dell'avanzamento istituzionale, ogni amministrazione titolare di Programma Operativo ha accesso ad una porzione della riserva per ogni indicatore soddisfatto entro il 2002; come per la riserva del 4% le soglie sono uguali per tutti i programmi e sono fissate esogenamente. Anche per l'integrazione e la concentrazione, ogni amministrazione ha la possibilità di aggiudicarsi una porzione della riserva a seconda del criterio soddisfatto; in questo caso, tuttavia, le soglie non sono fissate esogenamente, ma con riferimento alla performance media di tutti i programmi. I pesi sono distribuiti equamente tra i tre blocchi di criteri (avanzamento istituzionale, integrazione e concentrazione) e all'interno del primo blocco. Una Regione si aggiudicherà quindi lo 0,2% delle risorse per ogni indicatore di avanzamento istituzionale soddisfatto, il 2% se soddisfa il criterio dell'integrazione e il 2% se soddisfa il criterio della concentrazione.

La competizione diretta tra programmi avviene dunque solo per la quota del 6% riservata alla concentrazione e all'integrazione: solo i programmi che raggiungono o superano la performance media si aggiudicheranno la loro quota di risorse.

Per il 4% e per la quota del 6% riservata all'avanzamento istituzionale, avendo fissato le soglie esogenamente, la competizione avviene solo in seconda istanza. Tutti i programmi hanno la possibilità di aggiudicarsi la loro quota di risorse, se rispettano le soglie previste per ciascun indicatore. La redistribuzione delle risorse avviene solo se alcuni programmi non raggiungono gli obiettivi previsti.

La struttura di incentivi che regola la riserva è disegnata in modo da stimolare la competizione tra amministrazioni per migliorare la qualità della Pubblica Amministrazione, fornendo al tempo stesso pari opportunità di partecipazione a tutte le amministrazioni, anche quelle più deboli per storia, tradizione e dimensione.

Quest'ultimo obiettivo è perseguito attraverso la maggiore flessibilità del meccanismo del 6%, ma anche con una specifica attività di monitoraggio degli indicatori di premialità e l'assistenza tecnica alle amministrazioni per il raggiungimento dei target. Per monitorare e analizzare il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti dalle riserve, oltre all'azione dei Comitati di Sorveglianza dei singoli Programmi dove assume particolare rilievo la capacità tecnica di verifica delle parti sociali, è costituito un gruppo tecnico, composto da rappresentanti dell'Unità di valutazione del DPS-Tesoro, della rete dei nuclei e, limitatamente alla riserva del 4%, della Commissione Europea. Il gruppo tecnico, sulla base delle informazioni fornite dalle amministrazioni interessate in appositi rapporti annuali e dei dati trimestrali del sistema di monitoraggio del QCS, presenterà al Comitato di Sorveglianza del QCS un rapporto sui progressi raggiunti, gli ostacoli da affrontare e le soluzioni possibili in ogni amministrazione. Il Comitato di Sorveglianza del QCS, su questa base, fornirà raccomandazioni ad ogni singola amministrazione.

La maggiore flessibilità della riserva nazionale e l'intensa attività di monitoraggio e assistenza tecnica rendono equilibrato e credibile il sistema di incentivi, con obiettivi ambiziosi ma raggiungibili. Il sistema così disegnato mira a stimolare le amministrazioni a concentrare le proprie energie per soddisfare quanti più criteri possibile, stimolando a loro volta, eventualmente attraverso meccanismi interni di premialità, i propri uffici e i governi locali perché tutti contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi previsti.

**Nuclei
di valutazione
e verifica**

Al fine di rafforzare tecnicamente le Amministrazioni titolari dei programmi e quelle che svolgono un ruolo di indirizzo, di assicurare un monitoraggio diagnostico degli indicatori di premialità e di efficacia dei programmi e di creare una rete paritaria di rapporti fra le diverse componenti dell'Amministrazione, è inoltre in corso avanzato l'attività per la costituzione dei Nuclei di valutazione e verifica previsti dalla L. 144/99. Al traguardo del bando pubblico è arrivata per prima la Calabria, che sta ricercando personale qualificato esterno con un forte progetto di comunicazione sulla stampa nazionale ed estera: al momento di chiudere questo Rapporto, la rispondenza appare molto forte. Stanno seguendo a ruota tutte le altre Regioni del Mezzogiorno e un gruppo di Amministrazioni centrali che comprende Lavori Pubblici e Trasporti, Beni culturali e Pari opportunità. Il processo si attua con l'indirizzo di un Comitato paritetico Stato-Regioni e con la consulenza e assistenza tecnica e scientifica di un Comitato costituito presso il Formez su iniziativa del DPS e del Dipartimento della funzione pubblica.

**Regolamenti
finanziari**

L'imminente approvazione, da parte della Commissione europea, dei nuovi regolamenti finanziari impone infine un ulteriore sforzo da parte delle Amministrazioni titolari dei programmi per assicurare il rispetto di tutti i requisiti necessari per una gestione rigorosa delle risorse messe a disposizione del nuovo ciclo di programmazione.

Con il concreto avvio di questo nuovo ciclo, fondato sulla piena condivisione da parte di tutti i soggetti coinvolti nella sua realizzazione delle nuove regole che ne governano l'attuazione, si apre quindi l'opportunità non solo di conseguire effetti stabili e duraturi sulle condizioni socio-economiche del Mezzogiorno ma anche di realizzare un profondo rinnovamento nell'organizzazione, nel metodo e nella prassi dell'amministrazione pubblica.

III.1.2 Approvazione delle nuove mappe per il Centro Nord

Nella seconda parte del 2000 sono state approvate dalla Commissione Europea le zone delle regioni del Centro Nord ammissibili all'intervento dei Fondi strutturali (Obiettivo 2) e quelle per cui è concessa la deroga al divieto di aiuti di Stato (art. 87.3.c del Trattato) a causa delle condizioni di particolare bisogno. Le due mappe solo in parte coincidono.

La prima caratteristica di novità di entrambe le mappe è che esse si sono basate, in maniera compiuta la seconda, parziale la prima, su una suddivisione del territorio non più amministrativa ma funzionale, articolata in Sistemi locali del lavoro (SLL). L'omogeneità economico-sociale degli SLL – aree autocontenute al cui interno è massima la correlazione tra residenza e luogo di lavoro – ha permesso di cogliere in modo più preciso che non le tradizionali ripartizioni amministrative, le differenze di sviluppo che in Italia esistono anche a livello territorialmente molto disaggregato.

La seconda novità riguarda esclusivamente la mappa degli aiuti, per la quale il partenariato tecnico con le regioni e la cooperazione della Comunità europea han-

no consentito di introdurre un sistema di selezione a due stadi che costituisce un caso di genuina applicazione del principio di sussidiarietà: lo Stato centrale ha fissato i criteri omogenei e trasparenti validi per tutti i territori; le Regioni hanno proposto e ottenuto la sostituzione di una parte (circa il 30 per cento) dei territori individuati sulla base dei suddetti criteri con altri territori sulla base di informazioni aggiuntive sulla loro situazione di crisi, ovvero di priorità programmatiche, esplicitate in modo trasparente.

In quanto segue si riassumono i principali contenuti tecnici delle due mappe. Nel *Riquadro G* si riporta una cronaca comparata del negoziato sui due aspetti, che può offrire spunti per impostare in modo efficace ed efficiente altri futuri negoziati.

Riquadro G - NEGOZIATO PER LA DEFINIZIONE DELLE AREE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO DEL CENTRO-NORD

Zonizzazione obiettivo 2

In base alle decisioni assunte al vertice di Berlino (24 e 25 marzo 1999), gli interventi strutturali finanziati con risorse comunitarie per il periodo 2000-2006 destinati a "aree di declino" del Centro-Nord possono riguardare un plafond di 7 milioni e 402 mila abitanti, assai meno del precedente periodo di programmazione (11 milioni e 147 mila). Il regolamento 1260/99/CE prevedeva che la scelta delle aree di intervento - detta "zonizzazione" - fosse effettuata su proposta dello Stato membro e, quindi, approvata dalla "Commissione in stretta concertazione" con lo stesso Stato (art. 4, n. 4). L'approvazione formale della Commissione è avvenuta il 27 luglio 2000 dopo un lungo negoziato che ha portato al riconoscimento di situazioni di particolare gravità nel Nord-Ovest d'Italia.

22 luglio 1999: Ripartizione interregionale. La Conferenza dei Presidenti delle Regioni del Centro Nord, dopo un lungo negoziato Stato-Regioni sulla base di contributi tecnici del Ministero del Tesoro non condivisi da diverse Regioni, effettua la ripartizione tra le singole Regioni del plafond di popolazione

Mappa aiuti di Stato 87.3.c.

La mappa degli aiuti di Stato ex art. 87.3.c individua le aree del territorio nazionale nelle quali possono essere erogati aiuti di Stato a finalità regionale, in deroga alle norme sulla concorrenza. Il massimale per il periodo 2000-2006 è stato fissato in 5 milioni e 750 mila abitanti, assai meno degli 8 milioni e 400 mila del periodo precedente. In base agli "Orientamenti" della Commissione, la scelta delle aree doveva essere effettuata con riguardo a una sola unità geografica di riferimento e secondo parametri quantitativi. L'Italia ha effettuato la selezione con una modalità totalmente innovativa, a due stadi: applicando criteri quantitativi e omogenei riferiti ad aree territoriali economicamente significative (i sistemi locali del lavoro costruiti dall'Istat); e consentendo, quindi, alle singole Regioni di modificare la scelta sulla base di specifiche valutazioni economiche o di priorità programmatiche. L'approvazione formale della Commissione è avvenuta il 20 settembre 2000.

Giugno-Novembre 1999: Elaborazione di una prima proposta di mappa da parte del Ministero del Tesoro. Sulla base di un confronto tecnico esteso alle Regioni avviato nel dicembre 1998 nel Seminario di Catania, e delle ipotesi ivi prospettate nel documento "Cento idee per lo sviluppo", il Tesoro elabora

assegnato all'Italia a titolo dell'obiettivo 2.

fine luglio-inizio agosto. Elaborazione delle "mappe regionali". Le amministrazioni regionali inviano al Ministero del Tesoro le rispettive proposte di definizione delle aree candidate all'obiettivo 2.

30 settembre 1999: Proposta di "zonizzazione" nazionale. Il Ministero del Tesoro trasmette alla Commissione la proposta italiana di zonizzazione, che raccoglie le singole proposte regionali. Nonostante la proposta rifletta sostanzialmente la soluzione anteriormente raggiunta dalle Regioni, essa è formulata per larga parte facendo riferimento alla unità geografica di riferimento - il Sistema locale del lavoro (SLL) - originariamente proposta dal Ministero del Tesoro.

11 ottobre 1999: Risposta negativa della Commissione. La Commissione respinge la mappatura presentata dall'Italia, argomentando che solo il 29,6% della popolazione candidata, pari a 2.190.000 abitanti, apparterebbe a NUTS III conformi ai criteri comunitari di declino industriale e rurale, contro i 3.701.000 necessari per raggiungere la soglia del 50% prescritta dal regolamento. Questo risultato deriverebbe dal fatto che l'Italia ha fatto riferimento nel motivare la soddisfazione del criterio non alle NUTS III, ma ai SLL (in base ai quali la soglia era soddisfatta).

20 ottobre 2000: Risposta italiana. Il Ministero del Tesoro replica che il divario riscontrato dalla Commissione è solo apparente. Anche facendo riferimento ai NUTS III, come la Commissione richiede, la proposta italiana rientrerebbe nel suddetto criterio ove si considerassero "conformi" le province dell'Abruzzo e di Torino, candidate dall'Italia. La conformità delle province dell'Abruzzo andrebbe desunta dall'indicazione in tal senso contenuta nelle conclusioni della Presidenza al Vertice di Berlino (punto 44, lettera m). Quanto alla provincia di Torino, la sua esclusione deriva dal fatto che il dato sulla disoccupazione media viene calcolato sulla base di statistiche relative al triennio 1995-'97, anziché di quelle più recenti del 1996-'98: alla luce di questi ultimi dati la popolazione di Torino risulta in linea con i criteri di declino industriale e rurale di cui al regolamento comunitario, pre-

una proposta di riferimento fondata su criteri capaci di cogliere situazioni di particolare declino economico e presentabili alle Regioni per una valutazione delle loro particolari situazioni e per possibili modifiche. Il processo di selezione si articola su tre fasi: 1) Scelta dei "sistemi locali del lavoro" (SLL) come unità geografica di riferimento: essi suddividono il territorio in aree economicamente rilevanti, caratterizzate da una forte correlazione fra luogo di residenza e luogo di lavoro; situazioni di crisi o di difficoltà che influenzino i valori medi dell'attività economica o dell'occupazione di un SLL presentano aspetti di particolare gravità poiché non si prestano ad essere facilmente riequilibrati da flussi compensativi di lavoro, stante la relativa "chiusura" dell'area. 2) Ricostruzione per ogni SLL dei dati economici necessari alla selezione. 3) individuazione, coerentemente con le indicazioni comunitarie, di criteri per la selezione; in particolare: a) "mutazione socioeconomica" (alta disoccupazione, forte caduta occupazionale, permanenza di alto peso dell'industria), b) "disagio industriale" (alta disoccupazione, alto peso industria);

sentando un tasso di disoccupazione superiore alla media europea (10,7% contro 10,3% per la UE). Con l'inclusione delle province abruzzesi e di Torino fra le NUTS conformi, la percentuale di popolazione selezionata in aree conformi ai criteri comunitari di declino industriale e rurale sale al 53%.

Novembre-Dicembre 1999: *Negoziato.* L'Italia conferma, formalmente e informalmente, la propria posizione secondo cui una lettura corretta del regolamento – all'art. 4, par. 4, lett. a) si legge "tasso medio di disoccupazione superiore alla media comunitaria registrato negli ultimi tre anni" – impone l'uso di dati statistici aggiornati per calcolare il tasso medio di disoccupazione delle zone conformi a interventi strutturali a titolo dell'obiettivo 2.

15 dicembre 1999: *Incontro Ministero del Tesoro-Commissione.* La Commissione esprime contrarietà all'utilizzo dei dati statistici aggiornati, soprattutto in considerazione del fatto che gli altri Stati membri hanno utilizzato per le loro zonizzazioni dati statistici risalenti al 1997. I rilievi giuridici fanno riferimento ad una decisione del Coreper (Comitato dei Rappresentanti Permanenti degli Stati membri) maturata nella riunione del 24, 25 e 26 febbraio 1999 secondo cui andrebbero usati "i dati statistici ufficiali disponibili al momento del Consiglio Europeo di Berlino (24 e 25 marzo 1999)", vale a dire quelli del triennio 1995-97. Il Tesoro fa notare, fra le altre cose, che oggetto di quella decisione è il riparto delle risorse fra Stati membri e non il riparto delle risorse stesse all'interno degli Stati. Viceversa, le norme del regolamento, insieme con i principi generali dell'ordinamento comunitario, impongono che lo stato di disagio delle aree oggetto di intervento struttu-

30 novembre 1999: *Riunione Ministero del Tesoro-Regioni.* Il Ministero del Tesoro presenta alle Regioni una proposta preliminare della carta degli aiuti ricostruita come sopra. Le Regioni sono invitate a presentare proposte di modifica basate sulla conoscenza di situazioni particolari e coerenti con le priorità programmatiche delle Regioni stesse. Le proposte possono anche comportare variazioni del riparto di risorse fra Regioni, sfruttando la solidarietà regionale. Con questa procedura, annunciata sin dal dicembre 1998, il Tesoro si prefigge di trovare la combinazione più efficiente fra automatismo di criteri quantitativi, su cui si fonda la propria proposta, e discrezionalità di scelta delle singole Regioni: il primo metodo assicura piena verificabilità e uniformità del riparto; il secondo consente di modificare tale riparto in modo negoziato e trasparente, sulla base di informazioni specifiche e di priorità programmatiche che rientrano nella conoscenza e nella piena responsabilità delle Regioni.

15 dicembre 1999: *Nuova riunione Ministero del Tesoro-Regioni del Centro-Nord.* Viene presentata la nuova proposta dell'Amministrazione centrale, elaborata sulla base delle osservazioni pervenute dalle Regioni.

18 dicembre 1999: *Invio della proposta.* In considerazione dell'urgenza della presentazione a Bruxelles del documento legato al ritardo accumulato per via della complessità della procedura, e in presenza di successive sollecitazioni del Commissario responsabile, la proposta è notificata alla Commissione tramite la Rappresentanza permanente a Bruxelles.

rale sia definito proprio in base a dati statistici aggiornati.

Gennaio 2000: Proseguimento del negoziato. Si registra uno stallo negoziale sulla possibilità di utilizzare dati statistici aggiornati.

31 gennaio 2000: Parere del Tesoro sull'eccezionalità della situazione della provincia di Torino. Il Ministero del Tesoro predispone un parere sulla questione dei dati statistici. Si conferma che il dato testuale del regolamento, nonché i principi generali dell'ordinamento comunitario, impongono che le aree meritevoli di interventi strutturali siano individuate in base a dati statistici aggiornati. Lo stesso regolamento prevede la possibilità che venga accordata un'eccezione debitamente giustificata da circostanze oggettive. Viene prospettata la possibilità di includere la provincia di Torino fra le zone conformi a titolo di eccezione. La possibilità è offerta dalla situazione assolutamente senza paragoni di tale provincia che, oltre a rientrare formalmente nei criteri del Regolamento in base ai dati aggiornati, ha avuto nel decennio 1986-'96 la più alta caduta occupazionale d'Italia (73.000 unità), e soddisfa i criteri comunitari di declino industriale anche sulla base dei dati del triennio 1995-97, se solo si corregge il dato formale della disoccupazione includendovi i lavoratori in Cassa integrazione. Sotto questo profilo, i dati più recenti assumono carattere meramente confermativo dello stato di "disoccupazione latente" già presente nel periodo precedente. Il parere viene inviato alla Commissione, senza apparenti esiti.

2 marzo 2000: Accordo Ministero del Tesoro-Regioni. Di fronte all'irrigidimento della posizione della Commissione, Stato centrale e Regioni si accordano sulla scelta di non accedere alla tesi della Commissione di escludere le province dell'Abruzzo e quella di Torino dall'elenco delle NUTS conformi. Al fine di sbloccare il negoziato in corso, viene comunque manifestata la disponibilità a procedere a una riallocazione di popolazione non superiore a 300.000 abitanti. Si conviene, quindi, di inviare a Bruxelles una nuova proposta di zonizzazione che richiede una riallocazione di circa 300.000 abitanti. I Presidenti di tutte

Gennaio-Febbraio 2000: Modifiche regionali e centrali. Con il consenso della Commissione, il Ministero del Tesoro si dichiara pronto ad accettare ulteriori modifiche regionali, sia all'interno di ciascuna Regione, sia da un territorio regionale a un altro, attivando meccanismi di cooperazione solidaristica tra le Regioni stesse. Grazie allo strumento negoziale dell'accordo tra le Regioni interessate, il Molise ottiene popolazione aggiuntiva da Lazio e Lombardia. Non vengono invece reperite risorse aggiuntive per rispondere alle richieste della Liguria; né tale Regione propone riallocazioni al suo interno. Al termine di questo ulteriore processo, circa il 20% della popolazione totale risulta riallocato su iniziativa regionale: Piemonte, Friuli, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Liguria, Marche, Umbria e Abruzzo si avvalgono di questo meccanismo.

le Regioni e P.A., concordano sulla strategia scelta, dando relativo mandato al Ministro del Tesoro. Per quanto riguarda la proposta di riparto fra le Regioni dell'onere della riallocazione, tutte le Regioni salvo il Friuli e la Valle d'Aosta, accettano la proposta avanzata in quella sede dal Tesoro e si impegnano a inviare sollecitamente nuove zonizzazioni regionali coerenti con essa.

7 marzo 2000: Incontro Ministero del Tesoro-Commissione. L'esito della riunione del 2 marzo viene presentato alla Commissione, anticipando che i contenuti della nuova proposta italiana si atterranno all'orientamento emerso in quella sede.

28 marzo 2000: "Apertura" sull'Abruzzo. La Commissione manifesta la disponibilità a considerare conformi tutte le province dell'Abruzzo.

12 aprile 2000: Risposta italiana. Il Ministero del Tesoro prende atto della disponibilità della Commissione, ma ribadisce la necessità che sia considerata conforme ai criteri comunitari di declino industriale anche la provincia di Torino.

Aprile-Maggio 2000: Svolta del negoziato. Va emergendo la disponibilità della

13 marzo 2000: Approvazione da parte della Commissione. La mappa degli aiuti di Stato a finalità regionale presentata dall'Italia è approvata in via sostanziale dalla Commissione. Sono condivise senza riserve: la metodologia dei Sistemi Locali del Lavoro come criterio di ripartizione territoriale; la rispondenza degli stessi agli "Orientamenti comunitari"; i criteri proposti dal Tesoro per l'individuazione delle aree. La stessa Commissione "sospende" il giudizio per quelle aree del territorio nazionale proposte su iniziativa delle Regioni in deviazione dal criterio generale e quindi coincidenti con l'obiettivo 2: non essendo, infatti, ancora definite le aree ex obiettivo 2, non possono evidentemente essere approvati quelle parti della carta degli aiuti che dipendono dalla verifica di tale zonizzazione.

15 marzo 2000: Risposta a interrogazioni parlamentari. Il Ministro del Tesoro, rispondendo a interrogazioni parlamentari di deputati della Regione Liguria (seduta n.694 del 15/3/2000 - Assemblea della Camera dei Deputati) ribadisce "la disponibilità del Governo - indiscussa - a scambi tra Regioni", precisando, però, che "aggiungere una zona da una parte significa toglierla da qualche altra parte". Viene così confermato che la via del dialogo negoziale tra Regioni è ancora percorribile; stante che l'approvazione della mappa da parte della Commissione è sostanziale, ma non ancora formale.

Commissione a considerare accettabile, sul piano tecnico, la soluzione prospettata dal Ministero del Tesoro nell'incontro del 7 marzo. All'inclusione di Torino, oltre che dell'intero Abruzzo, fra le aree conformi dovrebbe tuttavia corrispondere l'esclusione da tali aree – e la contemporanea l'inclusione in aree ammissibili ma non conformi – di altre province portando, appunto, la riallocazione necessaria per raggiungere il requisito del 50% a circa 300.000 abitanti, in linea con la proposta italiana. La Commissione ritiene, comunque, di dovere registrare su questa ipotesi il non-dissenso degli altri Stati membri.

8 giugno 2000: *Incontro informale Ministero del Tesoro-Commissione. La Commissione manifesta informalmente il proprio accordo tecnico su una versione preliminare di proposta che viene sottoposta – anche qui, informalmente – all'attenzione dei Servizi competenti.*

15 giugno 2000: *Intesa definitiva Stato-Regioni del Centro-Nord. Con l'adesione del Friuli Venezia Giulia (seguita all'accordo fra quattro Regioni del Nord) e della Val d'Aosta (seguita all'accordo con Lombardia e Piemonte, che ha effetti anche sul riparto della mappa degli aiuti di Stato), è completata la raccolta delle proposte di riallocazione avviata il 2 marzo.*

21 giugno 2000: *Invio nuova proposta. La nuova proposta di zonizzazione viene formalmente inviata a Bruxelles.*

26 giugno 2000: *Approvazione informale da parte della Commissione. Previa una verifica di non dissenso da parte degli Stati membri la Commissione accetta la proposta italiana avviando le procedure per la sua approvazione formale.*

27 luglio 2000: *Approvazione formale da parte della Commissione. Decisione C(2000)2327 pubblicata su G.U.C.E. del 4.9.2000*

15 giugno 2000: *Accordo Ministero Tesoro-Regioni per ulteriore e definitivo ritocco. Viene sancito l'accordo fra alcune Regioni del Centro-Nord avente a oggetto lo spostamento di popolazione a favore di Liguria, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta, che consente l'adesione delle ultime due regioni all'accordo sulla nuova proposta di zonizzazione obiettivo 2.*

24 luglio 2000: *Invio proposta con ritocchi. Constatata la chiusura del negoziato sulla zonizzazione obiettivo 2 il Ministero del Tesoro invia la proposta di mappa di aiuti con le modifiche concordate con le Regioni.*

20 settembre 2000: *Approvazione formale da parte della Commissione, Decisione C(2000)2752 pubblicata su G.U.C.E. del 20.9.2000*

III.1.2.1 Popolazione in obiettivo 2**Obiettivo 2**

La decisione della Commissione Europea n. C(2000) 2327 del 27 luglio 2000, che stabilisce l'elenco delle zone delle regioni del Centro Nord d'Italia a cui si applica l'obiettivo 2 dei Fondi strutturali per il periodo 2000–2006, chiude positivamente il lungo negoziato avviato tra il nostro paese e la Commissione secondo l'art. 4 - paragrafo 4 del regolamento (CE)1260/1999.

Tali zone ammesse ad usufruire del sostegno dei Fondi strutturali comunitari, individuano aree in fase di mutazione socio economica nei settori dell'industria, zone rurali in declino, zone urbane in difficoltà e zone dipendenti dalla pesca che si trovano in situazioni di crisi.

La complessità e i vincoli posti dalla normativa comunitaria, la forte riduzione di popolazione da ripartire tra le Regioni del Centro Nord (da 11.147.000 a 7.402.000 abitanti), la scelta di una unità geografica di riferimento, il Sistema locale di lavoro (SLL), diverso da quelle amministrative tradizionali hanno reso lunga e laboriosa la trattativa con la Commissione europea nonostante il lavoro di consultazione e di costante partenariato con le Regioni del Centro Nord. Ciò ha riguardato sia la ricevibilità della proposta, sia l'ammissibilità all'obiettivo 2 delle zone individuate. Nel *Riquadro G* si dà conto di tale processo.

Nell'ambito della positiva conclusione della trattativa, merita una citazione particolare il riconoscimento della provincia di Torino tra le NUTS III (ripartizione corrispondente alle provincie italiane) in fase di mutazione socio-economica nel settore dell'industria e, similmente, l'assimilabilità alle NUTS III conformi ai criteri comunitari delle quattro province della Regione Abruzzo.

Ai fini del processo di programmazione 2000–2006, la decisione di approvazione dell'elenco delle zone cui si applica l'obiettivo 2 consente alle Regioni interessate di concludere la redazione dei rispettivi DOCUP. La presentazione degli stessi alla Commissione europea, tramite il Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari del DPS del Ministero del tesoro, bilancio e p.e., iniziata ai primi di ottobre si è conclusa in novembre, mentre la Commissione procederà all'approvazione definitiva entro cinque mesi.

III.1.2.2 Popolazione ammessa a deroghe aiuti di Stato**Aiuti di Stato
a finalità regionale**

Come è noto, gli aiuti di cui all'art. 87.3. c del Trattato CE sono destinati a aree del territorio nazionale non ricomprese nell'obiettivo 1, ma comunque svantaggiate rispetto alla media nazionale al fine di agevolarne lo sviluppo.

Per l'individuazione di tali aree, il DPS ha tenuto conto dei numerosi vincoli presenti negli Orientamenti comunitari, che prevedono di impiegare nell'individuazione delle aree ammissibili, un solo tipo di unità geografica omogenea. Anziché le NUTS III, sono stati proposti e infine adottati gli SLL.

Inoltre, utilizzando il margine di flessibilità emerso nel corso del negoziato sulla definizione della mappa degli aiuti, che ha consentito di selezionare anche SLL parziali purché coincidenti con aree in obiettivo 2, la proposta italiana ha, di fatto, identificato circa il 70 per cento della totalità delle aree con SLL interi ed il restante 30 per cento con SLL parziali, coincidenti con aree ricadenti in obiettivo 2. I criteri omogenei predisposti dal DPS e le scelte di secondo grado operate dalle Regioni sono descritti nel *Riquadro G*.

In data 13 marzo 2000, la Commissione ha comunicato allo Stato italiano che la proposta italiana di carta degli aiuti a finalità regionale era compatibile con gli orientamenti comunitari per la parte concernente l'art. 87.3.a. (aree obiettivo 1) con relativi coefficienti di intensità di aiuto, dichiarandone la completa operatività.

Analogamente la Commissione, per l'individuazione delle aree di cui all'art. 87. 3.c. (aree Centro Nord) ha approvato la metodologia basata sui SLL e relativi coefficienti di intensità di aiuto. In particolare, la Commissione ha riconosciuto che i SLL rappresentano zone economicamente e socialmente omogenee, utilizzati sin dal 1987 come unità di riferimento nelle politiche nazionali in materia di programmazione e sviluppo economico, di occupazione e di autonomie locali e che la scelta di tale unità risponde all'intento della Commissione europea di evitare che il massimale di popolazione venga utilizzato per selezionare esclusivamente zone a densità di imprese senza tenere conto della popolazione che partecipa alla produzione e beneficia della creazione di ricchezza. Inoltre i SLL, garantendo una correlazione tra il luogo di residenza e quello di lavoro, assicurano il rispetto dello spirito del Trattato che ammette deroghe al divieto di principio degli aiuti alle imprese sancito dall'art. 87, allo scopo di favorire lo sviluppo di talune regioni economiche.

La decisione finale della Commissione è potuta venire solo il 20 settembre u.s. in quanto molte delle aree proposte nel secondo livello di selezione delle Regioni potevano essere accettate solo sulla base della loro individuazione anche in obiettivo 2, inclusione di cui si è potuto avere conferma solo con la decisione della Commissione del 27 luglio 2000 – C (2000) n° 2327.

Nella stessa sede la Commissione ha anche approvato i massimali per le intensità di aiuto nelle diverse aree del paese (cfr. tavola III.1 e figura III.1). Nella fissazione delle intensità il Governo italiano, oltre a tenere conto delle linee guida comunitarie, ha scelto di ridurre la varianza di intensità concedendo solo alla Calabria, caratterizzata da una condizione decisamente peggiore del resto del Mezzogiorno, una intensità diversa e superiore. Questa soluzione mira a ridurre i rischi di una competizione distruttiva fra aree limitrofe per attrarre investimenti sulla base dei differenziali di intensità di aiuto.

Tavola III.1 - INTENSITÀ DI AIUTO ALLE IMPRESE 2000-2006

Situazione del territorio			Valore dell'intensità di aiuto (%)			
Obiettivo fondi comunitari	Deroga aiuti	Aree in deroga	Dimensione impresa	Componente al netto imposta (ESN) 1	Componente al lordo di imposta (ESL) 2	Totale equiv. netto ⁽¹⁾ 3=1+2*(2/3)
Ob. 1	SI, 87.3.a	CALABRIA	PMI	50	15	60
			Altre imp.	50	0	50
		CAMPANIA BASILICATA PUGLIA, SICILIA SARDEGNA	PMI	35	15	45
			Altre imp.	35	0	35
Phasing-out Ob.1	SI, 87.3.c	MOLISE	PMI	20	10	27
			Altre imp.	20	0	20
	NO		PMI	0	15	10
			Altre imp.	0	7,5	5
Ob.2 o fuori Ob.2	SI, 87.3.c	ABRUZZO	PMI	20	10	27
			Altre imp.	20	0	20
	NO		PMI	0	15	10
			Altre imp.	0	7,5	5
	NO	CENTRO NORD	PI	8	10	15
			MI	8	6	12
			Altre imp.	8	0	8
			PI	0	15	10
MI	0	7,5	5			
Altre imp.	0	0	0			

1) valutazione media di massima a titolo meramente indicativo.

Legenda:

PMI = piccola e media impresa secondo la definizione comunitaria

Parametri	Piccola impresa	Media impresa
Dipendenti	fino a 50	fino a 250
Fatturato annuo (in euro)	7 milioni	40 milioni
Patrimonio (in euro)	5 milioni	27 milioni
Partecipazione ^(a)	<25%	<25%

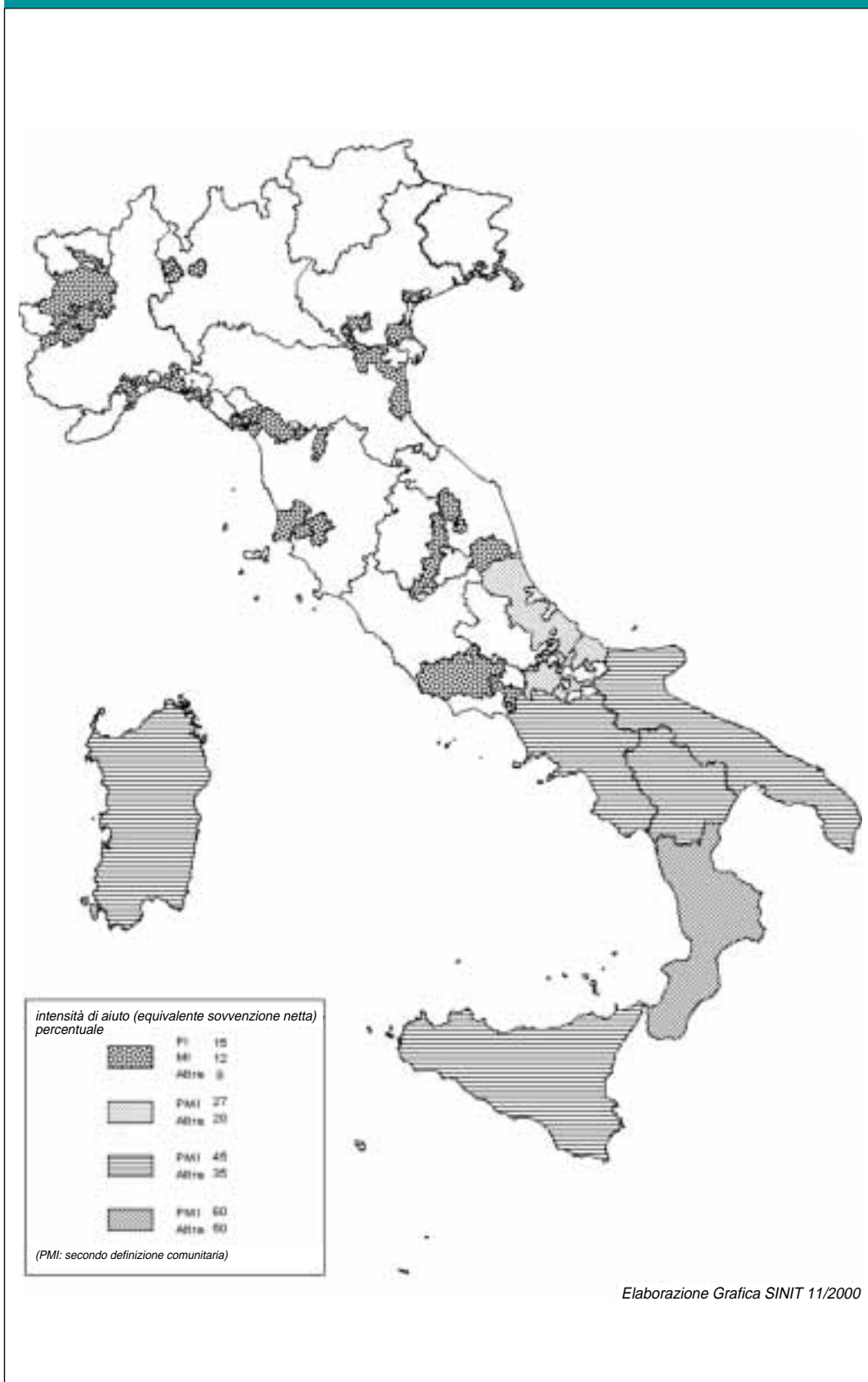
(a) Detenuta da una o più imprese non conformi alla definizione di PMI

ESN = equivalente sovvenzione netta

ESL = equivalente sovvenzione lorda

Totale equivalente netto = somma di ESN e di due terzi di ESL

Figura III.1 - AIUTI DI STATO A FINALITÀ REGIONALE: DEROGHE ART. 87.3



III.1.2.3 Popolazione in “aree depresse”

Sulla base della legge 488/99 (art.27, comma 16), la definizione delle due mappe per obiettivo 2 e 87.3.c definisce in modo univoco, fino al 2006 (2008 al fine delle erogazioni) cosa si debba intendere per “area depressa”. Oltre alle 6 regioni dell’obiettivo 1 (Basilicata, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) e alle due regioni a esse equiparate dalla norma (Molise e Abruzzo), sono incluse le aree che rientrano in uno o più dei seguenti titoli: *phasing-out* obiettivo 2 e 5b; obiettivo 2; 87.3.c.

Risulta così inclusa nelle aree depresse una popolazione di 34 milioni e 400 mila abitanti (al 1996) di cui fa parte l’intero Mezzogiorno con 20 milioni e 940 mila abitanti e più di un terzo del Centro Nord, con 13 milioni 480 mila abitanti. Nella tavola III.2 si mostra il modo con cui si arriva al computo generale.

Limitatamente al Centro Nord e ad Abruzzo e Molise viene anche presentata una mappa dettagliata (figura III.2). Stante la sovrapposizione fra le definizioni (una stessa area in 87.3.c può non essere beneficiaria di fondi comunitari, ovvero può essere in *phasing-out* obiettivo 2 ovvero può far parte dell’obiettivo 2), la mappa ha una logica gerarchica, dallo scuro verso il chiaro: con il colore nero, si indicano le aree introdotte autonomamente dalla norma (Molise e aree in uscita da obiettivo 2, o in phasing out); con il colore grigio scuro si indicano le aree incluse perché selezionate per le deroghe agli aiuti di Stato 87.3.c, con esclusione di quelle (a esempio di Molise e Abruzzo) già introdotte al primo titolo e dei comuni parzialmente inclusi nell’ 87.3.c solo perché fanno parte dell’obiettivo 2; con il colore grigio chiaro si indicano le aree incluse in obiettivo 2 (esclusi i comuni parziali) e non incluse ai titoli precedenti; con il puntinato, infine, sono riportate le aree di comuni inclusi solo in parte in obiettivo 2 (comprende anche quelle incluse parzialmente in 87.3.c solo perché parzialmente in obiettivo 2).

Si noti che le aree incluse nelle “aree depresse” perché appartenenti a comuni solo in parte obiettivo 2 richiedono molta attenzione. Si tratta infatti di una popolazione di circa 1 milione e 700 mila abitanti (il 23 per cento dell’obiettivo 2) che tuttavia è parte di comuni la cui popolazione complessiva è pari a più di 9 milioni. Per circa la metà di essi alla parte in obiettivo 2 si aggiunge una parte, in genere prevalente, di phasing-out; per tale motivo essi sono identificati a quest’ultimo titolo (in nero) nella cartina. Tuttavia, in molti casi l’unione delle due categorie non arriva ad includere l’intera popolazione del comune. L’inclusione visiva di questi comuni nella mappa delle aree depresse potrebbe dunque dare l’infondata impressione che una quota ben più

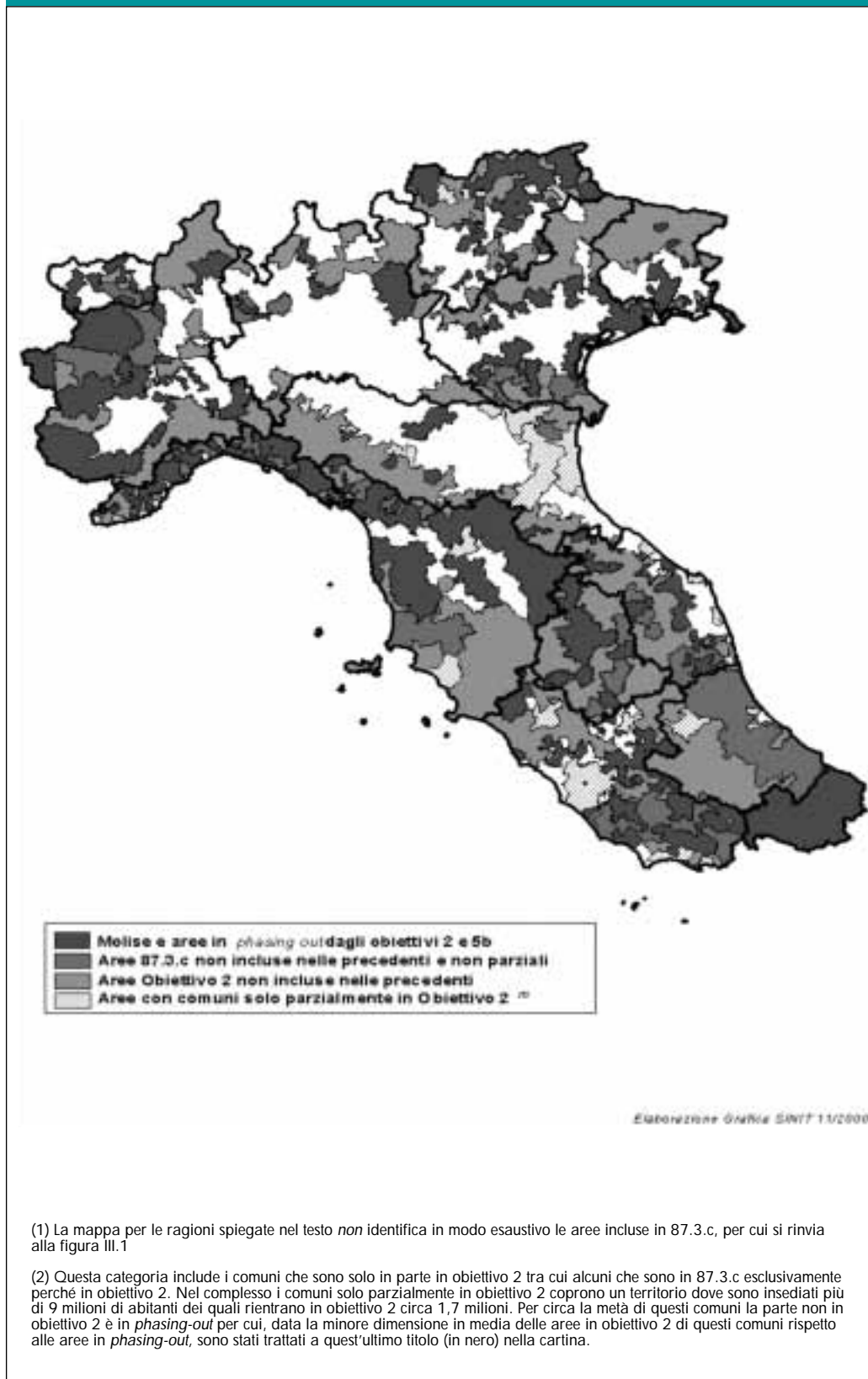
grande del territorio del Centro Nord sia considerato “depresso” a fini delle disposizioni di legge.

Un esame più dettagliato delle diverse componenti delle aree depresse è contenuto nel *Riquadro H*.

Tavola III.2 - POPOLAZIONE IN AREE DEPRESSE - CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
(dati in migliaia, anno 1996)

Regioni	Popolazione in phasing out	Popolazione in Obiettivo 2	Popolazione ammissibile agli aiuti di Stato 87.3.c	Popolazione ammissibile agli aiuti di Stato 87.3.c e non Ob.2 e phasing out (4)	Totale popolazione aree depresse
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)=1+2+4
Emilia-Romagna	131,920	387,651	66,032	–	519,571
Lazio	708,671	1.102,990	995,656	169,560	1.981,221
Liguria	590,997	500,432	196,002	–	1.091,429
Lombardia	356,177	640,294	961,730	619,836	1.616,307
Piemonte	1.219,627	1.343,402	1.257,955	–	2.563,029
Toscana	1.058,785	832,274	581,876	–	1.891,059
Veneto	904,869	741,915	228,718	–	1.646,784
Valle D'Aosta	55,205	40,373	13,832	–	95,578
P.A. Trento	56,965	43,188	–	–	100,153
P.A. Bolzano	104,163	83,424	–	–	187,587
Friuli Venezia Giulia	181,640	278,683	147,640	–	460,323
Marche	281,802	351,086	187,202	–	632,888
Umbria	253,721	440,053	159,466	–	693,774
Totale Centro Nord (a)	5.904,542	6.785,765	4.796,101	789,396	13.479,703
Abruzzo	–	616,052	687,337	404,415	1.020,467
Molise	–	–	262,609	262,609	262,609
Totale Centro Nord + Abruzzo e Molise	5.904,542	7.401,817	5.746,055	1.456,420	14.762,779
Totale Mezzogiorno (b)	–	–	–	–	20.943,719
Totale Obiettivo 1	–	–	–	–	19.337,785
Totale generale (a+b)	–	–	–	–	34.423,422

Figura III.2 - AREE DEPRESSE DI CENTRO NORD, ABRUZZO E MOLISE ⁽¹⁾



Riquadro H - DEFINIZIONE DELLA POPOLAZIONE IN AREE DEPRESSE

La definizione della popolazione in aree depresse per la legislazione nazionale, incorpora le definizioni di aree Obiettivo e di aree in cui sono ammissibili aiuti di stato a finalità regionale adottate per il periodo della programmazione comunitaria. A partire dal 1 gennaio 2000, l'entrata in vigore del nuovo Regolamento n.1260/99 ha richiesto la ridefinizione delle aree per il nuovo ciclo di programmazione 2000-2006.

A decorrere dal 1° gennaio 2000, secondo l'art.27, comma 16 della Legge 488/99 (G.U. n.302 del 27-12-99) si definiscono aree depresse "quelle individuate dalla Commissione delle Comunità europee come ammissibili agli interventi dei fondi strutturali, Obiettivi 1 e 2, quelle ammesse [...] al sostegno transitorio a titolo degli Obiettivi 1 e 2 e quelle rientranti nella fattispecie dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c)...".

Questa definizione comprende quindi aree di diversa natura distribuite lungo l'intero territorio nazionale:

- 1. aree Obiettivo 1: in cui il Pil pro-capite regionale espresso in parità di potere d'acquisto risulta essere, sulla base dei dati degli ultimi tre anni, inferiore al 75% della media comunitaria.*
- 2. Aree Obiettivo 2: province in fase di mutazione economica nel settore industria e servizi; aree rurali in fase di declino; zone urbane o dipendenti dalla pesca, in difficoltà.*
- 3. Aree phasing-out: che in quanto Obiettivo 1 oppure 2 e 5B nel ciclo di programmazione 1994-1999 sono adesso beneficiarie di un sostegno transitorio accordato al fine di rendere meno drastico il passaggio da un regime di sostegno ad un regime senza aiuti.*
- 4. Aree 87.3.c: che non sono beneficiarie di aiuti comunitari, ma in cui sono ammissibili aiuti di Stato a finalità regionale in deroga all'articolo 87 del Trattato (comma 3.c), date le particolari condizioni che rendono da un lato opportuno agevolare lo sviluppo di talune attività economiche e che dall'altro non determinano una significativa alterazione della concorrenza. In queste aree l'intensità di aiuto concedibile alle imprese è più elevata e possono beneficiarne anche le grandi imprese.*

Obiettivo 1

Tutto il territorio regionale di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna rientra nella definizione di area Obiettivo 1 e quindi di aree depresse. Alle 6 regioni del nuovo Obiettivo 1 si aggiunge tutta la popolazione del Molise il cui territorio è interamente in phasing-out dall'Obiettivo 1 e dell'Abruzzo che è assimilato anch'esso alle regioni Obiettivo 1 in virtù di un esplicito riferimento al citato art.27, comma 16 della finanziaria 2000 che tiene conto della scarsa durata del sostegno transitorio a favore di questa regione nel passato ciclo di programmazione (L'Abruzzo infatti è stato incluso nell'obiettivo 1 fino al 31.12.1996 e ha beneficiato del sostegno transitorio nel periodo 1997-99.)

Obiettivo 2 e phasing-out dall'obiettivo 2 e 5B

Per quanto riguarda invece le regioni del Centro Nord la definizione delle aree Obiettivo 2 è compiuta nell'ambito di un plafond di popolazione prefissato per ciascuno degli Stati membri a livello comunitario. All'interno di ciascuno Stato membro si è proceduto alla ripartizione della popolazione rispettando i principi regolamentari. Tutte le aree che nella precedente fase di programmazione erano inserite negli obiettivi 2 e 5B e che non hanno trovato conferma nella nuova zonizzazione obiettivo 2, rientrano nel phasing-out.

Aree in cui sono ammissibili aiuti di stato a finalità regionale

Per quanto riguarda la definizione delle aree ammissibili agli aiuti di Stato a finalità regionale, vengono seguiti due metodi distinti a seconda che il riferimento sia al comma a) oppure al comma c) dell'articolo 87 del Trattato. Infatti le due deroghe fanno riferimento a problemi regionali di natura ed intensità diversa (più grave la fattispecie di cui alla lettera a).

La definizione delle aree ammissibili agli aiuti di Stato di cui al comma a) viene effettuata dalla Commissione sulla base di un confronto tra il Pil pro capite regionale, (media degli ultimi 3 anni) e quello medio della Comunità. Il criterio è identico a quello utilizzato per l'individuazione delle aree obiettivo 1: le 6 regioni rientranti nella definizione di Obiettivo 1 per il ciclo 2000-2006 sono quindi anche regioni ammissibili agli aiuti di Stato in deroga all'articolo 87.3.a.

Una volta stabilito dalla Commissione il plafond di popolazione ammissibile agli aiuti di Stato e sottratto a questo la popolazione ammissibile secondo l'articolo 87.3.a, si ottiene l'ammontare di popolazione ammissibile agli aiuti di Stato secondo l'articolo 87.3.c. A questo stadio lo Stato membro, procede ad individuare la mappa delle aree ammissibili agli aiuti. Per il ciclo di programmazione 2000-2006 le aree italiane ammissibili agli aiuti secondo l'articolo 87.3.c, sono state determinate a partire dai Sistemi Locali del Lavoro (SLL).

A conclusione degli accordi raggiunti con e tra le Regioni e al termine del negoziato con la Commissione, il totale di popolazione in aree depresse nelle aree del Centro Nord comprensivo quindi di aree Obiettivo 2, in phasing-out dall'Obiettivo 2, 5B e 87.3.c) risulta pari a circa 13 milioni e 500 mila abitanti, pari a circa il 37% della popolazione del Centro Nord (cfr tavola III.2 e figura III.2).

Si noti che sono possibili alcune sovrapposizioni tra le aree in 87.3.c e le aree in Ob.2 o in phasing out. Si osservi inoltre che il Molise, in phasing-out dall'Obiettivo 1 rientra per circa 262 mila abitanti nella deroga 87.3.c. L'Abruzzo secondo i regolamenti comunitari rientra tra le regioni Obiettivo 2, e per alcune aree beneficia della deroga 87.3.c. Tuttavia, come già sottolineato, per la legislazione nazionale partecipa con le regioni meridionali alla distribuzione per macroarea delle risorse aree depresse.

III.1.3 Criterio per la ripartizione delle risorse fra Regioni

**Un criterio
trasparente e unico**

La ridefinizione dell'intervento a favore delle aree del paese in ritardo di sviluppo o caratterizzate da situazioni di difficoltà socio-economiche ha richiesto una revisione dei criteri di ripartizione regionale delle risorse destinate a questa finalità. In particolare è emersa la necessità di assicurare coerenza nei criteri di attribuzione di risorse derivanti da diverse fonti finanziarie - CIPE, fondi strutturali, risorse ordinarie - allo scopo di rendere l'intervento più efficace e sfruttare al meglio le possibili sinergie tra i vari strumenti; è emersa anche la necessità di assicurare certezza di medio-lungo termine a tale ripartizione (almeno per il periodo 2000-2006 oggetto di programmazione unitaria). L'entrata in vigore dei nuovi regolamenti dei fondi strutturali ha fornito l'occasione per stabilire una metodologia chiara e trasparente, identica nell'impostazione per le regioni del Centro Nord e per il Sud.

In questo paragrafo si descrive il metodo utilizzato per la ripartizione delle risorse del QCS 2000-2006 fra le regioni del Mezzogiorno e delle risorse aree depresse fra le regioni di entrambe le aree del paese.

Per le regioni del Mezzogiorno la metodologia è stata dapprima adottata per la ripartizione tra regioni dei Fondi Comunitari del QCS 2000-2006 ⁽¹⁾ e per la ripartizione della quota relativa al Mezzogiorno dei 3.500 miliardi destinati alle infrastrutture dalla finanziaria 1999. Con la delibera CIPE 84/2000 la chiave di riparto descritta qui di seguito viene applicata a tutte le regioni sia del Mezzogiorno che del Centro Nord per la ripartizione del complesso delle risorse aree depresse della finanziaria 2000 ⁽²⁾ a interventi infrastrutturali e agli incentivi alle attività produttive.

La ripartizione delle risorse aree depresse tra macroaree attribuisce l'85 per cento delle risorse al Mezzogiorno (in cui vanno incluse l'Abruzzo e il Molise oltre le sei regioni Obiettivo 1) e il 15 per cento al Centro Nord ⁽³⁾.

Recependo gli orientamenti della Conferenza Stato Regioni (6 maggio 1999) la ripartizione tra regioni all'interno delle macroaree è compiuta secondo metodologia identica per le regioni del Centro Nord e del Sud. Tale metodologia è basata sull'utilizzo di un indice di dimensione, volto a cogliere la potenzialità delle aree, corretto con un indice di svantaggio; in aggiunta, sono previste alcune riserve accantonate di concerto con le Regioni per tenere conto di specifici profili.

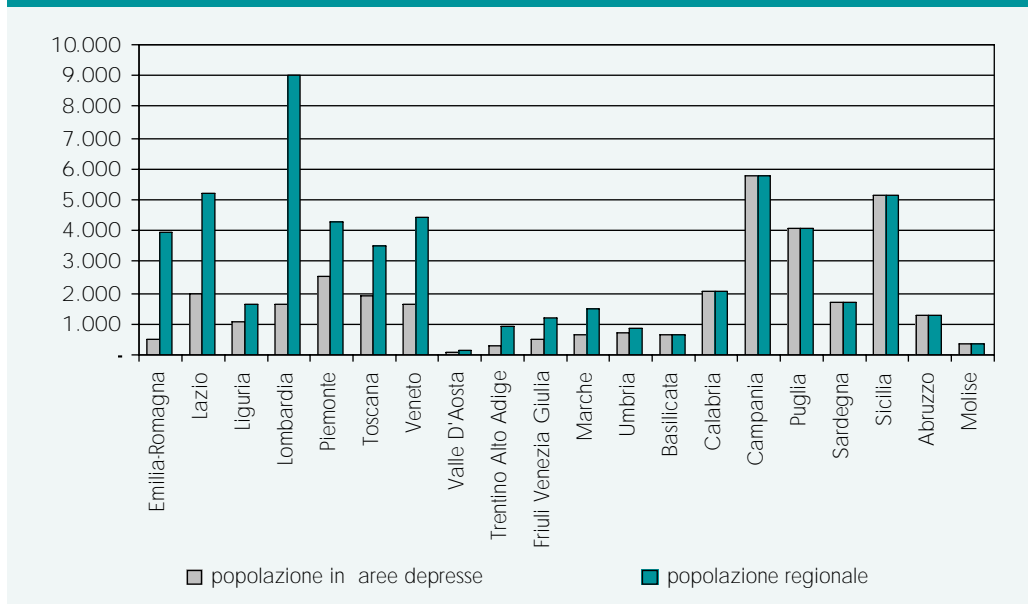
**Indice
di dimensione
e indice
di svantaggio**

Per entrambe le aree, alla base dell'indice di dimensione sta il numero degli abitanti. Mentre per le regioni del Sud la popolazione in aree depresse coincide con la totalità degli abitanti, per le regioni del Centro Nord gli abitanti che rientrano nella definizione di popolazione in aree depresse, sono pari, come si è visto, a circa 13 milioni e 500 mila corrispondenti a circa il 37 per cento della popolazione. La figura III.3 illustra per ciascuna regione la percentuale di popolazione in aree depresse.

(1) Delibere CIPE 142/99 e 139/99 del 6.8.99.

(2) Delibera CIPE 14/00 del 15.02.2000.

(3) cfr. la citata delibera CIPE 14/00 del 15.02.2000.

Figura III.3 – POPOLAZIONE IN AREE DEPRESSE E POPOLAZIONE REGIONALE
 (in migliaia)


Per le regioni del Mezzogiorno, alla popolazione si affianca nel costruire l'indice di dimensione anche la superficie territoriale. Tale scelta si fonda sulla consapevolezza che gli investimenti in infrastrutture a rete (le quali costituiscono una parte rilevante dei programmi di infrastrutturazione) domandano interventi il cui fabbisogno finanziario è strettamente collegato alla superficie del territorio interessato; questo è d'altra parte un rozzo ma accettabile misuratore delle "risorse naturali" dell'area. L'indice di dimensione è così costituito da una media ponderata tra le quote regionali di popolazione (4) e superficie.

L'indicatore dimensionale di base è stato quindi corretto con indicatori di tipo perequativo: reddito pro capite e tasso di disoccupazione. Accanto a questi, sono stati considerati alcuni indicatori dei *fabbisogni di intervento*, quali il deficit infrastrutturale, l'insularità e la stessa dimensione ridotta dell'area.

Le carenze infrastrutturali e la distanza dai mercati più rilevanti per l'attività economica rappresentano, infatti, esternalità negative verso le quali è opportuno indirizzare l'intervento di sostegno. In aggiunta, la particolare natura di indivisibilità, che caratterizza l'investimento in infrastrutture rende oltremodo oneroso colmare i divari di dotazione esistenti nel caso di regioni di dimensione particolarmente ridotta (e a bassa densità abitativa).

In sintesi i fattori di correzione utilizzati sono i seguenti:

1. *prosperità regionale*, misurata con il reciproco del PIL per abitante 1994-1996 (a prezzi '90);

(4) Per le regioni del Centro – Nord si tratta delle quote di popolazione regionale inclusa in aree depresse, vale a dire la popolazione appartenente ad una delle seguenti categorie: popolazione candidata al *phasing-out* Obiettivo 2 e/o 5b del precedente ciclo di programmazione; popolazione ammissibile all'Obiettivo 2; popolazione ammissibile agli aiuti di Stato (articolo 87.3.c del Trattato) e non ricadente in una delle due precedenti categorie (cfr Riquadro H).

2. gravità dei problemi strutturali, misurata con il *tasso di disoccupazione*. Per le regioni del Sud si è utilizzato il tasso medio del triennio 1996-1998; per le sole regioni del Centro Nord, invece, data la particolare distribuzione sul territorio regionale delle aree depresse, si è ritenuto opportuno l'utilizzo del tasso di disoccupazione medio, disponibile per il triennio 1994-1996, relativo ai *Sistemi locali del lavoro* interessati (o parzialmente interessati) da popolazione in aree depresse; l'utilizzo, per questo parametro, di un indicatore che, anziché all'intera regione di appartenenza, è riferito alle ripartizioni territoriali *effettivamente* interessate dallo svantaggio, costituisce un notevole progresso (a suo tempo richiesto dalle Regioni) nell'accuratezza dell'informazione utilizzata.

3. *deficit infrastrutturale*, misurato con un indicatore di dotazione di infrastrutture economiche, sociali e ambientali. Le informazioni elementari sono le più recenti disponibili da fonti istituzionali; la normalizzazione degli indicatori relativi alle infrastrutture, essendo l'esercizio volto alla determinazione di un indice di competitività (o svantaggio) territoriale, è compiuta rispetto alla superficie regionale. Data la diversa natura delle aree depresse tra Centro Nord e Sud e la diversa copertura del territorio regionale, questo indicatore è utilizzato per le sole regioni del Mezzogiorno.

Gli indicatori elementari 1, 2 e 3 (solo 1 e 2 per le regioni del Centro Nord) sono sintetizzati in un indicatore composito, attraverso l'aggregazione con opportuni pesi. La ponderazione adottata rispecchia l'importanza relativa assegnata ai problemi di ritardo di sviluppo e ai fabbisogni del territorio menzionati in precedenza. In particolare ai primi due indicatori elementari viene attribuito un valore preponderante, data la rilevanza che ad essi viene attribuita in sede comunitaria sia per l'attribuzione di risorse sia per l'analisi dei divari regionali, e dato il loro legame diretto con l'Obiettivo generale di sostegno dell'economia.

Riserve per aspetti specifici

Le quote di riparto finali contengono alcuni accantonamenti compiuti per tenere conto di aspetti specifici. Si tratta in particolare di:

1. *esternalità negativa di piccola dimensione*: si introduce una riserva delle risorse a favore di quelle regioni (Abruzzo, Basilicata e Molise nel Sud; Province Autonome di Trento e Bolzano, Val d'Aosta nel Centro Nord) per le quali la limitata dimensione territoriale, con una chiara discontinuità rispetto alle altre regioni, e il modello di organizzazione e distribuzione della popolazione rappresentano una diseconomia che influisce sui costi di programmazione, progettazione e attuazione.

2. *insularità*: si introduce una riserva di risorse a favore rispettivamente della Sardegna e della Sicilia, riconoscendo le specifiche condizioni di svantaggio determinate dall'insularità in termini di isolamento territoriale dei bacini occupazionali, di mancanza di contiguità con altri mercati e di difficoltà di comunicazione per merci e persone.

Figura III.4 - INTENSITÀ DEI DIVARI TRA LE REGIONI DEL CENTRO-NORD
(dati utilizzati per la costruzione dell'indice di svantaggio)

Regioni del Centro-Nord: medie triennali (1994-1996) di Pil pro capite regionale e tassi di disoccupazione per Sistemi Locali del Lavoro

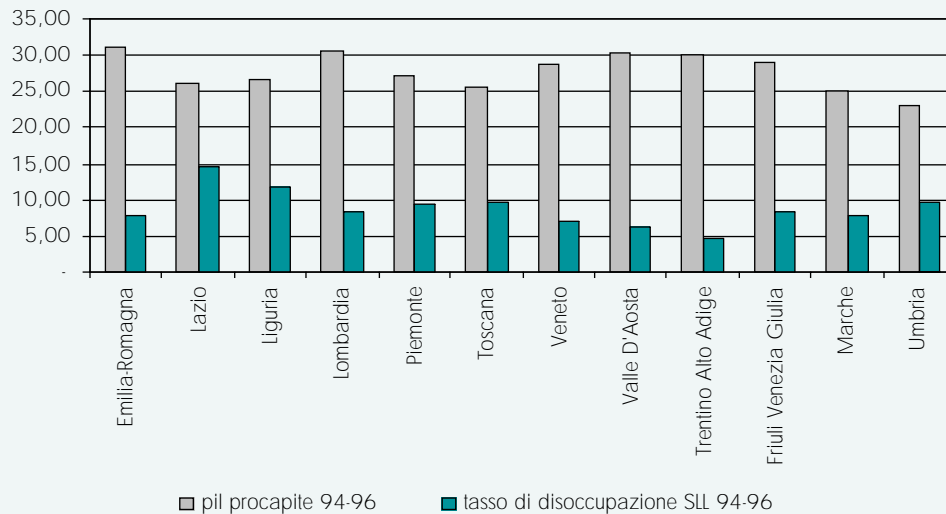
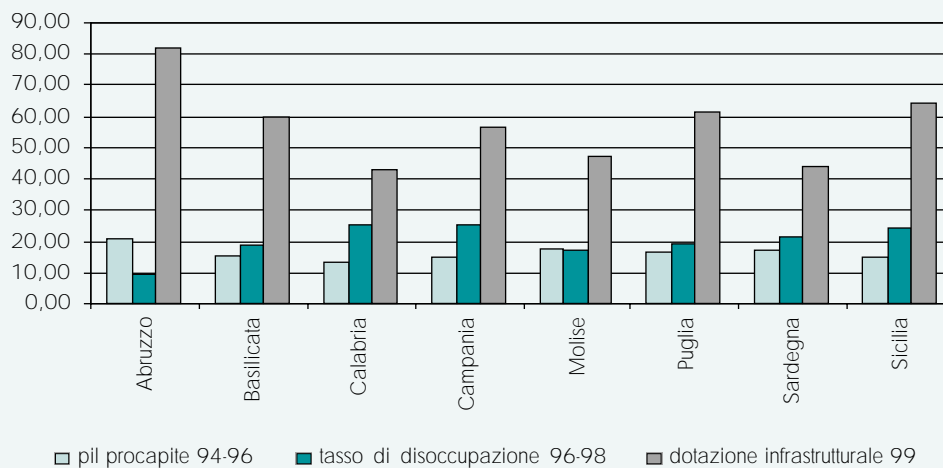


Figura III.5 - INTENSITÀ DEI DIVARI TRA LE REGIONI DEL MEZZOGIORNO
(dati utilizzati per la costruzione dell'indice di svantaggio)

Regioni del Mezzogiorno: Medie triennali (1994-1996) di pil procapite e tasso di disoccupazione regionale e indice di dotazione infrastrutturale



III.1.4 Intese Istituzionali di Programma: analisi economico-finanziaria degli Accordi di Programma Quadro

Le Intese istituzionali di programma fra lo Stato e le Regioni (istituite con legge n. 662/86 art. 2 comma 203) costituiscono la cornice entro la quale, oltre a trovare attuazione gli interventi governati da un sistema di regole già definito (QCS e POR, Patti territoriali e Contratti di programma e d'area) vengono programmate ed indirizzate a obiettivi condivisi anche le risorse specificamente destinate alle aree depresse e le risorse ordinarie. E' attraverso lo strumento delle intese che può trovare attuazione l'obiettivo programmatico del DPEF 2000-2003 di destinare al Mezzogiorno circa il 30 per cento delle risorse ordinarie nel prossimo settennio.

Nel corso del 1999 e del 2000 sono state stipulate 16 Intese (non hanno sottoscritto un'Intesa le regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano). In attuazione di esse sono stati sottoscritti 47 Accordi di Programma Quadro, di cui 16 nel Mezzogiorno.

Sette di essi, tutti in materia di sanità, sono stati stipulati extra intesa ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n.° 229/99. Per quanto concerne le infrastrutture di alcuni Patti territoriali delle regioni del Centro-Nord il metodo seguito è stato quello di assicurare il finanziamento a valere sulle disponibilità della delibera CIPE n.142/99 attraverso la delibera di approvazione delle Intese. Laddove previsto un APQ sviluppo locale le opere in questione saranno integrate successivamente nel testo di accordo fermo restando le procedure di monitoraggio.

L'importo complessivo delle risorse finalizzate all'attuazione degli interventi inseriti negli APQ sottoscritti ammonta a circa 62.000 miliardi (9.000 miliardi nel Mezzogiorno). Gli importi maggiori si riscontrano per le regioni Toscana (oltre 13.000 miliardi, quasi interamente nel settore trasporti), Umbria e Marche (rispettivamente 16.000 e 9.000 miliardi, soprattutto per il settore protezione civile - ricostruzione post terremoto).

Dei 62.000 miliardi complessivi, ben 49.000 miliardi sono costituiti da risorse ordinarie, circa 1.270 miliardi sono impegnati sulle risorse specifiche per le aree depresse (cioè una quota di quelle di cui nel *Riquadro D*).

Ciò testimonia la capacità dello strumento delle Intese nell'orientare anche le risorse ordinarie a finalità non solo condivise ma segnalate come prioritarie dalle Regioni.

Risorse

L'assegnazione di risorse proprie delle Intese, dopo quella originaria, di 3.500 miliardi (delibera CIPE n.° 70/98), in parte destinati anche alle opere di completamento e agli studi di fattibilità (come disposto dalla legge n.° 208/98), si è avvalsa, mediante le delibere CIPE n.° 4/99 e n.° 14/2000, di ulteriori e specifici finanziamenti rispettivamente di 3.500 e di 4.500 miliardi, questi ultimi da destinare, per il biennio 2001-2002, a settori prioritari di investimento (ciclo acqua, riassetto idrogeologico, mobilità), per l'attuazione di interventi pluriennali da realizzare sul territorio regionale.

Tavola III.3 - ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI

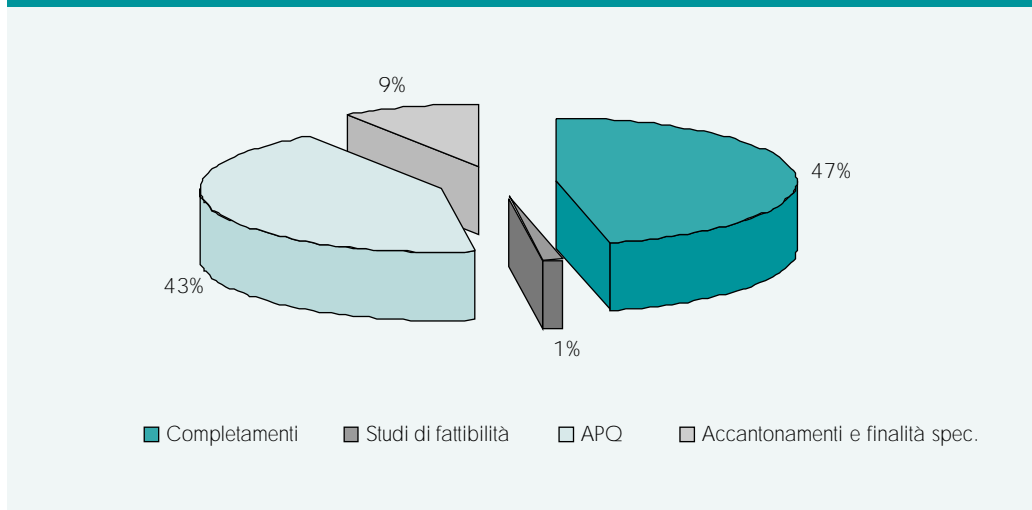
Regioni e provincie autonome	Accordi di Programma Quadro			Copertura finanziaria (impegni in mld)						
	N.	Risorse (impegni in mld)	%	Stato			Regioni	Altri	UE	Privati
				Risorse ordinarie (1)	Risorse Aree depresse	Aree depresse Di cui trasferite (2)				
Piemonte	1	1.159	1,9	1.159	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	5	8.730	14,0	7.557	0	0	1.019	143	0	11
Liguria	4	366	0,6	327	34	22	3	3	0	0
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli V. G.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pr. A. Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pr. A. Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Rom.	2	1.358	2,2	905	11	11	442	0	0	0
Toscana	5	13.745	22,0	10.470	57	32	529	106	59	2.524
Umbria	4	16.602	26,6	13.551	90	45	16	0	1.378	1.566
Marche	8	9.761	15,6	8.973	107	32	7	0	674	0
Lazio	2	1.555	2,5	1.501	11	0	31	12	0	0
Abruzzo	1	1	-	1	1	1	0	0	0	0
Molise	1	48	0,1	24	0	7	25	0	0	0
Campania	4	1.688	2,7	958	329	37	0	0	0	400
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	3	1.908	3,1	1.003	280	1	248	0	348	29
Calabria	2	2.993	4,8	1.170	321	60	713	223	450	116
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	5	2.460	3,9	1.176	27	27	163	569	524	0
Nord-Ovest	10	10.256	16,4	9.043	34	22	1.022	147	0	11
Nord-Est	2	1.358	2,2	905	11	11	442	0	0	0
Centro	19	41.662	66,8	34.495	265	109	583	118	2.111	4.090
Mezzogiorno	16	9.097	14,6	4.332	957	131	1.149	792	1.322	545
ITALIA	47	62.373	100,0	48.775	1.267	273	3.196	1.056	3.433	4.646

Fonte: DPS – Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale

(1) La voce Stato-Ordinarie comprende le risorse derivanti da leggi ordinarie, da piani e programmi Anas, Autostrade, F.S. e da assegnazioni future programmate.

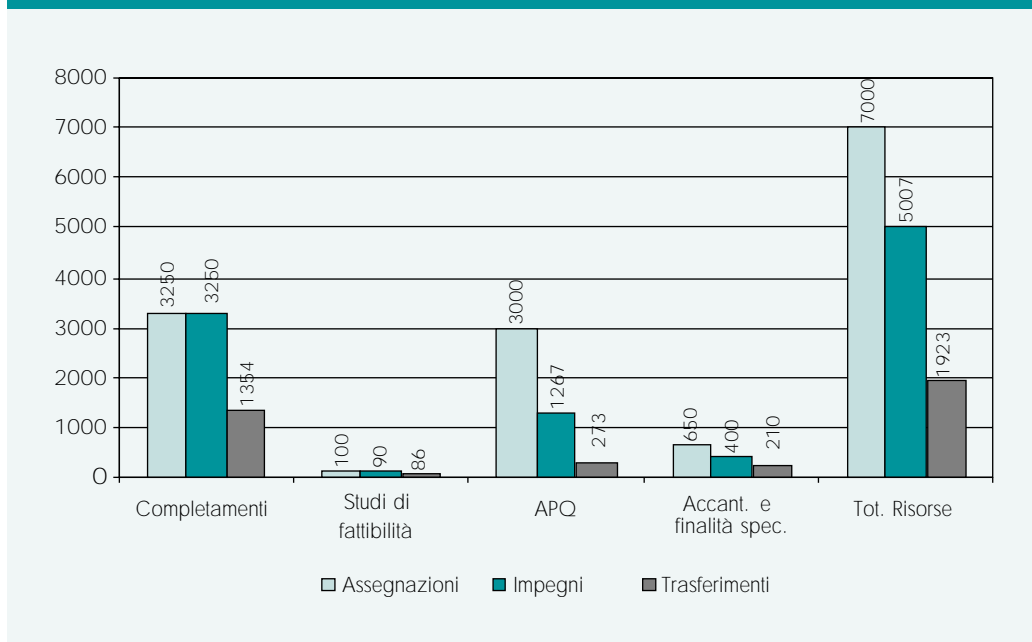
(2) Si tratta di trasferimenti effettuati dal capitolo 8590 del bilancio dello Stato alle Amministrazioni centrali e regionali in base agli impegni evidenziati nei quadri finanziari degli APQ sottoscritti.

Figura III.6 - ASSEGNAZIONI CIPE (DEL. 70/98 E 4/99)
(composizione percentuale per finalità)



Dei 7.000 miliardi disponibili per il periodo 1998-2000 (di cui 3.350 per completamenti e studi di fattibilità) sono stati impegnati circa 5.000 miliardi (di cui circa 1.270 per APQ) e trasferiti alle Regioni e agli Enti Attuatori circa 1.900 miliardi (di cui circa 270 per APQ) pari al 27,1 per cento degli stanziamenti complessivi.

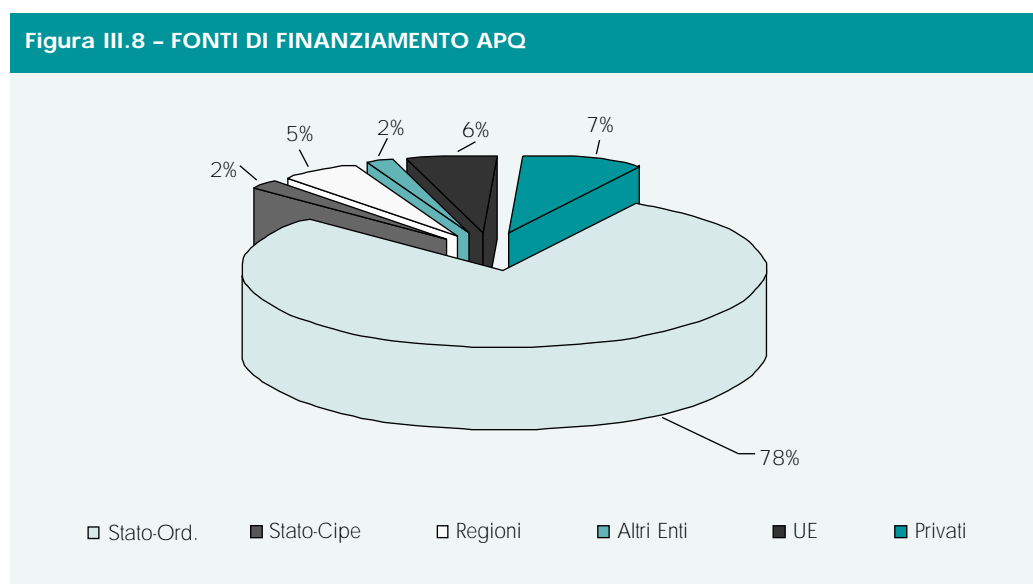
Figura III.7 - SITUAZIONE IMPEGNI E TRASFERIMENTI RISORSE DELIBERE CIPE 70/98 E 4/99
(miliardi di lire)



Accanto alle specifiche risorse assegnate dal CIPE, man mano che si vanno stipulando gli Accordi di Programma Quadro, si aggiungono ulteriori finanziamenti statali, delle Regioni, di altri Enti, della UE e dei privati, che impegnano così direttamente i vari soggetti di questa partnership istituzionale nella realizzazione delle opere.

Relativamente alle fonti di finanziamento degli APQ, il 92 per cento delle risorse disponibili è rappresentato da fonti pubbliche. Lo Stato copre l'80 per cento dell'investimento (il 2 per cento è rappresentato da risorse specifiche per le Aree Depresse, il restante 78 per cento comprende le risorse derivanti da leggi ordinarie, i finanziamenti derivanti dai Piani Anas, Autostrade e F.S. e future assegnazioni), le Regioni circa il 5 per cento.

Fonti di finanziamento



L'investimento medio per singolo APQ è elevato (circa 1.300 miliardi) trattandosi di interventi a valenza regionale destinati alla realizzazione di opere infrastrutturali ad alta intensità di capitale, tale indicatore è però influenzato dal costo degli APQ relativi alla ricostruzione post terremoto (Umbria, circa 16.000 miliardi, e, Marche circa 9.000 miliardi), al netto di essi l'investimento medio per APQ scende a circa 800 miliardi e presenta valori più elevati nel settore trasporti (collegamenti internazionali e alta velocità).

Tipologia di interventi

Il numero complessivo di interventi previsti, pari a circa 55.100, è distorto verso l'alto dalla frammentazione insita negli interventi per il terremoto in Umbria e Marche (53.500 interventi). L'investimento medio per singolo intervento, al netto del settore ricostruzione post terremoto, è di circa 23 miliardi. Il numero medio di interventi per singolo APQ, escludendo sempre il settore terremoto, è pari a circa 35.

Priorità e settori

Relativamente alle priorità e ai settori di sviluppo, prendendo fra l'altro a riferimento i sei obiettivi generali adottati nel QCS 2000-2006, si ha la seguente articolazione:

- Risorse naturali e ambientali: degli 8 APQ sottoscritti, 4 riguardano il settore ciclo integrato dell'acqua e difesa del suolo e 2 l'agricoltura per un importo pari rispettivamente al 2 e al 3 per cento del costo complessivo;
- Risorse umane e culturali: sono stati stipulati 6 APQ per il settore beni culturali, con importo pari all'1 per cento delle risorse complessive;
- Qualità delle città e della vita associata: 1 APQ sottoscritto con importo pari a circa l'1 per cento delle risorse;
- Sistemi di sviluppo locale: i 7APQ stipulati costituiscono una quota pari al 2 per cento del totale;

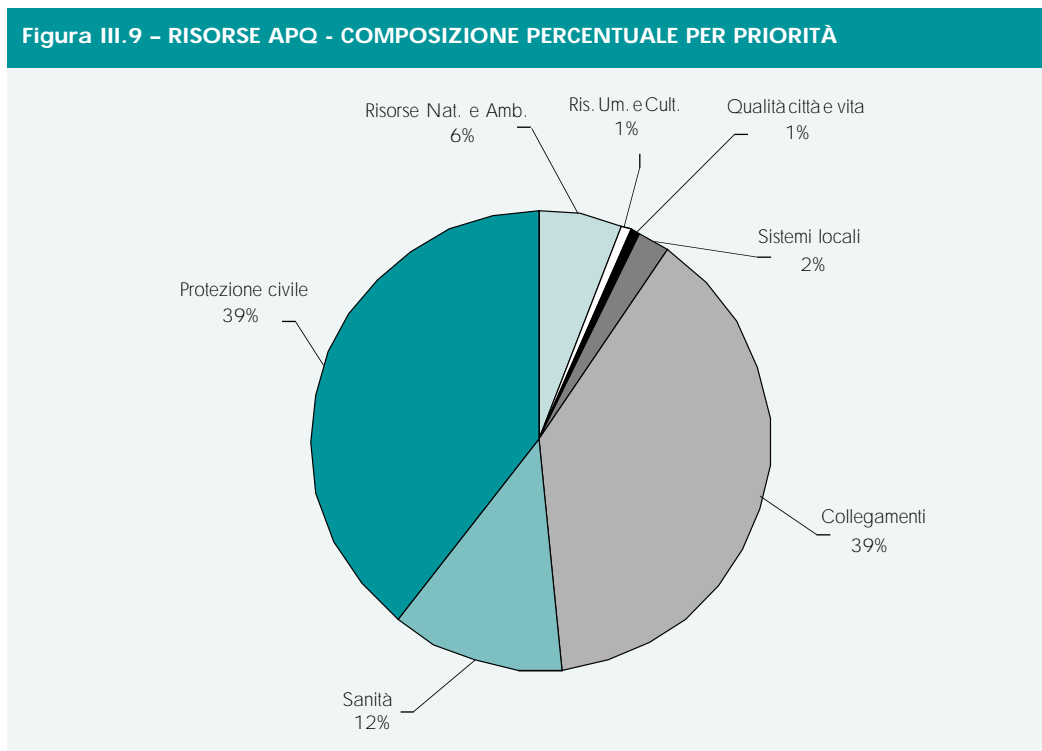
Tavola III.4 - ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI PER PRIORITÀ E SETTORI DI SVILUPPO

PRIORITÀ DI SVILUPPO (1)	SETTORI DI SVILUPPO (2)	ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO				
		N.	Risorse (impegni in mld lire)	%	Risorse Aree Depresse (mld lire) Impegni	Di cui Trasferite (3)
A) Risorse naturali e ambientali	Ciclo integrato acqua e difesa suolo	4	1.457	2,3	85	1
	Agricoltura	2	1.897	3,0	243	61
	Rifiuti e inquinamento					
	Rete ecologica nazionale (parchi, ris.)	1	2	0,0	1	
	Energia	1	250	0,4		
	Totale	8	3.605	5,8	329	61
B) Risorse umane e culturali	Istruzione					
	Formazione e politiche attive del lav.					
	Ricerca					
	Beni culturali	6	505	0,8	58	29
Totale	6	505	0,8	58	29	
C) Qualità città e vita	Città	1	325	0,5		
	Sicurezza					
Totale	1	325	0,5			
D) Sistemi locali	Sviluppo locale	7	1.459	2,3	358	64
E) Collegamenti	Trasporti	11	24.170	38,8	229	76
	Telecomunicazioni	2	110	0,2	52	42
	Totale	13	24.281	38,9	281	119
F) Sanità	Sanità e nuovi servizi pers. e sociali	10	7.570	12,1	242	
Totale risorse per lo sviluppo		45	37.745	60,5	1.267	273
Protezione civile		2	24.629	39,5		
Totale generale		47	62.373	100,0	1.267	273

(1) Cfr. Assi del QCS 2000-2006.

(2) Cfr. delibera CIPE 22 dicembre 1998.

(3) Si tratta di trasferimenti effettuati dal capitolo 8590 del bilancio dello Stato alle Amministrazioni centrali e regionali in base agli impegni evidenziati nei quadri finanziari degli APQ sottoscritti



- Collegamenti: 13 APQ sottoscritti, 11 per trasporti e 2 per telecomunicazioni, con un costo pari al 39 per cento del totale;

- Sanità: i 10 APQ stipulati assorbono il 12 per cento delle risorse.

Le risorse per il settore della protezione civile, destinate alla ricostruzione post - terremoto, rappresentano il 39 per cento delle disponibilità complessive.

La messa a regime della banca-dati sugli investimenti territoriali consentirà, con un forte contributo delle Amministrazioni Regionali e degli Enti attuatori, di avere informazioni più disaggregate per settore di intervento (classificazione opere pubbliche ISTAT) e di monitorare costantemente lo stato di realizzazione degli APQ (Delibera CIPE n.44/2000).

Per l'attività di monitoraggio sull'attuazione dei programmi di investimento è stata messa a punto una procedura informatica innovativa attualmente in fase sperimentale per le regioni che hanno da più tempo sottoscritto intese e accordi. Essa consentirà ai Comitati istituzionali di gestione di esercitare i poteri di verifica ed eventuale riprogrammazione degli interventi sulla base di un quadro conoscitivo esaustivo. Quadro che sarà contemporaneamente a disposizione del governo e del CIPE per la valutazione dell'impatto economico-finanziario delle iniziative.

Monitoraggio

III.1.5 I "completamenti"

Al fine di rendere fruibili opere pubbliche incompiute e contemporaneamente di avviare in modo appropriato la progettazione di nuovi interventi, il CIPE (de-

Quadro di riferimento

libera n.70 del 9.7.1998) ha destinato la somma di 3.500 miliardi di lire per interese istituzionali di programma ai seguenti interventi:

- a) investimenti per il completamento di opere pubbliche incomplete opportunamente selezionate secondo una graduatoria basata su parametri quantitativi di funzionalità e di fruibilità (in aggiunta a un gruppo di 18 interventi già individuati ex art. 13 della L. 135/97);
- b) studi di fattibilità - per il 3 per cento dello stanziamento - selezionati anche essi secondo una graduatoria.

Le risorse sono state ripartite per 3.000 miliardi di lire alle regioni del Mezzogiorno, per 150 alle regioni Umbria e Marche, interessate dai noti eventi sismici, per 350 alle restanti regioni del Centro-Nord. Complessivamente 3.350 miliardi sono stati destinati a opere commissariate (340 miliardi circa) e a nuovi completamenti (2.915 miliardi); circa 95 miliardi a studi di fattibilità.

A parte Marche ed Umbria, lo schema di ripartizione delle risorse prevedeva l'assegnazione del 70 per cento dei fondi su base regionale (quota pre-ripartita) a interventi selezionati sulla base di una graduatoria di merito appositamente definita e l'assegnazione del rimanente 30 per cento secondo la posizione di ogni regione in quella stessa graduatoria (quota premiale). Tale schema mirava a premiare la qualità degli interventi ammessi al finanziamento, favorendo le regioni i cui progetti occupavano le posizioni più alte della graduatoria di merito.

L'adozione di questo metodo ha rappresentato la prima sperimentazione di una metodologia premiale che ha trovato poi accoglienza in forma più estesa nel QCS 2000-2006.

In questo paragrafo viene descritto lo stato di attuazione dei completamenti; in quello successivo lo stato di attuazione degli studi di fattibilità.

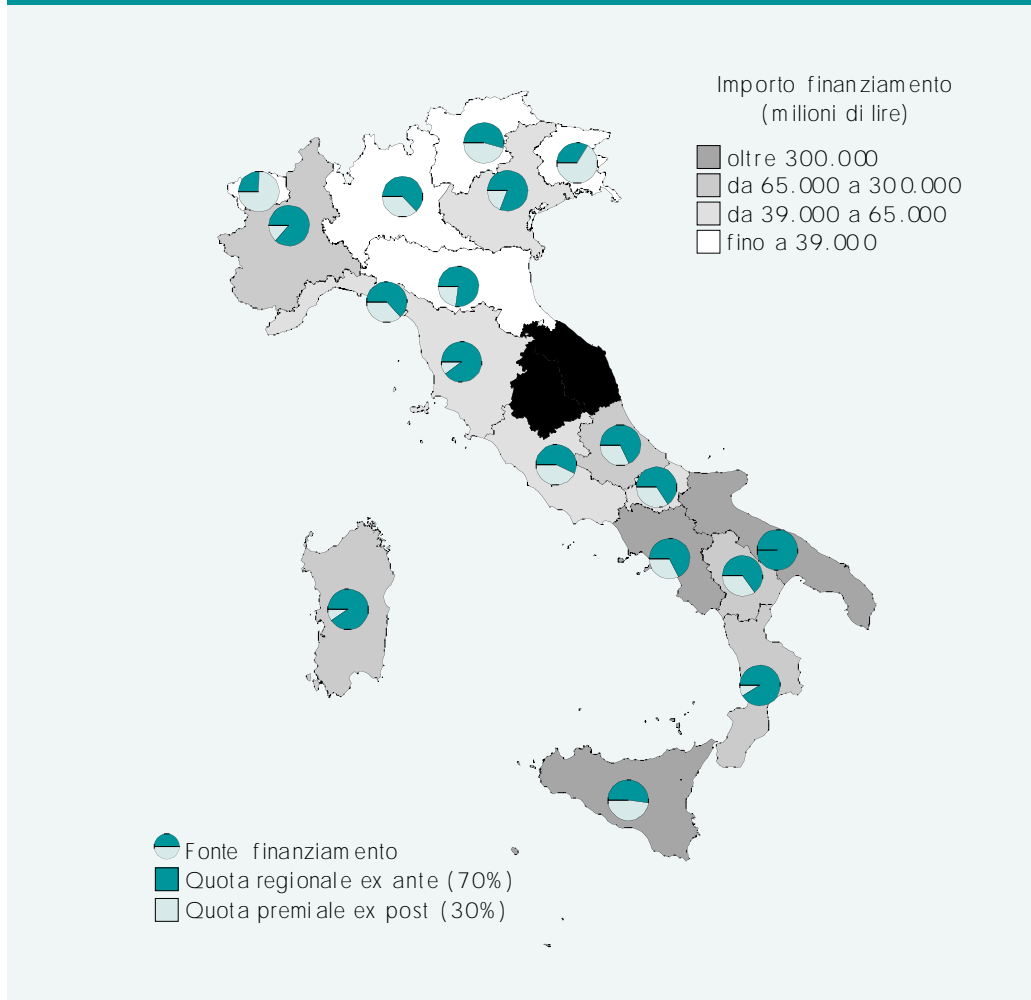
Stato di attuazione

La figura III.10 illustra la percentuale della quota regionale e di quella premiale attribuite per completamenti alle singole regioni e fornisce indicazioni sull'ordine di grandezza dell'importo totale dei finanziamenti assegnati. Si tratta complessivamente di 320 interventi per 3.250 miliardi; di questi, 340 miliardi sono stati assegnati, in base alle disposizioni del CIPE, a 18 opere commissariate individuate dalla legge n. 135/1997, cosiddetta norma "sbloccacantieri".

Secondo quanto stabilito dalle delibere CIPE di ripartizione delle risorse finanziarie e dalle direttive ministeriali, è in atto, da parte dell'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER)⁵, il monitoraggio del finanziamento delle opere selezionate e il controllo dell'effettivo stato di attuazione degli interventi, al fine di individuare le eventuali situazioni di criticità realizzativa e gli strumenti necessari per la loro immediata rimozione, e di fornire un quadro di conoscenze da utilizzare per future assegnazioni o riallocazioni finanziarie.

5. L'UVER ha effettuato, secondo le priorità indicate nella citata delibera CIPE 70/98, una ricognizione, prima documentale (febbraio 2000) e poi mediante verifiche in loco (giugno e luglio 2000), sullo stato di attuazione delle opere commissariate, in relazione all'osservanza dei termini di riavvio dei lavori.

Figura III. 10 – FONTE DELLE RISORSE PER LE OPERE DI COMPLETAMENTO



Per quanto riguarda i 18 interventi commissariati (17 localizzati nel Mezzogiorno, 1 nel Centro-Nord) già individuati prima dell'intervento, 11 risultano avviati nei termini, 3 con lievi ritardi, mentre 4 non sono stati avviati a causa dell'assenza dei commissari straordinari.

Le opere commissariate

Il CIPE, con delibera 58/2000 del 22 giugno 2000, ha confermato il finanziamento alle opere commissariate riavviate oltre il termine prescritto e ha differito i termini per la ripresa dei lavori di quelle non ancora riavviate di sei mesi a partire dalla nomina di nuovi commissari straordinari.

Per quanto riguarda i tempi di realizzazione degli interventi, rispetto alle scadenze fissate per la ripresa dei lavori (15 gennaio 2000 per le opere commissariate del Mezzogiorno e 13 aprile 2000 per quelle del Centro-Nord), le date di effettivo inizio risultano generalmente anteriori. Alla data delle verifiche 10 interventi risultavano in corso e 3 sospesi. In ordine alla data di ultimazione dei lavori i tempi contrattuali conducono, come limite massimo, ai primi mesi del 2003 se non interverranno eventi ostativi al momento non prevedibili.

Stato
di attuazione
dei completamenti

Sono stati rilevati i limiti operativi superati e quelli ancora non risolti⁶. Nel complesso i limiti più frequentemente incontrati riguardano: il mancato o ritardato rilascio delle prescritte autorizzazioni (5 casi), la redazione o approvazione di perizie di variante (5 casi) e le difficoltà inerenti i flussi di finanziamento (5 casi).

Per quanto attiene ai nuovi interventi di completamento selezionati con graduatoria e meccanismo premiale, circa l'85 per cento di essi è stato oggetto di emanazione di provvedimenti di pianificazione temporale delle opere (cfr. tavola III.5).

Tavola III.5 - PIANIFICAZIONE TEMPORALE DEI COMPLETAMENTI

Area	Opere con pianificazione				Opere senza pianificazione				Totale			
	N°	%	Finanz	%	N°	%	Finanz	%	N°	%	Finanz	%
Mezzogiorno	187	81,0	2.160.139	83,8	44	19,0	417.162	16,2	231	100,0	2.577.301	100,0
Centro - Nord	64	90,1	296.691	87,9	7	9,9	40.879	12,1	71	100,0	337.570	100,0
Italia	251	83,1	2.456.830	84,3	51	16,9	458.041	15,7	302	100,0	2.914.871	100,0

Sulla base della documentazione pervenuta all'UVER fino al mese di novembre, risulta effettivamente avviata⁷ nel complesso del paese circa la metà delle opere, pari al 59% di finanziamenti (tavola III.6).

La situazione del Mezzogiorno è decisamente migliore con 124 opere avviate su 231, pari al 62% dei finanziamenti, contro 23 su 71 del Centro-Nord, pari al 35% dei finanziamenti. La performance relativamente migliore del Mezzogiorno è legata soprattutto ai risultati della Calabria, della Campania e della Sicilia, mentre per il Centro-Nord, si segnala la situazione superiore alla media di Liguria, Veneto, Toscana e Provincia di Trento.

L'Unità di verifica degli investimenti pubblici ha attuato un programma di verifiche in loco su un campione di 30 interventi, estratti tra quelli aggiudicati con probabilità proporzionale all'importo dei singoli finanziamenti. Sui risultati analitici delle verifiche di detto programma, sulle ragioni dei mancati avvii e sulle azioni necessarie per superarli l'UVER riferirà al CIPE entro il corrente anno; alcuni risultati sintetici sullo stato realizzativo degli interventi del campione consentono di evidenziare una percentuale di consegna dei lavori pari al 97%. I lavori sono risultati già in corso nel 67% dei casi.

6. I limiti operativi considerati sono: incompletezza o carenza del progetto; indisponibilità del sito o degli immobili; contenzioso nella fase di affidamento dei lavori; mancato o ritardato rilascio delle prescritte autorizzazioni; cause di forza maggiore; difficoltà tecniche in fase esecutiva (sorprese geologiche, ritrovamenti archeologici, rinvenimenti ordigni bellici); redazione o approvazione perizie di variante; contenzioso in fase esecutiva (sequestro del cantiere, controversie con imprese, fallimenti, ecc.); interferenze con sottoservizi, con altre infrastrutture o con attività in corso; difficoltà inerenti i flussi di finanziamento; inadeguatezza tecnica e/o inerzia Ente attuatore.

7. Per opera avviata si intende un'opera per la quale risulta un verbale di aggiudicazione dei lavori relativo all'opera finanziata o a una sua parte.

Tavola III.6 - STATO DI ATTUAZIONE DEI COMPLETAMENTI					
Regione	Avviati			Totale	
	Numero	Finanziamento	Costo attualizzato opere da completare ¹	Numero	Finanziamento CIPE
Abruzzo	6	31.639	284.889	21	139.998
Molise	2	1.350	5.345	11	39.310
Campania	36	558.523	3.312.237	51	756.279
Puglia	16	102.801	670.843	54	340.098
Basilicata	1	25.000	N.D.	8	92.000
Calabria	40	140.170	916.957	49	217.377
Sicilia	18	629.948	4.301.082	28	834.197
Sardegna	5	109.540	279.390	9	158.042
Mezzogiorno	124 (53,7%)	1.598.971 (62,0%)	9.770.743	231 (100,0%)	2.577.301 (100,0%)
Piemonte	3	14.100	27.800	8	65.281
Valle d'Aosta	1	4.100	62.866	1	4.100
Lombardia	1	2.000	91.688	4	17.700
Liguria	2	32.374	815.278	3	41.624
P.A. Bolzano	0	0	-	1	3.550
P.A. Trento	1	1.324	5.100	2	2.224
Veneto	4	26.294	123.901	8	46.894
Friuli Venezia Giulia	1	4.758	129.000	5	32.029
Emilia Romagna	0	0	-	3	10.900
Toscana	8	21.304	81.469	14	49.540
Lazio	2	11.000	48.856	22	63.728
Centro – Nord²	23 (32,4%)	117.254 (34,7%)	1.385.958	71 (100,0%)	337.570 (100,0%)
Italia	147 (48,7%)	1.716.225 (58,9%)	11.156.701	302 (100,0%)	2.914.871 (100,0%)

Fonte: Elaborazioni su dati UVAL-UVER

1 Somma dei costi già sostenuti per le opere da completare, attualizzati ai valori 1999, e di tutti i finanziamenti necessari al completamento e all'avvio dell'esercizio delle infrastrutture cui si fa riferimento, incluso il finanziamento CIPE. I dati sono disponibili nelle dichiarazioni prodotte dalle stesse Amministrazioni beneficiarie all'atto della presentazione delle richieste di finanziamento.

2 Le regioni Marche ed Umbria non figurano nella tabella in quanto incluse negli accordi di programma quadro delle intese istituzionali di programma.

III.1.6 Gli studi di fattibilità

La causa prima dei ritardi che incontrano l'avvio e l'attuazione delle opere pubbliche in Italia va ricercata nella carenza del processo progettuale, in particolare nell'assenza o nella pessima qualità degli studi di fattibilità che dovrebbero essere realizzati *all'inizio* di ogni processo di progettazione, per valutare la ragionevolezza di ipotesi progettuali. Il salto da un'idea-progetto alle fasi di progettazione ingegneristica, il ricorso a studi di fattibilità come ad un atto formale dall'esito scontato – e dunque eseguiti dalle società private di ricerca e consulenza senza adeguato contraddittorio e verifica di merito da parte dell'Amministrazione pubblica proponente – impediscono l'esame degli effetti economici, sociali e ambientali de-

Finalità

- Il caso del Ponte sullo Stretto** gli interventi e frenano il processo decisionale. Ne è esempio l'idea-progetto del ponte sullo stretto di Messina come soluzione per rafforzare il collegamento della Sicilia al Continente: solo dopo oltre venti anni di "dibattito" e dopo il completamento della progettazione ingegneristica, si è intrapreso, nel 1999, con il bando per l'esame della fattibilità anche in relazione a un'ipotesi alternativa diversa dal collegamento stabile, uno studio che sarà rilasciato nelle prime settimane del 2001 e che potrà condurre a una decisione motivata in merito all'opera.
- Un incentivo monetario** Per spingere le amministrazioni a porre tali studi di fattibilità all'inizio di ogni processo progettuale complesso, si è introdotto un incentivo monetario nel QCS 2000-2006: uno degli indicatori per accedere alla riserva premiale del 4 per cento è infatti il conseguimento di una quota di progetti dotati di studio superiore ai requisiti minimi della legge Merloni (cfr. *Riquadro F*).
- Finanziamento centrale** Tanto nel QCS 2000-2006, che in base alla legge 144/99 art 1 sono, inoltre, previsti percorsi privilegiati di attuazione per interventi, specie di natura integrata, dotati di studi di fattibilità e che le Amministrazioni reputino validi e sostenibili. Al fine di disporre in tempo utile di un adeguato "parco studi di fattibilità" e di accrescerne le garanzie di qualità fu avviata un'iniziativa sin dal luglio 1998 di finanziamento e monitoraggio di un blocco di studi.
- Selezione** La fase di selezione tecnica e amministrativa si è conclusa con le delibere CIPE 106 del 30/6/99 e 135 del 6/8/99, con le quali sono stati pubblicati gli elenchi (Centro-Nord e Mezzogiorno) di oltre 300 studi scelti sulla base di una graduatoria e ammessi a cofinanziamento. La selezione delle iniziative, a partire da una scheda di entrata presentata dalle Amministrazioni regionali e centrali, in ragione di un volume di proposte pari a oltre il doppio delle iniziative finanziabili, è stata effettuata sulla base di 9 indicatori e secondo un modello che garantiva ad ogni territorio regionale il finanziamento di un numero di proposte pari al 70 per cento delle risorse pre-assegnate su base territoriale. Il restante 30 per cento è stato assegnato su base premiale in ragione del punteggio assoluto riportato dalle iniziative su elenco nazionale. Per il contenuto tecnico che caratterizzerà gli studi confronta *Riquadro L*.
- Erogazioni** I trasferimenti delle risorse sono stati effettuati nel mese di maggio 2000 per le Amministrazioni centrali e nel mese di luglio per le Amministrazioni regionali, fatta eccezione per il 13 per cento delle risorse relative a studi per i quali è tardata la documentazione delle Amministrazioni proponenti e per le quali l'approvazione della nota di variazione di bilancio è ora imminente. A partire dalla data di affidamento degli studi le Amministrazioni hanno a disposizione otto mesi (studi di importo al di sotto di 200.000 ECU) o dodici mesi (studi di importo superiore), per l'invio dello Studio al CIPE⁸.
- Stato di attuazione** A novembre 2000 risultano pubblicati i bandi di 159 studi, a cui si aggiungono 12 studi affidati con il ricorso a strutture tecniche interne. Si tratta di oltre la metà degli studi di importo superiore a 80 milioni (soglia sotto la quale è pos-

8. Una quota delle risorse, pari complessivamente a circa 8,7 miliardi, liberatisi per i definanziamenti o per le riduzioni apportati per studi di fattibilità ritirati o revocati, verrà attribuita alle intese istituzionali di programma per l'attuazione di nuovi studi.

sibile l'affidamento diretto). 148 studi sono relativi al Mezzogiorno, 23 al Centro Nord. Particolarmente avanti sono nel Mezzogiorno le regioni Molise, Basilicata e Calabria, nel Centro Nord le regioni Veneto e Piemonte.

Gli studi in corso di affidamento con bando pubblico riguardano un importo di 81 miliardi. Per avere un'idea di massima della dimensione degli investimenti pubblici che potrebbe essere attivata in modo appropriato dal processo progettuale avviato con tali studi, si supponga che ogni lira di studio attivi, in caso di esito positivo del processo, circa mille lire di interventi; si supponga inoltre che un terzo degli studi intrapresi dia effettivamente esito positivo, ossia indichi una fattibilità dell'intervento e sia seguito dalle fasi progettuali successive: si ottiene così un valore di investimenti pubblici attivato pari a poco meno di 30mila miliardi.

Gli studi riguardano progetti di diversa natura e dimensione (cfr. la documentazione su "Finanziamenti di studi di fattibilità nelle regioni del Mezzogiorno" disponibile nel sito DPS del Ministero del Tesoro). Nel *Riquadro I* viene riportata un'informazione sintetica sugli studi di maggiore dimensione.

Tavola III.7 - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ

Regione	Importo dello studio inferiore a 80 milioni (1)	Tipologia studi			Evidenze di affidamento non disponibili
		Importo dello studio superiore a 80 milioni	Bandi pubblicati (2)	Altre forme di affidamento (3)	
Abruzzo	0	16	5	0	11
Molise	1	11	10	0	1
Campania	16	86	19	2	65
Puglia	1	34	18	5	11
Basilicata	1	14	13	0	1
Calabria	13	51	43	1	7
Sicilia	6	57	31	0	26
Sardegna	0	13	1	0	12
Mezzogiorno	38	282	140	8	134
Piemonte	1	10	6	0	4
Valle d'Aosta	0	1	0	0	1
Lombardia	0	0	0	0	0
Liguria	0	4	0	0	4
P.A. Trento e Bolzano	0	0	0	0	0
Veneto	2	9	9	0	0
Friuli V. G.	2	3	0	1	2
Emilia Romagna	1	2	0	0	2
Toscana	0	4	2	0	2
Lazio	0	12	2	3	7
Centro-Nord (4)	6	45	19	4	22
Italia	44	327	159	12	156

Fonte: Uval.

(1) L'esplicita possibilità ai sensi della normative vigenti di formule di affidamento diretto non rende possibile al momento conoscere lo stato di attuazione.

(2) I bandi sono pubblicati ai sensi del DL 157/95, ovvero, per gli importi inferiori a 400 milioni anche ai sensi della legge 537/93.

(3) Studi avviati attraverso ricorso a struttura tecnica interna.

(4) Le regioni Marche e Umbria non figurano nella tabella in quanto incluse negli accordi di programma quadro delle intese istituzionali di programma.

Riquadro I - GLI STUDI DI FATTIBILITÀ DI MAGGIORE IMPORTO NEL MEZZOGIORNO

Abruzzo

Creazione di un Parco culturale del comprensorio costituito dai bacini del Sangro Aventino e degli Altipiani Maggiori. Lo studio riguarda contenuto, caratteristiche, procedure e strumenti per l'ideazione, realizzazione e gestione di un "parco culturale del Sangro-Aventino", attraverso la verifica di fattibilità di un progetto di sviluppo sostenibile basato sulla strutturazione di un sistema di aree archeologiche, monumenti, musei, riserve ed oasi naturali.

1,8 miliardi

Molise

Salvaguardia e valorizzazione delle risorse idriche ed ambientali della Valle molisana del fiume Volturno. Lo studio affronta il tema dell'uso plurimo delle acque nel quadro di un progetto complessivo di tutela naturalistica e di rilancio dell'attività agricola, attraverso la verifica di fattibilità della realizzazione di opere idrauliche, dell'istituzione di un'area di tutela ambientale e dell'attivazione di un progetto di sviluppo agricolo.

0,45 miliardi

Campania

Sistema integrato archeologico territoriale dell'area pompeiana: realizzazione di interventi di recupero e fruizione delle aree archeologiche, di infrastrutture viarie e idriche, di sviluppo dell'imprenditoria locale, di garanzia della sicurezza, volti a sviluppare i flussi turistici e la loro ricaduta sull'intera economia locale.

2,0 miliardi

Puglia

Piano di valutazione e riduzione delle perdite nella rete di distribuzione idrica, pianificazione degli interventi necessari e delle attività di controllo e monitoraggio: lo studio mira al risparmio della risorsa acqua attraverso l'integrale riordino del sistema di adduzione dell'acquedotto pugliese.

2,4 miliardi

Basilicata

Sistema integrato di trasporti sulla direttrice Sud Nord da Lagonegro a Foggia via Potenza-Melfi con l'obiettivo di realizzare un collegamento carrabile verticale Tirreno Adriatico che accresca le possibilità di comunicazione di Sicilia e Calabria lungo l'asse adriatico e l'accesso dei sistemi locali industriali in crescita nell'area.

1,2 miliardi

Calabria

Potenziamento dei collegamenti ferroviari sulla direttrice Jonico Adriatica a servizio del nodo intermodale di Gioia Tauro al fine di offrire opportunità di trasporto su ferro soprattutto delle merci dal suddetto nodo.

0,8 miliardi

Sicilia

Riqualificazione in chiave di arteria urbana della Circonvallazione di Palermo. Gli interventi da individuare, valutare e sottoporre a verifica di fattibilità consistono nel riassetto del tessuto urbano dei contesti attraversati, nella realizzazione di parcheggi, svincoli e opere al fine di razionalizzare il traffico e mitigare l'inquinamento acustico e atmosferico.

2,4 miliardi

Sardegna

Attivazione del Parco dell'Asinara, con obiettivi di tutela e sviluppo sostenibile, evidenziando il profilo e le implicazioni per l'assetto ambientale, paesistico, economico e sociale dell'isola e del suo contesto territoriale.

3,0 miliardi

L'importanza strategica dell'iniziativa, sottolineata anche dal richiamo nel DPEF 2000-03 di circa 20 studi come linee di rilevanza nazionale, ha suggerito di avviare un'attività di assistenza tecnica e monitoraggio degli studi alle Amministrazioni coinvolte nell'iniziativa a cura dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (Uval) del DPS.

Queste attività di assistenza tecnica sono state codificate attraverso il documento "Note", elaborato dall'Uval e approvato il 29 maggio 2000 dalla III Commissione CIPE nel quale viene:

- disegnata la sequenza procedurale che dagli studi dovrà portare le iniziative in attuazione,
- fornite indicazioni di carattere procedurale relative alle fasi delle procedure di affidamento per gara pubblica degli studi,
- definiti i contenuti tecnici degli studi, attraverso la stesura di un "capitolato d'onori" base,
- individuati i contenuti dell'attività di assistenza tecnica che l'Uval potrà fornire alle iniziative di rilevante interesse strategico.

In particolare per quanto attiene a questi ultimi due punti i contenuti del documento "Note" sono riassumibili nel modo seguente (cfr. anche *Riquadro L*).

Per quanto attiene al "capitolato d'onori" il documento "Note" definisce lo studio di fattibilità come lo strumento tecnico nel quale, attraverso l'indagine di alternative, viene esaminata la sostenibilità tecnico-territoriale e economico-finanziaria delle iniziative e vengono indagate le condizioni per la sua attuazione.

Regole attuative

Assistenza tecnica

Per quanto attiene alle prestazioni di assistenza tecnica che le amministrazioni regionali possono richiedere all'Uval, esse sono così riassumibili:

- a) assistenza nella scrittura dei bandi di gara;
- b) assistenza per la definizione delle commissioni aggiudicatrici, ed eventuale disponibilità, nei casi più delicati, alla diretta partecipazione nelle medesime di personale Uval;
- c) assistenza per l'esercizio di un monitoraggio tecnico in itinere, del lavoro dei professionisti incaricati, al fine di assicurare l'effettiva rispondenza dei risultati agli obiettivi dell'Amministrazione proponente;
- d) assistenza per la certificazione finale di coerenza dello studio da parte dell'Amministrazione proponente.

Riquadro L - CARATTERISTICHE DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ

Il documento "Note", elaborato dall'Unità di valutazione degli investimenti pubblici ed approvato il 29-5-2000 dalla III Commissione CIPE, evidenzia tre elementi caratteristici degli studi di fattibilità

La sostenibilità tecnico-territoriale.

Consiste nell'esplicitazione delle conseguenze indotte sugli assetti ambientali, morfologici e figurativi dello spazio fisico in cui si producono le azioni di progetto attraverso:

- *costruzione del quadro conoscitivo (stato attuale, azioni in corso, condizioni di trasformabilità a cui riferire le alternative di progetto);*
- *definizioni degli obiettivi e delle scelte di intervento (identificazione delle funzioni da insediare e dei requisiti da osservare nella costruzione delle soluzioni alternative);*
- *elaborazione delle alternative di progetto;*
- *individuazione delle fondamentali alternative tecnologiche ;*
- *esplorazioni di configurazione fisica dell'area di intervento;*
- *identificazione delle conseguenze ambientali delle alternative di progetto.*

La sostenibilità economica e finanziaria.

Consiste in un esame delle componenti finanziarie ed economiche del progetto anche attraverso lo studio delle caratteristiche gestionali, pubbliche o private, più idonee a conseguire gli obiettivi attesi:

- *rappresentazione del contesto territoriale e socio-economico entro cui il progetto dovrà realizzarsi;*
- *individuazione e quantificazione della domanda effettiva e potenziale;*
- *individuazione e quantificazione dell'offerta effettiva e potenziale;*
- *analisi del quadro delle risorse finanziarie disponibili o attivabili, modalità (tempi e condizioni) di conferimento di tali risorse al progetto;*
- *analisi finanziaria (stima dei flussi costi-ricavi; calcolo dei flussi di cassa e dei*

principali indicatori della gestione; verifica in un arco temporale sufficiente date le caratteristiche tecniche, economiche e gestionali del progetto);

- *analisi economica (costi-benefici), in grado di valutare la convenienza dell'investimento dal punto di vista del benessere della collettività nelle varie alternative;*
- *simulazioni (analisi di sensitività, analisi di rischio) in grado di verificare i punti di debolezza economica e finanziaria del progetto e le azioni o modifiche progettuali più opportune.*

La sostenibilità amministrativa e istituzionale e gestionale.

Consiste nella verifica delle condizioni istituzionali, amministrative, organizzative ed operative necessarie affinché si possa procedere all'effettiva realizzazione delle iniziative individuate:

- *meccanismi, procedure e organizzazione del sistema di attuazione del progetto;*
- *calendario e modalità che si intendono seguire per attivare i contenuti in cui il progetto si articola;*
- *individuazione dei partners istituzionali e finanziari coinvolti nell'attuazione e gestione del progetto;*
- *procedure per assicurare circuiti tecnici, amministrativi e finanziari efficienti;*
- *modi per assicurare condizioni di trasparenza e di verificabilità della fase attuativa;*
- *valutazione dell'esistenza delle competenze tecniche e gestionali necessarie ad assicurare il buon funzionamento e la corretta manutenzione dell'intervento previsto.*

III.2 Promozione dello sviluppo locale

Nel progetto di riqualificazione dell'azione pubblica per lo sviluppo un ruolo di rilievo ha il miglioramento degli strumenti direttamente rivolti a promuovere lo sviluppo imprenditoriale locale.

Le finalità che questi strumenti perseguono sono diverse, ma possono essere ricondotte a due distinti obiettivi. Il *primo obiettivo* è quello di compensare gli svantaggi localizzativi delle aree depresse con incentivi agli investimenti: un'azione che accompagna quella principale, volta a ridurre strutturalmente tali svantaggi. Il *secondo obiettivo*, diretto a migliorare in modo permanente le condizioni di contesto, è quello di promuovere la ricaduta degli investimenti sull'innovazione e la ricerca (soprattutto attraverso i contratti di programma) e la formazione dei dipendenti e di favorire lo sviluppo di relazioni formali e informali tra le imprese dell'area e fra queste e le Autorità locali con lo scopo di rafforzare la loro capacità progettuale e accrescere la qualità dei servizi locali. Molti strumenti sono a un tempo rivolti all'uno e all'altro obiettivo.

A favore del primo obiettivo, di compensazione degli svantaggi, operano particolarmente incentivi come quelli delle leggi 488/92 e 341/95 e lo strumento del credito di imposta, in corso di introduzione con la legge finanziaria 2001. A favore del secondo obiettivo, di riduzione degli svantaggi, operano particolarmente gli strumenti della cosiddetta programmazione negoziata, in particolare patti territoriali e contratti di programma.

Sostegno agli investimenti

In quanto segue, dopo aver richiamato gli ordini di grandezza delle risorse finanziarie impegnate dall'Amministrazione pubblica, viene dapprima esaminato lo stato di attuazione degli strumenti della programmazione negoziata, quindi quello degli incentivi delle leggi 488 e 341, infine viene brevemente descritto il nuovo meccanismo del credito d'imposta.

Nel complesso, il sostegno finanziario agli investimenti derivante da strumenti nazionali approvato nel 1999 ammontava a circa 17.673 miliardi di lire di agevolazioni, includendo anche le azioni non destinate alle aree depresse⁹. Si tratta per il 32 per cento (5.659 mld) di incentivi rivolti al Centro Nord, per il 60 per cento (10.624 mld) al Mezzogiorno (area con una dimensione media delle agevolazioni concesse significativamente più elevata). A questi si aggiungono circa 3.500 miliardi concessi da Amministrazioni locali tramite regimi a loro titolarità. Si giunge così ad un contributo pubblico complessivo pari a circa 21.000 miliardi¹⁰. A fronte dei 17.673 miliardi di agevolazioni previste tramite i regimi a titolarità delle Amministrazioni centrali, l'investimento agevolato è pari nel complesso a circa 58.000 miliardi, per circa il 65 per cento nel Centro Nord e per il 33,7 per cento nel Mezzogiorno¹¹.

Tavola III.8. - SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI: STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA E ALTRI REGIMI DI AIUTO DERIVANTI DA LEGGI NAZIONALI
(miliardi di lire correnti)

VOCI	Agevolazioni approvate (1)		Investimento agevolato (2)		Investimenti fissi lordi (3)		Erogazioni (4)	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999	1998	1999
Centro- Nord	3.250	5.659	24.179	37.716	276.298	293.697	3.389	2.840
Mezzogiorno	5.349	10.624	12.880	19.529	79.936	82.493	6.619	4.172
Italia (5)	12.459	17.673	38.646	57.852	356.235	376.191	10.922	9.790

Fonte: Ministero dell'Industria: *Relazione sulle leggi e i provvedimenti a sostegno delle attività economiche e produttive*. I confronti tra il 1998 e il 1999 sono limitati dal progressivo ampliamento dei regimi di incentivazione censiti nella relazione del Ministero dell'Industria.

- Note: (1) Il dato si riferisce alle agevolazioni per investimenti approvate nell'anno, da erogare nell'arco di più anni a favore delle singole iniziative di investimento agevolato.
 (2) Il dato si riferisce al complesso dell'investimento agevolato in ciascun anno che si realizza in più anni a partire dall'approvazione delle agevolazioni.
 (3) Fonte: Svimez, 2000. Il dato fornisce l'ordine di grandezza del complesso degli investimenti realizzati e non è direttamente confrontabile con gli investimenti agevolati nell'anno che si ripartiscono sull'arco di più anni. (cfr. nota 1)
 (4) Le erogazioni in ciascun anno non costituiscono un di cui delle agevolazioni approvate nell'anno stesso poiché di norma corrispondono ad approvazioni anche di anni precedenti.
 (5) Il totale Italia include voci non ripartibili per macroaree.

9. Il contributo pubblico più significativo è comunque rivolto alla concessione di aiuti di Stato a finalità regionale che, in deroga all'art. 87 del Trattato di Amsterdam che considera incompatibili con il regime comunitario aiuti che possano risultare lesivi della concorrenza, è limitata a quelle aree caratterizzate da particolari condizioni di ritardo di sviluppo o declino industriale o aree rurali particolarmente vulnerabili, di cui si intenda favorire lo sviluppo economico. In tali aree, che comprendono la totalità delle regioni del Sud, e attorno al 15 per cento della popolazione del Centro Nord, gli aiuti sono concessi in misura variabile a seconda della gravità delle condizioni che giustificano l'intervento (cfr. par. III.1.2 nel testo).

10. Fonte: Relazione annuale del Ministero dell'Industria sulle leggi e provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive (d'intesa con il Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E. e con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, che costituisce un allegato al DPEF). La ricognizione si basa sulla collaborazione offerta dalle altre Amministrazioni Centrali e Regionali relativamente ai regimi di loro competenza e arriva ad identificare 92 regimi di incentivazione a titolarità delle Amministrazioni Centrali, a cui si aggiungono circa 400 provvedimenti emanati in base a normativa regionale.

11. Non tutto l'investimento è ripartibile per macroarea. Coerentemente con la più elevata intensità di aiuto concedibile nelle regioni del Mezzogiorno (circa tre volte superiore rispetto al Centro Nord), in queste regioni l'agevolazione concessa corrisponde in media a poco più della metà dell'investimento agevolato, mentre nel Centro Nord è pari a circa il 15 per cento dell'investimento.

III.2.1 La programmazione negoziata

Nell'ambito delle iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse, la programmazione negoziata riveste un ruolo particolare, non solo per l'entità delle risorse movimentate, ma, soprattutto, per il maggior peso, o la prevalenza, dell'obiettivo di riduzione degli svantaggi localizzativi rispetto a quello di compensazione e per l'attivazione a livello locale di un confronto progettuale tra soggetti pubblici e privati, enti locali, forze economiche e sociali.

Il processo di attuazione degli interventi si articola in quattro fasi: la fase di destinazione dei fondi ai singoli strumenti, attuata dal CIPE; la fase di selezione degli interventi attraverso un processo valutativo, attuata dalle amministrazioni pubbliche competenti ¹²; la fase dell'erogazione dei fondi; la fase di spesa da parte dei soggetti locali, privati o misti. Consideriamo di seguito lo stato di attuazione degli interventi con riguardo alle prime tre fasi (la quarta sarà oggetto di una specifica relazione).

La legge 208 del giugno 1998 e le successive leggi finanziarie 1999 e 2000 stabiliscono le risorse stanziare a favore delle aree depresse per un periodo pluriennale. A valere su queste risorse il CIPE stabilisce l'attribuzione alle diverse forme di intervento, fra cui gli strumenti della programmazione negoziata, e la loro eventuale rimodulazione.

La Tavola III.9 individua, a partire dal 1998, l'articolazione temporale delle risorse complessivamente destinate dal CIPE alla programmazione negoziata per il periodo 1998-2002 e le assegnazioni relative ai diversi strumenti, inclusive delle rimodulazioni intervenute nel periodo.

Fase della destinazione delle risorse agli strumenti

Tavola III.9. - DESTINAZIONE DELLE RISORSE FRA STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA PER ANNO DI COMPETENZA
(miliardi di lire)

	1998	1999	2000	2001	2002	1998-2002
Risorse complessive assegnate dal CIPE (1998-2002) per la programmazione negoziata (1)	1.081,9	2.539,7	3.618,6	4.353	2.053	13.646,2
Assegnazioni:						
- per patti territoriali	495,9	1.644,2	1.472,6	1.594	1.105	6.311,7
- per contratti d'area	-	650,0	1.256,0	1.227	587	3.720,0
- per contratti di programma	586,0	245,5	890,0	1.532	361	3.614,5

(1) Non sono inclusi i contratti di programma finanziati con la legge 64/86 di cui alla tavola A del Riquadro D; si noti che la tavola B del medesimo Riquadro D non include le correzioni per rimodulazione delle risorse e quindi risulta parzialmente difforme. Sono incluse le risorse derivanti dal fondo per le aree depresse e le risorse derivanti dal cofinanziamento nazionale e comunitario ai patti territoriali.

12. Si tratta oggi dell'Amministrazione del Tesoro, per patti territoriali e contratti di programma, e delle Amministrazioni del Tesoro, Industria, Lavoro e Presidenza del Consiglio per i contratti d'area. Per il processo di trasferimento alle Amministrazioni regionali dei patti territoriali, cfr. oltre nel testo.

Fase di selezione degli interventi

Stabilito per questa via il limite di risorse a disposizione di ogni strumento, la loro destinazione fra singoli interventi (singoli patti, singoli contratti) dipende da atti dell'Amministrazione, a cui segue la concessione del finanziamento. Nel caso della programmazione negoziata le decisioni di finanziamento dei diversi interventi specifici sono il risultato di istruttorie svolte dall'Amministrazione centrale e dai soggetti a essa convenzionati, verificando la congruità tecnico-economica e la sostenibilità finanziaria delle diverse proposte. In base agli esiti di tali istruttorie vengono selezionati gli interventi e si determinano gli impegni di ogni anno.

Per il quinquennio 1998-2002 si sono accumulati impegni per i tre strumenti pari a 12.500 miliardi ¹³.

Tavola III.10. - IMPEGNI ASSUNTI (CONCESSIONI) PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO PER ANNO DI COMPETENZA ⁽¹⁾
(miliardi di lire)

	1998	1999	2000	2001	2002	1998-2002
Concessioni periodo 1998-2000:	1.076	2.540	3.453	3.890	1.545	12.504
- per patti territoriali e "patti agricoli"	490	1.644	1.473	1.594	1.137	6.338
- per contratti d'area	-	650	1.090	1.014	408	3.162
- per contratti di programma	586	246	890	1.282	-	3.004

(1) Non sono inclusi i contratti di programma finanziati con la legge 64/86 di cui alla tavola A del Riquadro D. I dati non includono circa 56 miliardi precedentemente impegnati per contratti di programma e oggetto di revoca; i dati peraltro includono, per all'anno 2001, circa 706 miliardi per contratti di programma relativi a impegni sospesi, in attesa di definizione. Rispetto a precedenti elaborazioni il dato cumulato relativo ai patti (6.338 miliardi) include, a meno di approssimazioni, oltre a 4.225 miliardi per i 61 patti attivi, anche 1.512 miliardi concessi ai patti territoriali del bando del 10 ottobre 1999 e i primi 600 miliardi concessi per i cosiddetti "patti agricoli" del bando del 15 maggio 2000 (cfr. comunicato stampa MTBPE del 6 novembre 2000).

Di questi impegni circa 8.900 miliardi (di cui circa 1.000 relativi ai patti comunitari) sono considerabili "attivi", ossia in grado di trasferire risorse finanziarie all'economia, all'ottobre 2000. Non sono ancora considerabili attivi gli impegni che possono produrre pagamenti solo dal 2001 (relativi ad alcuni contratti di programma sottoscritti nell'agosto 2000, ai nuovi patti territoriali e ai cosiddetti "patti agricoli" di recente approvazione¹⁴, nonché alla rimodulazione di parte delle risorse dei patti di prima generazione) e precedenti impegni sospesi o oggetto di revoca non ancora rimodulati.

Fase dell'erogazione agli interventi

Per quanto riguarda l'erogazione effettiva delle risorse impegnate "attive", a favore degli interventi selezionati, essa dipende da tre fattori: l'avanzamento delle spese per investimento da parte delle imprese; la capacità delle Autorità locali di attuare i servizi che consentono tali spese; la capacità dell'Amministrazione centrale responsabile di soddisfare celermente le domande di pagamento. A partire dal 1999, come si illustra nel paragrafo III.2.1.1, gli ostacoli procedurali e burocratici che nei tre anni precedenti avevano gravemente pesato su quest'ultimo fattore (specie per i patti territoriali) sono stati largamente rimossi. Il flusso delle erogazioni è così venuto largamente a dipendere dagli altri due fattori.

13. Questa somma include circa 1.000 miliardi impegnati a favore dei cd. patti comunitari, il 90 per cento dei quali tuttavia non deriva dal fondo aree depresse ed è impegnato con un meccanismo in parte diverso.

14. Cfr. par. III.2.1.1.

Per quanto riguarda la capacità delle Autorità locali, anche essa ha scontato in un primo momento il costo della novità dello strumento. Successivamente, è emersa la profonda diversità fra i territori, in relazione alla coesione fra le amministrazioni locali coinvolte e alla loro efficienza, il cui effetto sullo stato di attuazione dovrà essere accuratamente valutato.

Quanto alle imprese, la loro capacità di tiraggio è legata alla rapidità di attuazione degli investimenti (la quale, a sua volta, può dipendere anche da ritardi dell'amministrazione locale, ad esempio nella messa a disposizione di terreni attrezzati). In media, stando agli stessi programmi delle imprese, la maggioranza dei piani di investimento si articola su un arco triennale o appena inferiore.

In conclusione, qualora non vi fosse da parte dei diversi soggetti coinvolti ritardo alcuno nel dare operatività agli strumenti, il tiraggio delle imprese sarebbe quello che si ottiene assumendo una durata media di realizzazione degli interventi pari a circa 3 anni per i patti territoriali finanziati con sole risorse nazionali, 2 anni per i patti territoriali cd. comunitari, 4 anni per i contratti di programma e una progressione lineare delle attività.

L'agevolazione cumulata teoricamente erogabile, ossia il tiraggio potenziale, è dunque corrispondente a una quota delle risorse impegnate attive proporzionale, secondo la distribuzione temporale sopra indicata, al periodo trascorso dall'inizio di operatività di ciascuno strumento.

Applicando questa metodologia ai 7.900 miliardi di impegni attivi per la programmazione negoziata (che escludono quelli relativi ai patti comunitari, regolati da un diverso meccanismo di erogazione¹⁵) distintamente per ogni patto e contratto, è possibile stimare la massa finanziaria teoricamente erogabile per l'insieme degli strumenti. Nel periodo compreso tra gennaio 1998 e ottobre 2000, in assenza di ritardi da parte di amministrazione centrale, autorità locali e imprese, questa sarebbe pari a circa 4.200 miliardi di lire.

A fronte di questo dato, la massa finanziaria effettivamente erogata è stata pari a circa 2000 miliardi. Complessivamente quindi i diversi strumenti hanno erogato all'ottobre 2000 circa il 49 per cento delle somme potenzialmente erogabili alla stessa data. L'esclusione dei patti comunitari dalla stima, stante la loro elevata rapidità di erogazione (cfr. paragrafo III.2.1.1), tende a sottostimare la capacità di erogazione complessiva.

La differenza fra erogazioni e tiraggio potenziale, a parte l'imprecisione connessa all'applicazione di valori medi di durata per ciascuna tipologia di strumento, può essere ascritta in parte all'iniziale forte ritardo dell'Amministrazione centrale, in parte ai successivi ritardi cumulatisi in sede locale da parte pubblica e privata.

L'analisi disaggregata relativa ai singoli strumenti mostra che i ritardi non sono generalizzati: dietro il dato medio del 49 per cento si cela una notevole variabilità. Questa può essere apprezzata meglio da una analisi di dettaglio dei patti territoriali cui è dedicato il paragrafo successivo.

15. Le risorse erogabili per i cd. patti comunitari sono direttamente trasferite al soggetto responsabile che provvede al trasferimento ai destinatari secondo lo stato di avanzamento delle iniziative.

Erogazioni e erogabilità

Un grado di successo differenziato

Tavola III.11. - EROGAZIONI E SOMME EROGABILI A OTTOBRE 2000 ⁽¹⁾
(miliardi di lire e valori percentuali)

Strumento	Impegno attivo complessivo (2)	Stima risorse erogabili all'ottobre 2000 (3)	Risorse erogate all'ottobre 2000	Quota delle erogazioni rispetto alle risorse erogabili
Patti territoriali nazionali	3.038	1.300	549	42,2
Contratti d'area	3.104	1.368	803	58,6
Contratti di programma	1.770	1.516	678	44,7
Totale	7.912	4.184	2.030	48,5

(1) Per i motivi indicati nel testo la stima non include i patti comunitari. (2) L'impegno attivo è quello che poteva produrre effettiva erogabilità di risorse all'ottobre 2000. L'ammontare degli impegni è determinato: per i patti territoriali di prima generazione, sulla base dei decreti emessi a favore dei singoli interventi finanziati al netto delle risorse oggetto di rimodulazione e destinate ad anni successivi a quelli considerati; per i patti territoriali di seconda generazione, sulla base dei decreti di approvazione complessiva dei singoli patti con istruttoria positivamente conclusa; per i contratti d'area e i protocolli aggiuntivi già sottoscritti l'ammontare degli impegni è costituito dal complesso degli importi posti a carico della finanza CIPE all'atto della loro sottoscrizione; per i contratti di programma gli impegni sono costituiti dai valori riportati nei contratti sottoscritti, non oggetto di revoca o sospensione. (3) La quota dell'agevolazione erogabile in ciascun periodo è stimata ipotizzando che l'agevolazione complessiva si distribuisca uniformemente lungo il periodo di durata degli strumenti complessivamente considerati, senza tenere conto dell'effettivo avvio delle iniziative incluse in ciascuno strumento. Per ciascuno strumento, infatti, viene considerata come data di avvio di operatività quella d'inizio dello strumento complessivamente considerato (il singolo patto o il singolo contratto). L'agevolazione erogabile all'ottobre 2000 corrisponde così a una quota teorica dell'agevolazione complessiva proporzionale al periodo trascorso dall'inizio di operatività di ciascuno strumento e pertanto sovrastima sistematicamente l'erogabilità effettiva non considerando le riduzioni derivanti da singole iniziative non avviate o in ritardo di attuazione. La durata media teorica delle iniziative all'interno di ciascuno strumento è: 2,75 anni per i patti territoriali nazionali e i contratti d'area e 4 anni per i contratti di programma.

III.2.1.1 Patti territoriali

Obiettivi finali e obiettivi intermedi

I patti territoriali mirano a favorire la costruzione di relazioni fiduciarie nei territori fra soggetti pubblici e privati con il duplice scopo di disegnare e attuare progetti per lo sviluppo di infrastrutture e per il miglioramento dei servizi; e di dare vita a iniziative imprenditoriali integrate.

Oltre a un finanziamento per l'attività di gestione del soggetto responsabile della società consortile che gestisce il patto (introdotto per i patti nazionali dal novembre 2000 ¹⁶) e al finanziamento delle infrastrutture (fino al 30 per cento dei fondi concessi a ogni patto), il patto prevede l'agevolazione degli investimenti delle imprese che ne fanno parte. Tale agevolazione rappresenta il mezzo con cui le imprese di un dato sistema locale sono incentivate a concertare fra loro e quindi anche a investire risorse, umane e finanziarie, nel disegno progettuale che costituisce l'obiettivo finale del patto stesso.

Il grado di efficacia dei patti deve pertanto essere misurato in termini di tale obiettivo finale, quindi per la capacità di offrire migliori servizi alle imprese, infrastrutture, azioni di miglioramento della qualità della vita locale, azioni di recupero ambientale; nonché realizzazione di accordi per migliori condizioni contrattuali con le banche o per il mercato locale del lavoro.

Condizione necessaria perché tale obiettivo sia conseguito è, tuttavia, che le imprese partecipanti ai patti selezionati ricevano le agevolazioni senza ritardi.

16. Dal D.M. n. 320 del MTBPE del 31 luglio 2000, cfr. oltre nel testo.

Facendo seguito a quanto già esaminato per l'insieme degli strumenti di programmazione negoziata, viene presentato un quadro dei miglioramenti conseguiti nei tempi di erogazione degli incentivi. Vengono quindi discusse alcune prime informazioni qualitative sugli obiettivi finali dei patti nella percezione dei loro partecipanti e delle imprese esterne a essi.

Obiettivi intermedi

I patti territoriali già attivi sono 61 cui fanno capo impegni per circa 4.225 miliardi ¹⁷ ed erogazioni per circa 900 miliardi. Ne fanno parte i cd. 12 patti di prima generazione, approvati tra il 1996 e il 1997, ma divenuti di fatto operativi solo a partire dal 1998; 39 patti cd. di seconda generazione, poiché approvati a seguito di una diversa procedura di selezione che prevedeva una graduatoria generale a seguito di due diversi bandi pubblici emanati nel 1998, e divenuti operativi nel corso del 1999; 10 patti cd. per "l'occupazione" approvati alla fine del 1998 a seguito di una procedura promossa dalla Commissione Europea ¹⁸ e operativi dall'inizio del 1999.

I 61 patti attivi

Dall'inizio dell'introduzione dei diversi strumenti all'oggi, le procedure che governano il percorso finanziario sono state notevolmente modificate con l'intento di accelerare l'operatività degli strumenti preservando la qualità della selezione delle iniziative. Il processo di semplificazione ha riguardato principalmente due aspetti: snellimento delle procedure di approvazione dei patti e accelerazione nelle erogazioni delle agevolazioni. L'entrata in vigore della delibera CIPE 21 marzo 1997 sancisce il passaggio dai patti cosiddetti di prima generazione a quelli di seconda generazione.

La semplificazione procedurale

Per i dodici patti di prima generazione, l'istruttoria delle singole iniziative era svolta direttamente dagli uffici responsabili del Ministero. Dopo l'approvazione del patto seguiva l'emanazione sia di un decreto provvisorio di concessione unico per l'intero patto, sia di singoli decreti di concessione per ciascuna delle iniziative partecipanti al patto. Le erogazioni venivano corrisposte tramite specifici mandati di pagamento per ciascuna iniziativa. I patti di seconda generazione, invece, sono approvati tramite un unico decreto complessivo per tutto il patto; le istruttorie sono affidate a istituti bancari convenzionati, mentre le erogazioni sono effettuate direttamente dalla Cassa Depositi e Prestiti su richiesta dei soggetti responsabili locali.

Nel corso del 2000 l'attività mirante a rendere lo strumento più efficace ha prodotto diversi risultati: è stata ridisegnata la normativa relativa alla concessione delle agevolazioni tramite locazione finanziaria (Delibera CIPE 22 giugno

17. Questi includono circa 193 miliardi per i patti territoriali di prima generazione oggetto di rimodulazione a favore degli stessi. Cfr. inoltre nota alla Tav. III.11.

18. I 10 patti per l'occupazione sono suddivisi a loro volta in 8 patti territoriali che usufruiscono di cofinanziamento comunitario (cd. patti europei o patti per l'occupazione) e di 2 ulteriori patti, che pur se finanziati con sole risorse nazionali, ne seguono le procedure.

Apprendimento e accelerazione dell'avvio

2000, n. 69); è stato approvato il regolamento (D.M. 31 luglio 2000, n. 320, Regolamento concernente: "Disciplina per l'erogazione delle agevolazioni relative ai contratti d'area e ai patti territoriali"¹⁹) che ridefinisce ruoli e compiti dei soggetti responsabili dei patti allo scopo di rafforzarne in prospettiva il carattere di agenzie di sviluppo.

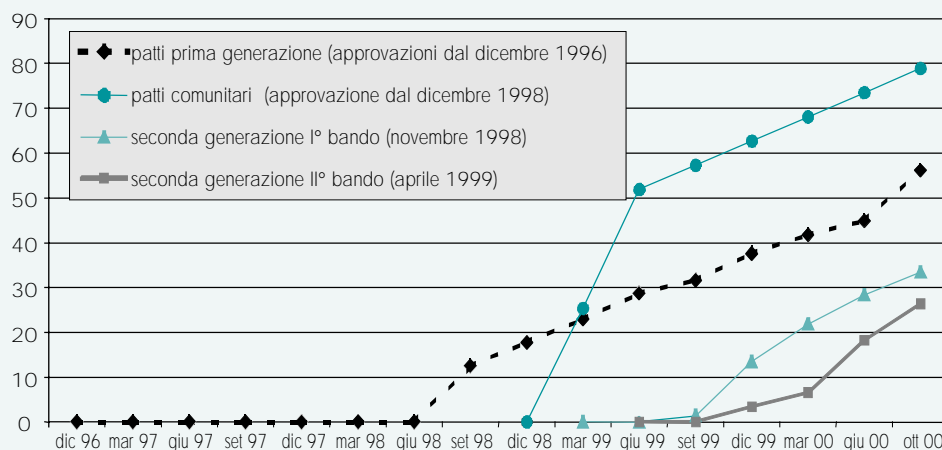
La semplificazione procedurale, l'apprendimento da parte dell'amministrazione centrale, quindi, progressivamente, delle Autorità locali, del modo più appropriato per gestire lo strumento hanno prodotto un progressivo miglioramento nella sua gestione.

Un modo per apprezzare i risultati raggiunti è offerto dal confronto fra l'andamento delle erogazioni relative a diverse generazioni dei patti. Nella figura III.11 le erogazioni vengono espresse come quota della relativa massa erogabile all'ottobre 2000, al fine di standardizzare la misura.

Si può innanzitutto notare il grave ritardo, maturato per le ragioni prima richiamate, tra le approvazioni dei dodici patti di prima generazione, avvenute fra dicembre 1996 e la prima metà del 1997, e il loro avvio effettivo, ben due anni dopo.

A partire dalla fine del 1998 il ritardo accumulato viene gradualmente colmato. Soprattutto, è rilevante l'assottigliarsi, con le nuove generazioni dei patti, del ritardo nell'avvio dell'operatività, ossia delle erogazioni. Per i patti di seconda generazione, l'inizio dell'operatività avviene a sei mesi dalla scadenza dei bandi e a circa tre mesi dall'approvazione.

Figura III.11 – AVANZAMENTO FINANZIARIO DEI PATTI TERRITORIALI PER GENERAZIONE
(in percentuali)⁽¹⁾



(1) L'avanzamento finanziario per ciascuna generazione considerata è definito dal rapporto fra risorse erogate fino al trimestre di riferimento e risorse teoricamente erogabili all'ottobre 2000. Lo stato di avanzamento, eventualmente anche pari a zero, viene riportato per ogni generazione di patto a partire, rispettivamente, per i patti di prima generazione, dalle prime approvazioni dei singoli patti da parte del CIPE; per i patti comunitari, dall'approvazione del programma da parte della Commissione; per i patti di seconda generazione, dal decreto di approvazione.

19. Il regolamento è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7 novembre 2000.

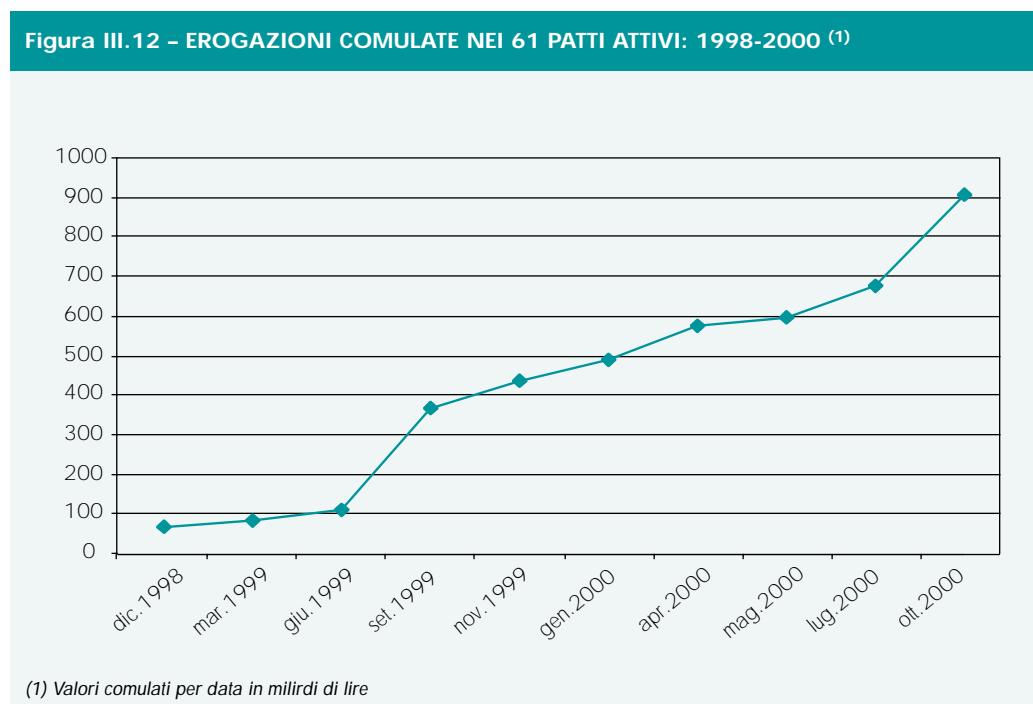
Una volta avviate, le diverse generazioni di patto mostrano velocità di erogazione simile, lievemente più accentuata nell'ultimo gruppo del bando di aprile 1999.

I valori medi osservati nella figura derivano da risultati molto diversi dei singoli patti. In particolare, oltre al permanere di una certa variabilità nella data di avvio di operatività (coincidente con la consegna da parte del patto del protocollo alla Cassa Depositi e Prestiti), si riscontra una fortissima variabilità nella quota di iniziative effettivamente avviate all'interno dei patti operativi. E' da questa circostanza che deriva essenzialmente la distanza ancora esistente tra risorse complessive erogabili e risorse effettivamente erogate.

Più in particolare, nel caso dei 51 patti territoriali finanziati con procedura nazionale (che in media risultano avere erogato a ottobre 2000 il 42 per cento delle risorse erogabili) si riscontra, ad esempio, che 10 patti si collocano su una quota superiore al 60 per cento, mentre 9 patti si collocano su una quota inferiore al 10 per cento. Per ogni patto, poi, il dato medio è frutto di risultati molto diversi fra le diverse iniziative; quelle effettivamente avviate mostrano infatti erogazioni pari al tiraggio potenziale.

Questi dati confermano la natura ormai prevalentemente locale delle difficoltà. Queste potrebbero derivare da debolezze amministrative e di gestione dei patti di alcune realtà locali, pur a fronte di buoni progetti originari; da una qualità inadeguata dei progetti di alcuni insiemi specifici di iniziative, segnalando debolezze nella fase di selezione; ovvero, da inefficienze delle imprese coinvolte.

La Figura III.12 mostra l'evoluzione complessiva delle erogazioni ai patti che deriva dai miglioramenti sin qui conseguiti.



Nuovi Patti

Nel 2000 si è concluso favorevolmente l'iter procedurale per 28 patti che hanno partecipato al bando del 10 ottobre 1999. Per 21 di essi, a seguito della delibera CIPE del 4 agosto 2000, può essere attivato il finanziamento di iniziative imprenditoriali per complessivi 859 miliardi. Per i restanti 7, l'attribuzione dei 394 miliardi di risorse è condizionato dall'esito positivo di un supplemento di istruttoria da concludersi entro il 31 dicembre 2000. E' stata prevista in aggiunta una disponibilità finanziaria di circa 360 miliardi sulle risorse aree depresse 2001 per il finanziamento di ulteriori 7 patti che hanno concluso l'istruttoria entro il 1999 ²⁰.

Il bando del 15 maggio 2000 ha dato inoltre attuazione all'estensione degli strumenti di programmazione negoziata ai settori dell'agricoltura e della pesca. Per tali iniziative sono già disponibili nell'anno in corso 600 miliardi da attribuirsi una volta accertata la compatibilità delle iniziative da finanziare con la programmazione regionale ²¹.

La definizione di nuovi progetti per i patti già esistenti e di nuovi progetti di patto avverrà d'ora in poi in coerenza con il consolidarsi del processo di regionalizzazione dello strumento previsto dal D.lgs.112 del 1998.

Investimenti complessivi e iniziative nei patti territoriali

Ai 61 patti già operativi è collegato un valore di investimenti complessivi in iniziative imprenditoriali e infrastrutture, da realizzarsi su un arco di tempo pluriennale, di oltre 8.500 miliardi. La rilevanza dei 61 patti considerati in termini di popolazione interessata, copertura territoriale e caratteristiche dell'area di localizzazione è presentata nel *Riquadro M*.

Le iniziative incluse nei patti possono prevedere l'ampliamento di impianti già esistenti oppure comportare la "creazione" di nuove unità produttive. Nella tavola III.12 sono riepilogati, per le iniziative dei 51 patti approvati con procedura nazionale, i dati relativi ai diversi tipi di investimento. Per i 12 patti di prima generazione, localizzati nel solo Mezzogiorno, le nuove iniziative sono circa il 57 per cento del totale. Nei patti di seconda generazione le nuove iniziative nel Mezzogiorno risultano il 51 per cento a fronte del 30 per cento nel Centro Nord.

Tavola III.12. - FREQUENZA DELLE INIZIATIVE NUOVE E DI QUELLE GIÀ ESISTENTI PER AGGREGATI TERRITORIALI E PER DIMENSIONE DI IMPRESA
(valori percentuali)

Tipologie	12 patti di prima generazione		39 patti di seconda generazione	
	Sud	Centro Nord	Sud	Italia
Iniziativa già esistenti	43,1	70,0	48,9	59,9
Nuove iniziative	56,9	30,0	51,1	40,1
Totali	100,0	100,0	100,0	100,0

20. Cfr. Comunicato Stampa del Ministro Visco del 6.11.2000

21. A tali iniziative, note come "patti agricoli", è previsto dalla legge Finanziaria 2001 che vengano destinati ulteriori 1.600 miliardi.

Riquadro M – LE AREE DEI PATTI TERRITORIALI

L'analisi economica delle aree interessate dai patti territoriali sulla base di alcune variabili socio-economiche è stata oggetto di specifiche elaborazioni finalizzate ad un monitoraggio economico oltre che finanziario di questo strumento di sviluppo territoriale¹.

La tavola A illustra per regione e per ripartizione il grado di copertura territoriale e la popolazione interessata dai 61 patti considerati. La copertura territoriale è senz'altro più estesa nel Mezzogiorno dove più di un terzo della superficie e più del 40 per cento della popolazione è coperta dai patti contro solo il 10,3 per cento della popolazione del Centro Nord a causa della diversa estensione delle aree in cui sono ammissibili gli aiuti di stato a finalità regionale. Nel caso del Centro Nord, tuttavia, si tratta comunque di circa un terzo del complesso delle aree depresse dove di fatto la localizzazione delle iniziative è vincolata dalla disciplina comunitaria in tema di aiuti di stato.

Tavola A - QUOTE DI TERRITORIO E POPOLAZIONE REGIONALE INTERESSATE DA PATTI TERRITORIALI E MEDIE REGIONALI (miliardi lire)

Regione	Numero patti	Quote interessate da patti rispetto al totale regionale (valori percentuali)			Caratteristiche medie regionali		
		n. comuni coinvolti	superficie (kmq)	Popolazione	n. comuni coinvolti	superficie (kmq)	Popolazione
Piemonte	4	22,1	19,0	11,2	67	1.204	120.506
Veneto	3	13,3	17,1	11,5	26	1.046	171.882
Liguria	1	12,8	14,0	9,2	30	757	149.541
Emilia Romagna	2	9,4	15,0	7,5	16	1.656	148.081
Toscana	7	44,6	50,9	34,0	18	1.672	171.280
Umbria	2	41,3	45,5	30,7	19	1.924	127.981
Marche	2	20,7	23,7	14,3	26	1.148	104.116
Lazio	3	15,6	17,0	12,6	20	972	221.336
Centro Nord (*)	20	12,3	18,4	10,3	34	1.639	188.527
Abruzzo	2	34,8	34,5	33,1	53	1.860	211.257
Molise	1	39,7	35,5	40,6	54	1.575	133.708
Campania	8	21,6	25,8	26,0	15	438	188.048
Puglia	10	45,7	61,3	71,0	12	1.186	290.275
Basilicata	2	22,9	31,5	29,6	15	1.571	89.883
Calabria	6	37,2	37,3	39,9	25	936	137.265
Sicilia	10	36,4	45,0	49,1	14	1.158	250.255
Sardegna	2	23,3	15,4	15,1	44	1.850	124.878
Mezzogiorno	41	31,6	36,3	41,7	20	1.090	212.659
Italia	61	18,4	25,7	21,7	24	1.270	204.747

(*) I valori aggregati di riferimento di superficie e popolazione per il Centro Nord comprendono anche le regioni che non hanno patti territoriali sul loro territorio; la somma dei patti per singole regioni darebbe un numero superiore a 20 data la presenza di alcuni patti interregionali (Appennino Centrale e Valdichiana)

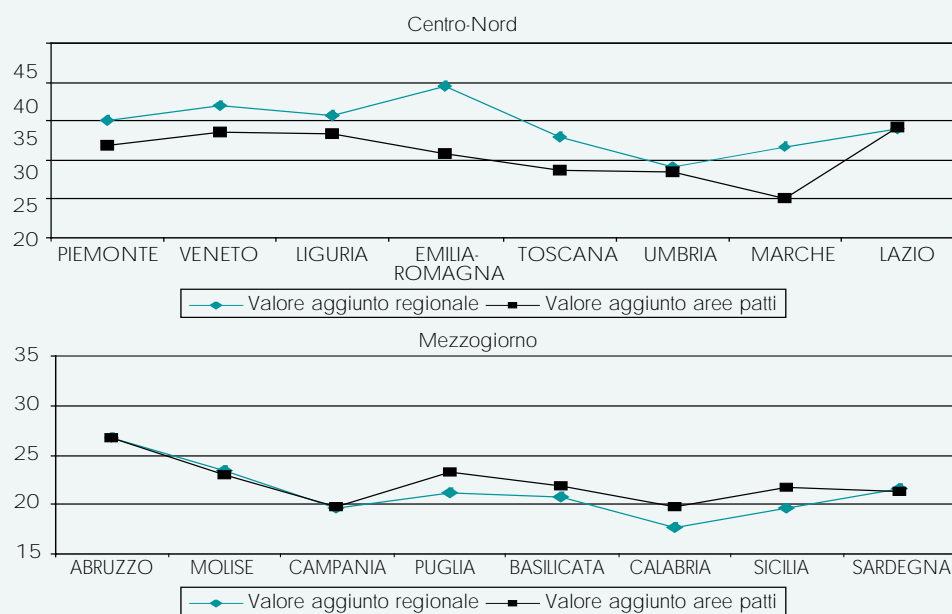
1. Cfr. Ministero del Tesoro-Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, *Analisi economica e territoriale degli strumenti di programmazione negoziata: il caso dei patti territoriali*, dattiloscritto, ottobre 2000.

Sia nel Centro Nord che nel Mezzogiorno alcune regioni spiccano per l'ampiezza del territorio e l'entità della popolazione coinvolta nei patti. Si tratta in particolare di Toscana e Umbria nel Centro Nord e di Puglia e Sicilia nel Mezzogiorno. Nel complesso i patti riguardano complessivamente 1.491 comuni², di cui oltre la metà nel Mezzogiorno. Il numero di comuni coinvolti, in media 24, è più elevato nel Centro - Nord che nel Mezzogiorno, (34 e 20 rispettivamente), ma è piuttosto variabile tra patto e patto (esistono patti che coinvolgono un solo comune come Catania e patti che ne coinvolgono più di 100 come il patto del Canavese). Più costante appare invece la popolazione media coinvolta che si aggira attorno ai 200.000 abitanti nelle due macroaree.

Dalle stime del valore aggiunto medio per addetto³ relative alle aree dei patti (cfr. Figura) emerge come queste ultime si caratterizzino diversamente rispetto al restante territorio regionale nelle due macroaree Centro Nord e Mezzogiorno.

Nel Centro Nord in media i patti sono localizzati in aree più svantaggiate rispetto alla media regionale, ciò corrisponde al fatto che i patti sono limitati ai territori che rientrano nella definizione di aree depresse e di conseguenza più svantaggiati. Nel Mezzogiorno, invece, i patti risultano situati in aree il cui livello di sviluppo è superiore a quello medio regionale: i patti tendono a localizzarsi dove maggiori appaiono le opportunità di collaborazione tra soggetti promotori e partecipanti ai patti territoriali.

Figura - CONFRONTI DEL VALORE AGGIUNTO MEDIO PER ADDETTO DELLE AREE PATTI RISPETTO ALLA MEDIA REGIONALE (milioni di lire, 1996)



2. Si tratta dei comuni sottoscrittori dei protocolli dei patti. In diversi casi solo una quota dei comuni sottoscrittori risulta anche avere iniziative localizzate sul proprio territorio. D'altra parte va ricordato che per alcuni patti si rinvennero localizzazioni di iniziative in comuni non formalmente sottoscrittori dei protocolli. La definizione dell'area del patto considerata per le elaborazioni al momento non tiene conto di questi ultimi.

3. Analoghe indicazioni emergono dal confronto tra il tasso di disoccupazione regionale e quello relativo alle aree dei patti.

Obiettivi finali

Allo scopo di disporre di una valutazione, sia pure assolutamente preliminare circa la capacità dei patti di raggiungere il loro obiettivo di promozione della progettazione locale, nei primi mesi del 2000 è stata promossa un'indagine a opera di Sviluppo Italia²². Scopo dell'indagine era rilevare la percezione e la prima valutazione dei patti da parte dei soggetti che operano in quelle aree, sia dei rappresentanti dei soggetti responsabili, sia di imprenditori e altri soggetti locali, "interni" o "esterni" al patto. Di seguito vengono riportati alcuni primi risultati, mentre i risultati completi dell'indagine verranno diffusi con una prossima Relazione.

Il giudizio sull'esperienza compiuta da parte degli imprenditori che hanno partecipato al patto appare positivo. Pur manifestando per il 61 per cento insoddisfazione per i tempi di attesa e per la complessità della procedura attuativa, otto operatori su dieci ritengono che l'adesione al patto sia stata una buona scelta, rivelatasi adeguata alla realizzazione del progetto di investimento proposto.

Il giudizio positivo dei partecipanti al patto trascende quello relativo al finanziamento della propria iniziativa specifica. La maggior parte degli imprenditori dichiara, infatti, che anche in assenza dell'incentivo finanziario collegato al patto la maggior parte dei progetti sarebbe comunque stata realizzata: nel 45 per cento dei casi gli investitori avrebbero ripiegato su possibilità di finanziamento alternative e nel 31 per cento dei casi avrebbero addirittura realizzato ugualmente in proprio il piano previsto.

La valutazione positiva sembra allora concentrarsi sulla capacità del patto di migliorare i vantaggi localizzativi, cioè la convenienza ad investire nell'area. Su quest'argomento sono stati interpellati sia gli imprenditori interni ai patti, sia quelli che invece non ne fanno parte.

L'84 per cento degli imprenditori interni ritiene che siano in atto miglioramenti nell'area del patto tali da incrementare i vantaggi localizzativi per le attività produttive, anche se solo l'11 per cento ritiene che essi siano già visibili. Particolarmente interessante, stante la possibile distorsione dei soggetti "interni" a favore di una valutazione positiva, è che anche il 41 per cento degli "esterni" esprime un giudizio positivo e che solo il 19 per cento di essi dà un giudizio negativo.

22. L'indagine è stata realizzata per conto del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e ha avuto come obiettivo di effettuare una ricognizione qualitativa sull'esperienza in corso di 46 patti territoriali rilevando la percezione e le valutazioni di un panel di soggetti locali. L'indagine ha riguardato 92 testimoni privilegiati (soggetti responsabili dell'attuazione e rappresentanti di enti, istituzioni, sindacati e organismi di rappresentanza locali), 364 imprenditori interni e 320 imprenditori esterni, per un totale di 776 protagonisti locali. Nel periodo gennaio-aprile 2000 sono stati elaborati tre diversi questionari-intervista, articolati su quesiti comuni e specifici, con risposte prevalentemente ad alternative prefissate, in ragione dell'alto numero di quesiti e di soggetti intervistati. I quesiti comuni, rivolti a tutti, hanno riguardato i fattori dello sviluppo locale, la concertazione, le aspettative e le prospettive dei patti. Altri, rivolti ai soggetti direttamente coinvolti nella costruzione dei patti hanno riguardato il programma, le iniziative previste, le loro modalità e i tempi di svolgimento, il ruolo e i compiti dei soggetti responsabili. Con gli imprenditori partecipanti si è approfondito il progetto d'investimento proposto e finanziato e la soddisfazione che ne è derivata; con gli imprenditori esterni ai patti i quesiti erano tesi a valutare il grado di conoscenza del patto e le motivazioni della mancata partecipazione diretta, l'interesse nei confronti di un'adesione futura.

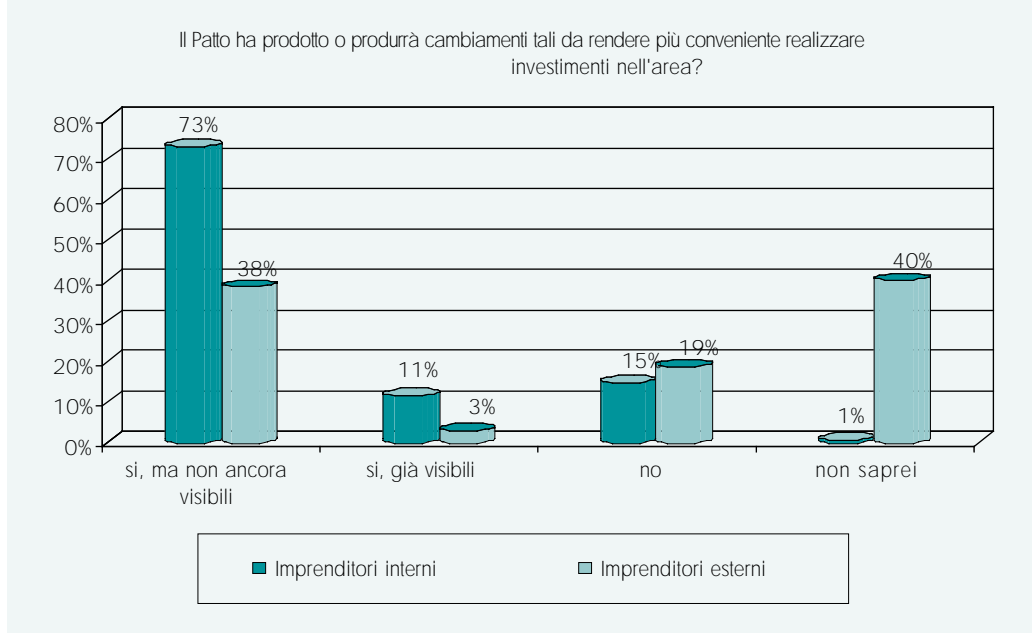
Prime indicazioni sull'obiettivo finale di promozione dello sviluppo

Un giudizio generale positivo...

... non legato tanto all'incentivazione quanto ...

alla possibilità di migliorare il contesto

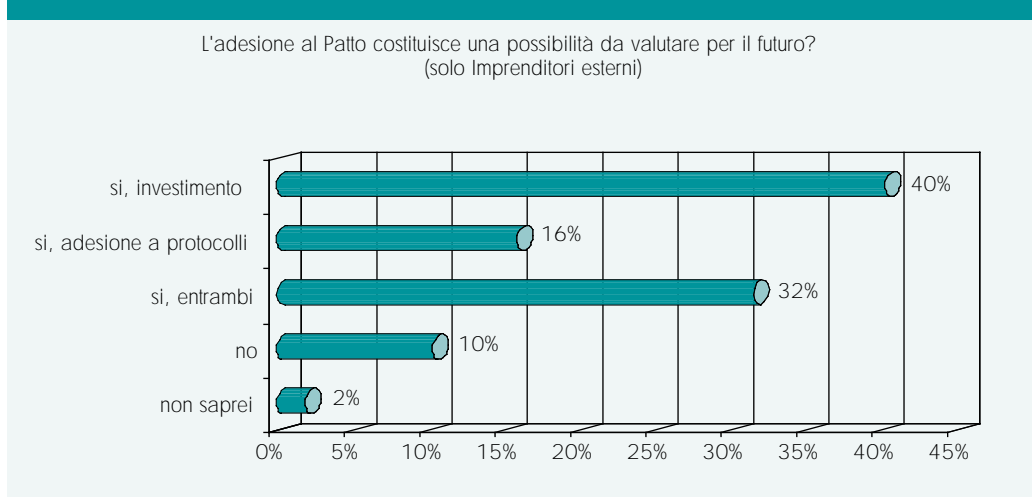
Figura III.13 – PERCEZIONE DEI CAMBIAMENTI INDOTTI DAL PATTO



Interesse per il futuro

Gli imprenditori esterni manifestano interesse ad aderire in futuro alle iniziative di patto: a dichiararsi indisponibile ad aderire è soltanto un imprenditore su dieci mentre gli altri considerano la possibilità interessante e degna di valutazione. Significativa è la motivazione sottostante tale interesse: non solo per ottenere incentivi (il 72 per cento dei rispondenti), ma per realizzare o aderire a iniziative collaterali come protocolli d'intesa e accordi su temi specifici. Solo la metà degli imprenditori esterni aderirebbe però alle attuali condizioni (48 per cento), mentre il 44 per cento degli intervistati considera l'eventuale adesione subordinata ad alcune modifiche, quali l'accorciamento dei tempi, lo snellimento delle procedure, la riduzione della politicizzazione, ma anche la diffusione di maggiori informazioni.

Figura III.14 – VALUTAZIONI SULL'ADESIONE AI PATTI

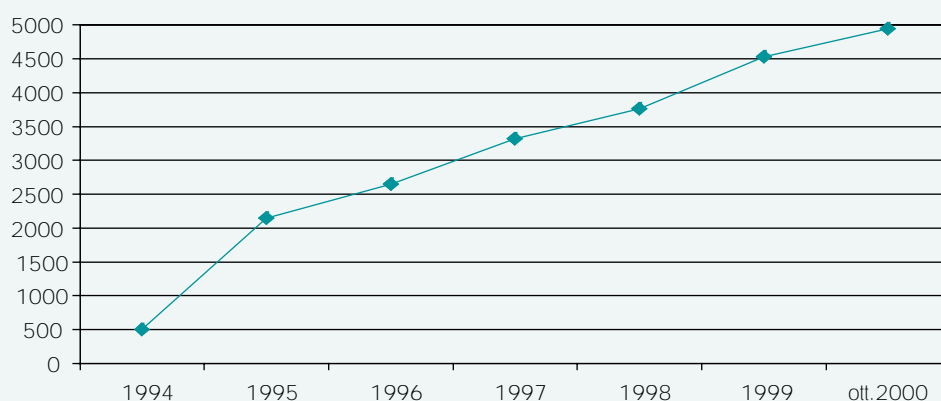


III.2.1.2 Contratti di programma

Tra gli strumenti della programmazione negoziata il contratto di programma rappresenta la forma di intervento attiva da maggior tempo ²³. Durante l'intero arco temporale di attività lo strumento ha consentito la realizzazione di progetti integrati nei settori dell'industria, della ricerca (centri e progetti), della formazione del personale, del turismo, dei servizi e delle infrastrutture connesse. Complessivamente, nel periodo 1988-1999 sono stati attivati investimenti per circa 21.000 miliardi, con un onere a carico dello Stato di oltre 10.000 miliardi e una occupazione coinvolta di circa 80.000 unità, di cui circa 28.000 di nuova assunzione.

Origini

Figura III.15 - EROGAZIONI PER CONTRATTI DI PROGRAMMA DALLA FINE DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO AD OGGI ⁽¹⁾ - (dati cumulati in Mld).



(1) I dati sono al netto di circa 1200 mld erogati dall'Agensund fino al 1993

In ragione dell'evoluzione subita dallo strumento nel corso del tempo possiamo distinguere tre generazioni di intervento:

Tre fasi

- la prima, quella a cui si è dato vita a seguito dell'intervento straordinario;
- il gruppo di iniziative avviate tra il 1996 e il 1999, nel periodo tra la chiusura dell'intervento straordinario e la revisione avviata nell'ambito della "nuova programmazione";
- i contratti dell'ultima generazione, quelli a cui è stato possibile dare avvio nel 2000, dopo che l'azione di riforma dei meccanismi della programmazione eco-

²³ Esso nasce nell'ambito dell'intervento straordinario promosso con la legge 64/1986 per favorire la realizzazione di progetti integrati di grande dimensione nelle aree depresse, ovvero progetti in cui, oltre a un investimento di tipo industriale vengono promosse altre attività di contorno (infrastrutture, ricerca, formazione, ecc.). Nel 1993, con la chiusura dell'intervento straordinario, la sua gestione viene affidata all'allora Ministero del Tesoro. Infine, con la legge 662/96 viene sancito che questo strumento fa parte delle forme di programmazione negoziata. Viene inoltre stabilito che le iniziative promosse siano finanziate con le risorse destinate alle aree depresse.

nomica ha rafforzato il ruolo dello strumento per quel che riguarda la sua capacità di attrarre investimenti – anche dall'estero – tali da innescare processi di sviluppo locale e a indurre positive ricadute sulla competitività e la diffusione di nuove tecnologie.

**Stato di attuazione
dei contratti di
prima e seconda
fase**

I contratti di programma di prima generazione sono tutti completati. Sono in fase di completamento le verifiche per l'accertamento della rispondenza degli investimenti realizzati ai progetti approvati, del raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari e occupazionali, nonché del rispetto di tutti gli obblighi contrattuali. A oggi, sono stati sottoposti all'esame e all'approvazione del CIPE gli assetti finali dei piani progettuali di nove contratti di programma, (ai sensi dell'art. 3, c.2, della legge 17 maggio 1999, n. 144). I tre presentati nell'ultimo semestre (IRI, Barilla ed ENI) hanno comportato l'esame e la valutazione di 316 iniziative per un totale di investimenti di 15.074 miliardi. Sono proseguite, altresì, le procedure per la "chiusura" dei singoli progetti di investimento inseriti nel contratto di programma FIAT 2 che ha riconosciuto definitivamente ammissibili spese per 6.353 miliardi di lire (compresi oneri sociali), con un onere per lo Stato di circa 2.462 miliardi di lire. La Commissione europea ha espresso il proprio assenso riconoscendo congrua la misura degli aiuti accordata (22,98%).

Sono in via di completamento anche le attività di investimento previste dagli interventi di seconda generazione: sono state avviate durante l'anno in corso le procedure per la verifica conclusiva delle iniziative GETRAG - Bari, STMicroelectronics - centro di produzione Catania ed UNICA - Aversa (CE), mentre sono in corso quelle per l'aggiornamento dei piani progettuali dei Contratti Natuzzi (Puglia), Nuova Concordia (Puglia) e SARAS 2 (Sardegna).

**Nuovi contratti di
programma**

Quanto alle terza generazione, essa ha potuto prendere concreto avvio nel 2000, dopo circa due anni di non-utilizzo dello strumento. Due fattori ne hanno permesso il riavvio: a) la disponibilità di risorse da dedicare al varo di nuovi progetti; b) l'approvazione da parte della Commissione UE nel luglio 2000 del necessario regime di aiuto.

La rinnovata opportunità di offrire fondi per contratti di programma si è accompagnata alla manifestazione di una forte domanda. Le istanze di accesso pervenute presentano qualità assai differenziate. Esse riguardano una molteplicità di settori, anche se vi è una marcata concentrazione nei settori agricolo, agroindustriale e del turismo.

L'attività di valutazione svolta ha riguardato l'economicità dell'iniziativa; la sua ricaduta sul tessuto economico e sociale; il grado di maturità della progettazione; la disponibilità degli enti regionali al cofinanziamento di iniziative ²⁴. Si è posta particolare attenzione agli effetti delle azioni sulle potenzialità di sviluppo locale, sulla produttività e sulla competitività dei settori interessati, sulla diffusione di nuove tecnologie, sul sistema infrastrutturale e ambientale coinvolto,

24. Nel febbraio 2000 l'Accordo di Programma Quadro "Poli e filiere produttive", stipulato dallo Stato e dalla Regione Campania in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma, riconosce nel contratto di programma lo strumento più idoneo per intervenire su alcuni comparti prioritari per lo sviluppo della regione, stabilendo, da un lato, la possibilità di una partecipazione attiva dell'Amministrazione regionale all'attività di valutazione delle proposte, dall'altro, la previsione di una sua possibile partecipazione al finanziamento.

nonché alla sostenibilità economico finanziaria dei progetti e alla loro immediata realizzabilità tecnico-amministrativa.

Su queste basi sono già stati approvati dal CIPE 7 nuovi contratti con un impegno a partire dal 2001 di 481 miliardi, relativi a:

Tavola III. 13. - CONTRATTI DI PROGRAMMA 2000				
Denominazione	Investimenti previsti (mld)	Oneri Stato (mld)	Cofinanziamento regionale (mld)	Occupazione prevista
PIRELLI	135,226	38,11	38,11	280
S.A.M.	102,001	41,285	26,203	298
BOSCH	383,944	211,347		390
7C ITALIA	30,508	12,376		763
T.C.T.	189,044	105,884		670
MADIA DIANA	95,258	62,353		282
ATI/E-SUD	20,07	10,092		36
TOTALE	956,051	481,447	64,313	2.719

- la produzione di cavi in fibra ottica di nuova generazione da parte di due società del Gruppo Pirelli Spa in Campania, con un investimento complessivo pari a circa 135 miliardi di lire, di cui circa 38 di finanziamento nazionale e altrettanti di cofinanziamento regionale. E' previsto un incremento occupazionale di 180 unità e il recupero di 100 unità dalla mobilità;

- la manutenzione e la produzione di parti per aerei a cura di un consorzio di aziende (Società Aerospaziale Mediterranea) in Campania e Puglia, con un investimento complessivo di circa 102 miliardi di lire, di cui circa 41 di finanziamento statale e 26 di cofinanziamento regionale. L'incremento occupazionale si attesterà su 298 unità, più circa altre 150 unità lavorative nell'indotto;

- la produzione di pompe a iniezione "common rail" e di sistemi frenanti da parte del Gruppo Robert Bosch Italia, con una forte concentrazione delle relative attività di ricerca in Puglia, per un investimento complessivo di circa 384 miliardi di lire, di cui circa 210 di finanziamento nazionale, con un incremento di occupazione previsto pari a 390 unità;

- la costituzione di un call-center polifunzionale a Palermo da parte della 7C Italia Spa, con un investimento complessivo di circa 30 miliardi di lire, di cui 12 di finanziamento nazionale, con un incremento occupazionale previsto di 763 unità. Il call-center avrà tra i suoi primi clienti l'Alitalia;

- la realizzazione e la gestione di un terminal di movimentazione container nel porto di Taranto da parte della Taranto Container Terminal Spa controllata al 90% dalla Società Evergreen, per un investimento complessivo di circa 189 miliardi di lire, di cui 106 di finanziamento statale, con un incremento di occupazione pari a 670 unità che arriveranno entro il 2009, (con i previsti investimenti fino ad arrivare a 390 miliardi complessivi), a 1050 unità complessive, senza tener conto del rilevante indotto. La Regione Puglia ha confermato il suo contributo, di circa 30 miliardi, per la piattaforma logistica;

- il contratto di programma Consorzio Madia Diana, per oltre 95 miliardi di lire di investimenti e 282 nuovi occupati, con un onere per lo Stato pari a circa 63 miliardi di lire;

- la costituzione di un sistema di commercio elettronico destinato ai piccoli esercizi da parte della E-Sud, con sede a Napoli, articolato in due fasi: nella prima fase l'investimento sarà pari a circa 20 miliardi, di cui oltre 10 miliardi di contributo statale. Verificato l'esito positivo della prima fase, l'investimento complessivo potrà raggiungere i 92 miliardi di lire, coprendo le regioni Sicilia, Puglia, Campania e Calabria. L'incremento occupazionale è previsto in 36 unità per la prima fase e fino a 100 nella seconda.

III.2.1.3 Contratti d'area

Il Contratto d'area fa la sua apparizione nella normativa italiana con la Legge Finanziaria 1997 (art. 2 c. 203 l. 662/96) con il fine di promuovere l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali in aree di crisi ²⁵.

Lo strumento prevede soprattutto l'erogazione di incentivi alle iniziative imprenditoriali; costituiscono parte integrante del Contratto le intese che le parti sociali sottoscrivono per favorire la realizzazione degli investimenti e l'accordo tra le amministrazioni pubbliche riguardante l'accelerazione delle procedure che riguardano l'iniziativa. Per sostenere l'azione di investimento, i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro stabiliscono in che modo realizzare - per un periodo delimitato di tempo - una manovra di riduzione del costo del lavoro e di aumento della flessibilità nell'uso della manodopera.

Le erogazioni effettuate, sugli strumenti attivi, ammontano a circa a 803 miliardi; esse rappresentano il 58 per cento circa del totale erogabile al momento del calcolo di tale percentuale.

Nel corso del 2000 sono stati sottoscritti 2 nuovi contratti d'area: Montalto di Castro e Salerno. In essi si prevede la realizzazione di investimenti per quasi 124 miliardi, su 19 iniziative, con agevolazioni per 59 miliardi su fondi CIPE (le agevolazioni riguardano soltanto il contratto di Salerno; per quello di Montalto di Castro non sono previsti finanziamenti con risorse pubbliche) e la creazione di nuova occupazione per 418 unità. Cumulati con 15 contratti e gli 8 protocolli aggiuntivi già attivi, si giunge così a un ammontare totale degli investimenti per oltre 5.200 miliardi con finanziamenti su fondi CIPE per quasi 3.200 miliardi (quasi 3.600 considerando il totale delle risorse pubbliche) ed un'occupazione aggiuntiva prevista a regime di oltre 16.700 unità.

Inoltre, è in fase di sottoscrizione il contratto di Avellino a seguito della conclusione della fase di istruttoria bancaria ed è prossima la sottoscrizione di ulteriori 5 protocolli aggiuntivi (Agrigento, Gela, Messina, Sassari-Alghero-Porto Torres, Sulcis-Iglesiente).

25. L'istituto ha tuttavia una lunga genesi che si collega con l'attività che il Comitato per l'occupazione, creato nel 1992 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, svolge in materia di gestione di crisi aziendali e di fenomeni di deindustrializzazione riguardanti specifiche aree di crisi. Nel settembre '96, con l'Accordo per il lavoro, si prevede l'istituzione di un nuovo strumento di intervento per le aree di crisi - il Contratto d'area - avente lo scopo di promuovere l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali attraverso la creazione di un quadro istituzionale certo, di un tessuto favorevole di relazioni industriali, di particolari condizioni sotto il profilo creditizio e fiscale. Gli impegni tra le parti trovano una sistemazione giuridica nelle novità normative introdotta con la legge finanziaria 1997 e con la successiva deliberazione CIPE del 21 marzo 1997.

III.2.2 Incentivi

Tra gli interventi di promozione diretta, gli incentivi finanziari agli investimenti, in particolare quelli erogati con la legge 488/92, sono stati sino ad oggi la componente più rilevante, dal punto di vista sia del sostegno allo sviluppo locale in presenza di un generalizzato svantaggio di localizzazione nelle aree depresse, sia dell'impegno finanziario pubblico. A essi si affiancheranno gli incentivi all'accumulazione di capitale erogati tramite il credito d'imposta, secondo quanto previsto dalla Finanziaria 2001.

III.2.2.1 Incentivi alle imprese: le leggi 488/92 e 341/95

Nel 1999 i pagamenti alle ditte beneficiarie dell'incentivo ex lege 488/92 sono stati pari a circa 3.000 miliardi, di cui l'80 per cento nel Mezzogiorno. Sempre nello stesso anno sono stati assunti impegni per circa 5.000 miliardi di agevolazioni. Gli investimenti attivati attraverso tali agevolazioni sono pari a 15.000 miliardi, 4/5 dei quali nel Mezzogiorno.

Nel 1999 sono stati finanziati due bandi straordinari della legge 488, uno per le zone terremotate di Umbria e Marche e uno per le aree depresse Centro Nord (in Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Marche ed Umbria), inoltre un altro bando ha riguardato il settore del turismo.

A partire dal 1996, con i primi quattro bandi ordinari di applicazione della legge (l'ultimo dei quali ha portato alla predisposizione della graduatoria il 18 febbraio 1999), lo Stato ha concesso complessivamente 19.000 miliardi di agevolazioni a sostegno dei programmi di investimento delle imprese, di cui circa 16.000 (84 per cento) a favore delle iniziative previste nel Mezzogiorno, partecipando alla realizzazione di oltre 57 mila miliardi di investimenti (nel Mezzogiorno 35 mila miliardi, pari a circa il 61 per cento) che saranno attivati dai circa 18 mila programmi agevolati, di cui 10.516 nel Mezzogiorno. Gli investimenti agevolati rappresentano per il Mezzogiorno il 16 per cento degli investimenti fissi lordi nel periodo 1996-98, per il Centro Nord, nello stesso periodo, essi rappresentano il 3 per cento degli investimenti intrapresi. Anche gli sviluppi occupazionali previsti dalla realizzazione degli investimenti agevolati della legge 488 appaiono di assoluto rilievo: le iniziative agevolate prevedono di occupare 228.667 nuove unità.

Alla fine dell'aprile 2000 gli investimenti già realizzati, riferiti a programmi agevolati dalla legge 488, ammontavano a oltre 26 mila miliardi. Essi rappresentano poco meno della metà del totale di quelli complessivamente previsti. Tale quota è ovviamente più elevata per le iniziative approvate nel primo e secondo bando (rispettivamente 73 per cento e 45 per cento) rispetto agli ultimi due (nel terzo bando sono stati completati o avviati investimenti pari al 29 per cento del totale, nel quarto solo il 14 per cento del totale). Il numero di iniziative completate è pari a 6.815 (il 40 per cento del totale). Per il primo bando questa percentuale sale all' 80 per cento.

**La legge 488/92:
lo stato
di attuazione**

Investimenti

La velocità di realizzazione delle iniziative in termini di investimenti effettuati risulta più elevata per i programmi destinati alle unità del Centro Nord (in tale ripartizione è stato realizzato il 57 per cento del totale degli investimenti previsti, nel Mezzogiorno invece il 30 per cento). Questa differenza può essere spiegata sulla base di tre fattori: scadenze più ravvicinate per il completamento delle iniziative nel Centro Nord (ad es. ai fini dell'ammissibilità al cofinanziamento UE i programmi previsti nelle zone obiettivo 2 dovevano concludersi entro il 30.6.98); dimensione finanziaria media dei programmi inferiore a quella rilevata per il Mezzogiorno (Centro Nord: 3 miliardi di lire; Sud: 3,2 miliardi in media); minore incidenza nel Centro Nord dei nuovi impianti (un terzo contro più della metà nel Mezzogiorno) i quali comportano evidentemente tempi più lunghi di realizzazione.

Erogazioni

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate a fronte degli impegni assunti dalla legge 488, nel 1999 si è registrato un decremento rispetto al valore del 1998, passando da 5.061 miliardi a 1.087.

Questa forte contrazione è collegata all'introduzione nel 1999 di nuove modalità per il trasferimento delle risorse. Fino al 31 dicembre 1998 le erogazioni sono avvenute tramite un trasferimento automatico alle banche concessionarie a date predeterminate sulla base dei decreti di concessione. L'automaticità dei trasferimenti non prevedeva peraltro una preventiva verifica dello stato di avanzamento dei progetti, determinando in questo modo una lievitazione delle giacenze di conto corrente presso gli Istituti di credito. Con la finanziaria del 1999 si è provveduto a una profonda modifica dei meccanismi di erogazione, prevedendo un trasferimento delle risorse dal Ministero dell'Industria al sistema bancario commisurato alle effettive esigenze di finanziamento delle iniziative sulla base dello stato di avanzamento dei progetti. Pertanto le uscite di cassa del 1999 (1.087 miliardi) rappresentano solo una quota delle risorse effettivamente trasferite alle imprese nel corso dell'esercizio (circa 3.000 miliardi), avendo le banche concessionarie utilizzato per le erogazioni le giacenze, maturate al 31/12/1998, dei conti correnti utilizzati per la gestione degli interventi.

Per bando, le erogazioni già percepite dalle imprese ammontano a 4.576 miliardi per il primo, 1.970 miliardi per il secondo, 1.143 miliardi per il terzo e 517 miliardi per il quarto.

Valutazione di efficacia degli incentivi erogati

Nella Relazione allegata al DPEF viene presentata una valutazione degli effetti delle agevolazioni, concesse attraverso la legge 488, sulle imprese. Sono stati analizzati i risultati realizzati da un campione di imprese agevolate, che ha concluso l'investimento, e confrontati con quelli di un campione di imprese analoghe (utilizzato come controllo), che pur essendo state ammesse alla graduatoria della 488 non hanno ricevuto l'agevolazione. Con tutte le cautele derivanti dall'uso di un campione, i risultati mostrano che la crescita del fatturato e dell'occupazione è significativamente maggiore per le imprese agevolate rispetto a quelle non agevolate.

Confrontando i dati raccolti dal Ministero dell'Industria con i dati di bilancio tre anni dopo la concessione dell'agevolazione, la crescita dell'occupazione media del campione di imprese agevolate, nel periodo 1995-1998, è pari al 17 per cento

in quelle del Centro Nord (9 per cento in quelle non agevolate) e del 13 per cento in quelle del Mezzogiorno (3 per cento in quelle non agevolate). Nello stesso periodo il fatturato del campione di imprese agevolate è aumentato del 35 per cento nel Centro Nord (14 per cento per le non agevolate) e del 32 per cento nel Mezzogiorno (23 per cento per le non agevolate).

Le imprese agevolate, nell'anno di inizio dell'investimento, presentano inoltre misure di redditività superiori a quelle delle imprese non agevolate. Questo risultato deriva dai criteri di selezione dei progetti e delle imprese da incentivare. Infatti, gli indicatori utilizzati per la formazione della graduatoria tendono a selezionare quelle che mostrano già una redditività più elevata. Questa differenza si mantiene anche a distanza di qualche anno: le imprese agevolate presentano una situazione reale e finanziaria migliore, anche se il differenziale con le imprese non agevolate tende a restringersi nel tempo. Questo differenziale si mantiene positivo anche se il confronto avviene con un campione più limitato di imprese che hanno comunque realizzato l'investimento con mezzi propri, senza l'agevolazione.

Gli effetti degli incentivi sembrano quindi andare nella direzione attesa: non solo i meccanismi di selezione hanno identificato iniziative e imprese con risultati nel complesso superiori a quelli medi, ma le imprese agevolate hanno mantenuto nel tempo un differenziale di redditività positivo e livelli di crescita occupazionale soddisfacenti. L'indirizzo degli incentivi finanziari a favore dell'occupazione – in coerenza con l'obiettivo del provvedimento - implica una minore produttività per addetto e quindi anche una minore redditività complessiva.

L'obiettivo preminente della riforma, varata attraverso diversi atti normativi a partire dal luglio del 1999 e divenuta operativa a partire dal 2000, è garantire una maggiore flessibilità degli interventi, per quanto riguarda in particolare l'integrazione e la complementarietà della legge 488 con :

- le politiche di sviluppo locale definite nell'ambito della programmazione negoziata ovvero in programmi regionali;
- le politiche industriali concernenti il consolidamento di particolari comparti e settori produttivi a elevato contenuto tecnologico;
- gli interventi per la ricerca e sviluppo tramite i pacchetti integrati di agevolazioni.

Per quanto riguarda l'integrazione con le politiche di sviluppo locale, le nuove norme di attuazione prevedono la facoltà per la regione di riservare una quota consistente delle risorse assegnate alla stessa (massimo 50 per cento) a particolari territori, tramite graduatorie separate nelle quali saranno inserite tutte le iniziative produttive localizzate nelle aree individuate. In alternativa la regione potrà compiere una scelta di priorità non in favore di territori, ma in relazione a settori produttivi che siano giudicati di particolare interesse per lo sviluppo dell'intera regione.

Per quanto riguarda i grandi progetti, nel decreto modificativo del luglio del 1999, è prevista una trattazione separata dei progetti di investimento superiori a 50 miliardi, tramite graduatorie a loro dedicate – una per il Centro Nord l'altra per il Mezzogiorno – che dovrebbero favorire criteri maggiormente omogenei di valutazione e una maggiore capacità di selezione delle iniziative.

**Innovazioni
procedurali
e sviluppo locale**

Per quanto riguarda l'utilizzo della legge 488 in relazione agli obiettivi di politica industriale, il nuovo sistema di intervento prevede anche che il Ministero dell'Industria possa, sentita la conferenza Stato-Regioni, utilizzare una quota parte delle risorse assegnate per la formazione di graduatorie legate a obiettivi specifici che travalichino l'ambito regionale. Si tratta ovviamente di graduatorie eventuali, già sperimentate con riferimento al terremoto di Marche e Umbria, volte a far fronte a specifiche esigenze di natura produttiva ovvero a sostenere processi di sviluppo in aree interessate, ad esempio, da calamità naturali o da processi di avanzata deindustrializzazione. Il ricorso a tali graduatorie dovrà essere ovviamente limitato, dovendo corrispondere a una necessaria straordinarietà ed eccezionalità di intervento.

Agevolazioni al commercio

Altra importante novità riguarda l'estensione delle agevolazioni alle imprese che operano nel settore del commercio. Le agevolazioni verranno concesse agli esercizi commerciali di vendita al dettaglio, solo se inseriti in centri commerciali o altre forme associative, agli esercizi commerciali di vendita al dettaglio classificati media struttura e grande struttura, agli esercizi di vendita all'ingrosso e centri di distribuzione, alle attività commerciali che esercitano la vendita per corrispondenza e/o commercio elettronico e, infine, alle attività di servizi complementari alla distribuzione.

La legge 341/95

Gli interventi relativi a questa legge di incentivazione si sostanziano in un bonus fiscale, a fronte di un investimento in un'area depressa, da utilizzare in sede di versamento di imposte, a conguaglio delle somme dovute.

L'operatività di questa legge è stata interrotta il 30 novembre 1998, unico giorno di apertura dei termini per la presentazione delle domande, ma anche di contestuale chiusura, in considerazione della limitata disponibilità di risorse.

Nel 1999 hanno trovato perfezionamento solo atti amministrativi relativi ad istanze presentate nell'anno precedente: sono stati emessi 28 provvedimenti di liquidazione, riferentisi a 1.428 imprese per 89 miliardi, e 4 di prenotazione, riferentisi a 7.598 imprese per 934 miliardi.

In considerazione dell'eccesso di richieste rispetto alle risorse disponibili, la quota di riparto è stata fissata per ciascuna istanza nella misura del 75 per cento dei massimali stabiliti dall'Unione Europea.

La liquidazione dell'agevolazione è disposta a completamento degli investimenti, che devono essere realizzati in un arco temporale massimo di 32 mesi dalla prenotazione.

III.2.2.2 Credito di imposta

La legge finanziaria 2001 prevede l'introduzione nelle aree con deroga agli aiuti di Stato dell'obiettivo 1, (art 87.3a del Trattato) e del Centro Nord con deroga (art. 87.3c) di un incentivo agli investimenti netti delle imprese sotto forma di credito d'imposta fino al massimo dell'intensità di aiuto concessa (cfr. tavola III.1).

L'agevolazione ha per oggetto i nuovi investimenti realizzati dalle imprese a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2000 e fino al periodo

d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2006. Essa riguarda gli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali, compresi quelli acquisiti mediante contratti di locazione finanziaria, che eccedono l'ordinario rinnovo dell'apparato produttivo esistente. In caso di strutture che vengono impiantate ex novo, rileverà evidentemente l'intero importo dei costi sostenuti per la realizzazione dei nuovi investimenti.

Il credito d'imposta è lo strumento di incentivazione che più di ogni altro assicura certezza e rapidità di sussidio alle imprese. Annullando ogni passaggio procedurale discrezionale, questo strumento crea un vantaggio per *tutti* i territori beneficiari di aiuti di stato a cui si rivolge rispetto agli altri in misura della loro intensità di aiuto: la concorrenza *fra* i territori beneficiari può allora avvenire solo grazie alle condizioni di contesto che essi offrono e quindi, soprattutto alla qualità delle infrastrutture e dei servizi. Lo strumento è dunque un complemento importante degli interventi di investimento pubblico descritti nel capitolo II e dell'azione di progettazione svolta dai patti territoriali.

Secondo l'impianto previsto, alle imprese che nei prossimi sei anni effettueranno nuovi investimenti nelle aree ammissibili agli aiuti di Stato a finalità regionale potrà essere riconosciuta un'agevolazione fiscale automatica rapportata al valore dei nuovi investimenti effettuati. Questi saranno calcolati, anno per anno, sulla base della differenza tra i costi sostenuti per l'acquisizione di beni strumentali (al netto delle sopravvenienze per cessioni e dismissioni di beni aventi la stessa natura) e il complesso delle spese per ammortamento. L'agevolazione sarà calcolata applicando a questo valore l'intensità massima di aiuto prevista. L'effettiva agevolazione sarà attribuita nella forma di "bonus" d'imposta che può essere utilizzato in compensazione con debiti sia tributari, sia contributivi (non, invece, a rimborso) in sede di dichiarazione dei redditi dell'impresa.

La compensazione può essere fruita immediatamente in deroga ai criteri ordinari, sin dalla data in cui vengono sostenuti i costi per gli investimenti. Il beneficio è cumulabile con altre agevolazioni, salvo che per le imprese in difficoltà. In caso di cumulo con altre agevolazioni, il credito dovrà essere corrispondentemente ridotto, fino a capienza dell'intensità di aiuto ammessa.

III.2.3 Attività di Sviluppo Italia

Nel corso dell'ultimo anno, dopo la pubblicazione del decreto legislativo 14 gennaio 2000, n.3 che ha modificato il d. lgs. n.1/99, il Consiglio di amministrazione di Sviluppo Italia ha deciso, nella riunione del 18 gennaio 2000, di modificare il Piano di Riordino già approvato l'11 maggio 1999, disponendo il riassetto societario delle società da essa partecipate: FINAGRA S.p.A. (che ha nel frattempo perfezionato l'acquisizione di azioni proprie), INSUD S.p.A. (della quale sono state fatte acquisire da ITAINVEST le partecipazioni degli azionisti di minoranza), RIBS S.p.A., ITAINVEST S.p.A., I.G. S.p.A. (della quale Sviluppo Italia ha acquisito la partecipazione degli azionisti di minoranza), SPI S.p.A. (la cui partecipazione è stata acquisita a titolo gratuito dall'IRI, secondo

L'attività
di riordino

quanto disposto dal decreto legislativo n. 3/00), nonché le società Progetto Italia S.p.A. e Investire Italia S.p.A.

Proprio la fusione in un'unica società delle attività strategiche, prima affidate alla holding, e di quelle operative, di competenza delle sub-holding, costituisce la modifica più rilevante apportata all'architettura societaria dal decreto legislativo n.3/00.

Lo strumento della fusione per incorporazione è risultato il più idoneo a concentrare in Sviluppo Italia, società incorporante, le competenze e le relative risorse delle società incorporate, nel rispetto degli scopi istituzionali e nell'ambito dell'attività di riordino e accorpamento delle società del gruppo affidati a Sviluppo Italia.

Nella riunione del 18 gennaio 2000, il C.d.A. di Sviluppo Italia ha deliberato positivamente in ordine al progetto di fusione per incorporazione delle predette società, sulla base delle situazioni patrimoniali al 30 settembre 1999, redatte da ciascuna società interessata all'operazione. Il processo di fusione è stato completato il 30 giugno 2000.

Sempre in attuazione del d. lgs. n. 3/00 il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica ha acquisito, il 23 febbraio 2000, la titolarità della partecipazione in Sviluppo Italia di proprietà del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali.

Per quanto riguarda invece le attività più strettamente operative, il C.d.A. di Sviluppo Italia ha approvato, nel mese di marzo, le linee di attività della Società. Coerentemente con le indicazioni contenute nel d. lgs. n. 3/00 in merito alla distinzione funzionale tra servizi allo sviluppo e servizi finanziari e con l'assetto societario che Sviluppo Italia si è data, le linee di business si riferiscono alle due divisioni operative "servizi per lo sviluppo" e "finanza per lo sviluppo".

Le linee di intervento

Le attività che rientrano nei servizi allo sviluppo sono indirizzate al perseguimento di due macro obiettivi tra loro interdipendenti: lo sviluppo del territorio e la promozione, la creazione ed il consolidamento dell'imprenditorialità locale. Per realizzare questi obiettivi sono state individuate 5 linee principali di business alle quali, nell'ambito dell'organizzazione interna, corrispondono altrettante aree funzionali.

I servizi di finanza per lo sviluppo sono finalizzati a favorire l'insediamento e lo sviluppo delle imprese, con particolare riferimento al Mezzogiorno, in un'ottica di crescita duratura nel tempo dell'economia e dell'occupazione.

Sul piano operativo, l'attività della Società si è concentrata, da un lato, sulla gestione delle iniziative derivanti dalle missioni tipiche delle società confluite; dall'altro, sull'avvio e attuazione di progetti derivanti dalle nuove linee di attività.

Nel primo caso, si tratta di compiti già assegnati alle società preesistenti e di cui è stata garantita la prosecuzione, anche attraverso interventi di riorientamento e di valorizzazione, in un quadro sistematico di attuazione. È dunque da segnalare come, nonostante fosse in corso un complesso processo di riorganizzazione e di fusione, tutte le linee di prodotto e di servizio delle società confluite siano state

mantenute in condizioni di operatività. Nel secondo caso, si fa invece riferimento a tutte quelle attività che contraddistinguono e caratterizzano la missione propria di Sviluppo Italia rispetto alle precedenti esperienze.

Con riferimento alle linee di business di Sviluppo Italia, così come interpretate sul piano organizzativo ed operativo, si presenta un riepilogo delle attività svolte e delle iniziative significative intraprese, con particolare riferimento alle aree depresse del paese (ob.1 Fondi Strutturali).

Sviluppo del territorio e consulenza alle amministrazioni pubbliche

In questa area rientrano le attività finalizzate a stimolare ed accompagnare le amministrazioni locali verso l'identificazione di una domanda qualificata di progettualità per lo sviluppo territoriale; ad accompagnare le autorità locali nella progettazione degli interventi di sviluppo; a gestire – su incarico delle amministrazioni regionali e locali - attività strumentali alla valorizzazione del territorio.

Le attività di quest'area – avviate, nella maggior parte dei casi, direttamente da Sviluppo Italia e non “ereditate” dalle società confluite - fanno riferimento a diversi filoni di intervento.

- a) *Assistenza alle attività di programmazione e progettazione territoriale del sistema delle autonomie locali*; sono state siglate intese, ed altre sono in corso di perfezionamento, con diverse amministrazioni locali (si citano Provincia di Agrigento, Comune di Marano - NA, comune di Bacoli - NA, Comune di Lipari - ME).
- b) *Localizzazioni industriali ed assistenza al riutilizzo di aree dismesse*; è in fase di realizzazione l'Accordo operativo di collaborazione con Confartigianato per il recupero e la valorizzazione di aree dismesse per favorire l'insediamento o la delocalizzazione di aziende artigiane:
- c) *Marketing territoriale*; d'intesa con il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero del Tesoro, è stato predisposto un Programma pluriennale di promozione di una rete di agenzie locali per l'attrazione di investimenti. Su incarico della Regione Molise è in corso di realizzazione un programma di marketing territoriale per l'attrazione di investimenti produttivi nella Regione.
- d) *Servizi di promozione e formazione*; sono in corso di attuazione diversi progetti di promozione di impresa e lavoro autonomo, di accompagnamento allo sviluppo di nuova imprenditorialità, di fornitura di servizi di formazione, di promozione di economia sociale.
- e) *Servizi per la promozione d'impresa nel Terzo Settore*; è in atto una collaborazione con la Commissione per il Terzo Settore della Camera dei Deputati per la messa a punto del progetto “Fertilità” per il sostegno alla creazione di nuova impresa sociale. Sono, poi, in corso di attuazione incarichi per attività di formazione lavoro e formazione di imprenditori.

**Servizi
allo sviluppo**

Creazione d'impresa

In questo ambito rientrano tutte le attività connesse alla promozione di nuova imprenditorialità, sia attraverso processi di creazione d'impresa che attraverso azioni di diffusione della cultura d'impresa e dello spirito di auto-imprenditorialità.

In particolare l'area ha assicurato la continuità di gestione degli strumenti legislativi, precedentemente gestiti dalla IG, volti a favorire l'ampliamento della base produttiva e occupazionale attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità nelle aree economicamente svantaggiate del paese, nonché l'attuazione della misura di promozione del lavoro autonomo nel Mezzogiorno. Si fa riferimento alle leggi che agevolano le nuove imprese giovanili (legge 95/95 e legge 236/93, art.1 bis), il lavoro autonomo (legge 608/96, art. 9 septies), il ricambio generazionale in agricoltura (legge 135/97, art. 3, comma 9), le cooperative sociali di inserimento lavorativo (legge 448/98, art.51), alle quali si aggiungono due misure come rimodulazione ed aggiornamento degli interventi a favore dell'autoimpiego, per la cui attuazione si è in attesa dell'emanazione del relativo Regolamento: una a favore dello sviluppo del franchising ed una a sostegno della microimpresa.

Oltre alle attività connesse all'attuazione delle leggi citate, l'area cura l'acquisizione di commesse, da parte di organismi pubblici e privati, per l'erogazione di servizi connessi ai processi di creazione d'impresa e di promozione di lavoro autonomo.

Lo stato di attuazione delle leggi citate fa registrare, alla data del 14 novembre 2000, la situazione riportata in nota.²⁶

L'Area ha promosso anche una serie di attività sul territorio per l'informazione, l'animazione e la promozione di nuova imprenditorialità giovanile. Tra gli interlocutori si segnalano: Comunità Montane, Province, Comuni.

Sono in corso le attività previste da due successive convenzioni con la Regione Molise per la valutazione dei progetti ed il monitoraggio delle iniziative imprenditoriali ex L.R. 24/95.

26. Legge 95/95 Progetti pervenuti: 6.206 di cui 4.894 dal Sud;
 Progetti approvati: 1.533 di cui 1.161 al Sud;
 Progetti ammessi alle agevolazioni: 1.222 di cui 922 al Sud;
 Imprese finanziate: 1.096 di cui 814 al Sud.

Legge 135/97 Progetti pervenuti: 111 di cui 96 dal Sud;
 Progetti approvati: 16 di cui 14 al Sud;
 Progetti in istruttoria: 72 di cui 65 del Sud;
 Progetti in attesa di decisione: n. 8 di cui 6 del Sud.

Legge 236/93
 (art.1 bis) Progetti pervenuti: 541 di cui 512 dal Sud;
 Progetti approvati: 181 di cui 170 al Sud;
 Progetti ammessi alle agevolazioni: 82 di cui 80 al Sud;
 Imprese finanziate: 49 di cui 48 al Sud.

Legge 608/96
 (art.9 septies) Domande pervenute e valutate: 71.085 di cui 67.203 dal Sud;
 Proponenti ammessi al corso: 33.318 di cui 31.533 al Sud;
 Proponenti non ammessi al corso: 15.123 di cui 14.436 al Sud;
 Domande non accoglibili: 22.644 di cui 21.234 al Sud;
 Attività ammesse al finanziamento: 13.902 di cui 13.198 al Sud;
 Iniziative finanziate: 6.391 di cui 6.031 al Sud.

Sono stati, altresì, acquisiti progetti “speciali” che poggiano su accordi con società leader per il sostegno ai nuovi imprenditori nelle diverse fasi progettuali ed in start-up.

Servizi alle imprese

Quest'area si occupa della gestione di programmi d'intervento nei territori svantaggiati del paese, volti a favorire la creazione di “sistemi d'impresa” qualificati ed il consolidamento della presenza sul mercato delle imprese nella fase post start-up.

Si tratta, prevalentemente, di attività di post-tutoraggio, termine con il quale si identifica un insieme di servizi reali che Sviluppo Italia presta, in una fase successiva allo start-up, a sostegno delle PMI create con la legge 95/95 nelle aree geografiche dell'Obiettivo 1, nei settori dell'industria e dei servizi.

Dal settembre '99 al settembre 2000 sono stati attivati 12 servizi per un valore di 4,6 miliardi, forniti a 183 imprese.

Nei prossimi sei mesi si prevede di continuare a sviluppare le attività sopra descritte e di completare la progettazione di nuovi programmi di servizi alle imprese, da proporre al Ministero dell'Industria e al Ministero del Tesoro per il cofinanziamento.

Sperimentazione

In quest'area, partendo dalle competenze acquisite e da quelle consolidate, vengono sperimentati programmi e progetti al fine di identificare e definire nuove metodologie e nuovi ambiti di intervento.

Si tratta di iniziative che richiedono contributi trasversali dalle diverse aree operative ed i cui output si devono trasformare, in caso di successo, in progetti o modelli replicabili su più ampia scala.

I progetti e le linee di attività attualmente afferenti all'area sono:

- SkillPass, promosso da un consorzio tra istituti di credito e Sviluppo Italia per contribuire alla riduzione dello skill shortage che limita la crescita della new economy in Italia. L'obiettivo è arrivare ad immettere nel circuito circa 3 mila persone entro il gennaio del 2001.
- Imprenditorialità femminile: prosecuzione e ampliamento delle attività dell'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile; completamento del progetto Donne dentro e fuori il carcere, che prevede servizi di formazione ed accompagnamento alla progettazione a favore delle detenute degli Istituti di Pozzuoli e Nisida (NA); prossimo avvio del Progetto *Servizi di Orientamento e Sviluppo per la nuova imprenditorialità femminile (SOS)* - Legge 125/91.
- Sovvenzione globale “Parchi Letterari”; prosegue la realizzazione del progetto di Sovvenzione Globale, in collaborazione con il Touring Club Italiano e la Fondazione Ippolito Nievo, finalizzato alla creazione di una rete di iniziative turistico-culturali in grado di valorizzare aree a non elevato potenziale di attrattività.

- Spin off; è operativo un protocollo d'intesa con l'Ente Tabacchi Italiani (E.T.I.) al fine di sostenerne le attività di riorganizzazione attraverso il possibile riutilizzo dei siti produttivi per nuove attività imprenditoriali.
- Ricerca, innovazione tecnologica, sviluppo; numerose sono le iniziative in corso di realizzazione e di prossima concretizzazione. Si tratta di progetti che coniugano sviluppo d'impresa con sviluppo e trasferimento tecnologico, a fianco dei quali continua l'impegno in settori innovativi specifici, quali quello delle biotecnologie e delle nanotecnologie.
- IgCinema; è un'iniziativa lanciata da Sviluppo Italia finalizzata alla promozione di imprese attive nel settore del cinema, dello spettacolo e dell'intrattenimento. Al momento sono avviati due filoni di attività: apertura di sale cinematografiche polivalenti, creazione di imprese nel settore del cartone animato.

Internazionalizzazione dei servizi

Il principale compito di quest'area è quello di valorizzare, in ambito internazionale, i modelli e le prassi consolidate nel campo della diffusione della cultura d'impresa e dello sviluppo di nuova imprenditorialità, nel sostegno alla crescita ed al consolidamento di sistemi di imprese, nello sviluppo del territorio. Verranno sviluppate azioni di benchmarking, networking e ricerca di partner.

Consulenza economica e finanziaria

Servizi
di finanza
di progetto

Viene prestata consulenza alle imprese italiane ed estere nella redazione di piani di fattibilità finanziaria per progetti d'investimento che richiedono il contributo di fondi pubblici e fornita assistenza alle autorità pubbliche per la definizione e valutazione della fattibilità di progetti d'intervento nel Mezzogiorno; la collaborazione può riguardare anche l'elaborazione di business plan per favorire l'insediamento di nuovi investitori italiani ed esteri.

Partecipazione al capitale delle iniziative promosse

Attraverso lo strumento della partecipazione al capitale viene finanziato lo sviluppo di attività imprenditoriali che contribuiscano alla realizzazione delle missioni e degli obiettivi affidati dal Legislatore a Sviluppo Italia. Pertanto, i progetti imprenditoriali sono selezionati sulla base dei requisiti di redditività economica e di una adeguata remunerazione del rischio anche in settori ad elevato contenuto innovativo, che siano caratterizzati da significative prospettive di crescita e da un forte impatto sul territorio.

Le funzioni di cui alle due linee di business sopra citate, sono trasversalmente assicurate dalle aree operative denominate "Attrazione Investimenti Esteri", "Progetti e Investimenti" e "Agroalimentare".

Attrazione Investimenti Esteri rappresenta una nuova linea di azione affidata a Sviluppo Italia ed ha come obiettivi la ricerca e l'analisi di opportunità territoriali, la promozione dell'Italia all'estero come luogo di insediamento di attività eco-

nomiche, l'assistenza per l'elaborazione di piani di fattibilità, la valutazione economico-finanziaria e di impatto per nuovi investimenti esteri. La natura delle attività tipiche dell'Area implica forti interconnessioni con le altre aree aziendali, in particolare con l'Area "Servizi per lo Sviluppo del Territorio".

A oggi l'attività si è incentrata principalmente sull'analisi di mercato, intesa soprattutto come individuazione della domanda potenziale di localizzazione in Italia di investimenti esteri, sulla programmazione delle attività di promozione e sulla creazione di una rete di rapporti con il territorio.

In collaborazione con l'Area Servizi al Territorio, e d'intesa con le Regioni e gli altri attori dello sviluppo locale, l'Area "Attrazione Investimenti Esteri" sta procedendo alla identificazione, definizione e qualificazione dell'offerta territoriale.

Sono state avviate, poi, azioni di "fidelizzazione" degli investitori esteri presenti sul territorio italiano e di promozione dell'Italia come possibile sede di localizzazione o espansione per quelle aziende che attualmente investono, o hanno intenzione di investire, in Europa.

Nello scorso agosto è stato sottoscritto un Memorandum d'intesa con il Ministero degli Affari esteri, il Ministero del Commercio con l'Estero, l'Istituto per il Commercio con l'Estero che prevede che Sviluppo Italia si avvalga di una rete di referenti qualificati all'estero, dotati di rappresentanza governativa e in contatto con i potenziali investitori. In questo modo la presenza di Sviluppo Italia all'estero viene assicurata dalla rete delle strutture esistenti (Ambasciate, Consolati, Uffici ICE), valorizzando le competenze e le professionalità già presenti.

I contatti instaurati hanno portato all'avvio delle attività a favore di 10 iniziative relative a vari settori (in particolare: turismo, telecomunicazioni, ICT) – la cui localizzazione prevista è prevalentemente nel Mezzogiorno (in particolare in Campania), per assistenza nella localizzazione dell'investimento, nei rapporti commerciali, nella ricerca di finanziamenti e nella definizione del piano di investimenti e delle strategie di start-up. Gli interlocutori provengono da Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Israele.

La missione di *Progetti e Investimenti* è principalmente di consolidare il tessuto industriale e produttivo esistente nei territori target e nei settori di interesse, promuovendo l'individuazione di operatori economici interessati a sviluppare iniziative imprenditoriali insieme a Sviluppo Italia ed assumendo la partecipazione diretta al capitale di rischio delle iniziative private.

A questo proposito, numerose richieste di intervento stanno pervenendo all'attenzione di Sviluppo Italia, il cui asse di operatività vede un forte incremento dell'impegno a favore del Mezzogiorno, mentre si conferma l'interesse a sostenere settori industriali di innovazione tecnologica e soprattutto di servizi. Una quarantina di iniziative sono attualmente in fase di valutazione, per un impegno previsto che supera i 200 miliardi di lire. Tra le iniziative più significative si citano, nell'ambito del settore del turismo, la prosecuzione del programma Consorzio Pregiohotel, l'attuazione di iniziative di portualità turistica in Campania, Sicilia e Sardegna, l'accordo con Valtur per la ricapitalizzazione del gruppo, con apporto finanziario di Sviluppo Italia di 40 mld. (il 60 per cento dei

nuovi piani d'investimento riguarderanno il Mezzogiorno). Sono, inoltre, in progettazione o in fase di attuazione numerosi interventi territoriali di sviluppo del settore turistico in aree a rilevante potenziale di attrazione turistica, essenzialmente incentrati sulla filiera turismo-beni culturali, turismo congressuale e parchi tematici.

Nel settore della logistica trasporti, si citano il Piano logistica ortofrutta - finalizzato al miglioramento della competitività del settore ortofrutticolo nelle regioni ob.1, il progetto Autostrade del Mare – protocollo d'intesa col Ministero dei Trasporti e della Navigazione, Porti turistici al Sud – intesa con Unione delle Industrie Nautiche per la promozione di un progetto di sviluppo del turismo nautico nel Mezzogiorno.

Per quanto attiene i servizi di accompagnamento ed assistenza per le “situazioni di crisi”, si citano il progetto per la riorganizzazione industriale della ex Belleli di Taranto e l'attività di riconversione dell'area ex SIR a Lametia Terme.

Sul piano delle partecipazioni, si cita per il sud l'ingresso nel capitale di Salver S.p.A., per il rilancio della società attiva nel settore aeronautico.

Altre linee di sviluppo riguardano, infine, la progettazione di strumenti finanziari innovativi, quali fondi chiusi e di garanzia; ne sono un esempio le iniziative avviate con *Systema Bic Basilicata* – “Fondo capitale di rischio” e *CREAIM-PRESA S.p.A.*, costituita per iniziativa di Artigiancassa (Gruppo BNL), Sviluppo Italia e Iccrea Holding.

Sviluppo Italia è impegnata, poi, nel settore agroalimentare, assicurando la continuità di gestione dei programmi finalizzati al miglioramento strutturale del reddito dei produttori agricoli (delibera CIPE 6 maggio 1998) e sviluppando rapporti con le amministrazioni regionali per favorire interventi coordinati ed efficaci sul piano dell'utilizzo dei fondi pubblici. In tal senso, si segnala il protocollo d'intesa siglato con l'Assessorato all'Agricoltura e alle Foreste della Regione Sicilia per la realizzazione di Piani di Investimenti nel settore agricolo e agroalimentare e alla fornitura di assistenza tecnica nell'attuazione del Programma Operativo Regionale. Sono in corso contatti con le Regioni Calabria e Molise per definire protocolli con analoghe finalità.

Ad oggi risultano 18 progetti operativi, che comportano un impegno di oltre 300 mld. ed un incremento occupazionale di 12.389 addetti. Gli importi erogati nel complesso assommano a più di 70 mld., di cui 17 nel corso del 2000. Sono attualmente in istruttoria 13 progetti.

Gestione delle leggi speciali

Una specifica area della struttura organizzativa di Sviluppo Italia è dedicata alla gestione – per delega delle amministrazioni centrali e regionali – dell'erogazione dei finanziamenti connessi alle leggi speciali trasferite alla competenza di Sviluppo Italia, garantendo che gli interventi rispondano a logiche omogenee e che siano coerenti con i principi nazionali e comunitari che regolano gli interventi di natura pubblica per il sostegno allo sviluppo.

Anche in questo caso, come per le leggi di agevolazione afferenti alla linea di business “creazione d’impresa”, è stata assicurata la continuità operativa degli strumenti.

Lo stato di attuazione degli strumenti fa registrare la seguente situazione:

La legge 181/89 (promozione e realizzazione di iniziative produttive e di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica). Le iniziative approvate dal Ministero dell’Industria, del Commercio e dell’Artigianato, alla data del 30.06.2000, risultano 114, alle quali se ne aggiungono 4 in corso di approvazione, e comportano:

- investimenti per 1.807 miliardi;
- nuova occupazione a regime per 7.323 unità.

Nel corso del primo semestre 2000 sono stati attivati 458 nuovi posti di lavoro; l’incremento degli investimenti, nello stesso periodo, è stato pari a 52 miliardi. Sono state acquisite 5 nuove partecipazioni e realizzate 4 cessioni.

Attualmente, sono in corso di valutazione 21 progetti imprenditoriali per complessivi 360 L/Md circa di investimenti, con un obiettivo occupazionale di 2.150 nuovi addetti, a fronte di una previsione di impegno di fondi ex lege 181/89 pari a 280 miliardi circa.

Il programma di promozione del turismo nel Mezzogiorno (art. 7 DPR 28.02.87 n° 58 e delibera Cipe 25.03.90)

Lo stato di attuazione del programma – la cui finalità è di incrementare i flussi turistici nelle aree del Mezzogiorno, fornendo assistenza tecnica, organizzativa e di coordinamento –, sulla base dei dati rilevati al 1° giugno 2000, fa registrare 14,8 miliardi impegnati con risorse residue disponibili pari a circa 1,5 miliardi.

A fronte di progetti di investimento per complessivi 31,2 miliardi, sono stati concessi contributi per 13,5 miliardi, di cui risultano erogati 3,6 miliardi.

Il Fondo di rotazione (legge 64/86)

Lo stato di attuazione del fondo - destinato a finanziamenti a favore di imprese partecipate per investimenti e finalità di sostegno allo sviluppo turistico e termale – fa registrare complessivamente 22 contratti stipulati, per un valore totale di finanziamenti concessi pari a 61,3 miliardi; nel corso dell’anno 2000 si contano tre nuovi contratti, a fronte dei quali sono impegnati 12,5 miliardi di contributi. A fine settembre scorso, si rilevavano erogazioni complessive per 48,5 miliardi, di cui 4,7 avvenute dall’inizio dell’anno.

Il Programma RESIDER II Puglia

La misura promuove attività economiche alternative e, in particolare, sostiene la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese, attraverso la concessione di contributi in conto capitale per investimenti produttivi.

La situazione rilevata al 31 ottobre 2000 fa registrare 21 progetti realizzati, con investimenti per 8,550 miliardi e incremento occupazionale di 116 unità; 75

progetti in attuazione, con investimenti per 117,550 miliardi e incremento occupazionale di 1.125 unità; 2 progetti di imminente avvio, con investimenti per 2,554 miliardi e incremento occupazionale di 9 unità.

I contributi complessivamente ammontano a 74,025 miliardi, di cui oltre 26 verranno erogati nel corso del 2001.

III.3 Politiche per il mercato del lavoro: cenni

La strategia di sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse del Centro Nord richiede, oltre che azioni di contesto mirate alla riqualificazione degli investimenti pubblici e di promozione diretta dello sviluppo, un contestuale rafforzamento della concorrenza dei mercati sia quello di beni e servizi sia quello del lavoro. In particolare gli interventi per rendere più efficiente il funzionamento del mercato è necessario siano accompagnati da una maggiore attenzione ai temi della contrattazione aziendale e territoriale previsti dagli accordi fra le parti sociali e il governo siglati nel luglio 1993.

Alle politiche per il mercato del lavoro è dedicato, con ampiezza di documentazione, il *Rapporto di monitoraggio delle Politiche del lavoro*, presentato nel giugno scorso dal Ministero del Lavoro. In questa sede si richiamano solo alcuni spunti particolari legati all'attuazione della nuova politica di investimenti pubblici.

**Situazione
del mercato
del lavoro**

Il mercato del lavoro del Mezzogiorno si presenta alla fine del decennio con una situazione apparentemente peggiore rispetto all'inizio. In particolare i tassi di occupazione, che nel Centro Nord hanno più che recuperato i livelli precedenti alla caduta dell'occupazione dei primi anni '90, sono ancora inferiori a quelli, pur modesti, del 1991. Tuttavia, la dinamica dell'occupazione dopo una lunga fase incerta, protrattasi fino al 1996, si mostra nell'ultimo triennio più sostenuta, pur scontando ancora il declino strutturale del settore agricolo. Rispetto a inizio decennio, inoltre, le linee di intervento necessarie risultano più chiare. Innanzitutto le maggiori risorse (attuali e prospettiche) dedicate alla promozione dello sviluppo dell'area hanno molto innalzato la richiesta di politiche del lavoro complementari, più attive e mirate a una effettiva integrazione degli individui nel mercato e di politiche formative più strategiche.

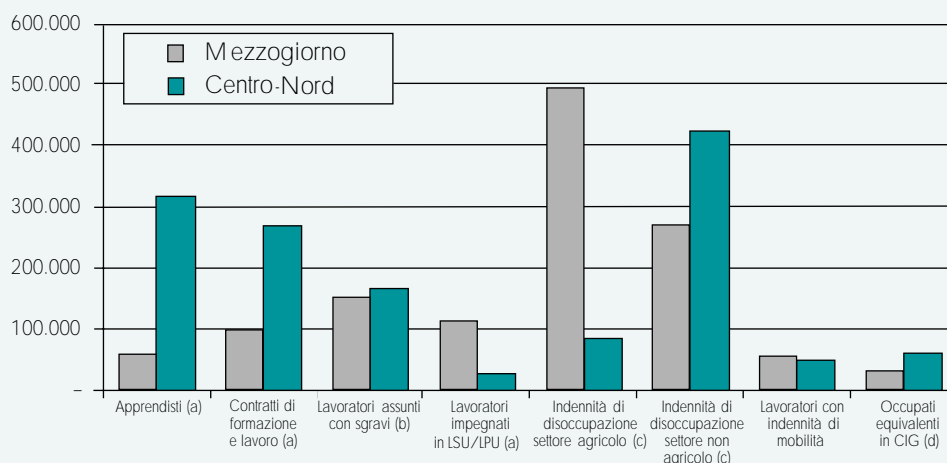
**Le politiche
del lavoro**

L'attuazione effettiva di questi indirizzi è tuttavia ancora in una fase iniziale. Il trasferimento alle Regioni della gran parte delle competenze in materia di politiche attive del lavoro e di gestione dei flussi sul mercato del lavoro, ormai completato dal punto di vista amministrativo, è infatti ancora recente per poterne valutare l'impatto sulla costruzione di politiche del lavoro più mirate e differenziate. Peraltro, le iniziative di politica attiva del lavoro già attivate in ambito locale non sempre sono note nel loro complesso, poiché il monitoraggio sistematico di queste politiche è ancora limitato. Più complete sono invece le informazioni relative alle iniziative di politica del lavoro basate su strumenti nazionali.

La maggior parte di questi strumenti è indirizzata a rafforzare le possibilità di impiego di specifici gruppi di individui attraverso la previsione di incentivi (sia sotto forma di sgravi contributivi, sia sotto forma di previsione di particolari tipologie di rapporto di lavoro) alla domanda di lavoro. Con l'eccezione degli sgravi contributivi destinati specificamente alle regioni meridionali, la parte più rilevante di questi schemi (apprendistato e formazione lavoro) opera su tutto il territorio nazionale con alcune limitate differenziazioni territoriali. Ne consegue che essi risultano maggiormente applicati dove il tessuto produttivo è comunque più spesso e cioè nel Centro Nord. Nel Mezzogiorno risultano più utilizzati invece gli schemi diretti a incentivare l'assunzione dei disoccupati di lunga durata (che pure operano su tutto il territorio nazionale e sono largamente utilizzati anche nel Centro Nord). Su un totale di circa 10.000 miliardi concessi nel 1999 per agevolazioni contributive a sostegno della domanda di lavoro (inclusendo le agevolazioni per i contratti a causa mista, gli incentivi per l'assunzione di disoccupati di lunga durata e gli sgravi destinati al solo Mezzogiorno), la parte attribuibile al Mezzogiorno risulta così attorno al 40 per cento.

Risiedono invece prevalentemente nel Mezzogiorno i beneficiari di politiche specifiche come i lavori socialmente utili e i lavori di pubblica utilità che tuttavia si sono rivelati schemi non idonei all'integrazione nel mercato del lavoro e che hanno generato una situazione di permanenza degli individui interessati all'interno degli schemi stessi. Maggior successo sembrerebbe abbiano avuto nel Mezzogiorno gli schemi di borse di lavoro (anch'essi largamente destinati alle sole aree delle regioni meridionali) realizzatisi tra il 1998 e 1999 che hanno dato luogo in buona parte all'inserimento permanente dei giovani interessati nelle imprese in cui avevano svolto il periodo di esperienza lavorativa finanziato dallo schema.

Figura III.16 - BENEFICIARI DI ALCUNE POLITICHE DEL LAVORO NEL 1999



(a) 1° semestre; (b) comprendono assunzioni agevolate; con contratto di reinserimento, di disoccupati di lunga durata, provenienti da CIGS da almeno 24 mesi e da borse lavoro, degli iscritti nelle liste di mobilità, lavoratori provenienti da imprese con interventi di CIGS da almeno 6 mesi; (c) flusso cumulato annuo delle domande accettate nel 1998; (d) monte orario/orario medio contrattuale.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro, Rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro, giugno 2000

**Politiche di
sostegno
economico alla
disoccupazione**

Come noto l'Italia presenta una spesa comparativamente alla media europea modesta per le politiche di sostegno economico alla disoccupazione. I beneficiari dell'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola risiedono, peraltro, in prevalenza nel Centro Nord, mentre assai più elevata nel Mezzogiorno è la quota di beneficiari dell'indennità di disoccupazione agricola.

**Il ruolo
della
contrattazione**

La necessità di affrontare la profonda varietà delle condizioni di produttività settoriale e territoriale che contraddistingue le aree depresse del paese, già inserita nel protocollo di politica dei redditi del 1993, diviene prioritaria nella fase di accelerazione dello sviluppo connessa all'attuazione dei progetti di investimento pubblico.

L'accordo affidava al secondo livello di contrattazione, quello aziendale e territoriale, la finalità di consentire recuperi di produttività e assicurare condizioni di competitività al sistema economico²⁷. Il livello aziendale della contrattazione, in parte per motivi collegati alla inferiore dimensione di impresa, è peraltro meno rilevante nel Mezzogiorno e le differenziazioni territoriali nei livelli retributivi sono spesso ricollegabili più all'assenza di tale livello che all'operare di questo. Tuttavia una accentuazione del ruolo di livelli decisionali decentrati nel modello di contrattazione si è rivelata capace di suggerire soluzioni più idonee alle diverse necessità dei contesti produttivi, com'è accaduto nel caso degli accordi di riallineamento e delle altre sperimentazioni realizzate nel comparto tessile nel Mezzogiorno.

27. "Le erogazioni del livello di contrattazione aziendale sono strettamente correlate ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi, concordati fra le parti, aventi come obiettivi incrementi di produttività, di qualità ed altri elementi di competitività di cui le imprese dispongano, compresi i margini di produttività, che potrà essere impegnata con accordo fra le parti, eccedente quella eventualmente già utilizzata per riconoscere gli aumenti retributivi a livello di Ccnl, nonché ai risultati legati all'andamento economico dell'impresa" Cfr. Protocollo di intesa Governo - Parti sociali 23 luglio 1993 punto 2.3.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE TERRITORIALI

I. CONTI ECONOMICI TERRITORIALI *

(*) Vengono presentate di seguito per ogni regione elaborazioni su dati Istat "Conti economici territoriali", ottobre 2000.

Tavola I.1 - PIEMONTE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	5,39	4,39	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-10,64	-11,10	-10,85
Totale	4,85	4,69	89,36	88,90	89,15
Consumi finali interni	6,34	5,82	68,84	69,46	70,41
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5,96	5,77	54,48	54,78	55,50
- Spesa per consumi finali delle isp	3,02	8,22	0,39	0,38	0,40
- Spesa per consumi finali delle aa.pp.	7,89	5,95	13,97	14,30	14,51
Investimenti fissi lordi	3,41	-1,23	19,36	19,00	17,97
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	1,16	0,44	0,77
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,36	0,16	2,63	2,55	2,47
Industria	2,21	3,49	36,68	35,54	35,57
Servizi	7,62	3,50	60,69	61,91	61,96
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	5,50	3,40	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	-3,61	2,86	46,97	44,22	45,42
Industria	6,88	-11,84	19,46	20,35	17,34
Servizi	2,08	4,91	20,02	18,99	19,25
di cui: servizi netti (a)	4,53	5,58	-	-	-
Totale	3,41	-1,23	20,52	20,12	19,22
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	6,36	2,35			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	1,53	-3,61			
Totale	3,41	-1,23			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,30	-4,71	5,15	5,01	4,80
Industria	-1,09	0,54	36,20	35,65	35,99
Servizi	1,62	-0,61	58,65	59,34	59,21
Totale	0,44	-0,40	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	-0,04	0,03			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,44	-0,40			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,80	0,28			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	5,44	4,36			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	4,93	4,82			
Consumi finali interni per abitante	6,38	5,79			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,39	4,10			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	-10,64	-11,10	-10,85		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	19,36	19,00	17,97		

Tavola I.2 - VALLE D'AOSTA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	4,12	3,31	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	5,61	6,50	8,70
Totale	5,00	5,44	105,61	106,50	108,70
Consumi finali interni	8,72	6,17	82,03	85,66	88,03
- Spesa per consumi finali delle famiglie	7,71	6,31	59,47	61,52	63,31
- Spesa per consumi finali delle isp	-5,44	20,14	0,28	0,25	0,30
- Spesa per consumi finali delle aa.pp. 11,60	5,67	22,28	23,88	24,43	
Investimenti fissi lordi	-8,62	10,08	24,01	21,07	22,45
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-0,44	-0,23	-1,79
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16,93	-7,65	1,33	1,47	1,36
Industria	-2,24	-10,26	25,19	23,26	20,80
Servizi	8,46	3,75	73,48	75,27	77,84
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	5,88	0,33	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	-14,53	26,65	73,64	53,83	73,82
Industria	-20,74	11,68	29,19	23,66	29,45
Servizi	-3,49	8,77	25,19	22,41	23,50
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	-2,55	14,29			
Totale	-8,62	10,08	26,84	23,16	25,41
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	-0,30	-20,55			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	-26,32	98,25			
Totale	-8,62	10,08			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,63	-2,70	6,69	6,53	6,28
Industria	0,00	1,56	22,54	22,57	22,69
Servizi	0,00	1,24	70,77	70,90	71,03
Totale	-0,18	1,06	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,34	0,34			
Unità di lavoro totali (migliaia)	-0,18	1,06			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	-0,55	1,93			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	3,77	2,96			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	4,31	2,23			
Consumi finali interni per abitante	8,36	5,82			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	7,75	3,38			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (valori percentuali)	5,61	6,50	8,70		
Investimenti fissi lordi/PIL (valori percentuali)	24,01	21,07	22,45		

Tavola I.3 - LOMBARDIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	6,81	3,65	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-16,78	-17,37	-15,96
Totale	6,04	5,43	83,22	82,63	84,04
Consumi finali interni	6,62	6,21	64,90	64,78	66,38
- Spesa per consumi finali delle famiglie	6,31	6,75	52,19	51,95	53,50
- Spesa per consumi finali delle isp	6,48	8,54	0,37	0,37	0,39
- Spesa per consumi finali delle aa.pp. 7,91	3,92	12,34	12,47	12,50	
Investimenti fissi lordi	10,00	0,38	17,00	17,50	16,95
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	1,33	0,34	0,71
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,54	4,41	1,75	1,79	1,81
Industria	3,03	1,88	38,29	36,93	36,32
Servizi	9,17	4,59	59,96	61,28	61,87
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	6,82	3,59	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	9,72	-5,36	29,97	30,02	27,21
Industria	3,58	-4,47	18,37	18,47	17,32
Servizi	14,37	3,64	17,32	18,15	17,98
di cui: servizi netti (a)	23,97	7,23			
Totale	10,00	0,38	17,95	18,48	17,91
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	8,34	-4,22			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	11,19	3,60			
Totale	10,00	0,38			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,23	-2,43	3,19	3,17	3,08
Industria	-1,08	-0,84	39,08	38,39	37,92
Servizi	1,92	1,33	57,73	58,44	59,00
Totale	0,70	0,38	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,27	0,36			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,70	0,38			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,22	0,56			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	6,52	3,28			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	6,07	3,26			
Consumi finali interni per abitante	6,33	5,83			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,49	4,03			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (valori percentuali)	-16,78	-17,37	-15,96		
Investimenti fissi lordi/PIL (valori percentuali)	17,00	17,50	16,95		

Tavola I.4 - TRENTO ALTO ADIGE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variatz.% 96/95	Variatz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	8,57	2,96	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	6,64	5,24	5,57
Totale	7,15	3,28	106,64	105,24	105,57
Consumi finali interni	6,69	4,51	80,69	79,29	80,48
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5,97	3,72	61,67	60,19	60,64
- Spesa per consumi finali delle isp	4,24	10,80	0,56	0,54	0,58
- Spesa per consumi finali delle aa.pp.	9,15	6,88	18,46	18,56	19,27
Investimenti fissi lordi	10,68	-0,96	25,22	25,71	24,73
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,73	0,25	0,36
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variatz.% 96/95	Variatz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21,16	-4,69	3,69	4,10	3,82
Industria	6,30	-0,77	25,67	25,02	24,30
Servizi	9,40	3,66	70,64	70,88	71,88
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	9,04	2,21	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variatz.% 96/95	Variatz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	8,89	2,04	37,18	33,41	35,77
Industria	18,08	-7,53	22,00	24,44	22,77
Servizi	8,71	0,85	28,15	27,97	27,22
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>11,69</i>	<i>0,51</i>			
Totale	10,68	-0,96	26,91	27,31	26,46
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variatz.% 96/95	Variatz.% 97/96			
Costruzioni	11,82	0,72			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	9,37	-2,94			
Totale	10,68	-0,96			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variatz.% 96/95	Variatz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,60	-6,79	8,90	9,45	8,84
Industria	1,63	-0,09	24,15	23,98	24,07
Servizi	1,73	0,35	66,95	66,57	67,09
Totale	2,32	-0,43	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variatz.% 96/95	Variatz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,55	0,61			
Unità di lavoro totali (migliaia)	2,32	-0,43			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	2,64	0,53			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	7,98	2,33			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	6,11	3,40			
Consumi finali interni per abitante	6,11	3,87			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	4,10	5,30			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (valori percentuali)	6,64	5,24	5,57		
Investimenti fissi lordi/PIL (valori percentuali)	25,22	25,71	24,73		

Tavola I.5 - VENETO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	7,02	4,40	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-7,94	-9,41	-8,88
Totale	5,32	5,01	92,06	90,59	91,12
Consumi finali interni	6,24	5,36	71,07	70,55	71,20
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5,80	4,98	56,61	55,96	56,27
- Spesa per consumi finali delle isp	7,64	9,06	0,43	0,43	0,45
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	7,95	6,76	14,03	14,16	14,48
Investimenti fissi lordi	8,03	-1,11	19,64	19,82	18,77
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	1,35	0,22	1,15
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12,23	-0,29	3,31	3,47	3,33
Industria	4,84	4,06	37,28	36,55	36,56
Servizi	7,93	4,27	59,41	59,98	60,11
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	6,90	4,00	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	18,26	13,52	28,48	30,01	34,16
Industria	9,14	-5,46	17,90	18,63	16,93
Servizi	6,74	-0,03	22,27	22,02	21,12
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>12,06</i>	<i>-0,70</i>			
Totale	8,03	-1,11	20,85	21,06	20,02
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	11,27	-1,27			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	5,04	-0,96			
Totale	8,03	-1,11			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,47	-0,24	6,34	6,06	5,98
Industria	0,67	1,64	38,50	38,34	38,52
Servizi	1,89	0,98	55,16	55,60	55,50
Totale	1,08	1,16	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,34	0,41			
Unità di lavoro totali (migliaia)	1,08	1,16			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,78	1,24			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	6,66	3,98			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	5,88	3,21			
Consumi finali interni per abitante	5,87	4,93			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,66	4,23			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	-7,94	-9,41	-8,88		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	19,64	19,82	18,77		

Tavola I.6 - FRIULI VENEZIA GIULIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	5,00	3,96	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-8,30	-8,63	-6,52
Totale	4,61	6,37	91,70	91,37	93,48
Consumi finali interni	5,15	4,60	73,53	73,64	74,09
- Spesa per consumi finali delle famiglie	4,99	4,23	56,57	56,56	56,71
- Spesa per consumi finali delle isp	1,51	9,43	0,35	0,34	0,36
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	5,77	5,74	16,61	16,73	17,02
Investimenti fissi lordi	5,07	8,09	17,50	17,52	18,21
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,67	0,22	1,18
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,60	-6,13	3,07	3,10	2,84
Industria	1,27	-1,74	30,79	29,57	28,30
Servizi	7,37	4,97	66,14	67,33	68,86
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	5,47	2,64	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	11,39	2,54	24,92	26,04	28,45
Industria	10,25	-8,15	18,05	19,65	18,37
Servizi	2,37	16,29	18,79	17,91	19,84
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>3,00</i>	<i>27,11</i>			
Totale	5,07	8,09	18,75	18,68	19,67
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	-3,06	-7,88			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	14,11	23,18			
Totale	5,07	8,09			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-6,21	-0,37	5,57	5,20	5,19
Industria	1,52	-0,44	30,40	30,71	30,63
Servizi	0,60	-0,06	64,03	64,09	64,18
Totale	0,50	-0,19	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	-0,21	-0,19			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,50	-0,19			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,27	0,43			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	5,22	4,16			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	4,47	4,16			
Consumi finali interni per abitante	5,37	4,79			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,36	3,68			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	-8,30	-8,63	-6,52		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	17,50	17,52	18,21		

Tavola I.7 - LIGURIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	6,90	3,61	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-2,20	-0,82	1,29
Totale	8,41	5,81	97,80	99,18	101,29
Consumi finali interni	5,48	4,54	85,26	84,12	84,88
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5,41	4,60	66,38	65,45	66,08
- Spesa per consumi finali delle isp	2,64	12,66	0,43	0,41	0,44
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	5,78	4,12	18,46	18,26	18,35
Investimenti fissi lordi	13,46	7,35	14,02	14,88	15,42
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-1,49	0,17	0,99
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,87	-3,39	2,80	2,52	2,37
Industria	5,17	-2,47	19,95	19,62	18,66
Servizi	7,77	4,02	77,25	77,86	78,97
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	6,92	2,56	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	9,02	-0,54	10,93	12,39	12,76
Industria	21,55	6,77	15,82	18,28	20,02
Servizi	11,38	7,72	15,06	15,56	16,12
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>15,28</i>	<i>9,22</i>			
Totale	13,46	7,35	15,10	16,02	16,77
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	0,32	0,22			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	24,26	12,08			
Totale	13,46	7,35			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-6,32	-4,22	3,92	3,68	3,51
Industria	-2,26	-0,74	21,30	20,85	20,62
Servizi	0,77	0,91	74,78	75,47	75,87
Totale	-0,16	0,37	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	-0,39	-0,50			
Unità di lavoro totali (migliaia)	-0,16	0,37			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,57	-0,86			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	7,32	4,13			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	7,07	3,22			
Consumi finali interni per abitante	5,89	5,07			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,40	4,08			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	-2,20	-0,82	1,29		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	14,02	14,88	15,42		

Tavola I.8 - EMILIA ROMAGNA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variatz.% 96/95	Variatz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	7,01	3,84	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-8,48	-10,73	-10,15
Totale	4,38	4,52	91,52	89,27	89,85
Consumi finali interni	6,58	4,85	70,42	70,14	70,83
- Spesa per consumi finali delle famiglie	6,19	5,11	55,62	55,19	55,87
- Spesa per consumi finali delle isp	4,65	8,37	0,51	0,50	0,52
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	8,19	3,75	14,30	14,46	14,44
Investimenti fissi lordi	3,91	-0,11	19,16	18,60	17,90
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	1,94	0,52	1,13
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variatz.% 96/95	Variatz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,46	-7,74	3,83	3,84	3,46
Industria	4,34	1,71	34,53	33,62	33,34
Servizi	8,69	3,66	61,64	62,54	63,20
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	7,14	2,57	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variatz.% 96/95	Variatz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	7,15	5,75	28,93	28,85	33,07
Industria	-6,72	-6,21	22,51	20,12	18,55
Servizi	10,82	2,84	18,56	18,92	18,77
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>13,96</i>	<i>5,33</i>			
Totale	3,91	-0,11	20,32	19,71	19,19
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variatz.% 96/95	Variatz.% 97/96			
Costruzioni	14,87	1,50			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	-3,18	-1,34			
Totale	3,91	-0,11			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variatz.% 96/95	Variatz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-6,42	-4,41	7,99	7,43	7,06
Industria	-0,52	0,85	34,23	33,82	33,93
Servizi	2,37	0,99	57,78	58,75	59,01
Totale	0,68	0,54	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variatz.% 96/95	Variatz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,20	0,29			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,68	0,54			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,90	1,38			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	6,80	3,54			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	6,29	3,28			
Consumi finali interni per abitante	6,37	4,55			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,57	3,76			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	-8,48	-10,73	-10,15		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	19,16	18,60	17,90		

Tavola I.9 - TOSCANA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	6,43	3,61	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-4,61	-4,99	-7,39
Totale	6,01	0,99	95,39	95,01	92,61
Consumi finali interni	6,08	4,42	77,02	76,77	77,37
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5,58	4,66	59,99	59,51	60,12
- Spesa per consumi finali delle isp	2,92	9,69	0,42	0,41	0,43
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	7,97	3,44	16,61	16,85	16,83
Investimenti fissi lordi	9,92	-15,76	17,38	17,95	14,59
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,99	0,29	0,64
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,45	-2,65	2,37	2,28	2,16
Industria	4,55	-0,14	30,70	30,14	29,21
Servizi	7,52	4,63	66,93	67,58	68,63
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	6,49	3,03	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	12,20	-4,15	23,79	26,05	25,65
Industria	2,49	1,41	17,08	16,75	17,01
Servizi	12,87	-22,69	19,02	19,97	14,76
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>18,40</i>	<i>-32,82</i>			
Totale	9,92	-15,76	18,54	19,14	15,65
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	11,34	0,74			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	9,06	-25,89			
Totale	9,92	-15,76			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-8,07	2,74	3,83	3,53	3,62
Industria	-1,55	-0,70	32,94	32,45	32,17
Servizi	1,20	0,45	63,23	64,02	64,21
Totale	-0,06	0,16	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	-0,02	0,06			
Unità di lavoro totali (migliaia)	-0,06	0,16			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,32	0,82			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	6,45	3,55			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	6,49	3,44			
Consumi finali interni per abitante	6,10	4,36			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,29	3,52			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	-4,61	-4,99	-7,39		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	17,38	17,95	14,59		

Tavola I.10 - UMBRIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	4,76	5,07	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	0,73	1,96	1,35
Totale	6,03	4,44	100,73	101,96	101,35
Consumi finali interni	5,51	5,50	80,94	81,52	81,85
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5,50	5,97	60,14	60,56	61,08
- Spesa per consumi finali delle isp	10,33	3,84	0,37	0,39	0,38
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	5,48	4,12	20,44	20,58	20,39
Investimenti fissi lordi	12,08	1,02	18,92	20,24	19,46
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,88	0,20	0,04
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14,98	-13,33	4,01	4,38	3,64
Industria	-0,72	2,59	30,80	29,08	28,61
Servizi	7,37	6,18	65,19	66,54	67,75
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	5,18	4,28	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	13,56	-10,26	35,17	34,73	35,97
Industria	5,06	3,61	18,66	19,74	19,94
Servizi	15,06	1,18	19,71	21,13	20,13
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>30,30</i>	<i>4,55</i>			
Totale	12,08	1,02	20,01	21,32	20,65
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	15,02	-9,08			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	9,23	11,32			
Totale	12,08	1,02			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,76	-8,60	6,48	6,73	6,12
Industria	-1,57	-0,60	30,93	30,43	30,10
Servizi	0,44	1,99	62,59	62,84	63,78
Totale	0,03	0,49	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,45	0,35			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,03	0,49			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	-1,17	1,45			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	4,29	4,70			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	4,73	4,56			
Consumi finali interni per abitante	5,04	5,13			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,80	3,49			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	0,73	1,96	1,35		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	18,92	20,24	19,46		

Tavola I.11 - MARCHE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	7,65	4,50	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-2,11	-3,38	-3,19
Totale	6,25	4,70	97,89	96,62	96,81
Consumi finali interni	6,23	5,00	79,74	78,69	79,07
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5,70	5,40	61,21	60,10	60,62
- Spesa per consumi finali delle isp	-0,35	8,90	0,51	0,47	0,49
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	8,20	3,60	18,03	18,12	17,96
Investimenti fissi lordi	11,48	-0,19	17,30	17,91	17,11
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,85	0,01	0,63
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,68	6,31	3,89	3,52	3,59
Industria	7,18	2,13	33,52	33,37	32,71
Servizi	8,57	5,16	62,59	63,11	63,70
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	7,66	4,19	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	11,48	9,40	29,85	34,20	35,19
Industria	5,27	-12,47	18,05	17,72	15,19
Servizi	14,79	4,85	18,17	19,21	19,15
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>24,02</i>	<i>8,18</i>			
Totale	11,48	-0,19	18,58	19,24	18,43
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	16,49	-8,45			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	6,92	8,02			
Totale	11,48	-0,19			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-5,10	-3,84	6,59	6,21	5,99
Industria	0,17	-0,57	36,71	36,52	36,40
Servizi	1,72	0,33	56,70	57,27	57,61
Totale	0,70	-0,25	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,23	0,26			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,70	-0,25			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,63	0,68			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	7,40	4,22			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	6,90	4,76			
Consumi finali interni per abitante	5,98	4,73			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	6,04	4,06			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	-2,11	-3,38	-3,19		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	17,30	17,91	17,11		

Tavola I.12 - LAZIO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	5,64	4,45	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-5,60	-6,97	-5,35
Totale	4,11	6,26	94,40	93,03	94,65
Consumi finali interni	5,74	5,27	76,24	76,31	76,91
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5,74	5,38	57,58	57,64	58,15
- Spesa per consumi finali delle isp	2,56	7,64	0,59	0,58	0,60
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	5,82	4,83	18,06	18,09	18,16
Investimenti fissi lordi	-0,95	9,67	17,44	16,35	17,17
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,72	0,37	0,57
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,55	3,41	1,75	1,63	1,63
Industria	3,42	0,35	18,18	17,74	17,24
Servizi	6,68	3,94	80,07	80,63	81,13
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	5,94	3,30	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	10,06	-5,49	22,86	25,55	23,35
Industria	-3,79	7,67	19,59	18,22	19,55
Servizi	-0,55	10,63	17,68	16,48	17,54
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>-0,05</i>	<i>16,21</i>			
Totale	-0,95	9,67	18,12	16,94	17,98
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	1,30	7,67			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	-2,43	11,03			
Totale	-0,95	9,67			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-5,37	-1,93	3,91	3,69	3,62
Industria	-2,67	-0,96	18,94	18,40	18,23
Servizi	1,18	0,31	77,15	77,91	78,15
Totale	0,20	0,00	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,23	0,39			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,20	0,00			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	-0,12	-0,02			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	5,40	4,04			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	5,43	4,45			
Consumi finali interni per abitante	5,50	4,86			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,66	3,77			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	-5,60	-6,97	-5,35		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	17,44	16,35	17,17		

Tavola I.13 - ABRUZZO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	5,74	3,61	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	2,74	2,75	5,59
Totale	5,74	6,48	102,74	102,75	105,59
Consumi finali interni	6,05	5,11	83,06	83,31	84,51
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5,11	4,95	62,24	61,87	62,67
- Spesa per consumi finali delle isp	4,40	9,60	0,43	0,43	0,45
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	8,97	5,47	20,39	21,01	21,39
Investimenti fissi lordi	7,27	9,97	18,82	19,10	20,27
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,35	-	0,81
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,44	6,66	4,36	4,38	4,56
Industria	2,65	2,09	29,53	28,61	28,54
Servizi	7,38	2,18	66,11	67,01	66,90
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	5,94	2,35	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	23,69	3,60	27,07	31,46	30,55
Industria	8,71	8,99	22,74	24,08	25,71
Servizi	4,92	11,24	18,71	18,28	19,90
di cui: servizi netti (a)	3,12	19,69			
Totale	7,27	9,97	20,26	20,52	22,05
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	8,34	4,38			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	6,40	14,64			
Totale	7,27	9,97			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,97	-6,13	8,70	8,51	8,05
Industria	2,75	-0,27	30,77	31,24	31,38
Servizi	0,73	-0,17	60,53	60,25	60,57
Totale	1,20	-0,71	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,24	0,22			
Unità di lavoro totali (migliaia)	1,20	-0,71			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,36	0,36			
Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	5,49	3,38			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	4,48	4,35			
Consumi finali interni per abitante	5,80	4,88			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	7,23	3,32			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (valori percentuali)	2,74	2,75	5,59		
Investimenti fissi lordi/PIL (valori percentuali)	18,82	19,10	20,27		

Tavola I.14 - MOLISE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	6,64	9,28	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	8,61	6,81	5,12
Totale	4,87	7,54	108,61	106,81	105,12
Consumi finali interni	5,03	4,47	87,97	86,65	82,84
- Spesa per consumi finali delle famiglie	3,97	4,39	62,60	61,03	58,30
- Spesa per consumi finali delle isp	14,50	11,05	0,74	0,79	0,81
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	7,46	4,47	24,63	24,82	23,73
Investimenti fissi lordi	4,00	21,20	20,63	20,12	22,31
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,01	0,05	-0,03
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21,60	0,68	5,16	5,80	5,42
Industria	6,02	12,56	26,00	25,51	26,61
Servizi	7,81	6,77	68,84	68,69	67,97
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	8,05	7,89	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	4,75	-6,25	39,80	34,28	31,92
Industria	21,89	55,66	18,05	20,76	28,70
Servizi	-1,37	12,40	23,13	21,16	22,27
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>-9,16</i>	<i>30,49</i>			
Totale	4,00	21,20	22,67	21,82	24,51
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	10,46	-4,75			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	-7,29	75,26			
Totale	4,00	21,20			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,00	-6,43	12,73	12,61	11,70
Industria	1,03	2,73	26,36	26,40	26,87
Servizi	1,04	1,62	60,91	60,99	61,43
Totale	0,91	0,90	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	-0,21	-0,24			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,91	0,90			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	2,65	-0,72			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	6,87	9,54			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	5,68	8,30			
Consumi finali interni per abitante	5,25	4,73			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,92	8,22			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	8,61	6,81	5,12		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	20,63	20,12	22,31		

Tavola I.15 - CAMPANIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	6,01	5,54	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	16,96	14,96	16,87
Totale	4,20	7,28	116,96	114,96	116,87
Consumi finali interni	5,26	5,83	96,66	95,98	96,25
- Spesa per consumi finali delle famiglie	3,81	5,34	69,40	67,96	67,83
- Spesa per consumi finali delle isp	8,84	9,35	0,27	0,28	0,29
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	8,95	7,00	26,99	27,74	28,12
Investimenti fissi lordi	2,30	11,39	19,15	18,48	19,51
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	1,14	0,50	1,11
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,09	-0,71	3,64	3,52	3,31
Industria	0,52	4,92	22,47	21,40	21,27
Servizi	7,19	6,08	73,89	75,08	75,42
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	5,51	5,59	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	15,03	-17,19	22,87	25,77	21,50
Industria	-6,58	22,99	21,01	19,53	22,89
Servizi	4,42	9,86	20,01	19,49	20,18
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>10,03</i>	<i>17,02</i>			
Totale	2,30	11,39	20,34	19,72	20,80
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	-3,03	7,77			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	7,26	14,44			
Totale	2,30	11,39			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-6,94	-2,47	9,92	9,29	8,97
Industria	-3,21	0,77	22,56	21,97	21,92
Servizi	1,17	1,54	67,52	68,74	69,11
Totale	-0,62	1,00	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,34	0,30			
Unità di lavoro totali (migliaia)	-0,62	1,00			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	-0,59	2,04			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	5,65	5,22			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	6,68	4,49			
Consumi finali interni per abitante	4,90	5,52			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	8,09	4,52			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	16,96	14,96	16,87		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	19,15	18,48	19,51		

Tavola I.16 - PUGLIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	7,29	3,12	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	14,35	13,09	15,81
Totale	6,10	5,61	114,35	113,09	115,81
Consumi finali interni	5,92	3,82	97,76	96,51	97,16
- Spesa per consumi finali delle famiglie	4,79	3,15	72,97	71,27	71,29
- Spesa per consumi finali delle isp	4,83	11,68	0,49	0,48	0,52
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	9,31	5,61	24,29	24,75	25,35
Investimenti fissi lordi	9,31	11,50	15,97	16,27	17,59
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,63	0,31	1,06
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,50	-6,16	7,36	7,59	6,95
Industria	0,01	1,95	22,90	21,36	21,24
Servizi	9,21	3,66	69,74	71,05	71,81
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	7,20	2,55	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	10,29	-3,95	20,34	20,30	20,78
Industria	7,91	31,86	16,80	18,12	23,44
Servizi	9,64	6,94	16,92	16,99	17,53
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>18,08</i>	<i>12,24</i>			
Totale	9,31	11,50	17,14	17,48	19,01
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	-0,65	1,21			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	20,83	21,29			
Totale	9,31	11,50			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-7,06	-4,95	14,96	13,97	13,49
Industria	-2,38	-0,17	23,02	22,60	22,91
Servizi	1,74	-1,29	62,02	63,43	63,60
Totale	-0,52	-1,55	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,14	0,09			
Unità di lavoro totali (migliaia)	-0,52	-1,55			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	-1,62	-0,95			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	7,14	3,03			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	7,86	4,75			
Consumi finali interni per abitante	5,76	3,73			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	9,52	6,35			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	14,35	13,09	15,81		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	15,97	16,27	17,59		

Tavola I.17 - BASILICATA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	8,01	6,68	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	16,26	12,59	12,00
Totale	4,60	6,13	116,26	112,59	112,00
Consumi finali interni	6,72	3,88	90,91	89,83	87,47
- Spesa per consumi finali delle famiglie	4,85	4,13	62,62	60,78	59,33
- Spesa per consumi finali delle isp	5,95	10,25	0,52	0,51	0,53
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	10,96	3,24	27,78	28,53	27,61
Investimenti fissi lordi	-2,94	14,74	25,09	22,55	24,25
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,26	0,22	0,28
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,37	-11,33	6,49	6,56	5,56
Industria	5,08	6,20	27,96	26,92	27,31
Servizi	10,76	5,63	65,55	66,52	67,13
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	9,15	4,67	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	26,24	-6,68	46,02	52,64	55,39
Industria	-39,48	46,67	29,80	17,16	23,70
Servizi	11,32	10,02	23,26	23,38	24,35
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>16,12</i>	<i>16,03</i>			
Totale	-2,94	14,74	26,57	23,63	25,90
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	-0,37	-0,53			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	-6,64	38,25			
Totale	-2,94	14,74			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,30	-5,68	14,78	14,27	13,35
Industria	1,50	3,37	25,34	25,68	26,31
Servizi	0,45	1,35	59,88	60,05	60,34
Totale	0,16	0,86	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	-0,25	0,10			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,16	0,86			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,08	1,86			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	8,28	6,58			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	7,84	5,77			
Consumi finali interni per abitante	6,98	3,78			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	8,85	3,03			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	16,26	12,59	12,00		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	25,09	22,55	24,25		

Tavola I.18 - CALABRIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	4,82	6,37	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	27,35	28,21	28,95
Totale	5,52	6,99	127,35	128,21	128,95
Consumi finali interni	5,49	4,78	106,26	106,95	105,35
- Spesa per consumi finali delle famiglie	3,87	4,52	76,28	75,59	74,28
- Spesa per consumi finali delle isp	9,44	5,43	0,34	0,35	0,35
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	9,64	5,40	29,65	31,01	30,73
Investimenti fissi lordi	6,58	14,00	20,45	20,80	22,29
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,64	0,47	1,31
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-10,26	24,49	6,85	5,81	6,87
Industria	3,15	-0,67	17,17	16,75	15,82
Servizi	7,77	5,03	75,98	77,44	77,31
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	5,70	5,20	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	48,95	-9,40	12,92	21,45	15,61
Industria	0,71	10,58	24,53	23,95	26,66
Servizi	5,83	16,51	22,47	22,07	24,48
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>11,38</i>	<i>31,45</i>			
Totale	6,58	14,00	22,17	22,35	24,22
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	-0,61	2,26			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	17,97	29,69			
Totale	6,58	14,00			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-8,25	-1,83	19,79	18,72	18,28
Industria	-7,66	2,05	16,76	15,95	16,20
Servizi	-0,12	0,83	63,45	65,33	65,52
Totale	-3,00	0,52	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	-0,05	-0,12			
Unità di lavoro totali (migliaia)	-3,00	0,52			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	-3,41	-1,44			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	4,87	6,49			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	8,05	5,82			
Consumi finali interni per abitante	5,54	4,90			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	8,90	5,41			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	27,35	28,21	28,95		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	20,45	20,80	22,29		

Tavola I.19 - SICILIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	6,36	5,50	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	20,92	18,70	18,71
Totale	4,40	5,51	120,92	118,70	118,71
Consumi finali interni	4,60	4,29	101,20	99,53	98,39
- Spesa per consumi finali delle famiglie	3,89	4,47	71,42	69,77	69,09
- Spesa per consumi finali delle isp	7,13	7,37	0,49	0,50	0,50
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	6,29	3,80	29,29	29,27	28,80
Investimenti fissi lordi	4,53	12,83	19,22	18,89	20,20
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,50	0,28	0,12
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,55	10,45	5,45	5,27	5,59
Industria	5,64	0,40	18,99	18,75	18,06
Servizi	7,57	4,74	75,56	75,98	76,35
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	6,99	4,22	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	-18,51	1,04	24,48	19,27	17,62
Industria	0,53	38,62	19,77	18,82	25,98
Servizi	7,42	7,84	20,88	20,85	21,47
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>12,11</i>	<i>15,10</i>			
Totale	4,53	12,83	20,86	20,38	22,07
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	1,90	1,18			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	7,80	26,56			
Totale	4,53	12,83			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,75	-1,61	12,72	12,19	11,91
Industria	-1,91	1,43	17,99	17,57	17,69
Servizi	1,80	0,95	69,29	70,24	70,40
Totale	0,43	0,72	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,18	0,13			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,43	0,72			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	1,10	0,63			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	6,17	5,37			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	5,91	4,75			
Consumi finali interni per abitante	4,41	4,15			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	6,32	3,97			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	20,92	18,70	18,71		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	19,22	18,89	20,20		

Tavola I.20 - SARDEGNA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	5,09	6,59	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	16,29	17,39	16,92
Totale	6,09	6,17	116,29	117,39	116,92
Consumi finali interni	5,39	4,81	94,56	94,82	93,24
- Spesa per consumi finali delle famiglie	4,74	5,69	66,76	66,53	65,97
- Spesa per consumi finali delle isp	11,20	10,11	0,51	0,54	0,56
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	6,87	2,61	27,29	27,75	26,72
Investimenti fissi lordi	9,91	11,59	21,28	22,25	23,30
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,45	0,31	0,38
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13,46	7,89	4,61	4,92	5,05
Industria	-1,78	3,65	23,36	21,60	21,30
Servizi	8,39	5,35	72,03	73,48	73,65
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	6,25	5,11	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	55,95	9,85	38,89	53,46	54,43
Industria	12,88	21,91	19,30	22,18	26,08
Servizi	4,15	8,85	23,15	22,24	22,98
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>4,93</i>	<i>17,72</i>			
Totale	9,91	11,59	22,97	23,77	25,23
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	1,93	2,17			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	23,32	24,69			
Totale	9,91	11,59			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,22	3,08	12,02	11,80	11,96
Industria	-2,29	1,50	19,97	19,38	19,35
Servizi	1,88	1,45	68,01	68,82	68,69
Totale	0,68	1,65	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,10	0,02			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,68	1,65			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	1,21	1,71			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	4,99	6,57			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	4,39	4,86			
Consumi finali interni per abitante	5,28	4,79			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	6,63	4,02			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	16,29	17,39	16,92		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	21,28	22,25	23,30		

Tavola I.21 - ITALIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	6,43	4,29	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-2,81	-3,82	-2,93
Totale	5,33	5,25	97,19	96,18	97,07
Consumi finali interni	5,97	5,18	77,85	77,51	78,17
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5,44	5,25	59,56	59,00	59,55
- Spesa per consumi finali delle isp	5,14	8,83	0,44	0,43	0,45
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	7,73	4,86	17,86	18,07	18,17
Investimenti fissi lordi	6,40	3,09	18,34	18,34	18,13
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	1,00	0,34	0,77
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,93	0,75	3,24	3,22	3,13
Industria	3,40	2,01	30,05	29,16	28,72
Servizi	8,04	4,40	66,71	67,62	68,15
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	6,58	3,58	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	10,31	0,36	27,63	28,77	28,66
Industria	2,83	1,07	19,21	19,10	18,93
Servizi	7,74	4,15	19,22	19,17	19,13
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>12,37</i>	<i>6,92</i>			
Totale	6,40	3,09	19,49	19,46	19,37
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	6,15	0,24			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	6,62	5,46			
Totale	6,40	3,09			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4,37	-2,72	7,20	6,87	6,66
Industria	-1,05	0,15	29,93	29,52	29,48
Servizi	1,51	0,68	62,87	63,61	63,86
Totale	0,32	0,29	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,17	0,20			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,32	0,29			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,21	0,61			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	6,26	4,08			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	6,09	3,99			
Consumi finali interni per abitante	5,79	4,97			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	6,11	4,14			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	-2,81	-3,82	-2,93		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	18,34	18,34	18,13		

Tavola I.22 - NORD OVEST - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	6,41	3,84	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-13,57	-13,95	-12,77
Totale	5,95	5,26	86,43	86,05	87,23
Consumi finali interni	6,43	5,91	68,00	68,01	69,37
- Spesa per consumi finali delle famiglie	6,13	6,24	54,19	54,04	55,29
- Spesa per consumi finali delle isp	5,05	8,94	0,38	0,38	0,39
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	7,69	4,54	13,44	13,60	13,69
Investimenti fissi lordi	8,06	0,57	17,42	17,69	17,13
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	1,01	0,35	0,73
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,49	2,06	2,08	2,06	2,03
Industria	2,88	2,02	36,07	34,86	34,39
Servizi	8,59	4,23	61,85	63,08	63,58
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	6,47	3,42	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	3,07	-1,19	33,65	32,87	31,83
Industria	5,07	-5,94	18,61	19,00	17,52
Servizi	10,19	4,45	17,86	18,12	18,16
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>16,84</i>	<i>7,10</i>			
Totale	8,06	0,57	18,46	18,73	18,22
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	6,96	-2,36			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	8,84	2,61			
Totale	8,06	0,57			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,41	-3,45	3,83	3,76	3,63
Industria	-1,14	-0,44	36,42	35,81	35,59
Servizi	1,68	0,75	59,75	60,43	60,78
Totale	0,54	0,17	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,11	0,17			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,54	0,17			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,41	0,37			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	6,30	3,67			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	5,84	3,67			
Consumi finali interni per abitante	6,32	5,73			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,47	4,05			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	-13,57	-13,95	-12,77		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	17,42	17,69	17,13		

Tavola I.23 - NORD EST - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	6,95	4,00	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-6,81	-8,43	-7,75
Totale	5,08	4,77	93,19	91,57	92,25
Consumi finali interni	6,30	4,99	71,99	71,56	72,24
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5,88	4,82	56,70	56,13	56,57
- Spesa per consumi finali delle isp	5,47	8,99	0,46	0,46	0,48
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	7,92	5,51	14,83	14,97	15,19
Investimenti fissi lordi	6,50	0,14	19,75	19,67	18,94
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	1,45	0,34	1,07
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,55	-4,38	3,52	3,64	3,37
Industria	4,40	2,25	34,41	33,56	33,27
Servizi	8,32	4,05	62,07	62,80	63,36
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	7,05	3,14	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	11,85	8,10	29,20	29,54	33,40
Industria	2,91	-6,19	20,02	19,73	18,10
Servizi	7,98	2,68	21,06	20,99	20,72
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>11,72</i>	<i>4,31</i>			
Totale	6,50	0,14	20,99	20,88	20,27
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	10,95	-0,69			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	2,75	0,90			
Totale	6,50	0,14			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,58	-2,86	7,14	6,82	6,58
Industria	0,36	1,03	34,66	34,44	34,58
Servizi	1,91	0,80	58,20	58,74	58,84
Totale	0,98	0,63	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,24	0,31			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,98	0,63			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,94	1,14			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	6,69	3,67			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	5,91	3,35			
Consumi finali interni per abitante	6,04	4,66			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,44	4,09			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	-6,81	-8,43	-7,75		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	19,75	19,67	18,94		

Tavola I.24 - CENTRO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	6,08	4,22	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	-4,42	-5,28	-5,29
Totale	5,13	4,21	95,58	94,72	94,71
Consumi finali interni	5,90	4,98	77,24	77,10	77,66
- Spesa per consumi finali delle famiglie	5,67	5,19	58,98	58,75	59,29
- Spesa per consumi finali delle isp	2,68	8,14	0,51	0,50	0,51
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	6,75	4,19	17,75	17,86	17,85
Investimenti fissi lordi	5,02	-0,86	17,50	17,33	16,48
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,83	0,29	0,56
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,41	-0,19	2,36	2,25	2,17
Industria	4,13	0,63	24,89	24,39	23,74
Servizi	7,16	4,41	72,75	73,36	74,09
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	6,27	3,38	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	11,56	-2,46	25,96	28,55	27,90
Industria	0,74	1,59	18,27	17,68	17,84
Servizi	6,18	-1,58	18,25	18,08	17,05
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>9,37</i>	<i>-1,77</i>			
Totale	5,02	-0,86	18,44	18,22	17,47
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	7,67	1,47			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	3,20	-2,52			
Totale	5,02	-0,86			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-5,15	-1,76	4,43	4,20	4,12
Industria	-1,59	-0,75	26,93	26,46	26,25
Servizi	1,20	0,47	68,64	69,34	69,63
Totale	0,17	0,05	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,17	0,26			
Unità di lavoro totali (migliaia)	0,17	0,05			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	0,05	0,44			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	5,91	3,95			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	5,91	4,17			
Consumi finali interni per abitante	5,72	4,70			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	5,59	3,68			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	-4,42	-5,28	-5,29		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	17,50	17,33	16,48		

Tavola I.25 - MEZZOGIORNO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI SEC95
 (Anni 1995-1997)

Conto economico delle risorse e degli impieghi (mld. di lire correnti)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Prodotto interno lordo	6,20	5,18	100,00	100,00	100,00
Importazioni nette	-	-	16,99	15,70	16,95
Totale	5,04	6,31	116,99	115,70	116,95
Consumi finali interni	5,35	4,74	97,23	96,45	96,04
- Spesa per consumi finali delle famiglie	4,23	4,56	70,06	68,76	68,36
- Spesa per consumi finali delle isp	7,48	9,22	0,42	0,43	0,44
- Spesa per consumi finali delle aa.pp	8,23	5,12	26,75	27,26	27,24
Investimenti fissi lordi	5,36	12,23	19,04	18,89	20,16
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	0,71	0,36	0,75
Valore aggiunto ai prezzi base (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,06	3,72	5,33	5,26	5,23
Industria	1,94	2,80	22,12	21,18	20,86
Servizi	7,94	4,85	72,55	73,56	73,91
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	6,46	4,36	100,00	100,00	100,00
Investimenti fissi lordi per branca attuatrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
incidenza % sul valore aggiunto					
Agricoltura	14,03	-3,15	24,10	26,16	24,43
Industria	0,00	26,25	20,46	20,07	24,65
Servizi	6,25	9,61	20,21	19,89	20,80
<i>di cui: servizi netti (a)</i>	<i>10,61</i>	<i>17,68</i>			
Totale	5,36	12,23	20,47	20,26	21,79
(a) Investimenti del settore dei servizi al netto degli investimenti in abitazioni.					
Investimenti fissi lordi per branca produttrice (mld. di lire correnti)					
Attività economiche	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Costruzioni	0,59	2,91			
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e altri prodotti	10,97	22,17			
Totale	5,36	12,23			
Unità di lavoro totali (media annua in migliaia)					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96	1995	1996	1997
composizione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-5,45	-2,66	12,84	12,18	11,82
Industria	-2,17	0,86	21,58	21,18	21,30
Servizi	1,32	0,66	65,58	66,64	66,88
Totale	-0,30	0,30	100,00	100,00	100,00
Valori medi dei principali aggregati					
Aggregati	Variaz.% 96/95	Variaz.% 97/96			
Popolazione a metà anno (migliaia)	0,17	0,13			
Unità di lavoro totali (migliaia)	-0,30	0,30			
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	-0,42	0,57			
<i>Valori pro-capite (migliaia di lire correnti)</i>					
PIL ai prezzi di mercato per abitante	6,02	5,04			
PIL ai prezzi di mercato per occupato	6,52	4,87			
Consumi finali interni per abitante	5,16	4,60			
Redditi da lavoro dipendente per dipendente	7,88	4,74			
Variabili di Rottura					
Variabile	1995	1996	1997		
Importazioni nette/PIL (<i>valori percentuali</i>)	16,99	15,70	16,95		
Investimenti fissi lordi/PIL (<i>valori percentuali</i>)	19,04	18,89	20,16		

II. OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE *

(*) Vengono presentate di seguito per ogni regione elaborazioni su dati Istat "Indagine trimestrale sulle forze di lavoro".

Tavola II.1. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA REGIONE PIEMONTE					
Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	76.196	64.988	-11.208	-5,2	3.099
Industria	703.955	687.548	-16.408	-0,8	1.647
In senso stretto	598.689	580.264	-18.424	-1,0	-4.302
Costruzioni	105.267	107.283	2.017	0,6	5.949
Terziario	930.753	971.880	41.127	1,5	37.977
Commercio	256.605	258.750	2.145	0,3	-1.996
Altri servizi	674.148	713.130	38.982	1,9	39.973
Totale	1.710.904	1.724.415	13.511	0,3	42.723
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	64.112	64.478	366	0,2	-7.619
In cerca prima occupazione	53.124	40.623	-12.501	-8,6	-9.037
Altre persone in cerca di occupazione	35.338	37.224	1.886	1,7	-4.527
Totale	152.574	142.325	-10.249	-2,3	-21.183
FORZE LAVORO	1.863.478	1.866.740	3.262	0,1	21.540
Popolazione 15 anni e più	3.722.499	3.725.887	3.388	0,0	-2.428
POPOLAZIONE TOTALE	4.236.621	4.234.484	-2.137	-0,0	-1.318
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	4,5	3,8			
Industria	41,1	39,9			
In senso stretto	35,0	33,6			
Costruzioni	6,2	6,2			
Terziario	54,4	56,4			
Commercio	15,0	15,0			
Altri servizi	39,4	41,4			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	8,2	7,7			
Tasso di occupazione su pop.>15	46,0	46,3			
Tasso di attività su pop.>15	50,1	50,1			
Tasso di occupazione	40,4	40,7			
Tasso di attività	44,0	44,1			

**Tavola II.2. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA
REGIONE PIEMONTE VALLE D'AOSTA**

Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	3.814	2.862	-952	-9,1	595
Industria	11.848	12.599	751	2,1	-777
In senso stretto	6.134	6.705	571	3,0	100
Costruzioni	5.714	5.894	180	1,0	-877
Terziario	35.342	36.225	883	0,8	2.275
Commercio	7.528	7.843	315	1,4	-304
Altri servizi	27.814	28.382	568	0,7	2.579
Totale	51.004	51.686	682	0,4	2.093
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	1.453	1.284	-170	-4,1	-90
In cerca prima occupazione	442	343	-99	-8,1	-20
Altre persone in cerca di occupazione	1.167	1.043	-124	-3,7	90
Totale	3.062	2.670	-393	-4,5	-20
FORZE LAVORO					
Popolazione 15 anni e più	102.636	103.334	698	0,2	407
POPOLAZIONE TOTALE	117.323	118.344	1.021	0,3	575
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	7,5	5,5			
Industria	23,2	24,4			
In senso stretto	12,0	13,0			
Costruzioni	11,2	11,4			
Terziario	69,3	70,1			
Commercio	14,8	15,2			
Altri servizi	54,5	54,9			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	5,7	4,9			
Tasso di occupazione su pop.>15	49,7	50,0			
Tasso di attività su pop.>15	52,7	52,6			
Tasso di occupazione	43,5	43,7			
Tasso di attività	46,1	45,9			

Tavola II.3. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA REGIONE LOMBARDIA					
Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	86.864	79.623	-7.242	-2,9	-1.826
Industria	1.621.447	1.614.362	-7.085	-0,1	-41.792
In senso stretto	1.352.583	1.332.221	-20.363	-0,5	-33.106
Costruzioni	268.864	282.141	13.278	1,6	-8.687
Terziario	1.988.460	2.138.652	150.192	2,5	74.331
Commercio	552.245	591.787	39.542	2,3	17.128
Altri servizi	1.436.216	1.546.866	110.650	2,5	57.203
Totale	3.696.771	3.832.637	135.865	1,2	30.713
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	103.989	95.851	-8.139	-2,7	-10.594
In cerca prima occupazione	72.406	49.905	-22.501	-11,7	-11.313
Altre persone in cerca di occupazione	59.951	59.395	-556	-0,3	-6.184
Totale	236.346	205.150	-31.196	-4,6	-28.090
FORZE LAVORO					
Popolazione 15 anni e più	3.933.117	4.037.787	104.670	0,9	2.623
	7.672.788	7.761.597	88.809	0,4	46.728
POPOLAZIONE TOTALE	8.843.466	8.932.252	88.786	0,3	55.361
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	2,3	2,1			
Industria	43,9	42,1			
In senso stretto	36,6	34,8			
Costruzioni	7,3	7,4			
Terziario	53,8	55,8			
Commercio	14,9	15,4			
Altri servizi	38,9	40,4			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione					
Tasso di disoccupazione	6,0	5,1			
Tasso di occupazione su pop.>15	48,2	49,4			
Tasso di attività su pop.>15	51,3	52,0			
Tasso di occupazione	41,8	42,9			
Tasso di attività	44,5	45,2			

**Tavola II.4. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA
REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE**

Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	40.067	36.342	-3.725	-3,2	-140
Industria	111.532	108.423	-3.110	-0,9	-2.081
In senso stretto	76.391	71.660	-4.732	-2,1	-227
Costruzioni	35.141	36.763	1.622	1,5	-1.854
Terziario	242.572	261.978	19.407	2,6	12.667
Commercio	59.102	63.017	3.914	2,2	2.797
Altri servizi	183.469	198.962	15.493	2,7	9.870
Totale	394.171	406.743	12.573	1,1	10.446
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	6.313	4.990	-1.323	-7,5	40
In cerca prima occupazione	2.551	1.539	-1.012	-15,5	-343
Altre persone in cerca di occupazione	6.647	7.048	401	2,0	-520
Totale	15.511	13.577	-1.935	-4,3	-823
FORZE LAVORO					
FORZE LAVORO	409.682	420.320	10.638	0,9	9.624
Popolazione 15 anni e più	756.021	768.388	12.367	0,5	6.841
POPOLAZIONE TOTALE	900.176	914.690	14.514	0,5	8.948
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	10,2	8,9			
Industria	28,3	26,7			
In senso stretto	19,4	17,6			
Costruzioni	8,9	9,0			
Terziario	61,5	64,4			
Commercio	15,0	15,5			
Altri servizi	46,5	48,9			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	3,8	3,2			
Tasso di occupazione su pop.>15	52,1	52,9			
Tasso di attività su pop.>15	54,2	54,7			
Tasso di occupazione	43,8	44,5			
Tasso di attività	45,5	46,0			

Tavola II.5. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA REGIONE VENETO					
Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	90.723	87.283	-3.441	-1,3	713
Industria	767.801	808.162	40.361	1,7	-536
In senso stretto	639.073	676.405	37.332	1,9	-11.318
Costruzioni	128.728	131.757	3.030	0,8	10.782
Terziario	957.175	991.218	34.043	1,2	49.962
Commercio	287.385	279.982	-7.403	-0,9	19.220
Altri servizi	669.790	711.236	41.446	2,0	30.742
Totale	1.815.699	1.886.662	70.964	1,3	50.140
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	47.799	41.110	-6.689	-4,9	-8.805
In cerca prima occupazione	25.833	19.773	-6.060	-8,5	-5.976
Altre persone in cerca di occupazione	30.455	29.465	-991	-1,1	-2.308
Totale	104.087	90.348	-13.740	-4,6	-17.089
FORZE LAVORO	1.919.786	1.977.010	57.224	1,0	33.051
Popolazione 15 anni e più	3.790.184	3.835.189	45.005	0,4	27.296
POPOLAZIONE TOTALE	4.379.673	4.426.945	47.272	0,4	33.409
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	5,0	4,6			
Industria	42,3	42,8			
In senso stretto	35,2	35,9			
Costruzioni	7,1	7,0			
Terziario	52,7	52,5			
Commercio	15,8	14,8			
Altri servizi	36,9	37,7			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	5,4	4,6			
Tasso di occupazione su pop.>15	47,9	49,2			
Tasso di attività su pop.>15	50,7	51,5			
Tasso di occupazione	41,5	42,6			
Tasso di attività	43,8	44,7			

**Tavola II.6. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA
REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA**

Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	17.864	18.730	866	1,6	-6.784
Industria	163.573	162.924	-649	-0,1	-2.001
In senso stretto	134.063	133.472	-591	-0,1	-1.712
Costruzioni	29.510	29.452	-58	-0,1	-289
Terziario	281.955	291.983	10.028	1,2	11.634
Commercio	75.661	80.740	5.079	2,2	-3.582
Altri servizi	206.294	211.243	4.949	0,8	15.216
Totale	463.392	473.637	10.245	0,7	2.849
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	16.562	12.300	-4.263	-9,4	485
In cerca prima occupazione	7.776	5.784	-1.993	-9,4	-2.749
Altre persone in cerca di occupazione	9.238	10.075	837	2,9	-2.444
Totale	33.576	28.158	-5.419	-5,7	-4.708
FORZE LAVORO	496.968	501.794	4.826	0,3	-1.860
Popolazione 15 anni e più	1.043.010	1.038.033	-4.978	-0,2	631
POPOLAZIONE TOTALE	1.174.712	1.169.197	-5.515	-0,2	1.492
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	3,9	4,0			
Industria	35,3	34,4			
In senso stretto	28,9	28,2			
Costruzioni	6,4	6,2			
Terziario	60,8	61,6			
Commercio	16,3	17,0			
Altri servizi	44,5	44,6			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	6,8	5,6			
Tasso di occupazione su pop.>15	44,4	45,6			
Tasso di attività su pop.>15	47,6	48,3			
Tasso di occupazione	39,4	40,5			
Tasso di attività	42,3	42,9			

Tavola II.7. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA REGIONE LIGURIA					
Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	20.928	20.048	-880	-1,4	-826
Industria	141.420	137.832	-3.587	-0,9	3.226
In senso stretto	102.442	93.534	-8.908	-3,0	4.288
Costruzioni	38.978	44.299	5.321	4,4	-1.062
Terziario	414.769	428.120	13.351	1,1	1.290
Commercio	111.826	110.422	-1.404	-0,4	696
Altri servizi	302.943	317.698	14.755	1,6	594
Totale	577.117	586.000	8.883	0,5	3.690
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	30.284	26.418	-3.867	-4,5	366
In cerca prima occupazione	29.194	22.069	-7.126	-8,9	-5.571
Altre persone in cerca di occupazione	13.658	13.501	-157	-0,4	-2.949
Totale	73.136	61.987	-11.149	-5,4	-8.154
FORZE LAVORO	650.253	647.987	-2.266	-0,1	-4.464
Popolazione 15 anni e più	1.470.473	1.448.698	-21.775	-0,5	-10.674
POPOLAZIONE TOTALE	1.639.215	1.616.387	-22.829	-0,5	-10.778
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	3,6	3,4			
Industria	24,5	23,5			
In senso stretto	17,8	16,0			
Costruzioni	6,8	7,6			
Terziario	71,9	73,1			
Commercio	19,4	18,8			
Altri servizi	52,5	54,2			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	11,2	9,6			
Tasso di occupazione su pop.>15	39,2	40,5			
Tasso di attività su pop.>15	44,2	44,7			
Tasso di occupazione	35,2	36,3			
Tasso di attività	39,7	40,1			

**Tavola II.8. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	118.433	117.004	-1.430	-0,4	-13.678
Industria	602.748	629.093	26.345	1,4	1.418
In senso stretto	490.752	517.134	26.383	1,8	-5.705
Costruzioni	111.997	111.959	-38	-0,0	7.123
Terziario	959.900	996.561	36.661	1,3	34.674
Commercio	277.521	279.243	1.723	0,2	523
Altri servizi	682.379	717.318	34.938	1,7	34.151
Totale	1.681.081	1.742.657	61.576	1,2	22.414
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	47.568	45.936	-1.632	-1,2	-14.186
In cerca prima occupazione	20.928	15.695	-5.234	-9,1	-2.264
Altre persone in cerca di occupazione	27.329	26.084	-1.245	-1,5	4.545
Totale	95.825	87.715	-8.111	-2,9	-11.906
FORZE LAVORO					
FORZE LAVORO	1.776.906	1.830.372	53.466	1,0	10.508
Popolazione 15 anni e più	3.463.445	3.483.482	20.037	0,2	16.385
POPOLAZIONE TOTALE					
POPOLAZIONE TOTALE	3.889.760	3.919.362	29.602	0,3	25.642
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	7,0	6,7			
Industria	35,9	36,1			
In senso stretto	29,2	29,7			
Costruzioni	6,7	6,4			
Terziario	57,1	57,2			
Commercio	16,5	16,0			
Altri servizi	40,6	41,2			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione					
Tasso di disoccupazione	5,4	4,8			
Tasso di occupazione su pop.>15	48,5	50,0			
Tasso di attività su pop.>15	51,3	52,5			
Tasso di occupazione	43,2	44,5			
Tasso di attività	45,7	46,7			

Tavola II.9. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA REGIONE TOSCANA					
Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	42.824	44.401	1.577	1,2	7.570
Industria	485.600	482.770	-2.830	-0,2	3.234
In senso stretto	399.047	394.089	-4.958	-0,4	-956
Costruzioni	86.553	88.681	2.128	0,8	4.189
Terziario	822.888	865.598	42.711	1,7	18.689
Commercio	238.002	252.660	14.659	2,0	-10.917
Altri servizi	584.886	612.938	28.052	1,6	29.606
Totale	1.351.311	1.392.769	41.458	1,0	29.492
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	52.992	50.529	-2.463	-1,6	-4.995
In cerca prima occupazione	35.293	25.992	-9.301	-9,7	-5.934
Altre persone in cerca di occupazione	29.644	31.519	1.875	2,1	-2.169
Totale	117.929	108.040	-9.890	-2,9	-13.099
FORZE LAVORO	1.469.240	1.500.808	31.569	0,7	16.394
Popolazione 15 anni e più	3.080.129	3.087.988	7.859	0,1	5.342
POPOLAZIONE TOTALE	3.486.703	3.492.486	5.783	0,1	7.187
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	3,2	3,2			
Industria	35,9	34,7			
In senso stretto	29,5	28,3			
Costruzioni	6,4	6,4			
Terziario	60,9	62,1			
Commercio	17,6	18,1			
Altri servizi	43,3	44,0			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	8,0	7,2			
Tasso di occupazione su pop.>15	43,9	45,1			
Tasso di attività su pop.>15	47,7	48,6			
Tasso di occupazione	38,8	39,9			
Tasso di attività	42,1	43,0			

**Tavola II.10. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA
REGIONE UMBRIA**

Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	18.554	16.170	-2.384	-4,5	-1.328
Industria	96.057	101.959	5.902	2,0	5.293
In senso stretto	71.836	77.219	5.383	2,4	6.675
Costruzioni	24.222	24.740	519	0,7	-1.383
Terziario	181.314	195.488	14.174	2,5	2.470
Commercio	47.293	46.919	-374	-0,3	1.929
Altri servizi	134.021	148.569	14.548	3,5	540
Totale	295.925	313.617	17.692	2,0	6.434
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	11.775	10.836	-939	-2,7	-1.674
In cerca prima occupazione	12.545	10.110	-2.435	-6,9	-1.756
Altre persone in cerca di occupazione	7.713	6.491	-1.223	-5,6	-779
Totale	32.033	27.437	-4.597	-5,0	-4.209
FORZE LAVORO	327.958	341.053	13.095	1,3	2.225
Popolazione 15 anni e più	714.856	722.952	8.096	0,4	3.778
POPOLAZIONE TOTALE	819.200	825.184	5.984	0,2	3.192
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	6,3	5,2			
Industria	32,5	32,5			
In senso stretto	24,3	24,6			
Costruzioni	8,2	7,9			
Terziario	61,3	62,3			
Commercio	16,0	15,0			
Altri servizi	45,3	47,4			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	9,8	8,2			
Tasso di occupazione su pop.>15	41,4	43,4			
Tasso di attività su pop.>15	45,9	47,2			
Tasso di occupazione	36,1	38,0			
Tasso di attività	40,0	41,3			

Tavola II.11. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA REGIONE MARCHE					
Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	38.735	27.548	-11.187	-10,7	-3.865
Industria	231.180	241.064	9.884	1,4	5.542
In senso stretto	195.637	203.657	8.020	1,3	2.813
Costruzioni	35.543	37.407	1.865	1,7	2.729
Terziario	296.861	313.519	16.658	1,8	5.669
Commercio	90.710	84.782	-5.927	-2,2	1.689
Altri servizi	206.151	228.736	22.585	3,5	3.979
Totale	566.775	582.130	15.355	0,9	7.345
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	16.026	14.811	-1.216	-2,6	-3.761
In cerca prima occupazione	10.687	9.289	-1.398	-4,6	-1.220
Altre persone in cerca di occupazione	10.780	11.939	1.159	3,5	-361
Totale	37.493	36.038	-1.455	-1,3	-5.343
FORZE LAVORO	604.268	618.168	13.900	0,8	2.003
Popolazione 15 anni e più	1.241.914	1.254.024	12.110	0,3	7.643
POPOLAZIONE TOTALE	1.432.661	1.441.995	9.334	0,2	7.855
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	6,8	4,7			
Industria	40,8	41,4			
In senso stretto	34,5	35,0			
Costruzioni	6,3	6,4			
Terziario	52,4	53,9			
Commercio	16,0	14,6			
Altri servizi	36,4	39,3			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	6,2	5,9			
Tasso di occupazione su pop.>15	45,6	46,4			
Tasso di attività su pop.>15	48,7	49,3			
Tasso di occupazione	39,6	40,4			
Tasso di attività	42,2	42,9			

**Tavola II.12. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA
REGIONE LAZIO**

Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	68.627	58.192	-10.435	-5,3	2.630
Industria	378.054	374.449	-3.605	-0,3	6.200
In senso stretto	246.471	245.060	-1.411	-0,2	703
Costruzioni	131.583	129.389	-2.194	-0,6	5.497
Terziario	1.386.002	1.450.884	64.882	1,5	18.439
Commercio	302.089	322.259	20.171	2,2	-3.353
Altri servizi	1.083.913	1.128.625	44.712	1,4	21.792
Totale	1.832.683	1.883.525	50.842	0,9	27.269
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	83.909	85.475	1.566	0,6	414
In cerca prima occupazione	121.376	108.722	-12.655	-3,6	-8.819
Altre persone in cerca di occupazione	51.419	51.602	183	0,1	5.431
Totale	256.704	245.798	-10.906	-1,4	-2.975
FORZE LAVORO	2.089.387	2.129.323	39.936	0,6	24.294
Popolazione 15 anni e più	4.418.934	4.480.190	61.256	0,5	25.543
POPOLAZIONE TOTALE	5.149.644	5.196.943	47.299	0,3	20.325
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	3,7	3,1			
Industria	20,6	19,9			
In senso stretto	13,4	13,0			
Costruzioni	7,2	6,9			
Terziario	75,6	77,0			
Commercio	16,5	17,1			
Altri servizi	59,1	59,9			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	12,3	11,5			
Tasso di occupazione su pop.>15	41,5	42,0			
Tasso di attività su pop.>15	47,3	47,5			
Tasso di occupazione	35,6	36,2			
Tasso di attività	40,6	41,0			

Tavola II.13. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA REGIONE ABRUZZO					
Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	38.148	28.598	-9.551	-9,2	-5.057
Industria	150.391	145.716	-4.676	-1,0	4.682
In senso stretto	109.250	110.247	998	0,3	3.000
Costruzioni	41.142	35.469	-5.673	-4,8	1.682
Terziario	259.358	261.695	2.337	0,3	10.623
Commercio	74.335	68.183	-6.152	-2,8	3.828
Altri servizi	185.024	193.512	8.489	1,5	6.795
Totale	447.898	436.008	-11.890	-0,9	10.248
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	14.610	18.297	3.687	7,8	-3.375
In cerca prima occupazione	18.571	17.702	-869	-1,6	-2.202
Altre persone in cerca di occupazione	10.616	8.628	-1.989	-6,7	-798
Totale	43.797	44.627	830	0,6	-6.374
FORZE LAVORO	491.695	480.635	-11.060	-0,8	3.874
Popolazione 15 anni e più	1.067.612	1.080.652	13.040	0,4	7.161
POPOLAZIONE TOTALE	1.262.095	1.267.122	5.027	0,1	3.157
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	8,5	6,6			
Industria	33,6	33,4			
In senso stretto	24,4	25,3			
Costruzioni	9,2	8,1			
Terziario	57,9	60,0			
Commercio	16,6	15,6			
Altri servizi	41,3	44,4			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	8,9	9,2			
Tasso di occupazione su pop.>15	42,0	40,3			
Tasso di attività su pop.>15	46,1	44,5			
Tasso di occupazione	35,5	34,4			
Tasso di attività	39,0	37,9			

**Tavola II.14. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA
REGIONE MOLISE**

Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	16.830	13.441	-3.390	-7,2	-1.450
Industria	29.239	30.901	1.663	1,9	1.124
In senso stretto	18.885	19.846	961	1,7	421
Costruzioni	10.354	11.056	702	2,2	702
Terziario	58.682	61.182	2.500	1,4	2.226
Commercio	14.830	14.332	-498	-1,1	1.022
Altri servizi	43.852	46.850	2.998	2,2	1.204
Totale	104.751	105.524	773	0,2	1.899
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	6.322	6.022	-300	-1,6	-1.118
In cerca prima occupazione	8.355	9.096	741	2,9	-414
Altre persone in cerca di occupazione	5.198	5.876	678	4,2	-2.163
Totale	19.875	20.993	1.118	1,8	-3.695
FORZE LAVORO					
FORZE LAVORO	124.626	126.517	1.892	0,5	-1.796
Popolazione 15 anni e più	277.133	277.650	517	0,1	-16
POPOLAZIONE TOTALE					
POPOLAZIONE TOTALE	329.119	326.881	-2.238	-0,2	-1.215
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	16,1	12,7			
Industria	27,9	29,3			
In senso stretto	18,0	18,8			
Costruzioni	9,9	10,5			
Terziario	56,0	58,0			
Commercio	14,2	13,6			
Altri servizi	41,9	44,4			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione					
Tasso di disoccupazione	15,9	16,6			
Tasso di occupazione su pop.>15	37,8	38,0			
Tasso di attività su pop.>15	45,0	45,6			
Tasso di occupazione	31,8	32,3			
Tasso di attività	37,9	38,7			

Tavola II.15. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA REGIONE CAMPANIA					
Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	146.118	120.506	-25.612	-6,2	-12.078
Industria	370.520	369.516	-1.004	-0,1	-910
In senso stretto	236.725	241.373	4.648	0,7	-7.654
Costruzioni	133.795	128.143	-5.652	-1,4	6.745
Terziario	980.092	1.058.687	78.594	2,6	14.943
Commercio	234.119	239.094	4.975	0,7	6.898
Altri servizi	745.973	819.593	73.620	3,2	8.045
Totale	1.496.730	1.548.708	51.979	1,1	1.956
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	117.255	106.679	-10.576	-3,1	2.133
In cerca prima occupazione	269.042	290.363	21.321	2,6	1.441
Altre persone in cerca di occupazione	96.271	90.842	-5.429	-1,9	-5.021
Totale	482.568	487.884	5.316	0,4	-1.447
FORZE LAVORO	1.979.298	2.036.593	57.295	1,0	508
Popolazione 15 anni e più	4.547.883	4.619.039	71.156	0,5	21.398
POPOLAZIONE TOTALE	5.733.219	5.757.864	24.645	0,1	-7.293
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	9,8	7,8			
Industria	24,8	23,9			
In senso stretto	15,8	15,6			
Costruzioni	8,9	8,3			
Terziario	65,5	68,4			
Commercio	15,6	15,4			
Altri servizi	49,8	52,9			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	24,4	23,9			
Tasso di occupazione su pop.>15	32,9	33,5			
Tasso di attività su pop.>15	43,5	44,1			
Tasso di occupazione	26,1	26,9			
Tasso di attività	34,5	35,4			

**Tavola II.16. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA
REGIONE PUGLIA**

Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	143.115	134.047	-9.068	-2,2	4.549
Industria	292.420	312.557	20.138	2,2	5.823
In senso stretto	190.041	208.083	18.042	3,1	2.314
Costruzioni	102.378	104.475	2.096	0,7	3.509
Terziario	723.607	727.670	4.064	0,2	27.059
Commercio	196.437	186.299	-10.138	-1,8	11.047
Altri servizi	527.170	541.371	14.201	0,9	16.012
Totale	1.159.141	1.174.275	15.133	0,4	37.431
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	85.428	96.728	11.300	4,2	-19.485
In cerca prima occupazione	106.880	132.828	25.948	7,5	-18.069
Altre persone in cerca di occupazione	48.121	53.384	5.263	3,5	-1.197
Totale	240.429	282.940	42.511	5,6	-38.751
FORZE LAVORO					
FORZE LAVORO	1.399.570	1.457.215	57.644	1,4	-1.320
Popolazione 15 anni e più	3.294.154	3.338.894	44.740	0,5	18.956
POPOLAZIONE TOTALE	4.057.011	4.062.581	5.570	0,0	121
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	12,3	11,4			
Industria	25,2	26,6			
In senso stretto	16,4	17,7			
Costruzioni	8,8	8,9			
Terziario	62,4	62,0			
Commercio	16,9	15,9			
Altri servizi	45,5	46,1			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	17,2	19,5			
Tasso di occupazione su pop.>15	35,2	35,2			
Tasso di attività su pop.>15	42,5	43,6			
Tasso di occupazione	28,6	28,9			
Tasso di attività	34,5	35,9			

Tavola II.17. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA REGIONE BASILICATA					
Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	26.365	25.051	-1.314	-1,7	-3.741
Industria	56.032	55.340	-692	-0,4	6.186
In senso stretto	30.466	34.772	4.307	4,5	4.394
Costruzioni	25.566	20.568	-4.999	-7,0	1.792
Terziario	90.629	98.291	7.662	2,7	3.129
Commercio	20.577	24.379	3.803	5,8	-494
Altri servizi	70.053	73.912	3.859	1,8	3.623
Totale	173.026	178.682	5.656	1,1	5.575
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	18.362	14.888	-3.475	-6,8	-925
In cerca prima occupazione	13.193	15.900	2.707	6,4	-1.552
Altre persone in cerca di occupazione	5.808	6.085	277	1,6	1.221
Totale	37.363	36.872	-491	-0,4	-1.256
FORZE LAVORO	210.389	215.554	5.166	0,8	4.318
Popolazione 15 anni e più	496.723	500.925	4.202	0,3	2.202
POPOLAZIONE TOTALE	605.243	603.413	-1.831	-0,1	-1.391
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	15,2	14,0			
Industria	32,4	31,0			
In senso stretto	17,6	19,5			
Costruzioni	14,8	11,5			
Terziario	52,4	55,0			
Commercio	11,9	13,6			
Altri servizi	40,5	41,4			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	17,8	17,1			
Tasso di occupazione su pop.>15	34,8	35,7			
Tasso di attività su pop.>15	42,4	43,0			
Tasso di occupazione	28,6	29,6			
Tasso di attività	34,8	35,7			

**Tavola II.18. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA
REGIONE CALABRIA**

Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	79.410	65.447	-13.962	-6,2	-1.065
Industria	100.189	101.076	888	0,3	-4.356
In senso stretto	44.454	41.334	-3.120	-2,4	261
Costruzioni	55.735	59.743	4.008	2,3	-4.617
Terziario	359.062	364.886	5.824	0,5	11.006
Commercio	85.920	86.739	819	0,3	4.764
Altri servizi	273.143	278.147	5.005	0,6	6.242
Totale	538.660	531.409	-7.251	-0,5	5.585
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	58.532	63.726	5.194	2,9	7.646
In cerca prima occupazione	75.095	94.760	19.665	8,1	-4.841
Altre persone in cerca di occupazione	34.453	39.655	5.202	4,8	-2.828
Totale	168.080	198.141	30.061	5,6	-24
FORZE LAVORO					
FORZE LAVORO	706.740	729.550	22.810	1,1	5.561
Popolazione 15 anni e più	1.666.947	1.679.087	12.140	0,2	1.453
POPOLAZIONE TOTALE	2.059.467	2.047.237	-12.230	-0,2	-11.183
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	14,7	12,3			
Industria	18,6	19,0			
In senso stretto	8,3	7,8			
Costruzioni	10,3	11,2			
Terziario	66,7	68,7			
Commercio	16,0	16,3			
Altri servizi	50,7	52,3			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	23,8	26,8			
Tasso di occupazione su pop.>15	32,3	31,6			
Tasso di attività su pop.>15	42,4	43,4			
Tasso di occupazione	26,2	26,0			
Tasso di attività	34,3	35,6			

Tavola II.19. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA REGIONE SICILIA					
Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	150.218	129.372	-20.846	-4,9	9.182
Industria	257.971	258.657	687	0,1	11.295
In senso stretto	116.517	128.020	11.503	3,2	4.303
Costruzioni	141.453	130.637	-10.816	-2,6	6.993
Terziario	871.551	938.227	66.676	2,5	4.385
Commercio	224.755	223.615	-1.140	-0,2	10.824
Altri servizi	646.795	714.611	67.816	3,4	-6.439
Totale	1.279.739	1.326.256	46.517	1,2	24.862
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	140.288	148.848	8.560	2,0	623
In cerca prima occupazione	183.195	190.103	6.908	1,2	-288
Altre persone in cerca di occupazione	57.608	77.730	20.122	10,5	5.141
Totale	381.091	416.680	35.589	3,0	5.476
FORZE LAVORO	1.660.830	1.742.936	82.106	1,6	30.339
Popolazione 15 anni e più	4.080.449	4.125.959	45.510	0,4	15.119
POPOLAZIONE TOTALE	5.064.870	5.068.384	3.514	0,0	-11.315
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	11,7	9,8			
Industria	20,2	19,5			
In senso stretto	9,1	9,7			
Costruzioni	11,1	9,9			
Terziario	68,1	70,7			
Commercio	17,6	16,9			
Altri servizi	50,5	53,9			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	22,9	23,8			
Tasso di occupazione su pop.>15	31,4	32,1			
Tasso di attività su pop.>15	40,7	42,2			
Tasso di occupazione	25,3	26,2			
Tasso di attività	32,8	34,4			

**Tavola II.20. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA
REGIONE SICILIA**

Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	53.634	44.672	-8.962	-5,9	2.976
Industria	120.886	115.486	-5.400	-1,5	-2.732
In senso stretto	65.608	60.026	-5.581	-2,9	-4.034
Costruzioni	55.278	55.460	182	0,1	1.302
Terziario	313.761	354.103	40.341	4,1	-2.400
Commercio	88.358	86.764	-1.595	-0,6	-3.764
Altri servizi	225.403	267.339	41.936	5,9	1.363
Totale	488.281	514.261	25.980	1,7	-2.156
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	51.604	56.183	4.579	2,9	3.454
In cerca prima occupazione	44.888	50.894	6.006	4,3	-5.861
Altre persone in cerca di occupazione	25.360	26.974	1.614	2,1	2.893
Totale	121.852	134.052	12.200	3,2	487
FORZE LAVORO					
FORZE LAVORO	610.133	648.313	38.180	2,0	-1.669
Popolazione 15 anni e più	1.370.841	1.392.167	21.326	0,5	4.818
POPOLAZIONE TOTALE	1.646.283	1.642.221	-4.063	-0,1	-5.574
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	11,0	8,7			
Industria	24,8	22,5			
In senso stretto	13,4	11,7			
Costruzioni	11,3	10,8			
Terziario	64,3	68,9			
Commercio	18,1	16,9			
Altri servizi	46,2	52,0			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	20,0	20,7			
Tasso di occupazione su pop.>15	35,6	36,9			
Tasso di attività su pop.>15	44,5	46,6			
Tasso di occupazione	29,7	31,3			
Tasso di attività	37,1	39,5			

Tavola II.21. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA RIPARTIZIONE NORD-OVEST					
Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	187.802	167.520	-20.282	-3,7	1.043
Industria	2.478.669	2.452.340	-26.329	-0,4	-37.696
In senso stretto	2.059.848	2.012.724	-47.124	-0,8	-33.020
Costruzioni	418.822	439.617	20.795	1,6	-4.676
Terziario	3.369.325	3.574.877	205.552	2,0	115.872
Commercio	928.204	968.802	40.598	1,4	15.524
Altri servizi	2.441.121	2.606.075	164.954	2,2	100.348
Totale	6.035.796	6.194.737	158.942	0,9	79.219
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	199.838	188.030	-11.808	-2,0	-17.937
In cerca prima occupazione	155.166	112.939	-42.227	-10,0	-25.940
Altre persone in cerca di occupazione	110.114	111.163	1.049	0,3	-13.570
Totale	465.118	412.132	-52.987	-4,0	-57.447
FORZE LAVORO	6.500.914	6.606.869	105.955	0,5	21.772
Popolazione 15 anni e più	12.968.396	13.039.515	71.119	0,2	34.033
POPOLAZIONE TOTALE	14.836.625	14.901.466	64.841	0,1	43.841
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	3,1	2,7			
Industria	41,1	39,6			
In senso stretto	34,1	32,5			
Costruzioni	6,9	7,1			
Terziario	55,8	57,7			
Commercio	15,4	15,6			
Altri servizi	40,4	42,1			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	7,2	6,3			
Tasso di occupazione su pop.>15	46,5	47,5			
Tasso di attività su pop.>15	50,1	50,7			
Tasso di occupazione	40,7	41,6			
Tasso di attività	43,8	44,3			

**Tavola II.22. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA
RIPARTIZIONE NORD-EST**

Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	267.087	259.358	-7.729	-1,0	-19.889
Industria	1.645.654	1.708.602	62.947	1,3	-3.200
In senso stretto	1.340.279	1.398.670	58.391	1,4	-18.962
Costruzioni	305.375	309.931	4.556	0,5	15.762
Terziario	2.441.601	2.541.740	100.139	1,3	108.937
Commercio	699.668	702.981	3.313	0,2	18.959
Altri servizi	1.741.933	1.838.759	96.826	1,8	89.978
Totale	4.354.343	4.509.700	155.357	1,2	85.848
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	118.242	104.335	-13.907	-4,1	-22.466
In cerca prima occupazione	57.088	42.790	-14.298	-9,2	-11.332
Altre persone in cerca di occupazione	73.669	72.671	-998	-0,5	-727
Totale	248.999	219.796	-29.203	-4,1	-34.526
FORZE LAVORO					
Popolazione 15 anni e più	9.052.660	9.125.091	72.431	0,3	51.154
POPOLAZIONE TOTALE	10.344.321	10.430.193	85.872	0,3	69.492
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	6,1	5,8			
Industria	37,8	37,9			
In senso stretto	30,8	31,0			
Costruzioni	7,0	6,9			
Terziario	56,1	56,4			
Commercio	16,1	15,6			
Altri servizi	40,0	40,8			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	5,4	4,7			
Tasso di occupazione su pop.>15	48,1	49,4			
Tasso di attività su pop.>15	50,9	51,8			
Tasso di occupazione	42,1	43,2			
Tasso di attività	44,5	45,3			

Tavola II.23. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA RIPARTIZIONE CENTRO					
Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	168.739	146.310	-22.429	-4,6	5.006
Industria	1.190.891	1.200.242	9.351	0,3	20.269
In senso stretto	912.991	920.024	7.034	0,3	9.236
Costruzioni	277.900	280.218	2.318	0,3	11.033
Terziario	2.687.064	2.825.489	138.425	1,7	45.266
Commercio	678.093	706.621	28.528	1,4	-10.651
Altri servizi	2.008.971	2.118.868	109.897	1,8	55.917
Totale	4.046.693	4.172.040	125.347	1,0	70.541
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	164.702	161.650	-3.052	-0,6	-10.017
In cerca prima occupazione	179.901	154.112	-25.789	-5,0	-17.729
Altre persone in cerca di occupazione	99.556	101.549	1.993	0,7	2.121
Totale	444.159	417.312	-26.847	-2,1	-25.625
FORZE LAVORO	4.490.852	4.589.352	98.499	0,7	44.916
Popolazione 15 anni e più	9.455.833	9.545.153	89.320	0,3	42.306
POPOLAZIONE TOTALE	10.888.208	10.956.607	68.399	0,2	38.559
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	4,2	3,5			
Industria	29,4	28,8			
In senso stretto	22,6	22,1			
Costruzioni	6,9	6,7			
Terziario	66,4	67,7			
Commercio	16,8	16,9			
Altri servizi	49,6	50,8			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	9,9	9,1			
Tasso di occupazione su pop.>15	42,8	43,7			
Tasso di attività su pop.>15	47,5	48,1			
Tasso di occupazione	37,2	38,1			
Tasso di attività	41,2	41,9			

**Tavola II.24. - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE SOCIO - ECONOMICA
RIPARTIZIONE SUD E ISOLE**

Condizione	Anni		Variazioni assolute	Variazioni% medie annue	Variazioni assolute 1999-2000 gennaio aprile luglio
	1996	1999	1996-1999	1996-1999	
OCCUPATI					
Agricoltura	653.837	561.134	-92.703	-5,0	-6.684
Industria	1.377.646	1.389.249	11.603	0,3	21.113
In senso stretto	811.945	843.701	31.756	1,3	3.005
Costruzioni	565.701	545.549	-20.153	-1,2	18.108
Terziario	3.656.742	3.864.739	207.997	1,9	70.971
Commercio	939.330	929.404	-9.926	-0,4	34.126
Altri servizi	2.717.412	2.935.335	217.923	2,6	36.845
Totale	5.688.225	5.815.122	126.898	0,7	85.400
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE					
Disoccupati	492.401	511.370	18.969	1,3	-11.048
In cerca prima occupazione	719.219	801.647	82.428	3,7	-31.785
Altre persone in cerca di occupazione	283.435	309.173	25.738	2,9	-2.752
Totale	1.495.055	1.622.189	127.134	2,8	-45.585
FORZE LAVORO	7.183.280	7.437.312	254.032	1,2	39.815
Popolazione 15 anni e più	16.801.742	17.014.372	212.630	0,4	71.092
POPOLAZIONE TOTALE	20.757.307	20.775.702	18.395	0,0	-34.693
Struttura dell'occupazione					
Agricoltura	11,5	9,6			
Industria	24,2	23,9			
In senso stretto	14,3	14,5			
Costruzioni	9,9	9,4			
Terziario	64,3	66,5			
Commercio	16,5	16,0			
Altri servizi	47,8	50,5			
Totale	100,0	100,0			
Tasso di disoccupazione	20,8	21,7			
Tasso di occupazione su pop.>15	33,9	34,2			
Tasso di attività su pop.>15	42,8	43,7			
Tasso di occupazione	27,4	28,0			
Tasso di attività	34,6	35,8			

III. CONTI PUBBLICI TERRITORIALI *

(*) Vengono presentate di seguito per ogni regione elaborazioni sulla banca dati "Conti pubblici territoriali".

Tavola III.1 – NORD OCCIDENTALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	PIEMONTE		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	4.716.942	4.192.859	4.307.849
Trasporti	1.217.226	1.395.895	1.510.614
Telecomunicazioni	849.585	8.886	7.950
Energia	863.660	813.320	714.823
Acqua	275.761	329.635	336.071
Ambiente	360.431	323.183	342.403
Sanità	148.587	199.862	260.311
Edilizia	331.484	337.326	358.213
Varie	670.207	784.753	777.465
Risorse umane	699.721	873.863	964.927
Istruzione	350.309	387.501	390.112
Formazione	160.494	182.989	190.350
Ricerca e sviluppo	188.918	303.373	384.466
Ambiente produttivo	815.972	769.116	751.302
Industria e Servizi	559.574	492.257	404.637
Agricoltura	236.596	242.914	309.132
Pesca	0	0	0
Turismo	19.801	33.946	37.533
Altri	579.223	299.863	391.489
Totale	6.811.858	6.135.702	6.415.568
<hr/>			
	VALLE D'AOSTA		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	547.152	526.020	431.457
Trasporti	173.320	203.690	183.210
Telecomunicazioni	70.688	0	0
Energia	125.566	123.934	54.542
Acqua	34.988	40.180	33.863
Ambiente	31.435	32.709	30.803
Sanità	13.710	15.932	11.431
Edilizia	19.877	26.151	19.178
Varie	77.568	83.425	98.430
Risorse umane	47.257	73.175	79.777
Istruzione	14.843	20.862	30.089
Formazione	30.370	48.670	47.616
Ricerca e sviluppo	2.044	3.642	2.072
Ambiente produttivo	111.853	133.501	154.073
Industria e Servizi	68.248	76.908	86.688
Agricoltura	26.468	39.858	38.225
Pesca	141	137	157
Turismo	16.996	16.599	29.003
Altri	57.999	66.226	85.834
Totale	764.260	798.922	751.142

Segue: Tavola III.1 – NORD OCCIDENTALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	LIGURIA		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	2.670.840	2.456.902	2.509.220
Trasporti	1.068.619	1.208.286	1.180.873
Telecomunicazioni	377.189	5.655	2.994
Energia	465.712	550.477	539.805
Acqua	78.774	51.006	58.520
Ambiente	150.289	130.450	148.138
Sanità	88.122	117.897	116.636
Edilizia	179.330	180.277	207.788
Varie	262.804	212.854	254.465
Risorse umane	252.179	196.497	328.172
Istruzione	139.836	120.891	169.376
Formazione	82.698	31.334	62.847
Ricerca e sviluppo	29.644	44.273	95.949
Ambiente produttivo	339.408	501.803	556.373
Industria e Servizi	270.627	435.706	493.961
Agricoltura	48.679	51.371	44.161
Pesca	0	0	0
Turismo	20.101	14.726	18.252
Altri	131.513	103.136	189.866
Totale	3.393.940	3.258.338	3.583.631
LOMBARDIA			
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	8.162.245	6.237.016	7.418.891
Trasporti	2.469.475	2.017.461	2.355.082
Telecomunicazioni	1.214.580	18.535	23.578
Energia	1.414.180	1.163.214	1.087.378
Acqua	495.354	493.200	544.438
Ambiente	390.106	317.206	379.852
Sanità	418.791	422.171	873.092
Edilizia	611.696	654.763	853.243
Varie	1.148.063	1.150.465	1.302.228
Risorse umane	1.159.428	1.670.128	1.729.585
Istruzione	784.082	818.664	1.082.086
Formazione	160.168	227.331	378.643
Ricerca e sviluppo	215.178	624.133	268.856
Ambiente produttivo	1.375.334	1.020.911	1.110.016
Industria e Servizi	1.032.595	727.749	698.466
Agricoltura	316.055	269.854	377.555
Pesca	32	46	81
Turismo	26.653	23.262	33.915
Altri	963.377	922.103	741.649
Totale	11.660.385	9.850.157	11.000.142

Segue: Tavola III.1 - NORD OCCIDENTALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	TOTALE		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	16.097.179	13.412.797	14.667.417
Trasporti	4.928.641	4.825.331	5.229.778
Telecomunicazioni	2.512.042	33.076	34.522
Energia	2.869.118	2.650.945	2.396.548
Acqua	884.877	914.021	972.893
Ambiente	932.262	803.548	901.196
Sanità	669.210	755.861	1.261.469
Edilizia	1.142.388	1.198.517	1.438.422
Varie	2.158.642	2.231.497	2.432.589
Risorse umane	2.158.586	2.813.663	3.102.461
Istruzione	1.289.072	1.347.918	1.671.664
Formazione	433.730	490.324	679.456
Ricerca e sviluppo	435.784	975.421	751.342
Ambiente produttivo	2.642.566	2.425.331	2.571.765
Industria e Servizi	1.931.044	1.732.620	1.683.752
Agricoltura	627.799	603.996	769.072
Pesca	172	183	238
Turismo	83.551	88.533	118.703
Altri	1.732.111	1.391.328	1.408.838
Totale	22.630.443	20.043.119	21.750.482

Tavola III.2 – NORD ORIENTALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	PROV. AUT. DI BOLZANO		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	1.565.110	1.599.411	1.612.756
Trasporti	275.326	317.781	320.672
Telecomunicazioni	70.751	2.290	2.049
Energia	176.008	173.053	128.945
Acqua	27.368	29.466	35.994
Ambiente	198.629	206.459	206.460
Sanità	135.873	151.366	239.145
Edilizia	438.704	443.505	403.209
Varie	242.452	275.491	276.282
Risorse umane	348.843	369.808	401.946
Istruzione	244.703	256.305	250.934
Formazione	100.060	109.197	147.329
Ricerca e sviluppo	4.081	4.307	3.683
Ambiente produttivo	378.337	415.431	451.475
Industria e Servizi	153.730	171.636	217.862
Agricoltura	185.687	200.723	204.375
Pesca	0	0	0
Turismo	38.920	43.072	29.238
Altri	135.438	143.865	218.194
Totale	2.427.729	2.528.515	2.684.371
	PROV. AUT. DI TRENTO		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	1.290.215	1.296.415	1.389.996
Trasporti	294.702	346.840	342.588
Telecomunicazioni	72.323	2.340	1.296
Energia	165.179	145.296	113.846
Acqua	95.079	99.871	104.431
Ambiente	99.959	109.826	133.807
Sanità	6.904	31.319	47.765
Edilizia	225.080	200.378	260.316
Varie	330.989	360.546	385.947
Risorse umane	280.504	296.545	282.977
Istruzione	170.100	153.379	176.624
Formazione	101.929	130.603	94.367
Ricerca e sviluppo	8.475	12.563	11.986
Ambiente produttivo	450.736	374.797	403.473
Industria e Servizi	190.508	166.699	146.823
Agricoltura	163.338	142.750	202.357
Pesca	121	279	284
Turismo	96.769	65.070	54.009
Altri	116.501	198.134	164.708
Totale	2.137.957	2.165.891	2.241.154

Segue: Tavola III.2 - NORD ORIENTALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	VENETO		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	4.160.607	3.601.698	3.854.362
Trasporti	859.664	949.558	1.081.229
Telecomunicazioni	562.529	11.570	10.171
Energia	718.531	648.548	495.888
Acqua	185.756	191.747	236.798
Ambiente	599.989	523.891	617.935
Sanità	268.911	263.450	250.761
Edilizia	255.803	285.692	303.729
Varie	709.425	727.243	857.850
Risorse umane	467.287	665.897	565.652
Istruzione	313.314	333.946	418.170
Formazione	84.881	177.895	613
Ricerca e sviluppo	69.093	154.057	146.868
Ambiente produttivo	794.886	957.241	757.055
Industria e Servizi	496.104	606.214	353.548
Agricoltura	275.359	328.305	381.985
Pesca	9.324	5.780	0
Turismo	14.099	16.942	21.522
Altri	270.231	245.258	396.211
Totale	5.693.011	5.470.095	5.573.279
<hr/>			
	FRIULI VENEZIA GIULIA		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	1.690.708	1.556.623	1.655.956
Trasporti	449.387	516.273	580.374
Telecomunicazioni	164.110	2.731	4.481
Energia	241.243	181.756	108.584
Acqua	77.527	75.769	91.176
Ambiente	137.731	135.505	185.478
Sanità	57.691	68.760	61.555
Edilizia	313.404	327.479	331.834
Varie	249.616	248.350	292.474
Risorse umane	304.356	319.386	335.760
Istruzione	165.070	155.151	176.150
Formazione	99.858	115.087	112.937
Ricerca e sviluppo	39.428	49.148	46.673
Ambiente produttivo	372.423	591.481	754.795
Industria e Servizi	238.568	395.222	526.692
Agricoltura	109.102	169.444	202.679
Pesca	1.536	2.167	1.828
Turismo	23.216	24.648	23.597
Altri	136.083	101.332	172.186
Totale	2.503.570	2.568.822	2.918.698

Segue: Tavola III.2 – NORD ORIENTALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	EMILIA ROMAGNA		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	3.924.238	4.209.560	4.085.970
Trasporti	1.011.592	1.285.781	1.075.046
Telecomunicazioni	603.143	8.545	10.555
Energia	483.678	437.051	538.288
Acqua	215.713	389.794	290.777
Ambiente	552.695	595.077	661.516
Sanità	159.922	302.385	452.300
Edilizia	350.681	461.311	452.738
Varie	546.813	729.616	604.750
Risorse umane	881.501	906.499	918.129
Istruzione	535.924	551.605	582.760
Formazione	276.851	200.043	224.848
Ricerca e sviluppo	68.726	154.852	110.522
Ambiente produttivo	1.036.261	887.039	954.635
Industria e Servizi	502.179	397.646	389.235
Agricoltura	501.669	453.573	526.762
Pesca	755	0	376
Turismo	31.658	35.820	38.262
Altri	375.926	490.757	459.856
Totale	6.217.926	6.493.856	6.418.590
	TOTALE		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	12.630.878	12.263.707	12.599.040
Trasporti	2.890.671	3.416.233	3.399.910
Telecomunicazioni	1.472.856	27.476	28.552
Energia	1.784.639	1.585.704	1.385.550
Acqua	601.443	786.646	759.176
Ambiente	1.589.003	1.570.758	1.805.195
Sanità	629.301	817.280	1.051.526
Edilizia	1.583.671	1.718.365	1.751.825
Varie	2.079.294	2.341.246	2.417.305
Risorse umane	2.282.492	2.558.136	2.504.464
Istruzione	1.429.110	1.450.385	1.604.639
Formazione	663.580	732.824	580.094
Ricerca e sviluppo	189.802	374.927	319.731
Ambiente produttivo	3.032.643	3.225.989	3.321.432
Industria e Servizi	1.581.089	1.737.416	1.634.158
Agricoltura	1.235.155	1.294.795	1.518.158
Pesca	11.736	8.226	2.488
Turismo	204.663	185.552	166.627
Altri	1.034.179	1.179.347	1.411.156
Totale	18.980.192	19.227.179	19.836.091

Tavola III.3 – CENTRALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	TOSCANA		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	3.721.766	3.269.472	3.054.456
Trasporti	1.048.380	1.085.877	1.170.826
Telecomunicazioni	489.539	15.335	13.581
Energia	886.546	734.657	481.874
Acqua	191.358	229.347	243.700
Ambiente	306.341	290.007	277.840
Sanità	156.219	210.881	202.361
Edilizia	223.899	240.928	222.518
Varie	419.485	462.439	441.756
Risorse umane	561.345	605.137	852.189
Istruzione	477.536	450.170	565.169
Formazione	1.400	20.452	22.963
Ricerca e sviluppo	82.409	134.515	264.056
Ambiente produttivo	735.614	601.562	668.792
Industria e Servizi	453.446	405.173	370.959
Agricoltura	230.856	134.590	201.748
Pesca	0	0	0
Turismo	51.312	61.798	96.085
Altri	275.216	361.222	435.594
Totale	5.293.941	4.837.393	5.011.031
	UMBRIA		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	851.883	777.760	821.964
Trasporti	258.933	228.333	298.093
Telecomunicazioni	71.745	2.763	1.656
Energia	135.902	163.231	110.558
Acqua	41.625	38.015	43.287
Ambiente	49.412	41.883	46.833
Sanità	16.950	9.299	8.597
Edilizia	94.891	118.253	147.898
Varie	182.425	175.984	165.043
Risorse umane	120.724	116.559	196.298
Istruzione	88.825	64.473	82.513
Formazione	22.121	32.057	38.029
Ricerca e sviluppo	9.778	20.029	75.756
Ambiente produttivo	198.069	184.355	171.173
Industria e Servizi	115.409	111.056	82.412
Agricoltura	70.082	69.705	84.663
Pesca	0	0	0
Turismo	12.578	3.595	4.098
Altri	87.440	78.778	96.180
Totale	1.258.115	1.157.453	1.285.616

Segue: Tavola III.3 - CENTRALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	MARCHE		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	1.166.879	1.023.567	1.401.338
Trasporti	289.086	336.046	379.261
Telecomunicazioni	183.806	4.724	3.173
Energia	182.827	152.122	314.552
Acqua	56.926	58.334	85.156
Ambiente	62.295	67.559	116.283
Sanità	52.946	57.356	95.373
Edilizia	159.852	164.346	188.372
Varie	179.141	183.080	219.168
Risorse umane	175.498	185.551	276.671
Istruzione	153.167	149.356	187.658
Formazione	10.777	12.224	15.640
Ricerca e sviluppo	11.554	23.971	73.372
Ambiente produttivo	250.540	534.382	348.240
Industria e Servizi	129.298	385.181	152.316
Agricoltura	105.831	127.183	170.829
Pesca	0	0	0
Turismo	15.412	22.018	25.094
Altri	159.937	179.625	189.981
Totale	1.752.853	1.923.126	2.216.230
	LAZIO		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	7.896.644	5.067.618	7.278.996
Trasporti	3.055.591	2.799.963	4.249.805
Telecomunicazioni	2.050.009	0	19.927
Energia	353.673	367.398	1.050.869
Acqua	333.085	262.361	106.570
Ambiente	376.358	278.513	233.144
Sanità	71.667	98.271	133.561
Edilizia	484.880	479.520	604.339
Varie	1.171.380	781.592	880.782
Risorse umane	1.016.870	810.283	1.240.549
Istruzione	607.138	512.481	608.003
Formazione	198.954	87.327	5.109
Ricerca e sviluppo	210.778	210.475	627.437
Ambiente produttivo	944.222	1.157.847	1.028.612
Industria e Servizi	643.365	907.510	752.337
Agricoltura	289.896	238.326	269.448
Pesca	0	0	0
Turismo	10.961	12.012	6.827
Altri	1.584.102	1.134.411	561.135
Totale	11.441.838	8.170.160	10.109.292

Segue: Tavola III.3 – CENTRALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	TOTALE		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	13.637.171	10.138.418	12.556.755
Trasporti	4.651.990	4.450.218	6.097.985
Telecomunicazioni	2.795.099	22.822	38.337
Energia	1.558.947	1.417.407	1.957.853
Acqua	622.994	588.058	478.713
Ambiente	794.406	677.963	674.100
Sanità	297.782	375.807	439.892
Edilizia	963.523	1.003.047	1.163.126
Varie	1.952.431	1.603.095	1.706.748
Risorse umane	1.874.436	1.717.530	2.565.707
Istruzione	1.326.666	1.176.480	1.443.344
Formazione	233.250	152.060	81.742
Ricerca e sviluppo	314.519	388.990	1.040.622
Ambiente produttivo	2.128.445	2.478.147	2.216.817
Industria e Servizi	1.341.518	1.808.920	1.358.025
Agricoltura	696.664	569.803	726.688
Pesca	0	0	0
Turismo	90.263	99.423	132.105
Altri	2.106.695	1.754.037	1.282.891
Totale	19.746.747	16.088.131	18.622.170

Tavola III.4 – MERIDIONALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	ABRUZZO		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	1.543.666	1.565.135	1.469.988
Trasporti	349.076	404.511	389.608
Telecomunicazioni	178.994	4.502	1.882
Energia	189.594	223.825	205.841
Acqua	68.048	64.755	76.733
Ambiente	178.829	175.619	188.394
Sanità	21.958	84.173	72.404
Edilizia	119.132	114.670	130.452
Varie	438.036	493.081	404.675
Risorse umane	164.477	171.254	654.597
Istruzione	132.210	134.812	152.833
Formazione	11.652	7.539	7.862
Ricerca e sviluppo	20.615	28.903	493.903
Ambiente produttivo	369.873	817.683	250.402
Industria e Servizi	211.816	652.860	121.520
Agricoltura	119.450	128.541	94.880
Pesca	0	0	142
Turismo	38.607	36.282	33.859
Altri	351.621	229.016	189.533
Totale	2.429.636	2.783.089	2.564.520
MOLISE			
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	441.168	433.861	431.686
Trasporti	183.249	193.887	170.909
Telecomunicazioni	22.746	1.511	318
Energia	50.160	44.750	52.970
Acqua	39.651	40.268	40.732
Ambiente	30.414	39.181	31.708
Sanità	16.845	15.811	24.320
Edilizia	32.847	35.096	44.559
Varie	65.257	63.359	66.170
Risorse umane	63.696	81.497	239.346
Istruzione	36.653	50.735	36.494
Formazione	24.370	27.272	29.037
Ricerca e sviluppo	2.672	3.490	173.814
Ambiente produttivo	201.141	524.963	400.648
Industria e Servizi	91.162	405.782	278.562
Agricoltura	99.176	110.242	114.317
Pesca	0	40	0
Turismo	10.803	8.899	7.768
Altri	51.461	64.456	32.394
Totale	757.466	1.104.778	1.104.073

Segue: Tavola III.4 – MERIDIONALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	CAMPANIA		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	4.470.687	3.765.499	4.127.312
Trasporti	1.280.933	1.173.220	1.408.237
Telecomunicazioni	658.239	8.901	8.253
Energia	980.464	705.059	399.986
Acqua	260.917	481.990	597.307
Ambiente	360.378	293.415	351.995
Sanità	81.524	100.652	140.244
Edilizia	396.394	521.753	615.646
Varie	451.837	480.507	605.644
Risorse umane	475.626	686.123	2.795.567
Istruzione	386.257	565.280	787.709
Formazione	39.523	12.473	13.452
Ricerca e sviluppo	49.847	108.370	1.994.406
Ambiente produttivo	1.222.812	2.562.632	959.307
Industria e Servizi	845.316	2.140.108	424.438
Agricoltura	362.931	408.747	517.320
Pesca	0	997	1.124
Turismo	14.565	12.780	16.425
Altri	1.141.400	938.918	971.705
Totale	7.310.525	7.953.172	8.853.891
PUGLIA			
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	3.120.293	2.244.201	2.536.065
Trasporti	933.113	624.853	765.539
Telecomunicazioni	360.258	7.041	5.600
Energia	776.379	714.732	727.074
Acqua	119.790	129.607	137.112
Ambiente	70.045	79.441	83.846
Sanità	146.299	111.531	158.429
Edilizia	365.071	192.143	232.590
Varie	349.339	384.853	425.876
Risorse umane	245.965	303.442	1.310.775
Istruzione	180.503	240.982	254.217
Formazione	10.963	5.692	17.834
Ricerca e sviluppo	54.499	56.768	1.038.723
Ambiente produttivo	1.113.552	1.511.029	830.469
Industria e Servizi	701.701	1.157.127	351.423
Agricoltura	405.611	338.991	459.736
Pesca	25	117	172
Turismo	6.215	14.794	19.138
Altri	317.672	424.761	369.963
Totale	4.797.483	4.483.432	5.047.272

Segue: Tavola III.4 - MERIDIONALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	BASILICATA		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	880.569	762.906	948.288
Trasporti	335.662	314.289	288.739
Telecomunicazioni	55.290	985	1.014
Energia	141.822	107.673	308.011
Acqua	57.643	51.690	40.359
Ambiente	72.019	61.895	63.700
Sanità	9.627	35.558	32.970
Edilizia	123.662	115.246	134.125
Varie	84.843	75.570	79.370
Risorse umane	184.104	225.240	454.466
Istruzione	95.759	116.827	74.429
Formazione	69.941	93.327	130.357
Ricerca e sviluppo	18.404	15.087	249.680
Ambiente produttivo	428.506	592.525	317.405
Industria e Servizi	187.272	325.970	87.046
Agricoltura	208.538	236.243	191.663
Pesca	0	0	0
Turismo	32.696	30.311	38.696
Altri	424.458	352.393	230.524
Totale	1.917.637	1.933.064	1.950.683
CALABRIA			
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	2.171.252	1.832.718	1.697.493
Trasporti	670.915	740.082	593.640
Telecomunicazioni	187.521	2.758	3.179
Energia	401.258	314.426	344.738
Acqua	98.654	115.458	104.669
Ambiente	106.309	95.136	91.482
Sanità	110.015	102.472	104.949
Edilizia	352.894	236.113	233.516
Varie	243.686	226.273	221.321
Risorse umane	201.930	206.056	984.094
Istruzione	161.514	182.594	334.768
Formazione	15.718	676	510
Ricerca e sviluppo	24.698	22.786	648.816
Ambiente produttivo	638.510	1.163.018	476.776
Industria e Servizi	341.663	801.259	183.095
Agricoltura	272.340	318.095	258.584
Pesca	0	0	0
Turismo	24.508	43.664	35.098
Altri	652.356	466.010	451.726
Totale	3.664.049	3.667.802	3.610.089

Segue: Tavola III.4 – MERIDIONALE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	TOTALE		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	12.627.635	10.604.319	11.210.831
Trasporti	3.752.947	3.450.842	3.616.671
Telecomunicazioni	1.463.048	25.698	20.246
Energia	2.539.678	2.110.465	2.038.620
Acqua	644.702	883.768	996.911
Ambiente	817.995	744.687	811.125
Sanità	386.267	450.196	533.316
Edilizia	1.390.000	1.215.021	1.390.888
Varie	1.632.998	1.723.643	1.803.055
Risorse umane	1.335.799	1.673.613	6.438.844
Istruzione	992.897	1.291.230	1.640.450
Formazione	172.167	146.979	199.052
Ricerca e sviluppo	170.735	235.404	4.599.343
Ambiente produttivo	3.974.393	7.171.850	3.235.006
Industria e Servizi	2.378.930	5.483.106	1.446.084
Agricoltura	1.468.044	1.540.860	1.636.500
Pesca	25	1.154	1.438
Turismo	127.395	146.730	150.985
Altri	2.938.968	2.475.554	2.245.846
Totale	20.876.795	21.925.337	23.130.528

Tavola III.5 - INSULARE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	SARDEGNA		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	2.402.465	2.311.198	2.114.378
Trasporti	437.236	548.028	482.019
Telecomunicazioni	192.790	6.594	2.929
Energia	470.118	386.626	165.288
Acqua	247.176	241.289	227.245
Ambiente	337.745	348.478	324.452
Sanità	64.923	115.330	212.358
Edilizia	271.718	257.384	276.922
Varie	380.758	407.469	423.164
Risorse umane	399.243	436.226	946.148
Istruzione	216.977	237.908	286.021
Formazione	171.243	169.246	216.538
Ricerca e sviluppo	11.023	29.072	443.588
Ambiente produttivo	1.573.518	1.772.627	1.148.338
Industria e Servizi	887.266	1.044.024	586.541
Agricoltura	590.098	577.250	426.307
Pesca	17.520	18.794	14.800
Turismo	78.635	132.559	120.690
Altri	1.606.865	277.398	594.006
Totale	5.982.091	4.797.448	4.802.869
	SICILIA		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	4.773.880	3.838.211	4.216.839
Trasporti	1.293.116	1.284.575	1.394.703
Telecomunicazioni	450.280	7.489	5.450
Energia	982.553	818.709	884.665
Acqua	397.914	317.805	278.439
Ambiente	362.565	272.399	306.629
Sanità	179.427	115.285	195.590
Edilizia	585.571	535.156	648.932
Varie	522.454	486.792	502.431
Risorse umane	1.009.804	983.079	2.043.944
Istruzione	361.631	499.337	435.626
Formazione	585.776	437.830	456.462
Ricerca e sviluppo	62.398	45.912	1.151.855
Ambiente produttivo	1.564.877	2.005.466	1.114.918
Industria e Servizi	616.726	1.201.598	363.787
Agricoltura	829.069	693.487	650.395
Pesca	3.797	9.254	8.142
Turismo	115.285	101.127	92.594
Altri	869.583	637.098	744.745
Totale	8.218.144	7.463.853	8.120.445

Segue: Tavola III.5 – INSULARE - Spesa connessa allo sviluppo per assi prioritari e regione (milioni di lire; anni 1996-1998)

	TOTALE		
	1996	1997	1998
Infrastrutture di base	7.176.345	6.149.408	6.331.217
Trasporti	1.730.352	1.832.603	1.876.721
Telecomunicazioni	643.070	14.083	8.379
Energia	1.452.671	1.205.335	1.049.953
Acqua	645.091	559.094	505.684
Ambiente	700.310	620.877	631.081
Sanità	244.349	230.615	407.948
Edilizia	857.289	792.540	925.854
Varie	903.212	894.261	925.595
Risorse umane	1.409.047	1.419.305	2.990.092
Istruzione	578.608	737.245	721.648
Formazione	757.019	607.076	673.001
Ricerca e sviluppo	73.421	74.984	1.595.443
Ambiente produttivo	3.138.395	3.778.093	2.263.256
Industria e Servizi	1.503.991	2.245.622	950.328
Agricoltura	1.419.167	1.270.737	1.076.702
Pesca	21.316	28.048	22.942
Turismo	193.920	233.686	213.284
Altri	2.476.449	914.496	1.338.750
Totale	14.200.236	12.261.301	12.923.314

**Tavola III.6 – SPESE CONNESSE ALLO SVILUPPO PER ASSI PRIORITARI
E RIPARTIZIONI TERRITORIALI (milioni di lire: anni 1996-1998)**

1996						
	Nord-Occidentale	Nord-Orientale	Centrale	Meridionale	Insulare	Italia
Infrastrutture di base	16.097.179	12.630.878	13.637.171	12.627.635	7.176.345	62.169.208
Trasporti	4.928.641	2.890.671	4.651.990	3.752.947	1.730.352	17.954.601
Telecomunicazioni	2.512.042	1.472.856	2.795.099	1.463.048	643.070	8.886.115
Energia	2.869.118	1.784.639	1.558.947	2.539.678	1.452.671	10.205.052
Acqua	884.877	601.443	622.994	644.702	645.091	3.399.106
Ambiente	932.262	1.589.003	794.406	817.995	700.310	4.833.976
Sanità	669.210	629.301	297.782	386.267	244.349	2.226.909
Edilizia	1.142.388	1.583.671	963.523	1.390.000	857.289	5.936.870
Varie	2.158.642	2.079.294	1.952.431	1.632.998	903.212	8.726.577
Risorse umane	2.158.586	2.282.492	1.874.436	1.335.799	1.409.047	9.060.359
Istruzione	1.289.072	1.429.110	1.326.666	992.897	578.608	5.616.352
Formazione	433.730	663.580	233.250	172.167	757.019	2.259.746
Ricerca e sviluppo	435.784	189.802	314.519	170.735	73.421	1.184.261
Ambiente produttivo	2.642.566	3.032.643	2.128.445	3.974.393	3.138.395	14.916.442
Industria e Servizi	1.931.044	1.581.089	1.341.518	2.378.930	1.503.991	8.736.572
Agricoltura	627.799	1.235.155	696.664	1.468.044	1.419.167	5.446.830
Pesca	172	11.736	0	25	21.316	33.249
Turismo	83.551	204.663	90.263	127.395	193.920	699.792
Altri	1.732.111	1.034.179	2.106.695	2.938.968	2.476.449	10.288.402
Totale	22.630.443	18.980.192	19.746.747	20.876.795	14.200.236	96.434.412

1997						
	Nord-Occidentale	Nord-Orientale	Centrale	Meridionale	Insulare	Italia
Infrastrutture di base	13.412.797	12.263.707	10.138.418	10.604.319	6.149.408	52.568.650
Trasporti	4.825.331	3.416.233	4.450.218	3.450.842	1.832.603	17.975.227
Telecomunicazioni	33.076	27.476	22.822	25.698	14.083	123.155
Energia	2.650.945	1.585.704	1.417.407	2.110.465	1.205.335	8.969.856
Acqua	914.021	786.646	588.058	883.768	559.094	3.731.587
Ambiente	803.548	1.570.758	677.963	744.687	620.877	4.417.832
Sanità	755.861	817.280	375.807	450.196	230.615	2.629.760
Edilizia	1.198.517	1.718.365	1.003.047	1.215.021	792.540	5.927.490
Varie	2.231.497	2.341.246	1.603.095	1.723.643	894.261	8.793.741
Risorse umane	2.813.663	2.558.136	1.717.530	1.673.613	1.419.305	10.182.247
Istruzione	1.347.918	1.450.385	1.176.480	1.291.230	737.245	6.003.258
Formazione	490.324	732.824	152.060	146.979	607.076	2.129.262
Ricerca e sviluppo	975.421	374.927	388.990	235.404	74.984	2.049.726
Ambiente produttivo	2.425.331	3.225.989	2.478.147	7.171.850	3.778.093	19.079.410
Industria e Servizi	1.732.620	1.737.416	1.808.920	5.483.106	2.245.622	13.007.685
Agricoltura	603.996	1.294.795	569.803	1.540.860	1.270.737	5.280.190
Pesca	183	8.226	0	1.154	28.048	37.611
Turismo	88.533	185.552	99.423	146.730	233.686	753.924
Altri	1.391.328	1.179.347	1.754.037	2.475.554	914.496	7.714.762
Totale	20.043.119	19.227.179	16.088.131	21.925.337	12.261.301	89.545.068

**Segue: Tavola III.6 – SPESE CONNESSE ALLO SVILUPPO PER ASSI PRIORITARI
E RIPARTIZIONI TERRITORIALI (milioni di lire; anni 1996-1998)**

1998						
	Nord-Occidentale	Nord-Orientale	Centrale	Meridionale	Insulare	Italia
Infrastrutture di base	14.667.417	12.599.040	12.556.755	11.210.831	6.331.217	57.365.259
Trasporti	5.229.778	3.399.910	6.097.985	3.616.671	1.876.721	20.221.066
Telecomunicazioni	34.522	28.552	38.337	20.246	8.379	130.036
Energia	2.396.548	1.385.550	1.957.853	2.038.620	1.049.953	8.828.525
Acqua	972.893	759.176	478.713	996.911	505.684	3.713.378
Ambiente	901.196	1.805.195	674.100	811.125	631.081	4.822.697
Sanità	1.261.469	1.051.526	439.892	533.316	407.948	3.694.150
Edilizia	1.438.422	1.751.825	1.163.126	1.390.888	925.854	6.670.116
Varie	2.432.589	2.417.305	1.706.748	1.803.055	925.595	9.285.292
Risorse umane	3.102.461	2.504.464	2.565.707	6.438.844	2.990.092	17.601.569
Istruzione	1.671.664	1.604.639	1.443.344	1.640.450	721.648	7.081.744
Formazione	679.456	580.094	81.742	199.052	673.001	2.213.344
Ricerca e sviluppo	751.342	319.731	1.040.622	4.599.343	1.595.443	8.306.481
Ambiente produttivo	2.571.765	3.321.432	2.216.817	3.235.006	2.263.256	13.608.276
Industria e Servizi	1.683.752	1.634.158	1.358.025	1.446.084	950.328	7.072.346
Agricoltura	769.072	1.518.158	726.688	1.636.500	1.076.702	5.727.120
Pesca	238	2.488	0	1.438	22.942	27.106
Turismo	118.703	166.627	132.105	150.985	213.284	781.703
Altri	1.408.838	1.411.156	1.282.891	2.245.846	1.338.750	7.687.481
Totale	21.750.482	19.836.091	18.622.170	23.130.528	12.923.314	96.262.585

IV. POLITICHE DEL LAVORO E PATTI TERRITORIALI *

(*) Vengono presentati di seguito dati integrativi del testo.

Tavola IV.I - BENEFICIARI DI POLITICHE DEL LAVORO PER REGIONE (1999) - (Maschi e Femmine)

Regioni	Apprendistato*	Contratti* formazione e lavoro	Piani di inserimento professionale	Tirocini e stages	Borse** di lavoro	Progetti di L.P.U. e L.S.U
Valle d'Aosta	1.356	1.087	2	405	0	71
Piemonte	37.818	30.027	133	3.030	0	4.303
Lombardia	72.657	72.986	60	7.301	0	1.564
Liguria	10.533	5.194	985	664	0	2.091
Trentino-Alto Adige	10.280	5.957	0	28	0	98
Veneto	56.735	33.420	188	1.399	0	1.122
Friuli-Venezia-Giulia	11.089	9.589	58	4	0	528
Emilia-Romagna	45.318	37.147	120	4.080	0	1.372
Toscana	34.554	20.492	200	785	387	2.294
Umbria	7.824	6.620	329	4	0	1.686
Marche	18.265	7.078	61	123	0	1.442
Lazio	13.571	40.649	1.615	25	10.750	12.646
Abruzzo	8.158	14.606	107	224	3.017	3.737
Molise	974	3.154	745	1.478	1.060	1.033
Campania	9.133	23.214	4.604	140	13.202	31.944
Puglia	22.138	30.141	1.548	318	10.542	14.363
Basilicata	1.424	3.612	288	0	1.904	2.671
Calabria	2.412	4.443	928	0	5.737	10.149
Sicilia	11.685	12.051	1.745	4	11.683	45.083
Sardegna	4.008	10.816	568	58	4.545	5.945
Centro-Nord	320.000	270.246	3.751	17.848	11.137	29.217
Mezzogiorno	59.932	102.037	10.533	2.222	51.690	114.925
TOTALE	379.932	372.283	14.284	20.070	62.287	144.142

* dati di consistenza del primo semestre 1999.

** dati del 1998.

Fonte: Ministero del Lavoro, rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionale e del lavoro, giugno 2000.

Tavola IV.2 - BENEFICIARI DI POLITICHE DEL LAVORO PER REGIONE (1999) - (Femmine)

Regioni	Apprendistato*	Contratti* formazione e lavoro	Incentivi alla imprenditorialità femminile	Progetti di L.P.U. e L.S.U
Valle d'Aosta/Valle d'Aosta	487	420	0	51
Piemonte	15.090	9.752	0	3.104
Lombardia	27.280	26.953	0	1.005
Liguria	4.292	1.388	0	1.157
Trentino-Alto Adige	3.351	2.051	0	55
Veneto	25.518	13.176	0	715
Friuli-Venezia-Giulia	4.959	3.178	0	342
Emilia-Romagna	18.544	13.257	0	720
Toscana	14.017	6.858	212	1.647
Umbria	2.917	1.890	0	1.173
Marche	7.174	2.135	0	1.089
Lazio	5.593	14.205	6.022	7.505
Abruzzo	3.207	4.952	1.696	2.376
Molise	345	892	573	471
Campania	3.534	7.631	5.937	9.708
Puglia	10.308	10.617	5.251	5.133
Basilicata	393	829	1.116	1.160
Calabria	719	1.328	2.838	2.841
Sicilia	2.997	3.447	5.464	24.759
Sardegna	1.001	4.063	2.316	2.120
Centro-Nord	129.222	95.263	6.234	18.563
Mezzogiorno	22.504	33.759	25.191	48.568
TOTALE	151.726	129.022	31.425	67.131

* dati del primo semestre 1999.

** dati 1998.

Fonte: Ministero del Lavoro, rapporto di monitoraggio sulle politiche del lavoro, giugno 2000.

Tavola IV.3 - PATTI DI PRIMA GENERAZIONE

Regione	Patto	Situazione ottobre 2000					Occupazione prevista a regime	
		Iniziative attive imprenditoriali e infrastrutturali		Iniziative con decreto di concessione		Erogazioni	aggiuntiva	totale
		Numero	Agevolazioni (mln di lire)	Numero	Agevolazioni (mln di lire)	Milioni di lire		
Campania	Benevento	15	95.370	13	85.759	34.472	279	384
	Caserta	14	58.119	7	21.666	20.814	282	323
	Miglio D'Oro	21	39.532	9	26.898	15.733	326	402
Puglia	Brindisi	35	61.186	30	52.407	1.841	427	633
	Lecce	74	85.007	64	75.599	45.120	1.620	2.606
Calabria	Vibo Valentia	27	74.889	26	60.064	40.284	286	565
Sicilia	Caltanissetta	37	65.382	36	64.875	7.130	486	749
	Enna	20	79.461	20	79.461	8.946	361	450
	Madonie	42	35.575	32	25.003	9.399	327	507
	Palermo	28	69.693	9	24.010	8.929	689	856
	Siracusa	22	33.873	22	33.229	9.643	313	672
Sardegna	Nuoro	12	17.637	12	16.833	12.843	83	137
Totale		347	715.724	280	565.804	215.154	5.479	8.284

Fonte: Ministero del Tesoro, servizio programmazione negoziata.

Tavola IV.4 – PATTI DI SECONDA GENERAZIONE							
Regione	Patto	Num. iniziative	Investimento complessivo (L./mil.)	Agevolazioni (L./mil.)	N. occupati aggiuntivi previsti a regime	N. occupati totali previsti a regime	Erogazioni (L./mil.)
Piemonte	Alessandria	54	169.616	44.089	652,3	1.368,3	9.756,8
	Alta Langa Valle Bormida	17	11.377	2.774	44,0	74,0	54,5
	Canavese	126	380.656	98.344	1.364,1	4.763,5	2.366,4
	Cuneo	26	49.085	9.532	81,8	348,1	227,2
Liguria	Tigullio Fontanabuona	60	72.995	21.102	163,9	1.182,7	138,7
Veneto	Basso Veronese e Colognese	123	293.542	77.986	682,2	2.428,2	-
	Rovigo	60	319.751	84.933	1.156,0	4.622,0	20.528,8
	Venezia Orientale	39	69.491	23.076	201,2	974,5	1.038,8
Emilia-Romagna	Ferrara	37	117.278	44.375	408,0	1.717,7	2.830,5
Toscana	Livorno	30	208.108	58.056	361,0	2.341,0	1.329,3
	Maremma Grossetana	81	431.850	99.836	1.076,2	2.141,3	3.298,7
	Massa Carrara	46	178.453	57.445	256,1	599,0	7.922,9
	Piombino Val di Cornia	53	263.162	65.293	579,4	894,0	7.244,3
	Pisa	77	417.184	98.753	1.249,0	2.752,0	4.698,6
Marche	Ascoli Piceno	117	285.062	71.173	753,0	95.834,0	6.459,0
Lazio	Frosinone	38	155.552	58.315	649,0	1.098,0	2.737,9
	Pomezia	12	85.187	43.507	164,0	518,0	-
	Rieti	22	33.149	13.324	227,0	493,0	546,8
Abruzzo	Teramo	79	200.548	100.000	1.164,2	2.699,0	9.508,6
Campania	Avellino	28	84.833	53.250	301,0	640,0	17.953,2
	Baronia	36	85.277	65.173	467,0	528,0	10.685,3
	Sele - Tanagro	87	123.694	77.404	573,7	801,8	2.859,2
Puglia	Bari	62	114.205	59.933	660,2	1.243,8	6.767,0
	Castellaneta Martina						
	Franca	35	106.600	75.010	646,0	898,0	11.029,3
	Conca Barese	31	52.148	35.380	136,0	407,0	1.033,7
	Foggia	22	149.905	66.917	446,0	587,0	7.873,0
	Sistema Murgiano	22	49.900	24.656	322,7	549,0	1.670,9
	Sud Est Barese "Polis"	64	119.428	66.138	666,9	1.089,3	3.445,6
Taranto	37	116.588	77.554	417,0	514,0	17.316,3	
Basilicata	Area Sud Basilicata	23	25.764	16.831	128,0	195,0	3.116,7
	Matera	18	51.463	32.072	230,0	314,0	5.283,2
Calabria	Alto Tirreno Cosentino	22	103.697	87.658	442,0	703,0	13.834,5
	Catanzaro	59	132.739	91.190	582,8	728,8	19.051,9
	Cosentino	86	135.331	92.482	719,0	1.104,0	17.934,9
	Lametino	66	137.778	93.446	699,2	903,0	31.835,3
	Locride	77	135.031	99.718	768,5	990,0	25.767,1
Sicilia	Messina	41	115.607	95.153	647,0	846,0	28.513,7
	Simeto Etna	38	150.058	100.000	362,0	1.001,0	18.522,2
Interregionale	Valdichiana	139	366.645	90.213	1.234,0	2.542,5	9.111,2
Totale		2.090	6.098.734	2.472.092	21.681,5	143.433,5	334.292,1

Fonte: CSR tavola IV.3.

Tavola IV.5 – I PATTI TERRITORIALI PER L'OCCUPAZIONE

SOTTOPROGRAMMI	TOTALE	EROGAZIONI	Occupazione permanente
	Delibera CIPE 71/98 (co-finanz. POM+prog. agg.) Miliardi di lire	(ottobre 2000) Miliardi di lire	
Agro Nocerino Sarnese	99,245	33,317	1.063
Alto Belice Corleonese	99,924	33,734	708
Calatino Sud Simeto	99,261	32,845	786
Catania Sud	99,251	33,362	680
Matese	99,254	33,506	254
Area NE della Provincia di Napoli	98,594	33,572	648
Nord Barese Ofantino	99,258	32,953	565
Provincia di Oristano	99,276	34,004	500
Assistenza tecnica, animazione, monitoraggio e valutazione	5,422		
TOTALE POM	799,485	267,292	5.204
Sangro Aventino	100,000	41,238	1.200
TOTALE GENERALE	899,485	308,530	6.404

Nota: Un decimo Patto "Appennino Centrale" ha seguito la procedura comunitaria ma è stato finanziato con soli fondi nazionali (100 mld, di cui 50 mld già erogati).
Fonte: CSR tavola IV.3

Tavola IV.6 – CONTRATTI D'AREA

CONTRATTI	Numero iniziative	Investimento complessivo (milioni di lire)	Agevolazioni assegnate (mil. di lire)		Occupati previsti a regime	Erogazioni totali (milioni di lire)
			Fondi CIPE	Altri		
La Spezia	13	111.458	22.079	410	233	595
Terni-Narni-Spoleto	34	276.616	52.854	13.864	1.848	743
Molise Interno	37	391.489	154.720	38.831	1.373	33.228
Airola	5	298.764	248.598		656	80.166
Torrese-Stabiese	14	533.245	279.360	61.364	1.035	9.976
Manfredonia	85	1.407.854	953.500	47.714	3.949	222.211
Potenza	30	301.775	262.552		1.235	94.042
Crotone	64	628.814	400.289	108.196	1.921	95.757
Gioia Tauro	18	136.511		88.129	387	-
Area ASI Agrigento	37	181.058	153.241		505	64.927
Gela	27	124.870	95.955	14.493	527	46.030
Messina	6	18.897		10.130	105	-
Ottana	36	401.505	303.353	22.263	1.362	108.140
Sassari-Alghero-Porto Torres	47	193.085	113.432	18.965	822	29.695
Sulcis Iglesiente	14	116.044	59.939	7.213	370	18.186
Centro - Nord	47	388.074	74.933	14.274	2.081	1.338
Mezzogiorno	420	4.733.911	3.024.938	417.298	14.247	802.357
Italia	467	5.121.985	3.099.871	431.572	16.328	803.695

Nota: È probabile una variazione dei dati sulle agevolazioni a causa della possibilità di istruttorie supplementari relative ad alcune iniziative.
Fonte: CSR tavola IV.3